

COMUNE DI MANSUÉ
Provincia di Treviso

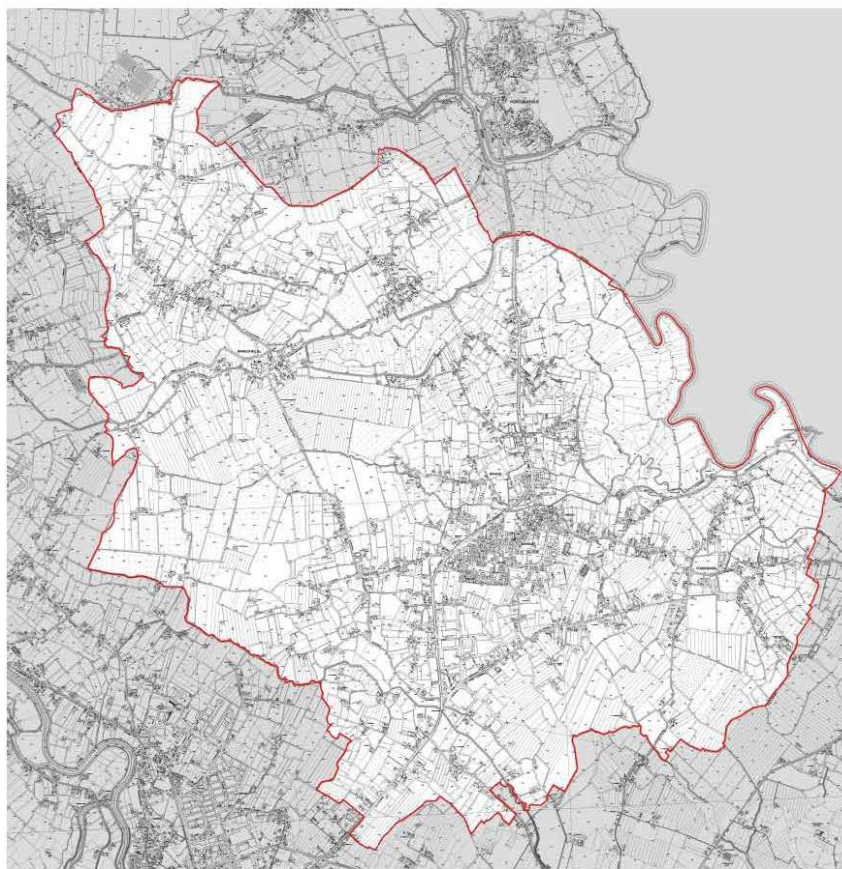


P.A.T.

Elaborato

d 08

Valutazione di Incidenza Ambientale



REGIONE VENETO
Direzione Urbanistica e Paesaggio
Unità di Progetto Coordinamento
Commissioni VAS - VINCA - NUVV

PROVINCIA DI TREVISO
Settore Ambiente e Pianificazione
Territoriale

COMUNE DI MANSUÉ
Ufficio Tecnico
geom. Andrea Forlin

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Paolo Furlanetto, urbanista
Matteo Gobbo, pianificatore

Consulenze specialistiche
Studio HgeO
Filippo Baratto, idrogeologia
Elena Parolo, VAS e Vinca

SINDACO
Leonio Milan

SEGRETARIO
dott. Mauro Polesel

ottobre 2015

INDICE

INDICE.....	3
PREMESSA	5
CRITERI METODOLOGICI E CONTENUTI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	6
SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING)	7
FASE 1 – NECESSITA’ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	8
FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO, PROGETTO O INTERVENTO – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI	8
2.1. Descrizione del piano, progetto o intervento.....	8
2.1.1 Obiettivi specifici del PAT	8
2.1.2 Azioni strategiche affidate al P.A.T.	9
2.1.3 Norme Tecniche di Attuazione del P.A.T.	14
2.1.4 Articoli delle NTA che generano trasformazioni.....	17
2.1.5 Aree interessate e caratteristiche dimensionali.....	45
2.1.5.1 Dimensionamento per ATO stabilito dal PAT	45
2.1.5.2 Aree interessate.....	48
2.1.6 Durata dell’attuazione e cronoprogramma di Piano.....	87
2.1.7 Uso del suolo nelle aree direttamente interessate e caratteristiche dimensionali	88
2.1.8 Utilizzo delle risorse.....	109
2.1.9 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	112
2.1.10 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	114
2.1.11 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali (aria, acqua, suolo).....	121
2.1.12 Precauzioni assunte dal PAT.....	124
2.1.13 Piani, progetti e interventi necessari o che insistono nell’ambito	126
2.2. Identificazione e misura degli effetti	135
2.3. Definizione dei limiti spaziali e temporali dell’analisi.....	139
2.3.1 Propagazione del suono	140
2.3.2 Propagazione luminosa	153
2.3.3 Emissioni in aria	155
2.4. Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente	158
FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA’ DEGLI EFFETTI	159
3.1. Identificazione degli elementi siti della rete Natura 2000 interessati.....	159
3.2. Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione.....	194

3.3 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono	194
3.4. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie	246
FASE 4 – SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE	254
ALLEGATO A	259
ALLEGATO B.....	261
ALLEGATO C.....	262

PREMESSA

Lo studio di valutazione di incidenza interessa gli ambiti di intervento individuati dal PAT del comune di Mansuè, interessati dai siti della rete Natura 2000: SIC- ZPS IT3240006 "*Bosco di Basalghelle*", ZPS IT3240013 "*Ambito fluviale del Livenza*", e SIC IT3240029 "*Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano*".

Il P.A.T. del comune di Mansuè persegue gli obiettivi di Piano in un processo organico di sviluppo e di recupero delle potenzialità che il territorio esprime.

Essi possono essere sinteticamente tradotti in:

- ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- compatibilità dei processi di trasformazione con la tutela dell'integrità fisica, ambientale e paesaggistica nel rispetto dell'identità storico-culturale del territorio;
- riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali attraverso interventi mirati di mitigazione degli impatti;
- miglioramento e riqualificazione delle qualità ambientali, culturali, architettoniche e sociali delle aree urbane;
- miglioramento del bilancio energetico del territorio e del patrimonio edilizio;
- tutela e recupero delle aree agricole e della capacità produttiva anche mediante l'utilizzo di tecniche ecocompatibili.

Lo scopo del P.A.T. è la definizione di uno "schema strutturale" per Mansuè nel quale si integrino organicamente le diverse parti che compongono la struttura del suo territorio: il sistema degli spazi aperti e di interesse paesaggistico-ambientale, il sistema dei beni di interesse storico-culturale, il sistema insediativo e dei "beni materiali" e il sistema delle mobilità.

La valutazione di incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione atto a garantire la coerenza complessiva e la funzionalità dei siti della rete Natura 2000, a vari livelli (locale, nazionale e comunitario). Lo studio per la valutazione di incidenza è redatto ai sensi della normativa vigente comunitaria, nazionale e regionale. In particolare si è fatto riferimento al D.P.R. n° 357 dell'8/09/1997 e quindi alle Direttive Europee: Direttiva "Habitat", 92/43/cee e Direttiva "Uccelli" 2009/147/ce e "Guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Allegato A)", approvata dalla Giunta Regionale della Regione Veneto con delibera n° 3173 del 10 ottobre 2006, ove viene indicata la necessità di redigere una relazione di Valutazione di Incidenza non solo per i piani e progetti ricadenti all'interno dei siti Natura 2000, ma anche per quelli aventi possibili incidenze significative su di essi.

Lo studio è redatto secondo la D.G.R. n. 2299/2014 - Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.

Si basa, inoltre, sulla D.G.R. n. 2200/2014- Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6); sull'allegato A - database georiferito della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza, in formato file shape e sqlite.

La valutazione di incidenza consente di esaminare e verificare le interferenze che piani, progetti e interventi possono avere sugli elementi oggetto di tutela ai sensi delle Direttive precedentemente identificate. La valutazione di incidenza quindi permette di verificare la sussistenza e la significatività di incidenze negative a carico di habitat o specie di interesse comunitario e costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

CRITERI METODOLOGICI E CONTENUTI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il DPR 357/1997 recepisce la Direttiva 92/43/CEE e detta che nella pianificazione e programmazione territoriale si debba tenere conto della valenza naturalistico - ambientale dei siti di importanza comunitaria. Lo stesso DPR prevede che qualora siano proposti alle autorità competenti piani o progetti per i quali non si applichi la disciplina nazionale o regionale sulla valutazione di impatto ambientale, debba comunque essere presentata una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il progetto può avere sul sito di importanza comunitaria.

Considerata l'importanza della procedura prevista dalla Direttiva 92/43/CEE e dal DPR 357/1997, la Giunta Regionale del Veneto, con DGR 4 ottobre 2002, n. 2803, ora abrogata, ha approvato la "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" e le "Modalità operative per la verifica e il controllo a livello Regionale della rete Natura 2000". In seguito, la "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE" è stata modificata, aggiornata e approvata con DGR n. 3173 del 10 ottobre 2006 e successivamente con DGR n. 2299/2014.

Il presente studio si riferisce alla valutazione degli effetti sui siti della rete ecologica Natura 2000 legati al nuovo Piano di Assetto del Territorio – PAT DI MANSUE'.

La necessità di una Valutazione di Incidenza Ambientale deriva dalla presenza, all'interno del territorio comunale di Mansuè del SIC- ZPS IT3240006 "*Bosco di Basalghelle*", ZPS IT3240013 "*Ambito fluviale del Livenza*", e SIC IT3240029 "*Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano*".

Al fine di valutare l'insorgere o meno di effetti significativi negativi su habitat e specie presenti nei siti della rete Natura 2000 considerati, conseguenti all'attuazione del PAT del comune di Mansuè, si è svolta un'analisi in riferimento ai possibili impatti ambientali, spaziali e temporali, del piano, sia delle caratteristiche del sito interessato, in relazione agli habitat, habitat di specie e specie.

La redazione della presente relazione di screening, incidenza selezione preliminare, si è proceduto come da indicazione della normativa regionale in materia, ai sensi della DGR 2299 del 09 dicembre 2014.

La Regione del Veneto ha individuato la modalità di presentazione dei relativi studi e le autorità competenti alla verifica degli stessi con D.G.R. 4 ottobre 2002, n. 2803 "Attuazione Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997", successivamente sostituita dalla D.G.R. del 10 ottobre 2006, n. 3173 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", recentemente superata dalla D.G.R. del 9 dicembre 2014, n. 2299 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative."

La procedura proposta nella guida metodologica di cui all'allegato A della D.G.R. 2299/2014 e recepita nella stesura della presente relazione di selezione preliminare (screening), o valutazione dell'assoggettività alla valutazione di incidenza è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di quattro fasi sequenziali:

FASE 1: verifica della necessità di procedere con lo studio in quanto il progetto o intervento non ricade tra quelli soggetti alla procedura per la valutazione di incidenza.

FASE 2: descrive il progetto o intervento e ne individua e misura gli effetti.

FASE 3: verifica se gli effetti si traducano in incidenze significative negative sugli habitat e le specie tutelati nei siti della rete Natura 2000.

FASE 4: La quarta fase riassume le informazioni delle precedenti ed è sottoscritta per autenticità dagli estensori dello studio.

Nello specifico, il presente studio rappresenta la selezione preliminare di valutazione (fase di screening) al termine del quale sarà possibile determinare se gli effetti prodotti dal piano possano generare incidenze significative negative a carico di habitat, o specie dei siti della rete Natura 2000 considerati.

L'articolazione della relazione riprende quanto proposto dalla "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva "Habitat" 92/43/CEE prodotta dalla Divisione Ambiente della Commissione Europea e dalla citata "Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/Cee" in allegato A alla Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2299 del 09 dicembre 2014, nella quale la relazione per la valutazione di incidenza, selezione preliminare, si articola in quattro fasi fondamentali:

Fase 1: Necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza;

Fase 2: Descrizione del piano, progetto o intervento – individuazione e misura degli effetti;

Fase 3: Valutazione della significatività degli effetti;

Fase 4: Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare.

SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING)

La procedura di screening, selezione preliminare, di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) è un procedimento di carattere preventivo, costituisce pertanto lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra conservazione soddisfacente degli Habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

La "gestione" si deve riferire alle misure gestionali ai fini di conservazione, mentre il termine "direttamente", si riferisce a misure che sono state concepite unicamente per la gestione a fini conservazionistici di un sito e non in relazione a conseguenze dirette e indirette su altre attività (COMMISSIONE EUROPEA - DG AMBIENTE, 2001).

Il Piano di Assetto del Territorio del comune di Mansuè non è direttamente connessa o necessaria alla gestione dei siti della rete Natura 2000 presenti nel territorio indagato e non presenta le caratteristiche elencate nel paragrafo 2.2 dell'allegato "A" della DGR 2299 del 09/12/2014 ed è quindi necessario procedere alla selezione preliminare, screening.

Le analisi da effettuare per il Piano in esame devono considerare direttive, vincoli e prescrizioni delle Norme Tecniche del Piano in relazione alla possibilità di generare incidenze significative negative a carico di habitat e/o specie. Nell'ambito geografico e territoriale del PAT sono in parte compresi siti della rete Natura 2000, pertanto non è possibile escludere a priori l'impossibilità del verificarsi di incidenze significative

negative a carico delle componenti oggetto di tutela, quindi, si ritiene necessario procedere come previsto dalla DGR 2299/2014 (Allegato “A” paragrafo 2 “Definizione delle modalità di elaborazione e presentazione dello studio di incidenza”) e più precisamente alla redazione di una selezione preliminare, screening.

FASE 1 – NECESSITA’ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Gli obiettivi e le azioni previste dal PAT prevedono trasformazioni che interessano tutto il territorio comunale, nonostante solo in parte del territorio del PAT siano presenti siti della rete Natura 2000.

Nel rispetto della procedura prevista dalla D.G.R. n. 2299/2014 - Allegato A, è necessario procedere alla redazione della relazione per la valutazione di incidenza, riferita al Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale IT3240006 “*Bosco di Basalghelle*”, alla Zona di Protezione Speciale IT3240013 “*Ambito fluviale del Livenza*”, ed al Sito di Importanza Comunitaria IT3240029 “*Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano*”, essendo il territorio di Mansuè interno ai siti della rete Natura 2000 e non essendo contemplati tra le fattispecie di esclusione di cui al paragrafo 2.2, dell’allegato A alla D.G.R. 2299/2014.

In questa fase si provvederà all’analisi delle eventuali incidenze significative negative che le Norme del Piano possono generare sui siti della rete Natura 2000, sia isolatamente che congiuntamente con altri piani o progetti e valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati significativi.

FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO, PROGETTO O INTERVENTO – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

Il comune di Mansuè è uno dei comuni della provincia di Treviso che confina con la Provincia di Pordenone. Il Fiume Livenza costituisce il confine orientale non solo del comune, ma anche quello di Provincia e Regione.

2.1. Descrizione del piano, progetto o intervento

Il Piano di Assetto del Territorio comunale di Mansuè, attraverso le N.T.A. fornisce specifiche disposizioni ed indirizzi sulle modalità di attuazione degli interventi e la successiva gestione delle aree attuate, atte anche a tutelare e salvaguardare le emergenze floro-faunistiche e gli habitat di interesse comunitario, presenti nel Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale IT3240006 “*Bosco di Basalghelle*”, alla Zona di Protezione Speciale IT3240013 “*Ambito fluviale del Livenza*”, ed al Sito di Importanza Comunitaria IT3240029 “*Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano*”.

Di seguito sono indicati gli obiettivi, le azioni strategiche e gli articoli delle NTA che possono generare impatti a seguito della loro attuazione.

2.1.1 Obiettivi specifici del PAT

Gli obiettivi specifici del PAT di Mansuè sono ridefiniti per ognuno dei sistemi nei quali è organizzato in territorio e in particolare.

Sistema ambientale

1. Tutelare le Risorse Naturalistiche e Ambientali e l'integrità del Paesaggio Naturale;
2. Provvedere alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia;
3. Individuare gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico;
4. Salvaguardare nel territorio rurale le peculiarità produttive colturali locali, gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e attuazione di politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità;
5. promuovere l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole;

Sistema insediativo

6. Individuare la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso;
7. Promuovere il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane individuando le opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi;
8. Migliorare gli standards di qualità ecologico-ambientale;
9. Definire l'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per attività produttive e commerciali di rilievo comunale e sovracomunale;
10. Individuare e potenziare i principali servizi a scala territoriale (Poli Funzionali);

Sistema infrastrutturale

11. Potenziare e razionalizzare la rete viaria per contribuire al miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale mediante una ottimizzazione della circolazione veicolare interna al comune integrata con una rete diffusa di percorsi pedonali e piste ciclabili;

2.1.2 Azioni strategiche affidate al P.A.T.

Le azioni strategiche del P.A.T. sono definite dalla capacità di operare tenendo conto della necessità di elaborare progetti ed azioni in funzione di obiettivi coerenti e sostenibili per ciascun sistema territoriale individuato.

Sistema ambientale

A1 Conservazione e ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, mediante l'individuazione delle invarianti paesaggistico - ambientali che assicurano qualità e valore all'ambito

A2 Valorizzazione e l'integrazione delle risorse presenti nel territorio, attraverso la definizione di un sistema continuo delle aree "protette" utile alla conservazione della biodiversità (Fiume Livenza)

- A3** Realizzazione della Rete Ecologica Locale strutturata in aree nucleo, aree di connessione naturalistica, corridoi ecologici principali e secondari
- A4** Incremento delle aree a verde e valorizzazione di quelle esistenti, con la realizzazione di corridoi ambientali che attraversano il territorio e che si integrino tra loro.
- A5** Limitazione del consumo dei suoli in generale e valorizzazione delle aree ad elevata vocazione agricola.
- A6** Individuazione di elementi detrattori del paesaggio da riqualificare e/o assoggettare a integrazione e mitigazione ambientale.
- A7** Individuazione dei paesaggi agrari, storici, naturalistici, identitari da tutelare e da valorizzare.
- A8** Inedificabilità e/o contenimento degli insediamenti nelle aree di pregio.
- A9** Individuazione dei coni visuali e dei siti di valore paesaggistico.
- A10** Riqualificazione paesaggistica ed ambientale con eliminazione degli elementi di degrado e possibilità di ricorrere al credito edilizio per la loro eliminazione.
- A11** Interventi di mitigazione e di integrazione degli equipaggiamenti ambientale degli insediamenti produttivi.
- A12** Localizzazione delle strutture agricolo-produttive in contiguità di preesistenze al fine di mantenere l'integrità territoriale.
- A13** Nelle zone rurali, in presenza di strutture edilizie di maggiori dimensioni, obbligo di Progettazioni Unitarie per la verifica di coerenza dell'inserimento nell'ambiente e nel paesaggistico.
- A14** Predisposizione di indirizzi per la disciplina delle aree investite da nuova viabilità, ridefinendone usi e sistemazioni, prevedendo gli interventi necessari alla mitigazione dell'impatto visivo/acustico e all'abbattimento o riduzione degli effetti negativi in materia di deflusso delle acque e sugli altri inquinanti.
- A15** Potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali in funzione turistico-ricreativa che connettono presenze storico - artistiche (ville e parchi), fattori culturali e sociali (Centro Storico e scuole e impianti sportivi), presenze e siti di interesse paesaggistico ambientale (fiumi Livenza e Rasego, Bosco delle Vizzate).
- A16** Individuazione di manufatti ed aree di interesse storico, architettonico, paesaggistico, monumentale ed identitario.
- A17** Valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, anche con eventualmente anche con destinazioni residenziali o turistico-ricettive.
- A18** Individuazione delle aree che presentano criticità idrogeologiche e a rischio di ristagno e dei conseguenti interventi mirati alla riduzione del rischio (PAIL fiume Livenza).
- A19** Definizione di norme per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e misure compensative a garantire l'invarianza della risposta idraulica dopo qualsiasi intervento edificatorio.
- A20** Individuazione degli interventi di miglioramento e riequilibrio generale del sistema idraulico.

- A21** Potenziamento e completamento della rete fognaria e acquedottistica.
- A22** Monitoraggio dei consumi idrici ed incentivazione al risparmio della risorsa acqua.
- A23** Recepimento della Direttiva Nitrati.
- A24** Incentivi per la bioedilizia e l'agricoltura ecocompatibile, ai fini della diminuzione dei consumi idrici ed il recupero delle acque utilizzate e piovane.
- A25** Rispetto del DM 60/2002.
- A26** Modifiche e adeguamenti alla rete stradale, ove necessario, al fine della riduzione del traffico nelle aree urbane.
- A27** Aumento del verde pubblico e privato nelle aree urbane e periurbane.
- A28** Incentivazioni per il risparmio energetico e sostegno alle azioni rivolte all'edilizia sostenibile, anche in sintonia con il PAES.
- A29** Potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali per l'accesso ai servizi del Capoluogo, delle Frazioni, delle aree produttive e alle aree di interesse paesaggistico.
- A30** Previsione di fasce alberate di filtro a tutela delle aree residenziali e strutture pubbliche da insediamenti e infrastrutture inquinanti.
- A31** Incentivazione alla rilocalizzazione degli insediamenti produttivi che generano impatti con l'ambiente urbano.
- A32** Redazione del Piano di Zonizzazione Acustica e redazione del relativo Regolamento.
- A33** Individuazione, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente.
- A34** Applicazione degli interventi previsti dalla L.R. 11/2004 (perequazione, compensazione, credito edilizio) per i fabbricati residenziali in aree a rischio idraulico (ambito golenale del Livenza e altre aree sottoposte al rischio idraulico così come previsto dalle NT del PAIL) e ad elevato inquinamento acustico.
- A35** Distribuzione razionale degli impianti di telefonia cellulare, garanzia della tutela della salute, miglioramento e potenziamento dei servizi wireless e a banda larga. (regolamento comunale).

Sistema insediativo

- B1** Individuazione e valorizzazione del centro storico e dei complessi storico testimoniali con relative norme di tutela e riqualificazione.
- B2** Individuazione delle aree di interesse storico, architettonico, archeologico, paesaggistico ed ambientale.
- B3** Individuazione degli edifici di interesse culturale, artistico, monumentale e delle Ville Venete.
- B4** Riconversione degli edifici produttivi in contiguità a valenze storico architettoniche.

- B5** Incentivazione agli interventi di bioedilizia e edilizia sostenibile.
- B6** Aumento della dotazione di verde pubblico e/o privato all'interno degli insediamenti urbani.
- B7** Potenziamento e ridisegno del sistema del verde pubblico e privato.
- B8** Consolidamento e riqualificazione delle aree di edificazione diffusa in zona agricola, con recupero laddove necessario di standard e viabilità.
- B9** Contenimento dell'edificazione diffusa di abitazioni e di annessi rustici all'esterno dalle strutture insediative, consentendone l'attuazione solo se necessari e pertinenti alla conduzione dei fondi agricoli.
- B10** Riutilizzo e recupero delle aree dismesse o di insediamenti da rilocalizzare per le necessità insediative.
- B11** Consolidamento delle aree periurbane e marginali con interventi di definizione del limite urbano. Interventi di mitigazione ed integrazione ambientale, recupero di standard ed infrastrutture delle aree marginali.
- B12** Riqualificazione dei margini urbani e dei fronti edilizi contigui a spazi aperti e ambiti rurali di valore paesaggistico ambientale.
- B13** Riqualificazione, riconversione e rilocalizzazione degli insediamenti produttivi in zona impropria e non compatibili con il contesto ambientale.
- B14** Progettazione dei vuoti residui tra gli insediamenti esistenti in maniera da riordinarne/riorganizzarne il sistema complessivo rispetto ai temi dell'accessibilità, della sicurezza e dell'offerta di servizi.
- B15** Nell'ATO R1 (Capoluogo) e A2 (Frazioni), trasformazione urbanistico-edilizia degli immobili interessati da attività produttive dismesse o improprie, con attribuzioni di funzioni coerenti come disposto dalle Norme Tecniche, garantendo la sostenibilità ambientale e sociale degli interventi.
- B16** Consolidamento delle aree periurbane e marginali con definizione del limite urbano ricomprendendo e riqualificando l'edificazione lineare lungo le strade e gli interstizi ineditati, con eventuale recupero di standard urbanistici e viabilità.
- B17** Completamento insediativo-residenziale con servizi nell'ambito del Capoluogo di Mansuè anche e soprattutto mediante azioni di riqualificazione e valorizzazione degli immobili dismessi, sottoutilizzati e degradati.
- B18** Completamento insediativo-residenziale e dei relativi servizi, lungo la direttrice est del centro urbani, privilegiando le azioni di recupero e completamento.
- B19** Completamento e definizione del tessuto insediativo ad ovest del capoluogo, oltre la S.P. n. 50 e compreso tra via Spessa e via Basalghelle.
- B20** Completamento insediativo-residenziale con recupero e miglioramento della qualità dei fronti stradali e la messa in sicurezza delle intersezioni a nord del capoluogo, lungo la S.P. n. 50.
- B21** Costituzione di un sistema continuo ed unitario "del verde" integrandovi un insieme di aree "protette": verde pubblico, verde sportivo e ricreativo, verde privato (individuale o condominiale), pertinenze scoperte

delle ville, aree boscate e verde dei corsi d'acqua e delle aree agricole interconnesse, ambiti di interesse naturalistico come il Bosco di Basalghelle e l'area del Prà dei Gai.

B22 Realizzazione del Parco Fluviale del Livenza e del Rasego con le prime iniziative atte a recuperare i collegamenti esistenti, a potenziare i percorsi ambientali e a creare nuove opportunità di fruizione di quest'area a fini turistici, didattici e ludici.

B23 Potenziamento del verde come filtro e schermatura dall'inquinamento atmosferico ed acustico dovuti ai flussi veicolari.

Insedimenti produttivi

B24 Graduale riqualificazione degli insediamenti produttivi sorti e sviluppatasi lungo la S.P. n. 50, a nord del Capoluogo, mediante azioni di ristrutturazione, riqualificazione dei fronti, riorganizzazione e messa in sicurezza degli accessi e sistemazione delle aree a standard e di parcheggio in particolare, ecc.).

B25 Rilocalizzazione delle attività incompatibili con il contesto insediativo ed ambientale.

B26 Potenziamento e completamento dell'area produttiva a sud del Capoluogo e confermata dell'ATO R2.

B27 Incentivazione della qualità ambientale ed edilizia degli insediamenti, realizzazione di percorsi ciclabili, organizzazione degli accessi stradali, barriere fisiche o filtri naturali (verde alberato) in funzione della mitigazione ambientale e di tutela degli insediamenti abitativi.

B28 Incentivazione alle attività legate al turismo ed al tempo libero con valorizzazione a fini turistici delle aree di valore paesaggistico e ambientale, dei complessi storico testimoniali e delle aziende agricole (agriturismi, ecc.).

B29 Potenziamento del verde come filtro e schermatura dall'inquinamento atmosferico ed acustico.

B30 Rilocalizzazione delle attività incompatibili (rispetto del DM 60/2002).

Sistema infrastrutturale

C1 Ulteriore adeguamento dei tratti di via Oderzo e di via Portobuffolè, della S.P. n. 50, investiti da criticità dovute alla presenza di intersezioni e di accessi diretti con il coinvolgimento dell'ente gestore principale e dei comuni contermini.

C2 Previsione di nuovi percorsi pedonali e ciclabili tra il Capoluogo, gli abitati urbani, le zone edificate dei nuclei e delle frazioni di Rigole, Cornarè, Basalghelle e Fossabiuba, l'area produttiva attrezzata e le zone di servizio.

C3 Potenziamento di aree di sosta e parcheggio nelle aree urbane e nel centro storico.

C4 Messa in sicurezza dei nodi critici e dei punti di conflitto viario in particolare lungo via per Oderzo – via Portobuffolè (SP n. 50), via Fossabiuba (SP n. 119), via Basalghelle (SP 118) e altre tratte di strada comunale.

C5 Incentivazione degli interventi tesi alla riduzione degli accessi lungo le strade maggiormente trafficate.

C6 Creazione di percorsi protetti e di aree pedonali.

C7 Incremento di percorsi pedonali e ciclabili.

C9 Realizzazione di fasce boscate integrate con il contesto territoriale.

2.1.3 Norme Tecniche di Attuazione del P.A.T.

Il PAT al fine di normare le scelte pianificatorie e perseguire gli obiettivi di tutela del territorio si compone delle seguenti Norme Tecniche di Attuazione:

TITOLO PRIMO DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1	CONTENUTI DEL PAT
Articolo 2	FINALITA' DEL PAT
Articolo 3	ELABORATI DEL PAT E LORO CONTENUTO PREVALENTE

TITOLO SECONDO ASSETTO DEL TERRITORIO

Articolo 4	COMPONENTI STRUTTURALI DEL TERRITORIO
Articolo 5	CARATTERI DEL TERRITORIO
Articolo 6	OBIETTIVI GENERALI PER L'INTERO TERRITORIO
Articolo 7	OBIETTIVI SPECIFICI
Articolo 8	AZIONI STRATEGICHE AFFIDATE AL PAT PER I SINGOLI SISTEMI STRUTTURALI
Articolo 9	AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI – GENERALITA'
Articolo 10	ATO A.1 - CON PREVALENZA DEI CARATTERI DEL SISTEMA AMBIENTALE - PAESAGGISTICO
Articolo 11	ATO A.2 - CON PREVALENZA DEI CARATTERI DEL SISTEMA AGRICOLO RESIDENZIALE
Articolo 12	ATO R.1 - CON PREVALENZA DEI CARATTERI DEL SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE, CULTURALE E INTEGRATO
Articolo 13	ATO R.2 - CON PREVALENZA DEI CARATTERI DEL SISTEMA INSEDIATIVO PRODUTTIVO

TITOLO TERZO DISPOSIZIONI PER IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

CAPO I TUTELA DEL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Articolo 14	TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO
Articolo 15	AZIONI DI TUTELA AMBIENTALE

CAPO II VINCOLI, ZONE DI TUTELA E FASCE DI RISPETTO

Articolo 16	VINCOLI
-------------	---------

Articolo 17 VINCOLO PAESAGGISTICO L.R. 52/1978 AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO – CORSI D’ACQUA PUBBLICI - D.Lgs 42/2004

Articolo 18 VINCOLO MONUMENTALE - D.Lgs. 42/2004

Articolo 19 VINCOLO DI DESTINAZIONE FORESTALE - L.R. 52/1978

Articolo 20 VINCOLO SISMICO

Articolo 21 RETE NATURA 2000 – SIC - ZPS

Articolo 22 AMBITI NATURALISTICI DI LIVELLO REGIONALE

Articolo 23 AMBITI PER LA TUTELA PAESAGGISTICA DI INTERESSE REGIONALE E COMPETENZA PROVINCIALE

Articolo 24 ZONE UMIDE

Articolo 25 AREE A RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO (PAI e PTCP)

Articolo 26 IDROGRAFIA E RISPETTO DEI CORSI D’ACQUA

Articolo 27 ZONE DI TUTELA EX ART. 41 LR 11/2004

Articolo 28 RISPETTO STRADALE

Articolo 29 RISPETTO DAI GASDOTTI

Articolo 30 RISPETTO DAGLI ELETTRODOTTI

Articolo 31 RISPETTO CIMITERIALE

Articolo 32 RISPETTO DAI DEPURATORI

Articolo 33 RISPETTO IMPIANTI DI TELECOMUNICAZIONE AD USO PUBBLICO – IMPIANTI PER LA TELEFONIA MOBILE

CAPO III

INVARIANTI STORICO-MONUMENTALI, AMBIENTALI, PAESAGGISTICHE, AGRICOLO PRODUTTIVE E FUNZIONALI

Articolo 34 INVARIANTI DI NATURA STORICO-MONUMENTALI E CULTURALE

Articolo 35 INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE

Articolo 36 INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA

Articolo 37 INVARIANTI DI NATURA AGRICOLO PRODUTTIVA – AMBITI AGRICOLI DI BUONA INTEGRITA’

CAPO IV

FRAGILITA’ DEL TERRITORIO

Articolo 38 COMPATIBILITA’ GEOLOGICA DEI SUOLI

Articolo 39 TUTELA DELLA FALDA SOTTERRANEA

Articolo 40 TUTELA DAL RISCHIO IDRAULICO

Articolo 41 AREE ESONDABILI E/O A RISTAGNO IDRICO

Articolo 42 AREE SOGGETTE A FREQUENTI E PERSISTENTI ALLAGAMENTI

Articolo 43 INFRASTRUTTURE GENERATRICI DI IMPATTO ACUSTICO E ATMOSFERICO

Articolo 44 TUTELA DALL’INQUINAMENTO ACUSTICO

Articolo 45 TUTELA DALL’INQUINAMENTO LUMINOSO

Articolo 46 INQUINAMENTO DELL’ARIA, DELL’ACQUA, DEL SUOLO - INQUINAMENTO PROVOCATO DAGLI AGENTI FISICI - AZIONI DI RISPARMIO ENERGETICO

Articolo 47 AREE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

TITOLO QUARTO

DISCIPLINE DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEGLI INSEDIAMENTI INTERNI AL SISTEMA AMBIENTALE

CAPO I
DISCIPLINA DEL SISTEMA INSEDIATIVO

Articolo 48	DISCIPLINE PER LA CITTA' CONSOLIDATA
Articolo 49	CENTRO STORICO
Articolo 50	AREE DI RIQUALIFICAZIONE, RICONVERSIONE E TRASFORMAZIONE
Articolo 51	AREE IDONEE PER INTERVENTI DIRETTI AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' URBANA E TERRITORIALE
Articolo 52	LIMITE QUANTITATIVO MASSIMO DELLA ZONA AGRICOLA TRASFORMABILE
Articolo 53	LIMITI FISICI ALLA NUOVA EDIFICAZIONE Pagina 51
Articolo 54	LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO
Articolo 55	AREE INDUSTRIALI E ARTIGIANALI
Articolo 56	ATTIVITA' COMMERCIALI, MEDIE E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA
Articolo 57	AREE PER SERVIZI
Articolo 58	SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE DI MAGGIORE RILEVANZA

CAPO II
DISCIPLINA DEGLI INSEDIAMENTI INTERNI AL SISTEMA AMBIENTALE

Articolo 59	TUTELA ED EDIFICABILITA' DEL TERRITORIO AGRICOLO
Pagina 58	
Articolo 60	EDIFICAZIONE DIFFUSA
Articolo 61	OPERE INCONGRUE E ELEMENTI DI DEGRADO
Articolo 62	RICOMPOSIZIONE E RIORDINO DELLA ZONA AGRICOLA A SEGUITO DELL'INSERIMENTO DI INFRASTRUTTURE VIARIE
Articolo 63	CONI VISUALI E PUNTI PANORAMICI
Articolo 64	ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA
Articolo 65	VEGETAZIONE IN AMBITO URBANO E IN TERRITORIO AGRICOLO
Articolo 66	ATTIVITA' PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA

TITOLO QUINTO
SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

Articolo 67	SISTEMA STRADALE
Articolo 68	MOBILITA' SOSTENIBILE

TITOLO SESTO
DISPOSIZIONI SPECIFICHE E MODALITA' DI PIANO

Articolo 69	PEREQUAZIONE URBANISTICA
Articolo 70	RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E CREDITO EDILIZIO
Articolo 71	COMPENSAZIONE URBANISTICA
Articolo 72	ACCORDI PUBBLICO-PRIVATI
Articolo 73	SCHEDE PUNTUALI – AREE E CONTESTI TERRITORIALI INVESTITI DA PROGETTI DI RILEVANZA STRATEGICA
Articolo 74	PROGRAMMI COMPLESSI – SISTEMA DEI PARCHI
Articolo 75	INCENTIVI PER LA QUALITA' DEGLI INTERVENTI
Articolo 76	SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

TITOLO SETTIMO
DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Studio ELENA PAROLO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE

Articolo 77	COMPATIBILITA' E CONFORMITA' TRA IL VIGENTE PRG E IL PRESENTE PAT
Articolo 78	ENTRATA IN VIGORE DEL PAT
Articolo 79	MISURE DI SALVAGUARDIA
Articolo 80	MODIFICHE CONSEGUENTI A VARIANTI LEGISLATIVE
Articolo 81	MONITORAGGIO DEL PAT

2.1.4 Articoli delle NTA che generano trasformazioni

Sulla base delle azioni strategiche di piano e le norme che le regolano, nella tabella seguente si individuano gli articoli normativi che si riferiscono alle trasformazioni di Piano, quindi considerando ogni articolo delle NTA di piano e le voci di piano indicate nelle tavole attraverso una sintesi dei contenuti normativi, si individuano gli articoli che generano trasformazioni individuate dal P.A.T., utili per procedere con la valutazione ambientale.

Tabella 1: Contenuti e azioni delle NTA del PAT

N.T.A.	Contenuti	Azioni generate
Articolo 1 CONTENUTI DEL PAT	Applicazione della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 (LR 11/2004) e successive modifiche ed integrazioni.	Nessuna
Articolo 2 FINALITA' DEL PAT	Il PAT ai sensi dell'articolo 13 della LR 11/2004 delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo per il governo del territorio comunale.	Nessuna
Articolo 3 ELABORATI DEL PAT E LORO CONTENUTO PREVALENTE	Elenco degli elaborati che compongono il PAT	Nessuna
TITOLO SECONDO		
ASSETTO DEL TERRITORIO		
Articolo 4 COMPONENTI STRUTTURALI DEL TERRITORIO	Il PAT suddivide il territorio comunale nei Sistemi Territoriali: ambientale, insediativo, infrastrutturale. I sistemi ambientale e insediativo sono articolati in Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) graficamente individuati nella Tavola 0b4.	Nessuna
Articolo 5 CARATTERI DEL TERRITORIO	Descrive le caratteristiche dei sistemi: ambientale, insediativo ed infrastrutturale Ogni sistema territoriale è interessato dalla presenza di vincoli, di invarianti e di fragilità che condizionano la disciplina degli interventi e che orientano le scelte di pianificazione funzionali al raggiungimento degli obiettivi propri del PAT. Indicazione dei contenuti delle tavole 1,2 e 3.	Nessuna
Articolo 6 OBIETTIVI GENERALI PER L'INTERO TERRITORIO	Gli obiettivi generali si riferiscono a: a) Sviluppo socio - economico della comunità e sua sostenibilità; b) Riqualificazione strutturale del territorio in termini urbanistico - ambientali e relazionali in riferimento alla massima tutela e valorizzazione delle invarianti di natura fisica, ambientale e culturale; c) Limiti e condizioni di utilizzo delle risorse e di sostenibilità degli interventi e/o delle trasformazioni del territorio.	Nessuna

Articolo 7 OBIETTIVI SPECIFICI	<p>Gli obiettivi specifici e le scelte strutturali per l'assetto e lo sviluppo del territorio vengono individuati, e di seguito riassunti, in relazione a ciascuno dei sistemi individuati: ambientale, insediativo ed infrastrutturale.</p>	Nessuna
Articolo 8 AZIONI STRATEGICHE AFFIDATE AL PAT PER I SINGOLI SISTEMI STRUTTURALI	<p>Norma le azioni strategiche affidate al PAT e detta disposizioni per il Piano degli Interventi (PI).</p>	Nessuna
Articolo 9 AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI – GENERALITA'	<p>Disciplina ogni ATO attraverso:</p> <p>a) Disposizioni generali;</p> <p>b) Norme specifiche</p> <p>Il PAT è dimensionato per il decennio 2015 – 2025, considerando il fabbisogno in termini di esigenze suddivise per i seguenti settori:</p> <p>a. residenziale – residenziale integrato;</p> <p>b. produttivo commerciale - direzionale;</p> <p>c. produttivo artigianale e industriale;</p> <p>d. turistico - ricettivo.</p> <p>Ai quali si aggiunge il settore dei servizi, la cui dotazione di aree è strettamente legata alle previsioni e quindi ai fabbisogni calcolati in relazione al nuovo carico insediativo.</p> <p>La nuova potenzialità edificatoria (carico insediativo aggiuntivo) e gli standard, sono dimensionati per ogni ATO.</p> <p>Il carico insediativo aggiuntivo qui riportato comprende l'edificabilità residua prevista dal PRG vigente, in particolare quella legata a PUA non attuati.</p>	Nessuna
Articolo 10 ATO A.1 - CON PREVALENZA DEI CARATTERI DEL SISTEMA AMBIENTALE - PAESAGGISTICO	<p>La Scheda Normativa contiene per l'ATO e sue suddivisioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - identificazione e descrizione; - obiettivi; - direttive, prescrizioni e salvaguardie; - dimensionamento. 	Nessuna Indica il dimensionamento degli interventi non li contestualizza
Articolo 11 ATO A.2 - CON PREVALENZA DEI CARATTERI DEL SISTEMA AGRICOLO RESIDENZIALE	<p>La Scheda Normativa contiene per l'ATO e sue suddivisioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - identificazione e descrizione; - obiettivi; - direttive, prescrizioni e salvaguardie; - dimensionamento. 	Nessuna Indica il dimensionamento degli interventi non li contestualizza
Articolo 12 ATO R.1 - CON PREVALENZA DEI CARATTERI DEL SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE, CULTURALE E INTEGRATO	<p>La Scheda Normativa contiene per l'ATO e sue suddivisioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - identificazione e descrizione; - obiettivi; - direttive, prescrizioni e salvaguardie; - dimensionamento. 	Nessuna Indica il dimensionamento degli interventi non li contestualizza
Articolo 13 ATO R.2 - CON PREVALENZA DEI CARATTERI DEL SISTEMA INSEDIATIVO PRODUTTIVO	<p>La Scheda Normativa contiene per l'ATO e sue suddivisioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - identificazione e descrizione; - obiettivi; - direttive, prescrizioni e salvaguardie; - dimensionamento. 	Indica il dimensionamento degli interventi non li contestualizza

TITOLO TERZO		
DISPOSIZIONI PER IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO		
CAPO I		
<u>TUTELA DEL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO</u>		
Articolo 14 TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO	Il PAT nella Tavola b02 individua ambiti di tutela a fini ambientali e paesaggistici, articolati per territori ed elementi naturali o trasformati dall'opera dell'uomo, caratterizzati da elevati livelli di naturalità e biodiversità ovvero dalla presenza di singolarità o di eccellenze floristiche, vegetazionali, faunistiche e di coltura agraria.	Nessuno Tutela delle componenti ambientali e paesaggistiche
Articolo 15 AZIONI DI TUTELA AMBIENTALE	In tutti gli ambiti sono vietati gli interventi e le attività che possono alterare e/o distruggere le caratteristiche di naturalità e biodiversità e integrità dell'ambiente e del paesaggio. Sono invece consentiti gli interventi di salvaguardia, recupero, valorizzazione e riqualificazione urbanistico-ambientale, altri o diversi interventi potranno essere contemplati in sede di PI, ovvero negli strumenti di pianificazione consentiti dalla normativa urbanistica.	Nessuno L'articolo si riferisce ad interventi di tutela ambientale e nello specifico demanda al PI
CAPO II		
<u>VINCOLI, ZONE DI TUTELA E FASCE DI RISPETTO</u>		
Articolo 16 VINCOLI	Il PAT individua gli elementi generatori dei vincoli di legge con funzione ricognitiva, individuati nella Tavola b01 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale	Nessuno
Articolo 17 VINCOLO PAESAGGISTICO L.R. 52/1978 AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO – CORSI D'ACQUA PUBBLICI - D.Lgs 42/2004	Il PAT nella Tavola b01 individua i seguenti ambiti e corsi d'acqua pubblici, recependone il relativo vincolo, con finalità di salvaguardia e valorizzazione: Aree tutelate per legge (DLgs 42/2004 art. 142). Demanda al PI l'individuazione degli edifici totalmente o in parte da demolire all'interno degli ambiti vincolati; come pure gli interventi di recupero e riuso dei manufatti presenti all'interno di tali ambiti.	Nessuno L'articolo demanda al PI l'individuazione specifica degli eventuali interventi migliorativi.
Articolo 18 VINCOLO MONUMENTALE - D.Lgs. 42/2004	Il PAT persegue la salvaguardia e valorizzazione dei beni monumentali in coerenza con le esigenze di tutela imposte dal vincolo ai fini di conservarne l'integrità del contesto figurativo nel quale sono inseriti. In quest'ottica di valorizzazione del bene il PI potrà individuare percorsi o interventi specifici finalizzati alla valorizzazione ambientale nel contesto, fatto salvo il parere preventivo dell'Autorità preposta alla tutela, itinerari storico-ambientali finalizzati alla pubblica fruizione e conoscenza dei beni monumentali, anche in accordo con percorsi similari organizzati dai comuni contermini, all'interno di percorsi storico culturali a valenza sovracomunale. In relazione agli elementi incongrui e superfetativi eventualmente presenti, dei quali è prevista la demolizione, potrà trovare applicazione l'articolo 36 della LR 11/2004 previo parere favorevole all'intervento rilasciato dalla competente autorità preposta alla tutela.	Nessuno L'articolo demanda al PI l'individuazione specifica degli eventuali interventi di valorizzazione e tutela.

<p>Articolo 19 VINCOLO DI DESTINAZIONE FORESTALE - L.R. 52/1978</p>	<p>Il PAT nella Tavola b01 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale – individua un’area boschiva di Basalghelle (Bosco delle Vizze) e quella localizzata nella golena del fiume Livenza. In ragione della specificità e unicità degli ambiti, ne va salvaguardata la consistenza e l’integrità, in coerenza con la specifica normativa di tutela di cui alla R.D. 3267/1923. Pertanto devono essere rispettate le prescrizioni di legge vigenti.</p>	<p>Nessuno</p>
<p>Articolo 20 VINCOLO SISMICO</p>	<p>Il territorio comunale è classificato sismico - zona 3, in base alla O.P.C.M. n° 3274/2003. Il PI valuterà la possibilità e l’opportunità di sottoporre il rilascio di titolo edilizio per interventi di ristrutturazione alla perizia antisismica di un tecnico competente, secondo criteri analoghi a quelli di legge per gli edifici pubblici.</p>	<p>Nessuno</p>
<p>Articolo 21 RETE NATURA 2000 – SIC - ZPS</p>	<p>Il PAT assume e conferma la tutela dei due siti SIC e della ZPS e ne persegue gli obiettivi di salvaguardia.</p>	<p>Nessuno</p>
<p>Articolo 22 AMBITI NATURALISTICI DI LIVELLO REGIONALE</p>	<p>Il PAT conferma gli ambiti di tutela individuati nella cartografia di progetto del PTRC. Il PAT individua e perimetra l’area di interesse naturalistico e paesaggistico e ne persegue la salvaguardia e la valorizzazione, attraverso interventi finalizzati a mantenere l’integrità di questi beni e del contesto figurativo nel quale sono inseriti.</p>	<p>Nessuno</p>
<p>Articolo 23 AMBITI PER LA TUTELA PAESAGGISTICA DI INTERESSE REGIONALE E COMPETENZA PROVINCIALE</p>	<p>Il PAT individua e conferma l’ambito di tutela del Corso del Livenza – individuato nella cartografia di progetto del PTRC. Il PAT individua e perimetra l’area di interesse naturalistico e paesaggistico e ne persegue la salvaguardia e valorizzazione, attraverso interventi finalizzati a mantenere l’integrità di questi beni e del contesto figurativo nel quale sono inseriti. Il sito è soggetto alla direttiva regionale del PTRC ai sensi dell’art. 34 – Direttive prescrizioni e vincoli per aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale - settore Planiziale – ambito fluviale del Livenza. In sede di PI nella definizione e previsione di interventi ed opere vanno considerate e valutate le esigenze di tutela dei siti specifici e dei relativi contesti nel rispetto della normativa vigente all’atto delle nuove previsioni. In tal senso il PI potrà individuare interventi finalizzati alla valorizzazione dei siti anche nel contesto di interventi di riqualificazione degli ambiti circostanti. In sede di PI dovrà essere prevista l’individuazione e la formazione di itinerari paesaggistico-ambientali finalizzati alla conoscenza e fruizione pubblica di questi beni.</p>	<p>Nessuno L’articolo demanda al PI l’individuazione specifica degli eventuali interventi all’interno dell’ambito</p>
<p>Articolo 24 ZONE UMIDE</p>	<p>Il PAT individua e conferma l’ambito di tutela individuato nella cartografia di progetto del PTRC. Il PAT individua e perimetra la zona umida e ne persegue la salvaguardia e la valorizzazione, attraverso interventi finalizzati a mantenere l’integrità di questi beni e del contesto figurativo nel quale sono inseriti. I siti sono soggetti alla direttiva regionale del PTRC ai sensi dell’art. 21 – Direttive e prescrizioni per le zone umide.</p>	<p>Nessuno L’articolo demanda al PI l’individuazione specifica degli eventuali interventi all’interno dell’ambito</p>

	<p>In sede di PI nella definizione e previsione di interventi ed opere vanno considerate e valutate le esigenze di tutela dei siti specifici e dei relativi contesti nel rispetto della normativa vigente all'atto delle nuove previsioni. In tal senso il PI potrà individuare interventi finalizzati alla valorizzazione dei siti anche nel contesto di interventi di riqualificazione degli ambiti circostanti.</p> <p>In sede di PI dovrà essere prevista l'individuazione e la formazione di itinerari didattico e scientifico – culturali finalizzati alla conoscenza e fruizione pubblica.</p>	
<p>Articolo 25 AREE A RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO (PAI e PTCP)</p>	<p>Il PAT nella Tavola b01 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale – individua le aree di pericolosità idraulica e geologica secondo sia le disposizioni del Piano di Assetto Idraulico (PAI) di cui alla legge 267/1998 e 365/2000, sia del PTCP della Provincia di Treviso.</p> <p>In sede di PI nella definizione e previsione di interventi ed opere vanno considerate e valutate le esigenze di tutela, cautela e sicurezza, in funzione dello specifico grado di pericolosità idraulica nel rispetto della normativa emessa dall'Autorità di Bacino, ai sensi degli artt. 5 e 6 del PAI del Livenza.</p>	Nessuno
<p>Articolo 26 IDROGRAFIA E RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA</p>	<p>Il PAT nella Tavola b01 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale – individua l'idrografia principale e ne determina le fasce di rispetto/servitù, riportate all'interno dell'elaborato b01, in osservanza alla vigente normativa</p> <p>Le fasce di rispetto ricadenti all'interno di aree edificabili generano capacità edificatorie, ancorché realizzabili solo nell'area adiacente esterna al vincolo.</p> <p>Negli edifici compresi nelle predette fasce di rispetto sono sempre consenti interventi di cui al 1° comma dell'art. 3 - lettere a), b) e c), oltre all'ampliamento senza sopravanzare l'attuale fronte verso il vincolo, del DPR n. 380/2001 e successive modifiche ed integrazioni. Interventi di demolizione di costruzioni legittime all'interno delle aree vincolate, determina la formazione di credito edilizio secondo quanto previsto all'articolo 36 della LR 11/2004.</p> <p>Il PI recepisce e aggiorna il quadro dei vincoli, delle disposizioni di pianificazione territoriale sovraordinata e delle fasce di rispetto di cui al presente articolo e ne individua graficamente posizioni e dimensioni.</p>	<p>Nessuno</p> <p>Eventuali interventi puntuali non sono definibili in sede di PAT</p>
<p>Articolo 27 ZONE DI TUTELA EX ART. 41 LR 11/2004</p>	<p>Il PAT, oltre ad individuare le fasce di rispetto, finalizzate alla tutela dei beni, infrastrutture e servizi di riferimento, di cui al comma 1° dell'art. 41 della LR 11/2004, per le quali valgono le specifiche disposizioni. Nella Tavola b03 - Carta delle fragilità - individua le seguenti aree di tutela:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fascia di tutela dei corsi d'acqua; - aree d'interesse storico ambientale e artistico; - aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto; - le aree relative ai contesti figurativi delle Ville Venete. <p>Il PAT dispone che i corsi d'acqua di pregio ambientale, indicati nelle tavole di progetto con relative zone di tutela, vengano salvaguardati sulla base delle seguenti disposizioni:</p>	<p>Nessuno</p> <p>Il PAT prevede l'eventuale realizzazione di opere di sicurezza idraulica e idrauliche in genere, demandando allo strumento sotto ordinato la localizzazione</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - conservare il carattere ambientale delle vie d'acqua mantenendo i profili naturali del terreno, le alberate, le siepi, con eventuale ripristino dei tratti mancanti e recupero degli accessi fluviali; - realizzare le opere attinenti al regime idraulico, alle derivazioni d'acqua, agli impianti, ecc., nonché le opere necessarie per l'attraversamento dei corsi d'acqua; le opere devono essere realizzate nel rispetto dei caratteri ambientali del territorio. 	
<p>Articolo 28 RISPETTO STRADALE</p>	<p>Il PAT fornisce direttive in merito agli interventi di carattere migliorativo, ammessi all'interno delle fasce di rispetto tuttavia demanda al PI gli interventi ammissibili all'interno delle fasce di rispetto stradale, ovvero, definirà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi ammissibili negli edifici esistenti; - i casi e le modalità nei quali sono ammessi interventi di ampliamento degli edifici esistenti; - la realizzazione eventuale dei locali seminterrati e/o interrati che dovranno comunque rispettare la distanza minima prevista per i fabbricati; - la realizzazione di nuove costruzioni, attrezzature, impianti, nonché di opere e manufatti di interesse generale. - la realizzazione di fermate per i mezzi pubblici, parcheggi a raso, aree di sosta, distributori di carburanti, cartelli pubblicitari (compatibilmente con l'ambito paesaggistico), lamine fonoassorbenti e alberature. <p>Le fasce di rispetto ricadenti all'interno di aree edificabili generano capacità edificatorie, ancorché realizzabili solo nell'area adiacente contigua al vincolo. Si intende adiacente anche l'area separata da una strada, da un canale, da elettrodotto e da metanodotto.</p>	<p>Nessuno</p> <p>Eventuali interventi puntuali non sono definibili in sede di PAT, demandando al PI.</p>
<p>Articolo 29 RISPETTO DAI GASDOTTI</p>	<p>Il PAT nella Tavola b01 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - delimita le aree inedificabili di rispetto dai metanodotti esistenti al fine di tutelare tali infrastrutture da possibili rischi dovuti ad incidenti. Il PI all'interno delle fasce di rispetto dai gasdotti/metanodotti dovrà vietare l'insediamento di nuovi edifici, con particolare attenzione a quelli destinati alla presenza di persone; in questo contesto si dovranno altresì agevolare gli interventi relativi alla rilocalizzazione degli edifici esistenti con tali destinazioni in zona di rispetto, oppure i cambi d'uso con destinazioni ammissibili. In sede di PI si definiranno gli interventi ammissibili nelle fasce di rispetto, ivi compresi quelli relativi agli edifici esistenti.</p>	<p>Nessuno</p> <p>Eventuali interventi puntuali non sono definibili in sede di PAT, demandando al PI.</p>
<p>Articolo 30 RISPETTO DAGLI ELETTRODOTTI</p>	<p>Qualora fossero realizzati elettrodotti in cavo aereo con tensione nominale uguale o superiore a 132 KV, troveranno applicazione le disposizioni del DM 29.05.2008 G.U. n. 160 del 05.07.2008, emendato a seguito del DPCM del 08.07.2003. Nell'ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti legittimamente assenti ed eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione fissati dalla</p>	<p>Nessuno</p> <p>Non è prevista la realizzazione di elettrodotti</p>

	<p>normativa vigente, non è consentita alcuna nuova destinazione di aree gioco per l'infanzia, nonché residenze, scuole ed in generale a luoghi con permanenza di persone non inferiore a quattro ore.</p> <p>Le fasce di rispetto ricadenti all'interno di aree edificabili generano capacità edificatorie, ancorché realizzabili solo nell'area adiacente esterna al vincolo.</p>	
<p>Articolo 31 RISPETTO CIMITERIALE</p>	<p>Il PI provvede ad effettuare la ricognizione e l'aggiornamento delle aree cimiteriali e le relative fasce di rispetto, ai sensi del R.D. 27 luglio 1934, n. 1265, Testo Unico delle Leggi Sanitarie, modificato con Legge 17 ottobre 1957, n. 983 e successive modifiche e integrazioni.</p> <p>In sede di PI andranno definiti gli interventi ammissibili negli edifici ricadenti in zona di rispetto cimiteriale.</p>	<p>Nessuno</p> <p>L'individuazione degli interventi ammissibili saranno definiti in sede di PI</p>
<p>Articolo 32 RISPETTO DAI DEPURATORI</p>	<p>Il PAT nella Tavola b01 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale – individua gli impianti di depurazione e ne delimita le aree di rispetto inedificabili, con riferimento alle disposizioni previste dal DLgs 152/2006 per la tutela delle acque, dalla LR 33/1985 in materia di ambiente e del Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA).</p> <p>In sede di PI andranno definiti gli interventi ammissibili per gli edifici esistenti nelle aree di rispetto dai depuratori. All'interno di esse, comprese entro ml 100 dal perimetro dei suddetti impianti, non sono consentite nuove costruzioni.</p> <p>Negli edifici compresi nelle predette fasce di rispetto sono consentiti interventi disciplinati dal PI ed in particolare quelli di cui al 1° comma dell'art. 3 – lettere a), b) e c) del DPR n. 380/2001 e successive modifiche e integrazioni.</p>	<p>Nessuno</p> <p>L'individuazione degli interventi ammissibili saranno definiti in sede di PI</p>
<p>Articolo 33 RISPETTO IMPIANTI DI TELECOMUNICAZIONE AD USO PUBBLICO – IMPIANTI PER LA TELEFONIA MOBILE</p>	<p>La Tavola b01 indica altresì l'attuale rete degli impianti per telefonia mobile. La localizzazione di nuovi impianti e la connessa disciplina di settore viene demandata al P.I., anche mediante il regolamento previsto all'art. 8, comma 6, legge n. 36/2001, nel rispetto dei seguenti indirizzi di carattere urbanistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuare le aree maggiormente idonee all'installazione degli impianti, nel rispetto delle caratteristiche storiche, ambientali e paesaggistiche del contesto territoriale comunale; - privilegiare nella scelta le aree destinate ad usi produttivi ovvero già interessate dalla presenza di altri impianti simili o comunque tecnologici (tralicci, impianti di depurazione, ecc.), favorendone l'accorpamento/concentrazione; - ... 	<p>Nessuno</p> <p>La disciplina di settore viene demandata al P.I.</p>
<p><u>CAPO III</u></p> <p><u>INVARIANTI STORICO-MONUMENTALI, AMBIENTALI, PAESAGGISTICHE, AGRICOLO PRODUTTIVE E FUNZIONALI</u></p>		
<p>Articolo 34 INVARIANTI DI NATURA STORICO-MONUMENTALI E CULTURALE</p>	<p>Le invarianti storico-monumentali corrispondono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ai centri storici come individuati dal PRG vigente in adeguamento alla LR 80/1980 e come riportati nella 	<p>Nessuno</p> <p>Il PI provvede ad</p>

	<p>Tavola b01 del PAT;</p> <ul style="list-style-type: none"> - agli edifici emergenti per caratteri di storicità, unicità, ed originalità che rappresentano valori culturali e storico testimoniali; - alle aree e alle pertinenze dei complessi monumentali e delle ville venete; - alle aree di pertinenza di edifici di pregio architettonico di interesse provinciale; - alle aree di pertinenza dei contesti figurativi di edifici di pregio architettonico di interesse provinciale; - ai siti oggetto di ritrovamento archeologico secondo la catalogazione della Carta Archeologica del Veneto, delle schede informative del comune di Mansuè e delle indicazioni contenute negli elaborati del PTCP. <p>Il PI dovrà definire gli interventi di tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-culturale costituito dal centro storico, gli edifici monumentali e relative pertinenze, le ville storiche e le loro pertinenze scoperte, gli edifici isolati di valore storico testimoniale esterni ai centri e ai nuclei storici.</p> <p>Il PI provvede ad individuare e disciplinare le parti da mantenere nella attuale conformazione e quelle dove sono ammessi interventi di ampliamento e nuova costruzione. Provvede altresì ad individuare le parti con caratteri contrastanti con l'impianto originario, per le quali gli interventi vanno subordinati alla formazione di piani attuativi, con l'obiettivo di un loro recupero ed adeguamento all'interno di un disegno ed assetto coerenti rispetto al contesto di appartenenza.</p> <p>Il PI dovrà individuare e definire gli ambiti di tutela dei siti di interesse archeologico cui andranno attribuite apposite norme di tutela, salvaguardia e valorizzazione anche al fine di evitare nel tempo la loro modificazione od eliminazione a causa di interventi inadeguati. Il PI inoltre indicherà le regole per l'edificazione di nuove costruzioni che possano interessare, anche indirettamente, ambiti con caratteristiche storico-monumentali.</p> <p>In questo contesto andranno inoltre predisposte specifiche indicazioni per la costruzione di un sistema di percorsi storico-ambientali ai fini turistici, ricreativi e sociali.</p>	<p>individuare e disciplinare le parti dove sono ammessi interventi di ampliamento e nuova costruzione.</p>
<p>Articolo 35 INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE</p>	<p>Il PAT promuove la difesa e/o la valorizzazione di queste porzioni di territorio per le quali si riconoscono le peculiarità in termini di potenzialità biotica, naturalistica ed ecologica, nonché di "risorsa di naturalità" per il territorio. Costituiscono parti del territorio fondamentali ai fini della costruzione della rete ecologica comunale. Si tratta in particolare dell'ambito dei fiumi Livenza e Rasego e del Bosco della Vizza.</p> <p>Il PI dovrà definire, anche sulla base della Tavola b04 - Carta delle Trasformabilità - gli interventi ammissibili nelle zone di invariante ambientale.</p> <p>Devono essere tutelati, salvaguardati e conservati, nelle more della disciplina specifica di settore, gli ambiti individuati quali invarianti ambientali.</p>	<p>Nessuno</p> <p>Il PI dovrà definire, gli interventi ammissibili nelle zone di invariante ambientale.</p> <p>In sede di PAT non sono individuate le opere per la sicurezza idraulica ed idropotabili.</p> <p>In merito alla viabilità il PAT individua strade da riqualificare e potenziare e con necessità di miglioramento finalizzata</p>

		<p>Sono consentite:</p> <p>a) le opere necessarie per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili e le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti la regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua, quali: difese delle sponda, briglie, traverse, ecc.;</p> <p>b) l'apertura di nuove strade previste dal PAT e/o dal PI.</p>	<p>alla qualità urbana. Gli interventi sulle infrastrutture stradali sono normati dai successivi articoli 67 e 51.</p>
<p>Articolo 36 INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA</p>	<p>Il PAT promuove la conservazione e/o il ripristino dei caratteri identitari di queste parti del territorio per le quali si riconoscono le maggiori peculiarità paesaggistiche, nonché quelle legate al turismo culturale ed all'uso sociale delle risorse.</p> <p>Il PI dovrà definire, anche sulla base della Tavola b04 - Carta delle Trasformabilità - gli interventi ammissibili nelle zone di invariante paesaggistica.</p> <p>Gli interventi per le nuove costruzioni, gli ampliamenti dell'esistente e le ristrutturazioni che prevedano la sostituzione anche parziale degli immobili dovranno essere precisati in sede di PI, al fine di dimostrare la congruità dell'intervento con le valenze paesaggistiche dei luoghi.</p> <p>Sono altresì consentite:</p> <p>a) le opere necessarie per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili e le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti la regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua;</p> <p>b) l'apertura di nuove strade previste dal PTCP, dal PAT e/o dal PI;</p> <p>c) le attività sportive e ricreative all'aperto (percorsi vita, piste ciclabili, ippovie, ecc.);</p> <p>d) le attività ricreative connesse con i parchi agricoli e gli agriturismi.</p>	<p>Nessuno</p> <p>Il PAT demanda l'individuazione di interventi per le nuove costruzioni, gli ampliamenti dell'esistente e le ristrutturazioni al PI.</p> <p>In sede di PAT non sono individuate le opere per la sicurezza idraulica ed idropotabili.</p> <p>In merito alla viabilità il PAT individua strade da riqualificare e potenziare e con necessità di miglioramento finalizzata alla qualità urbana. Gli interventi sulle infrastrutture stradali sono normati dai successivi articoli 67 e 51.</p>	
<p>Articolo 37 INVARIANTI DI NATURA AGRICOLO PRODUTTIVA – AMBITI AGRICOLI DI BUONA INTEGRITA'</p>	<p>Il PAT promuove la conservazione di queste parti del territorio per le quali si riconoscono forti peculiarità agricolo-produttive. Sono ambiti nei quali si persegue il mantenimento dei caratteri di spazialità ed integrità, nonché il potenziamento degli elementi della rete ecologica ivi presenti al fine dell'aumento del potenziale biotico.</p> <p>Il PI dovrà definire, anche sulla base della Tavola b04 - Carta delle Trasformabilità - gli interventi ammissibili in tali zone.</p> <p>All'interno di tali ambiti il PI dovrà dettagliare le aree agricole integre e di particolare pregio nelle quali, a fronte delle specifiche caratteristiche ambientali, paesaggistiche e/o agro-produttive, non sono consentiti nuovi edifici, discariche e depositi di materiali non agricoli; è favorita ed incentivata prioritariamente la demolizione dei manufatti esistenti previo riconoscimento di credito edilizio; saranno opportunamente disciplinate le serre fisse, le attività agroindustriali e geotecniche, nel rispetto delle direttive di cui agli artt. 20 e 24 delle NT del PTCP.</p>	<p>Nessuno</p> <p>Il PI dovrà definire, gli interventi ammissibili nelle zone di invariante di natura agricola produttiva e negli ambiti di buona integrità.</p>	

CAPO IV

FRAGILITA' DEL TERRITORIO

Articolo 38 COMPATIBILITA' GEOLOGICA DEI SUOLI	<p>Il PAT nella Tavola 3 "Delle Fragilità" classifica, sulla base delle analisi geologiche l.s., la compatibilità geologica ai fini urbanistici del territorio.</p> <p>Per Mansuè, il territorio risulta suddiviso in due grandi classi d'idoneità così definite:</p> <ol style="list-style-type: none">1. area idonea a condizione;2. area non idonea. <p>Il territorio comunale di Mansuè non presenta zone ricadenti in aree con classe "area idonea" all'utilizzazione urbanistica, come definita da LR 11/2004 - art. 13.</p> <p>Il PI provvederà a precisare ulteriormente l'individuazione e la classificazione di tali aree.</p>	Nessuno
Articolo 39 TUTELA DELLA FALDA SOTTERRANEA	<p>Ai fini della salvaguardia dell'assetto idrogeologico e delle risorse idropotabili è di preliminare importanza il controllo/monitoraggio dei siti e delle attività potenzialmente inquinanti: scarichi industriali e non, impianti di recupero rifiuti, attività industriali, commerciali, agricole a rischio di inquinamento per le acque sotterranee, depuratori pubblici, cimiteri, ecc.</p> <p>Con queste finalità il PI provvederà definire la regolamentazione e la normativa in merito ai pozzi, agli scarichi, alla banca dati, al monitoraggio, ecc</p>	Nessuno
Articolo 40 TUTELA DAL RISCHIO IDRAULICO	<p>Il territorio del Comune di Mansuè è caratterizzato dalla presenza di una rete di corsi d'acqua a scolo naturale e artificiale, gestiti dal Consorzio di Bonifica Livenza, ai quali vanno aggiunte le "acque pubbliche" minori, ovvero quei corsi d'acqua catastalmente individuati di proprietà demaniale. La rete idrografica superficiale è inoltre formata da una serie di corsi d'acqua minori che, a seconda della loro ubicazione, sono gestiti e mantenuti in efficienza idraulica dal Comune, dalla Provincia, o da privati.</p> <p>Si riportano di seguito le disposizioni generali per tutto il territorio, che saranno integrate, completate o sostituite se più restrittive, da quelle particolari contenute nei documenti di Valutazione di Compatibilità Idraulica allegati al PAT o ai successivi PI e ai PUA. Laddove si citi la DGR 3637/2002, è sottinteso anche il rispetto di eventuali sue modifiche e integrazioni.</p> <p>4. Di seguito sono riportate le disposizioni di cui alla compatibilità idraulica, ai sensi della DGRV n. 2948/2009 e il relativo parere rilasciato dal Genio Civile, emesso dal competente Consorzio di Bonifica Piave che vengono integralmente assunte dal PAT.</p>	Nessuno
Articolo 41 AREE ESONDABILI E/O A RISTAGNO IDRICO	<p>Il PAT nella Tavola b03 – Carta delle fragilità – individua le aree esondabili o a ristagno idrico.</p> <p>Nelle aree individuate come esondabili o a ristagno idrico non possono essere effettuate nuove edificazioni con aumento della superficie impermeabile prima che sia stata rimossa (e previo accertamento in merito da parte del Comune e/o</p>	Nessuno

	<p>Consorzio di Bonifica competente) la causa di tali problematiche, tranne che per le aree per le quali sono in corso o in programma opere per la risoluzione di tali criticità da parte di singoli privati o del Consorzio di Bonifica.</p>	
<p>Articolo 42 AREE SOGGETTE A FREQUENTI E PERSISTENTI ALLAGAMENTI</p>	<p>Il PAT nella Tavola b03 – Carta delle Fragilità – individua le seguenti aree soggette a frequenti e persistenti allagamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree con opere di bonifica con rete pubblica e privata di ridotta efficacia per carenza di dimensionamento, mancanza di volume di vaso o continuità idraulica; - aree con apporti superficiali idraulicamente non compatibili con le opere di bonifica. <p>Nella Relazione Tecnica e del Quadro Conoscitivo, sono puntualizzati tutti gli aspetti relativi al rischio idraulico, descritte le aree e le specifiche problematiche legate alla sofferenza e criticità idraulica del territorio.</p> <p>Per le aree come sopra individuate valgono le direttive e le prescrizioni di cui al precedente articolo 40, inerente la tutela dal rischio idraulico, e all'articolo 41 inerente le aree esondabili e/o a ristagno idrico.</p>	<p>Nessuno</p>
<p>Articolo 43 INFRASTRUTTURE GENERATRICI DI IMPATTO ACUSTICO E ATMOSFERICO</p>	<p>Il PAT nella Tavola b04 - Carta della Trasformabilità - individua le principali infrastrutture generatrici di inquinamento atmosferico e acustico.</p> <p>Nel caso del territorio di Mansuè si tratta delle seguenti strade:</p> <ul style="list-style-type: none"> - S.P. n. 50 "Di Portobuffolè"; - S.P. n. 119 "di Gorgo". <p>Sono altresì comprese alcune tratte di strada comunale di collegamento tra le aree produttive industriali e artigianali e i centri interni ed esterni al Comune e alcuni tratti di nuova previsione, in conformità al PTCP.</p> <p>Il PI e i piani di settore provvederanno ad individuare specifici interventi diretti a eliminare e/o limitare e/o mitigare situazioni di inquinamento atmosferico e acustico prevedendo anche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modifiche alla viabilità anche con nuove previsioni viarie atte a ridurre od eliminare la pressione e concentrazione degli inquinanti dalle zone maggiormente esposte; - aumento del potenziale biotico attraverso incentivazione delle superfici verdi in particolare quelle arboree ai fini del miglioramento delle qualità dell'aria; negli interventi edilizi andranno previste dotazioni minime di alberature tenendo in debito conto delle diverse situazioni delle aree e prevedendo forme di compensazioni in caso non risultino possibili impianti di nuovi alberi; - incremento della dotazione di verde urbano specificatamente di quello pubblico, a carattere boschivo o di formazioni vegetali di tipo denso, in funzione di abbattimento degli inquinanti; - indicazione degli interventi di mitigazione a mezzo di barriere vegetali e/o artificiali nelle zone a maggiore esposizione al rumore; 	<p>Nessuno</p> <p>Eventuali interventi sono demandati al PI ed ai piani di settore.</p>

	<p>- individuazione di barriere vegetali di filtro tra gli insediamenti produttivi e le aree abitate; interventi di mitigazione e compensazione dovranno essere previsti anche per le attività produttive isolate;</p> <p>- eventuale valutazione puntuale dei parametri di inquinamento dell'aria nella localizzazione di nuovi insediamenti.</p>	
<p>Articolo 44 TUTELA DALL'INQUINAMENTO ACUSTICO</p>	<p>Il PAT, nell'ambito delle azioni generali di tutela della salute delle persone e del miglioramento della qualità urbana e ambientale, persegue la riduzione dell'inquinamento da rumore.</p> <p>Il PI, di concerto con i Piani di settore, dovrà verificare e individuare la presenza sul territorio delle fonti di inquinamento acustico oltre a quelle generate dalle infrastrutture.</p>	Nessuno
<p>Articolo 45 TUTELA DALL'INQUINAMENTO LUMINOSO</p>	<p>Il PAT, nell'ambito delle azioni generali di tutela dell'ambiente, persegue la riduzione dell'inquinamento luminoso.</p> <p>Il PAT si prefigge l'obiettivo della riduzione e del controllo delle irradiazioni di luce diretta al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata ed in particolare verso la volta celeste.</p> <p>Il PI dovrà verificare e individuare la presenza sul territorio delle fonti di inquinamento luminoso. Darà altresì specifiche norme per disciplinare correttamente i dispositivi di illuminazione pubblica e stradali, le insegne, i fasci di luce, le ottiche aperte, ornamentali e residenziali, oltre che disposizioni finalizzate al risparmio energetico, anche facendo riferimento ai principi di cui all'allegato "Z" del PTCP.</p>	Nessuno
<p>Articolo 46 INQUINAMENTO DELL'ARIA, DELL'ACQUA, DEL SUOLO - INQUINAMENTO PROVOCATO DAGLI AGENTI FISICI - AZIONI DI RISPARMIO ENERGETICO</p>	<p>Il PAT, nell'ambito delle azioni generali di tutela della salute delle persone e del miglioramento della qualità urbana e ambientale, persegue altresì la riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, dell'inquinamento dovuto agli agenti fisici quali le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.</p> <p>Il Comune, di concerto con gli altri enti territoriali competenti, nell'ambito delle rispettive competenze, promuove le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi espressi dal presente articolo.</p> <p>E' demandata al PI l'individuazione delle specifiche azioni per l'attuazione degli interventi coerenti con gli obiettivi sopra elencati.</p>	Nessuno
<p>Articolo 47 AREE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE</p>	<p>Le aziende a rischio di incidente rilevante ("Rischio di Incidenti Rilevanti" – R.I.R.) sono le aziende che rientrano nel campo di applicazione degli artt. 6 – 8 del D.Lgs. 17 agosto 1999 n° 334.</p> <p>Nel caso specifico nel Comune di Mansuè non sono individuate aziende appartenenti a tale campo di applicazione.</p> <p>Il PAT, in accordo con le disposizioni regionali e provinciali, a cui competono rispettivamente il coordinamento in materia urbanistica, e le funzioni di pianificazione di "area vasta", definisce di gli indirizzi al PI e le prescrizioni per il controllo delle attività a rischio conseguenti alle trasformazioni del territorio.</p>	Nessuno

TITOLO QUARTO

DISCIPLINE DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEGLI INSEDIAMENTI INTERNI AL SISTEMA AMBIENTALE

CAPO I

DISCIPLINA DEL SISTEMA INSEDIATIVO

<p>Articolo 48 DISCIPLINE PER LA CITTA' CONSOLIDATA</p>	<p>Il PAT nella Tavola b04 - Carta delle Trasformabilità - individua le parti di territorio costituenti la "città consolidata", caratterizzata dalla presenza di insediamenti o urbanizzazioni consolidate o in via di urbanizzazione in cui sono possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti. Le caratteristiche di tali ambiti sono riferibili ai tessuti da consolidare, consolidati e pianificati.</p>	<p>Si Interventi puntuali all'interno della "città consolidata"</p>
<p>Articolo 49 CENTRO STORICO</p>	<p>Il PAT nelle Tavola b01 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - e nella Tavola b04 - Carta della Trasformabilità - individua l'ambito del centro storico. Tale ambito, recepito secondo la strumentazione urbanistica generale vigente, risulta essere già sottoposto a specifica disciplina ai sensi della LR 80/1980. Ai fini della tutela e salvaguardia dei centri storici minori e, più in generale, del patrimonio di antica origine, il PAT si prefigge:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il recupero e la valorizzazione dei tessuti e del patrimonio edilizio; - l'individuazione delle categorie tipologiche di tutela in funzione della disciplina degli interventi ammissibili; - la salvaguardia delle funzioni residenziali e l'incentivazione della presenza di attrezzature di interesse generale; - il recupero e la riqualificazione degli spazi aperti, pubblici e privati in un'ottica di realizzazione di sistemi continui di verde. - Il Piano degli Interventi in attuazione dei suesposti obiettivi dovrà definire: <ul style="list-style-type: none"> - le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente; - la disciplina delle nuove possibilità edificatorie; - gli spazi da destinare a servizi, i collegamenti protetti, e gli elementi significativi da valorizzare; - • la disciplina degli interventi richiesti dai sistemi ambientale, della mobilità ed infrastrutturale. 	<p>Si Gli interventi di tipo puntuale sono previsti all'interno del perimetro del centro storico. Il PI individua nello specifico e norma tali interventi.</p>
<p>Articolo 50 AREE DI RIQUALIFICAZIONE, RICONVERSIONE E TRASFORMAZIONE</p>	<p>Il PAT nella Tavola b04 - Carta della Trasformabilità - individua le aree di riqualificazione, riconversione e trasformazione.</p>	<p>Si</p>
<p>Articolo 51 AREE IDONEE PER INTERVENTI DIRETTI AL</p>	<p>Il PAT individua le principali Azioni di riqualificazione e riconversione, per la</p>	<p>Si</p>

MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' URBANA E TERRITORIALE	<p>rigenerazione di parti dell'insediamento che necessitano o sono di fatto interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale attuale; si tratta di aree coinvolte in progetti che determineranno un'evoluzione e aggiornamento delle strutture (aree con strutture non più adeguate alla funzione svolta, aree con attività dismesse e in situazione di degrado, aree occupate da attività in atto non compatibili con il contesto).</p> <p>Il PI, sulla base di successivi approfondimenti nell'analisi e conoscenza del territorio, può individuare ulteriori azioni di riqualificazione e riconversione, oltre a quelle segnalate dal PAT.</p> <p>In queste parti del territorio vanno previsti interventi di riqualificazione, riconversione e trasformazione del territorio, atti a garantire la sostenibilità degli interventi ed il miglioramento della qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti.</p> <p>Per gli edifici esistenti all'interno di queste aree sono consentiti interventi sul patrimonio edilizio di ampliamento, restauro e ristrutturazione edilizia; modifiche delle destinazioni d'uso sono consentite purché compatibili con le destinazioni previste nell'ambito di intervento</p>	
Articolo 52 LIMITE QUANTITATIVO MASSIMO DELLA ZONA AGRICOLA TRASFORMABILE	Il PAT definisce in conformità e nel rispetto dei contenuti degli Atti di Indirizzo, la percentuale di superficie agricola trasformabile (SAT) in zone a destinazione diversa da quella agricola.	Nessuno
Articolo 53 LIMITI FISICI ALLA NUOVA EDIFICAZIONE	<p>Il PAT nella Tavola b04 - Carta della Trasformabilità - individua i limiti all'espansione urbana, in considerazione delle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio.</p> <p>Gli ambiti compresi all'interno di tali limiti sono trasformabili solo previa verifica da parte del PI della compatibilità con il dimensionamento del PAT e non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al PI, e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori, né essere considerate ai fini della determinazione del valore venale delle aree nei casi di espropriazione per pubblica utilità.</p> <p>All'interno di questi limiti possono essere attuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo sviluppo degli insediamenti secondo quantità e modalità meglio definite dal PI; - interventi di recupero di manufatti che 	<p>Si</p> <p>Il PAT definendo i limiti fisici alla nuova edificazione individua un ambito di massimo sviluppo edilizio.</p> <p>L'individuazione dei limiti fisici alla nuova edificazione è corrispondente alle linee preferenziali di sviluppo.</p> <p>I limiti fisici alla nuova edificazione non definiscono aree di trasformazione, quindi non è possibile definire il dimensionamento.</p>

	<p>comportano un degrado ambientale o paesaggistico e pertanto può essere attuato il "credito edilizio";</p> <p>- opere pubbliche e servizi di interesse generale in attuazione del PAT, anche mediante il ricorso alla "compensazione urbanistica".</p>	
<p>Articolo 54 LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO</p>	<p>Il PAT individua nella Tavola b04 - Carta della Trasformabilità - rispetto alle aree di urbanizzazione consolidata, le linee preferenziali di sviluppo insediativo, ossia le direzioni di sviluppo degli insediamenti più opportune, tenuto conto delle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agricole e di integrità fondiaria del territorio.</p> <p>Questa indicazione riguarda le parti del territorio che, sulla base delle verifiche di sostenibilità, risultano maggiormente idonee allo sviluppo degli insediamenti, in relazione a ciascuna tipologia che le caratterizza per la destinazione d'uso prevalente (residenziale, produttiva, servizi).</p>	<p>Si</p>
<p>Articolo 55 AREE INDUSTRIALI E ARTIGIANALI</p>	<p>All'interno delle aree di urbanizzazione consolidata e di quelle di riqualificazione e trasformazione individuate dal PAT nella Tavola b04 - Carta della Trasformabilità - sono ricomprese anche le aree artigianali ed industriali, relativamente alle quali il PI disciplinerà gli interventi conservativi con le seguenti finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione e miglioramento degli insediamenti produttivi esistenti, con specifica attenzione all'integrazione ambientale ed alle opere di mitigazione; - potenziamento della dotazione di infrastrutture, standard, viabilità e verde, se del caso attraverso interventi coordinati e unitari; - potenziamento delle infrastrutture tecnologiche, delle dotazioni logistiche e dei servizi alle imprese; - attenzione alla tutela degli insediamenti residenziali e delle attrezzature pubbliche poste in vicinanza ad insediamenti produttivi potenzialmente molesti, prevedendo eventuali forme di incentivazione alla rilocalizzazione degli insediamenti produttivi; - particolare attenzione alla sicurezza idraulica, alla qualità ambientale e alla salubrità dell'aria, dell'acqua e delle aree. <p>Le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente e nei lotti inedificati saranno quelle dell'intervento diretto, ammettendo anche gli interventi di demolizione con ricostruzione, tranne i casi in cui in sede di PI si indicherà il ricorso a Piani Urbanistici</p>	<p>Si</p> <p>Gli interventi di tipo puntuale sono previsti all'interno delle aree industriali e artigianali. Il PI individua nello specifico e norma tali interventi.</p>

	<p>Attuativi o Progettazioni Unitarie al fine della attuazione degli obiettivi del PAT. In tal senso andranno individuati e definiti, ove necessario, interventi di recupero degli standard, di riorganizzazione, miglioramento e messa in sicurezza della viabilità locale e dell'arredo urbano.</p> <p>Il PI dovrà favorire il miglioramento funzionale del patrimonio edilizio mediante ampliamento, ristrutturazione e sostituzione edilizia, anche con forme di incentivazione finalizzate al raggiungimento di specifici obiettivi di qualità urbana; nelle parti con tessuti non del tutto consolidati, specifica attenzione dovrà essere data ad interventi di recupero degli standard ed al miglioramento della viabilità.</p>	
<p>Articolo 56 ATTIVITA' COMMERCIALI, MEDIE E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA</p>	<p>All'interno delle aree di urbanizzazione consolidata, di riqualificazione e di trasformazione individuate dal PAT nella Tavola b04 – Carta della Trasformabilità – sono ricomprese le aree commerciali e le medie e grandi strutture di vendita.</p> <p>Per le aree commerciali, con specifico riferimento a quelle di maggiore rilevanza, si indicano i seguenti obiettivi generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire l'insediamento di attività commerciali e terziarie all'interno dei centri urbani, per una loro rivitalizzazione e arricchimento funzionale; - evitare previsioni di insediamenti commerciali caratterizzati da grandi strutture di vendita al di fuori di quelle già insediate e confermate; - individuare gli ambiti dove il potenziamento della funzione commerciale, unitamente a quelle direzionale, artigianale, residenziale e di servizio, possa portare a riqualificazione e riordino edilizio ed urbanistico. <p>Il PAT individua per gli ATO R.1 e R.2, aree entro le quali le attività commerciali, unitamente ad altre destinazioni, possono essere inserite all'interno di programmi di riqualificazione e valorizzazione del territorio.</p> <p>I nuovi interventi di carattere commerciale dovranno interessare ambiti in grado di non generare o incentivare problematiche urbanistiche ed ambientali. Saranno quindi rispettate le direttive di cui all'art. 17 delle NTA del PTCP.</p>	<p>Si</p> <p>Gli interventi di trasformazione sono All'interno delle aree di urbanizzazione consolidata, di riqualificazione e di trasformazione individuate dal PAT</p>
<p>Articolo 57 AREE PER SERVIZI</p>	<p>Il PAT sulla base del dimensionamento teorico, relativo alle diverse destinazioni d'uso, prevede una idonea dotazione di aree per servizi. Queste ultime comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree ed attrezzature per l'istruzione; - aree per attrezzature di interesse comune; - aree a verde, spazi aperti non attrezzati e 	<p>Si</p>

	<p>attrezzati a parco, per il gioco, lo svago e le attività sportive;</p> <ul style="list-style-type: none"> - parcheggi; - percorsi ciclo-pedonali, viali alberati, <p>elementi di riqualificazione urbana, oltre ad attrezzature riconducibili alle necessità di migliorare la qualità degli spazi urbani, opere di arredo e di decoro e altre attrezzature pubbliche e di pubblica utilità legate alle innovazioni tecnologiche.</p> <p>Il PAT dimensiona le aree per servizi per i singoli ATO in rapporto alle caratteristiche del tessuto insediativo, alle necessità del contesto ed alle esigenze espresse dalla collettività.</p> <p>Il PI provvederà ad individuare i servizi da confermare, trasformare, trasferire, nonché quelli di nuova realizzazione oppure esistenti da ampliare.</p>	
<p>Articolo 58 SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE DI MAGGIORE RILEVANZA</p>	<p>Il sistema dei servizi e delle attrezzature di maggiore rilevanza comprende attrezzature o luoghi destinati a funzioni diverse (civili, sanitarie, culturali, religiose, di carattere generale, ecc.), di notevole importanza, costituenti nell'insieme un sistema di attrezzature la cui influenza si estende anche oltre i confini comunali.</p> <p>Il PAT individua alcune aree esistenti di concentrazione di servizi pubblici di interesse rilevante, da confermare e da potenziare. Altre aree per servizi ed attrezzature rilevanti di nuova previsione potranno essere definite dal PI, tra le quali possiamo ricomprendere anche le seguenti aree, da attrezzare e organizzare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Parco urbano fluviale del Livenza, di cui alla Scheda puntuale n. 1 al, successivo art. 73; - Area intermodale a servizio dell'industria e della mobilità lungo la S.P. n. 50, di cui alla Scheda puntuale n. 4 al, successivo art. 73. <p>Il PAT, nell'attribuire valenza strategica all'insieme di dette attrezzature prevede il rafforzamento dell'attuale sistema dei servizi, orientando gli interventi secondo direttrici di riqualificazione e di sviluppo urbano, indicate a titolo esemplificativo dal PAT, definite e disciplinate dal PI.</p> <p>Per la realizzazione di nuove strutture o la ristrutturazione/ampliamento delle esistenti e in generale per gli interventi di trasformazione del territorio, il PI individua gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando le possibilità di utilizzare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione.</p>	<p>Si</p>

CAPO II
DISCIPLINA DEGLI INSEDIAMENTI INTERNI AL SISTEMA AMBIENTALE

<p>Articolo 59 TUTELA ED EDIFICABILITA' DEL TERRITORIO AGRICOLO</p>	<p>Oltre agli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, il PI disciplina le ipotesi in cui consentire interventi mediante la ristrutturazione edilizia, anche con demolizione e ricostruzione, nonché ricomposizione dei volumi. Sugli edifici esistenti e nelle aree di pertinenza sono consentiti interventi seguendo i criteri più sotto indicati. Sono fatte salve le disposizioni date dal PAT per gli immobili di valore culturale.</p> <p>Per gli edifici con destinazioni multiple, non più funzionali alle esigenze del fondo, il PI consente utilizzazioni diverse da quelle agricole solo se gli immobili interessati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dispongono o realizzano opere di urbanizzazione adeguate alle nuove utilizzazioni; - sono coerenti o vengano resi coerenti con i caratteri tradizionali dell'edilizia rurale, nel rispetto dei canoni paesaggistici dominanti. 	<p>Si</p> <p>Il PAT fornisce le direttive per gli interventi nel territorio agricolo e demanda al PI la localizzazione e la normativa specifica.</p>
<p>Articolo 60 EDIFICAZIONE DIFFUSA</p>	<p>Il PAT nella Tavola b04 - Carta della Trasformabilità - individua le aree di edificazione diffusa, nelle quali è previsto il contenimento e l'ulteriore sviluppo edilizio, a beneficio, per contro, della loro riqualificazione e recupero, nelle forme e modalità individuate dal PI.</p> <p>Tali indicazioni che possono comprendere tessuti a prevalente destinazione residenziale o tessuti a prevalente destinazione produttiva, non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al PI, e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori, né essere considerate ai fini della determinazione del valore venale delle aree nei casi di espropriazione per pubblica utilità.</p> <p>Il PI potrà meglio definire gli ambiti di edificazione diffusa, sulla base delle analisi e degli approfondimenti progettuali, senza che tali modifiche costituiscano variante al PAT.</p> <p>La capacità edificatoria all'interno di tali aree dovrà essere finalizzata prioritariamente all'accoglimento di crediti edilizi ottenuti dalla demolizione di edifici impropri disseminati nel territorio rurale, di cui al successivo articolo 61, nell'ambito di una progettazione di dettaglio, comprensiva di compensazioni e mitigazioni ambientali.</p>	<p>Si</p> <p>Gli interventi di trasformazione all'interno degli ambiti di edificazione diffusa sono individuati nello specifico in sede di PI</p>

	La definizione puntuale di tali aree, individuate dal PAT in relazione allo stato dei luoghi, alle destinazioni d'uso e alle aree di pertinenza dei fabbricati esistenti, è demandata al PI nel rispetto degli obiettivi, del dimensionamento complessivo e dei vincoli, delle invarianze, delle fragilità e delle altre tutele del PAT.	
Articolo 61 OPERE INCONGRUE E ELEMENTI DI DEGRADO	In Tavola b04 il PAT individua alcuni siti investiti da opere incongrue e elementi di degrado, con maggiore impatto sul territorio interessato. Altre realtà di questo tipo, eventualmente presenti, saranno individuate dal PI. Il PI dovrà definire gli strumenti, le azioni e gli interventi idonei a migliorare, riordinare e riqualificare i siti di cui sopra, favorendo le demolizioni senza ricostruzioni e comunque ogni intervento atto a liberare il suolo da preesistenze, attraverso l'assegnazione di crediti edilizi. Gli interventi di ripristino dello stato originario del sito interessato dovranno essere accompagnati da azioni mirate alla ricomposizione ambientale in coerenza con quanto previsto per i contesti di particolare valenza paesaggistica - ambientale.	Si
Articolo 62 RICOMPOSIZIONE E RIORDINO DELLA ZONA AGRICOLA A SEGUITO DELL'INSERIMENTO DI INFRASTRUTTURE VIARIE	Nella tavola b04 - Carta delle Trasformabilità - sono individuate alcune opere viarie stradali di nuova previsione o a completamento della viabilità esistente. I progetti esecutivi di nuove infrastrutture dovranno essere corredati da misure di ricomposizione e riordino della zona agricola	Si
Articolo 63 CONI VISUALI E PUNTI PANORAMICI	Il PAT nella Tavola b04 - Carta della Trasformabilità - individua i principali coni visuali in corrispondenza di complessi storici e architettonici e di ambiti paesaggistici dei quali si riconosce il particolare valore. Il PI dovrà definire le modalità di intervento relativamente agli ambiti interessati da coni visuali, con finalità di protezione e mantenimento dei relativi spazi aperti e liberi. Lo stesso PI sulla base di ulteriori analisi e verifiche di specifiche situazioni paesaggistiche potrà individuare ulteriori coni di visuale oltre a quelli già definiti dal PAT. Fino all'approvazione del PI non sono consentiti interventi di nuova edificazione interni alle aree investite dai coni visuali come individuati in Tavola b04. Il PI dovrà definire in modo specifico ogni cono visuale in funzione del "bene" oggetto di tutela.	Nessuno
Articolo 64 ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA	Il PAT individua gli elementi strutturanti della "Rete ecologica comunale", quali elementi portanti della sistema comunale del verde.	Nessuno Interventi non individuati

	<p>Il PAT persegue il generale miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del territorio comunale, individuando nella rete ecologica il fattore preminente per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, di tutela della naturalità e del potenziamento della biodiversità.</p> <p>Interventi di ampliamento di consistenze edilizie esistenti ed interventi di trasformazione nel territorio agricolo, preferibilmente localizzati nelle aree marginali della rete, sono ammessi esclusivamente per usi agricoli confermati da programmi aziendali approvati e giudicati compatibili dalla valutazione di incidenza, e comunque soggetti a misure compensative a compenso d'ogni riduzione della qualità ecologica complessiva dell'area. Il PI sulla base delle indicazioni del PAT dovrà provvedere alla disciplina degli elementi della rete ecologica.</p>	dal PAT
<p>Articolo 65 VEGETAZIONE IN AMBITO URBANO E IN TERRITORIO AGRICOLO</p>	<p>Il PAT persegue la conservazione ed il potenziamento della vegetazione esistente, negli spazi aperti ed in ambito urbano, quale elemento portante della rete ecologica e di diversificazione ambientale.</p> <p>Il PI potrà definire, mediante il Piano del Verde o di specifiche discipline, le disposizioni normative in materia di assetto del verde, le azioni volte alla tutela, riqualificazione e miglioramento del verde.</p>	Nessuno
<p>Articolo 66 ATTIVITA' PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA</p>	<p>L'articolo 13 della LR 11/2004 alla lettera n) dispone che il PAT debba dettare i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria.</p> <p>Sono individuati dal PAT, entro le aree a edificazione diffusa, le attività economiche non integrabili con la residenza.</p> <p>Il PI provvederà alla ricognizione delle attività produttive in zona impropria, all'interno o all'esterno delle aree di edificazione consolidata e all'interno del territorio agricolo, entro o fuori delle aree a edificazione diffusa, con presenza di attività economiche non integrabili con la residenza, disciplinando gli interventi consentiti, modulati in ragione del diverso impatto che gli stessi producono nel contesto.</p>	Si
<p>TITOLO QUINTO</p> <p>SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'</p>		
<p>Articolo 67 SISTEMA STRADALE</p>	<p>L'articolo 13 della LR 11/2004 alla lettera j) dispone che il PAT debba individuare le infrastrutture di maggiore rilevanza.</p> <p>Le scelte strutturali del PAT, formulate per il sistema infrastrutturale al precedente articolo</p>	Si

	<p>8, vengono sviluppate e precisate dal PI</p> <p>Il PAT nella Tavola b04 – Carta della Trasformabilità – individua con specifica grafia le infrastrutture viarie principali di progetto la cui realizzazione riveste specifica importanza a livello comunale e di connessione sovracomunale, mentre nella Tavola b01-Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - vengono riportate le reti viarie principali di competenza provinciale.</p> <p>Le scelte strutturali del PAT, formulate per il sistema infrastrutturale al precedente articolo 8, vengono sviluppate e precisate dal PI.</p> <p>Tra gli obiettivi specifici espressi dal PAT in materia di strade e tratte stradali di nuova previsione, si conferma in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la previsione dell'adeguamento e dell'allargamento di alcune tratte viarie provinciali (ex S.P. n. 118 e S.P. n. 119) e di alcuni nodi ed intersezioni con la viabilità comunale; - altri collegamenti di interesse locale, urbano e intercomunale, pur non indicati nel PAT, ovvero indicati in modo "strategico", così come desunti dal PRCP, potranno trovare la loro puntuale soluzione nel PI. <p>Il PI dovrà individuare le infrastrutture viarie di nuova realizzazione e quelle esistenti oggetto di adeguamento e/o potenziamento, dove andranno previste opere di mitigazione e compensazione necessarie a ridurre gli impatti paesaggistici ed ambientali</p> <p>Il PI adeguerà e meglio preciserà la localizzazione delle previsioni viabilistiche di rango superiore, tenendo conto della progettualità degli enti superiori.</p>	
<p>Articolo 68 MOBILITA' SOSTENIBILE</p>	<p>Il PAT si prefigge di sostenere ed incentivare tutte le forme di mobilità in grado di conciliare il diritto alla mobilità con l'esigenza di ridurre l'inquinamento e le esternalità negative, quali le emissioni di gas serra, lo smog, l'inquinamento acustico, la congestione del traffico e l'incidentalità, anche in linea con le indicazioni provenienti dalla pianificazione e dalla programmazione sovraordinata (PTCP, PTRC, Piani di settore e della mobilità).</p> <p>Nell'ambito della mobilità sostenibile tra gli interventi principali sono compresi i percorsi ciclabili e i percorsi ambientali, sia di carattere urbano e comunale, sia di livello intercomunale e ambientale.</p>	Si
<p>TITOLO SESTO</p> <p>DISPOSIZIONI SPECIFICHE E MODALITA' DI PIANO</p>		
<p>Articolo 69 PEREQUAZIONE URBANISTICA</p>	<p>Il PAT persegue l'equa distribuzione tra i proprietari degli immobili interessati dagli</p>	Nessuno

	<p>interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali, ed in particolare:</p> <p>a) all'equità di trattamento verso tutte le proprietà incluse negli ambiti di trasformazione urbanistica previsti dal PI, soggetti a strumento urbanistico attuativo, prevedendo la medesima edificabilità su tutte le aree che si trovano nelle medesime condizioni.</p> <p>b) al superamento dei problemi legati alla decadenza dei vincoli urbanistici attraverso regole di attuazione che permettano di concordare la cessione delle aree destinate a servizi pubblici, di uso pubblico o di interesse generale, senza ricorrere alla loro espropriazione, con evidente risparmio di spesa per il Comune.</p> <p>La perequazione urbanistica si applica a tutte le aree di trasformazione urbanistica secondo le seguenti specifiche categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambiti unitari di intervento, ossia aree unitarie, oppure distinte, ma tra loro dotate di collegamento funzionale; - ambiti separati di intervento, ossia aree autonome e distinte da considerare ai fini perequativi quale area unitaria; tali ambiti sono individuati dal PAT, ma possono essere oggetto di individuazione anche in sede di PI. 	
<p>Articolo 70 RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E CREDITO EDILIZIO</p>	<p>Il PAT, ai sensi dell'articolo 36 della LR 11/2004, persegue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il ripristino e la riqualificazione delle componenti ambientali, storiche e naturalistiche del territorio; - la difesa delle testimonianze storiche, architettoniche ed ambientali presenti; - la tutela dei segni e degli assetti territoriali, agricoli e colturali tradizionali; - l'eliminazione o la mitigazione degli elementi detrattori e di degrado dei beni storici, architettonici, paesaggistici e culturali; - la riqualificazione di ambiti con carenze e/o inadeguatezza di dotazioni urbane, viabilità, standard urbanistici e spazi pubblici. Tali ambiti possono comprendere anche singoli edifici oppure complessi edilizi che necessitano di ridefinizione funzionale e/o morfologica. Possono altresì comprendere la realizzazione di interventi di miglioramento della qualità urbana, per la razionalizzazione e il completamento e la razionalizzazione della viabilità e delle infrastrutture pubbliche e di pubblica utilità. <p>Gli interventi volti alla riqualificazione ambientale che determinano un credito edilizio ovvero una quantità volumetrica</p>	<p>Nessuno</p>

	<p>riconosciuta, liberamente commerciabile, utilizzabile con le modalità e negli ambiti definiti dal PI, sono rivolti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - opere incongrue, realizzate all'interno delle aree oggetto di vincolo e tutela da parte di norme nazionali, regionali e comunali; - elementi di degrado, immobili in contrasto con i caratteri ambientali e paesaggistici, superfetazioni edilizie, opere di carattere precario, manufatti che inibiscono percezione e comprensione dello spazio aperto; - interventi di miglioramento della qualità urbana, che interessano parti del territorio urbano edificate totalmente o parzialmente e/o con caratteristiche di impianto, edilizie, morfologiche, funzionali ed ambientali, dotazione di servizi, qualità del paesaggio e dell'arredo urbano, inadeguate rispetto al ruolo territoriale alle quali sono destinate; - interventi di mitigazione e riduzione della criticità idraulica presente nel territorio; - completamento e razionalizzazione della rete viaria esistente o realizzazione di nuova viabilità; - realizzazione di aree boscate nel contesto della rete ecologica; - riordino della zona agricola, riguardante immobili produttivi o edificazione sparsa non più funzionale al fondo, edifici dismessi o sottoutilizzati, fabbricati con destinazioni diverse da quelle consentite nel territorio rurale, strutture agricole di carattere intensivo. <p>Il PI individua e disciplina gli ambiti in cui è consentito l'utilizzo dei crediti edilizi, prevedendo l'attribuzione degli indici di edificabilità differenziati in funzione degli obiettivi del PAT, ripartendo all'interno dei singoli ATO la quota dei diritti edificatori per il credito edilizio.</p>	
<p>Articolo 71 COMPENSAZIONE URBANISTICA</p>	<p>La compensazione urbanistica, ai sensi dell'articolo 37 della LR 11/2004, prevede che i proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio, anche in caso di reiterazione del vincolo, possano recuperare adeguata capacità edificatoria nella forma di credito edilizio, su altre aree e/o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione al Comune dell'area oggetto di vincolo. La compensazione urbanistica è consentita anche nell'ambito di accordo di programma, di piano urbanistico attuativo o di comparto urbanistico. Con l'accordo di programma la compensazione sarà determinata sulla base di un atto unilaterale d'obbligo del privato o di una convenzione da allegare all'accordo e potrà prevedere</p>	<p>Nessuno</p>

	<p>compensazioni anche in assenza di preesistente vincolo espropriativo.</p> <p>Il PI determina la quantità di diritti edificatori all'interno dei singoli ATO, individuati dal PAT, da riservare ai fini della compensazione urbanistica.</p>	
<p>Articolo 72 ACCORDI PUBBLICO-PRIVATI</p>	<p>Il Comune, nei limiti delle competenze di cui alla LR 11/2004, può concludere accordi con soggetti privati per assumere, nella pianificazione, proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico.</p> <p>Gli accordi di cui al comma precedente sono finalizzati alla determinazione di alcune previsioni dal contenuto discrezionale degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica, nel rispetto della legislazione e della pianificazione sovraordinata, senza pregiudizio dei diritti di terzi.</p> <p>Per la realizzazione di interventi di rilevante interesse pubblico il Comune rende noto, mediante avviso pubblico, la possibilità di assumere nel PI "accordi" ed iniziative dei privati (singoli o associati) finalizzati alla realizzazione dei suddetti interventi. Le proposte accolte costituiranno parte integrante del PI e saranno soggette alle procedure previste dalla legge regionale n. 11/2004.</p>	Nessuno
<p>Articolo 73 SCHEDE PUNTUALI – AREE E CONTESTI TERRITORIALI INVESTITI DA PROGETTI DI RILEVANZA STRATEGICA</p>	<p>SCHEDA N. 1 – sistema dei parchi del Prà dei Gai e del Bosco di Basalghelle – ATO A.1.1 – ATO A.1.2</p> <p>Con riferimento agli obiettivi degli ATO qui rappresentati, questo progetto risponde alle necessità di coordinare e di guidare le azioni: da un lato di tutela e salvaguardia - dall'altro utilizzazione e valorizzazione, di una porzione di territorio di grande importanza sotto il profilo ecologico, paesaggistico e ambientale.</p> <p>Il PI provvederà a definire la localizzazione dei percorsi ciclo pedonali, le aree di sosta e le altre modalità di intervento, di utilizzazione di queste aree, per le quali dovrà comunque sempre prevalere la loro funzione ecologica.</p> <p>SCHEDA N. 2 – Fascia di riqualificazione lungo via Portobuffolè – ATO R.1</p> <p>Con riferimento agli obiettivi di cui all'ATO R.1, questo progetto tende a evidenziare l'idoneità di un'area per interventi volti alla riqualificazione e alla riconversione, nel rispetto delle indicazioni provenienti anche dalla pianificazione territoriale sovraordinata.</p> <p>Assieme alla riconversione degli insediamenti produttivi, che potrà avvenire in tempi successivi, risulta prioritaria l'azione rivolta alla sistemazione e alla messa in sicurezza dell'intero fronte su via Portobuffolè.</p>	Si

	<p>Con riferimento agli obiettivi di riqualificazione delle fasce edificate poste lungo la viabilità, il progetto dovrebbe tendere ad un graduale recupero e alla riqualificazione della porzione più vicina al centro del Capoluogo, con la messa in sicurezza della tratta stradale che rappresenta un fattore di priorità e urgenza.</p> <p>Il progetto generale è finalizzato alla realizzazione di un'area destinata a funzioni più propriamente urbane, in cui possano coesistere attività direzionali e commerciali e attività di servizio.</p> <p>Il PI, nell'ambito del progetto generale dell'area destinata alla sua riqualificazione e di ristrutturazione dell'asse stradale, definirà le disposizioni puntuali, i parametri e gli indici di edificabilità, le quote perequative e compensative atte a sostenere i nuovi interventi previsti, in coerenza con le finalità e con il dimensionamento dell'ATO.</p> <p>SCHEDA N. 3 – Sistema centrale dei servizi – ATO R.1</p> <p>Si tratta di un'area di rilevanza strategica per la concentrazione e l'integrazione dei servizi di livello comunale che si sono concentrati nel corso degli ultimi anni e che possono ulteriormente evolversi in futuro.</p> <p>Il progetto prevede quindi la possibile implementazione delle funzioni di servizio oggi esistenti, anche con l'apporto di ulteriori destinazioni pubbliche e private, ma sempre nell'ottica di ampliare l'offerta e la gamma dei servizi.</p> <p>Il PI, ferma restando la possibilità di ricorrere a procedura di evidenza pubblica, anche con ricorso all'istituto del credito edilizio e/o alla previsione di indici di edificabilità differenziati, incentiva l'edilizia ecosostenibile.</p> <p>I nuovi interventi urbanistici ed edilizi dovranno essere preceduti da un Masterplan esteso all'intera area individuata dal PAT, ovvero da uno studio di insieme in cui vengono analizzate le diverse componenti e in cui vengono stabilite le eventuali quote perequative e compensative per rendere sostenibile il nuovo carico insediativo.</p> <p>SCHEDA N. 4 – Completamento e ampliamento dell'area produttiva di via Oderzo – via Conche - ATO R.2</p> <p>Con riferimento agli obiettivi di cui all'ATO R.2, questo progetto risponde alle necessità di coordinare e di guidare le azioni di trasformazione, integrazione e completamento del "Polo produttivo</p>	
--	---	--

	<p>industriale e artigianale di via Conche”, a sud del Capoluogo.</p> <p>Nella prospettiva della trasformabilità di questo settore strategico del territorio, mediante la possibile espansione a sud-est, si dovrà considerare prioritario l’atterraggio di eventuali crediti edilizi generati dal trasferimento di “attività produttive localizzate in zona impropria”, ovvero del potenziamento delle attività già insediate lungo la tratta di via Portobuffolè.</p> <p>La capacità edificatoria destinata al progetto è compresa entro la previsione dell’ATO R.2, al netto delle superfici produttive esistenti ancorché localizzate in zona impropria e/o in aree destinate alla riconversione.</p>	
<p>Articolo 74 PROGRAMMI COMPLESSI – SISTEMA DEI PARCHI</p>	<p>Il PAT individua nella Tavola b04 – Carta della Trasformabilità – contesti territoriali che per la complessità delle questioni urbanistiche ed ambientali ad esse riferibili, nonché per la specificità degli attori direttamente o potenzialmente coinvolti, richiedono la predisposizione di piani e/o programmi di intervento complessi, aree sottoposte a interventi di riqualificazione, di riconversione e di rigenerazione.</p> <p>In questi ambiti l’Amministrazione Comunale può attivare accordi ex art. 6 LR 11/2004, ovvero accordi di programma, che richiedono l’azione integrata di enti, soggetti pubblici e privati, con l’obiettivo dell’attuazione delle previsioni di PAT.</p>	<p>Si</p> <p>In riferimento all’articolo 73</p>
<p>Articolo 75 INCENTIVI PER LA QUALITA’ DEGLI INTERVENTI</p>	<p>Il PAT individua gli obiettivi generali al fine di incentivare la qualità degli interventi attraverso forme premiali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - migliorare la qualità complessiva degli interventi di sostenibilità edilizio-urbanistici; - potenziare la rete ecologica, al fine di migliorare le condizioni ambientali generali, con particolare riferimento alla riduzione degli inquinanti chimici; - adottare tipologie edilizie, accorgimenti tecnici e opere edilizie ed urbanistiche atte ad incrementare la sicurezza idraulica; - migliorare il microclima urbano, la rigenerazione ecologica di aree produttive dismesse e dei siti contaminati. <p>Tali forme premiali possono configurarsi quali aumenti degli indici edificatori articolati secondo obiettivi qualitativi riguardanti aspetti urbanistici, edilizi, ambientali ed ecologici, nel rispetto di quanto previsto dalla LR 9 marzo 2007, n. 4 e comunque nel rispetto del dimensionamento complessivo del PAT.</p>	<p>Nessuno</p>
<p>Articolo 76 SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITA’ PRODUTTIVE</p>	<p>E’ consentita l’applicazione della procedura di sportello unico per l’impresa come definita nella normativa specifica, con il limite di</p>	<p>Nessuno</p>

	ampliamento pari all'80% dell'esistente ed in valore assoluto di mq 1.500 di superficie coperta per i fabbricati in zona impropria.	
TITOLO SETTIMO		
DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI		
Articolo 77 COMPATIBILITA' E CONFORMITA' TRA IL VIGENTE PRG E IL PRESENTE PAT	Il PI potrà prevedere limitate modifiche alle indicazioni di PAT, purché non vengano sostanzialmente modificati contenuti e indirizzi dello stesso e siano rispettati gli obiettivi di sostenibilità definiti nel processo di VAS.	Nessuno
Articolo 78 ENTRATA IN VIGORE DEL PAT	Ai sensi del comma 5 bis dell'art. 48, LR 11/2004, a seguito dell'approvazione del PAT, il Piano Regolatore Generale vigente, per le parti compatibili con il PAT, diventa il Piano degli Interventi. Ai sensi del comma 11, art. 14 della LR 11/2004, l'entrata in vigore del PAT comporta la decadenza dei piani urbanistici attuativi (PUA) vigenti, limitatamente alle parti con esso incompatibili, salvo che i relativi lavori siano iniziati e siano rispettati i termini per la loro ultimazione. Ai sensi e per gli effetti dell'art. 3, comma 3 della LR 11/2004, il PI o il provvedimento di localizzazione di un'opera pubblica in variante al PI, possono modificare il PAT senza che sia necessario procedere ad una variante dello stesso.	Nessuno
Articolo 79 MISURE DI SALVAGUARDIA	Ai sensi dell'art. 29 LR 11/2004, dalla data dell'adozione del PAT, nonché delle relative varianti e fino alla loro entrata in vigore, si applicano le misure di salvaguardia, secondo le modalità della legge 3 novembre 1952, n. 1902 – Misure di salvaguardia in pendenza dell'approvazione dei piani regolatori e successive modificazioni. Il periodo massimo è di cinque anni, quando lo strumento sia stato trasmesso per l'approvazione entro un anno dall'adozione e, in ogni altro caso, di tre anni.	Nessuno
Articolo 80 MODIFICHE CONSEGUENTI A VARIANTI LEGISLATIVE	I richiami a disposizioni legislative vigenti contenuti nelle presenti norme si intendono estesi alle disposizioni legislative che entreranno in vigore dopo l'adozione e/o approvazione del PAT modificando quelle richiamate. Tali modifiche non costituiscono variante al PAT.	Nessuno
Articolo 81 MONITORAGGIO DEL PAT	Per garantire nel tempo l'adeguatezza del quadro conoscitivo e la sostenibilità dello sviluppo programmato dal PAT, e per adottare le eventuali opportune e idonee misure di riequilibrio è previsto il monitoraggio dello stato di attuazione del PRC, da effettuarsi con cadenza periodica, almeno triennale.	Nessuno

	<p>In questo quadro programmatico, il PI assume quindi la funzione di monitoraggio dei contenuti, delle azioni e del dimensionamento del PAT. Il PI darà corso alla verifica dello stato e dell'uso dei suoli destinati a funzioni urbane, dei fabbisogni e delle previsioni insediative atte a soddisfare tali fabbisogni.</p>	
--	---	--

Dall'analisi delle Norme Tecniche di Attuazione del PAT di Mansuè si è valutato che gli articoli potenzialmente in grado di generare incidenze significative negative a carico degli elementi oggetto di tutela dei siti della rete Natura 2000 sono i seguenti:

TITOLO QUARTO

DISCIPLINE DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEGLI INSEDIAMENTI INTERNI AL SISTEMA AMBIENTALE

CAPO I

DISCIPLINA DEL SISTEMA INSEDIATIVO

- Articolo 48 DISCIPLINE PER LA CITTA' CONSOLIDATA
- Articolo 49 CENTRO STORICO
- Articolo 50 AREE DI RIQUALIFICAZIONE, RICONVERSIONE E TRASFORMAZIONE
- Articolo 51 AREE IDONEE PER INTERVENTI DIRETTI AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' URBANA E TERRITORIALE
- Articolo 53 LIMITI FISICI ALLA NUOVA EDIFICAZIONE
- Articolo 54 LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO
- Articolo 55 AREE INDUSTRIALI E ARTIGIANALI
- Articolo 56 ATTIVITA' COMMERCIALI, MEDIE E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA
- Articolo 57 AREE PER SERVIZI
- Articolo 58 SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE DI MAGGIORE RILEVANZA

CAPO II

DISCIPLINA DEGLI INSEDIAMENTI INTERNI AL SISTEMA AMBIENTALE

- Articolo 59 TUTELA ED EDIFICABILITA' DEL TERRITORIO AGRICOLO
- Articolo 60 EDIFICAZIONE DIFFUSA

Articolo 61 OPERE INCONGRUE E ELEMENTI DI DEGRADO

Articolo 62 RICOMPOSIZIONE E RIORDINO DELLA ZONA AGRICOLA A SEGUITO DELL'INSERIMENTO DI INFRASTRUTTURE VIARIE

Articolo 66 ATTIVITA' PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA

TITOLO QUINTO

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

Articolo 67 SISTEMA STRADALE

Articolo 68 MOBILITA' SOSTENIBILE

TITOLO SESTO

DISPOSIZIONI SPECIFICHE E MODALITA' DI PIANO

Articolo 73 SCHEDE PUNTUALI – AREE E CONTESTI TERRITORIALI INVESTITI DA PROGETTI DI RILEVANZA STRATEGICA

Articolo 74 PROGRAMMI COMPLESSI – SISTEMA DEI PARCHI

Tali articoli delle Norme Tecniche di Attuazione prevedono la trasformazione di ambiti del territorio oggetto di studio rispetto allo stato attuale. Tali articoli saranno oggetto di verifica nei capitoli successivi.

2.1.5 Aree interessate e caratteristiche dimensionali

2.1.5.1 Dimensionamento per ATO stabilito dal PAT

Il PAT sulla base dell'analisi del fabbisogno edilizio, prevede per il prossimo decennio:

L'edificazione per le **esigenze residenziali**, integrate da attività economiche compatibili, di un volume complessivo di circa 132.120 mc necessario per far fronte:

alla domanda abitativa attuale e futura, comprese le attività economiche compatibili, gli ampliamenti, il recupero di edifici esistenti non utilizzati;

agli interventi di rifunzionalizzazione, riabilitazione, recupero e riqualificazione di strutture edilizie esistenti, anche degradate.

L'edificazione per le attività **direzionali, commerciali**, di una superficie coperta complessiva di circa 20.000 mq, oltre ad una superficie destinata ad attività **turistico ricettive** di circa 10.000 mq.

L'utilizzazione di una superficie territoriale, edificabile per le **attività produttive industriali e artigianali**, di circa 100.000 mq, a fronte di un fabbisogno di superficie coperta, stimato in circa 50.000 mq;

L'utilizzazione di una superficie territoriale, da destinare alle **infrastrutture e ai servizi di interesse generale e/o territoriale** di complessivi 60.000 mq, di cui circa 20.000 mq coperti.

Il volume edificabile di riferimento e la popolazione teorica per la verifica degli standard urbanistici viene indicato in ogni ATO, considerando:

la sostenibilità degli incrementi edilizi in rapporto ai limiti oggettivi di trasformabilità del territorio;
le dinamiche di sviluppo abitativo riscontrate nel decennio trascorso e le tendenze in atto.

Disposizioni per la Viabilità: Le strade per nuovi collegamenti veicolari, vengono indicate dal PI e possono essere realizzate in tutti gli ambiti ATO, nel rispetto delle norme sulle caratteristiche funzionali e strutturali e delle prescrizioni in materia di mitigazione ambientale e di compensazione idraulica.

Le piste ciclabili e i percorsi pedonali previsti nelle scelte strutturali e strategiche del PAT, vengono indicate dal PI e possono interessare tutti gli ambiti ATO.

La superficie complessiva stimata per tali infrastrutture è di circa mq 20.000.

Il PI potrà aumentare o diminuire il carico insediativo specifico assegnato alle singole ATO di una quantità non maggiore del 10%, nel rispetto al dimensionamento massimo complessivo indicato dal PAT.

Il PAT suddivide il territorio comunale in ATO, indicando il dimensionamento residenziale, commerciale/direzionale, produttivo e turistico ed i rispettivi standard come segue:

ATO A.1.1		AMBITO FLUVIALE DEL LIVENZA		Superficie Territoriale mq 2.404.839	
Carico insediativo aggiuntivo			Standard (mq)		
			Urbanistici primari/secondari		ecologico/ambientali
Residenziale	mc	-	-	-	
Commerciale/Direzionale	mq	-	-	-	
Produttivo *	mq	-	-	-	
Turistico	mq	-	-	-	
Standard (abitante teorico)			mc = 180		
Totale		Aree per servizi		Abitanti teorici	
		mq	-	n.	-

ATO A.1.2		AMBITO FLUVIALE DEL RASEGO		Superficie Territoriale mq 1.885.906	
Carico insediativo aggiuntivo			Standard (mq)		
			Urbanistici primari/secondari		ecologico/ambientali
Residenziale	mc	-	-	-	
Commerciale/Direzionale	mq	-	-	-	
Produttivo *	mq	-	-	-	
Turistico	mq	-	-	-	
Standard (abitante teorico)			mc = 180		
Totale		Aree per servizi		Abitanti teorici	
		mq	-	n.	-

ATO A.2.1		AMBITO DI RIGOLE		Superficie Territoriale	
------------------	--	-------------------------	--	--------------------------------	--

			mq 1.565.675	
Carico insediativo aggiuntivo			Standard (mq)	
			Urbanistici primari/secondari	ecologico/ambientali
Residenziale	mc	17.100	2.850	2.375
Commerciale/Direzionale	mq	=	PI	PI
Produttivo	mq	=	PI	PI
Turistico	mq	1.000	PI	PI
Standard (abitante teorico)			mc = 180	
Totale			Aree per servizi	
			mq	5.225

ATO A.2.2		AMBITO DI CORNARE'		Superficie Territoriale mq 3.957.733	
Carico insediativo aggiuntivo			Standard (mq)		
			Urbanistici primari/secondari	ecologico/ambientali	
Residenziale	mc	15.840	2.640	2.200	
Commerciale/Direzionale	mq	=	=	=	
Produttivo	mq	=	=	=	
Turistico	mq	1.000	PI	PI	
Standard (abitante teorico)			mc = 180		
Totale			Aree per servizi		
			mq	4.840	n.

ATO A.2.3		AMBITO DI BASALGHELLE		Superficie Territoriale mq 5.054.468	
Carico insediativo aggiuntivo			Standard (mq)		
			Urbanistici primari/secondari	ecologico/ambientali	
Residenziale	mc	14.580	2.430	2.025	
Commerciale/Direzionale	mq	=	=	=	
Produttivo	mq	=	=	=	
Turistico	mq	3.000	PI	PI	
Standard (abitante teorico)			mc = 180		
Totale			Aree per servizi		
			mq	4.455	n.

ATO A.2.4		AMBITO DI FOSSABIUBA		Superficie Territoriale mq 3.997.220	
Carico insediativo aggiuntivo			Standard (mq)		
			Urbanistici primari/secondari	ecologico/ambientali	
Residenziale	mc	9.180	1.530	1.275	
Commerciale/Direzionale	mq	=	=	=	
Produttivo	mq	=	=	=	
Turistico	mq	1.000	PI	PI	
Standard (abitante teorico)			mc = 180		
Totale			Aree per servizi		
			mq	2.805	n.

ATO R.1.1	AMBITO RESIDENZIALE CULTURALE INTEGRATO DI		Superficie Territoriale mq 7.046.919		
------------------	---	--	---	--	--







		MANSUE'			
Carico insediativo aggiuntivo			Standard (mq)		
			Urbanistici primari/secondari	ecologico/ambientali	
Residenziale	mc	75.420	12.520	10.475	
Commerciale/Direzionale	mq	10.000	PI	PI	
Produttivo	mq	5.000	PI	PI	
Turistico	mq	4.000	PI	PI	
Standard (abitante teorico)			mc = 180		
Totale		Aree per servizi		Abitanti teorici	
		mq	22.995	n.	419

ATO R.2	AMBITO PRODUTTIVO DI		Superficie Territoriale mq 1.057.043		
		MANSUE'			
Carico insediativo aggiuntivo			Standard (mq)		
			Urbanistici primari/secondari	ecologico/ambientali	
Residenziale	mc	=	=	=	
Commerciale/Direzionale	mq	10.000	PI	PI	
Produttivo	mq	45.000	PI	PI	
Turistico	mq	=	=	=	
Standard (abitante teorico)			mc = 180		
Totale		Aree per servizi		Abitanti teorici	
		mq	=	n.	=




2.1.5.2 Aree interessate







Le aree interessate da interventi di trasformazione previsti dal P.A.T., come indicato dalla tavola 4 "Trasformabilità" della quale si riporta la legenda, sono di seguito individuate ed analizzate rispetto agli articoli individuati in precedenza.


LEGENDA







	Confine comunale	rt. art. NTA
Individuazione degli Ambiti territoriali Omogenei		
	Ambiti con prevalenza del caratteri del sistema ambientale - paesaggistico	art. 10
	Ambiti con prevalenza del caratteri del sistema agricolo - residenziale	art. 11
	Ambito con prevalenza del caratteri del sistema insediativo residenziale, culturale e integrato	art. 12
	Ambito con prevalenza del caratteri del sistema insediativo produttivo	art. 13
	A.T.O. - Perimetri	art. 9

Azioni strategiche		
	Aree di urbanizzazione consolidata residenza e servizi per la residenza	art. 48
	Aree di urbanizzazione consolidata attività economiche non integrabili con la residenza	art. 48 - 55
	Edificazione diffusa - residenza e servizi per la residenza	art. 60
	Edificazione diffusa - attività economiche non integrabili con la residenza	art. 60
	Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana	art. 51
		
	Aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione	art. 50
	Opera incongrua	art. 61
	Elemento di degrado	art. 61
	Limiti fisici all'espansione	art. 53
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo	art. 54
	a) - espansione delle aree residenziali	
	b) - espansione delle aree produttive	
	c) - espansione di servizi	
	Servizi ed attrezzature di maggiore rilevanza	art. 57 - 58
	Riferimento schede puntuali accordi ex art.6 LR 11/2004	art. 72 - 73

Infrastrutture di collegamento in programmazione		
	Infrastruttura Secondaria - da riqualificare	art. 67
	Infrastruttura Secondaria - da potenziare	art. 67
	Mobilità lenta - Percorsi ciclo-pedonali ed escursionistici	art. 68

Valori e tutele culturali		
	Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto regionale per le Ville venete	art. 18 - 34
	Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale	art. 34
	Perlinenze scoperte da tutelare	art. 34
	Contesti figurativi dei complessi monumentali	art. 34
	Conti visuali	art. 63
	Aree di centro storico	art. 49

Valori e tutele naturali - Rete ecologica locale		
	Core Areas	art. 64
	Aree di connessione naturalistica - aree di completamento	art. 64
	Aree di connessione naturalistica - fasce tampone	art. 64
	Corridoi ecologici principali	art. 64
	Corridoi ecologici secondari	art. 64
	Isole a elevata naturalità	art. 64
	Varchi	art. 64
	Barriere Infrastrutturali	art. 64
	Barriere naturali	art. 64

Altre componenti		
	Principali Infrastrutture generatrici di impatto acustico e atmosferico	art. 43
	Intersezione stradale critica	art. 67
	Ponti / attraversamenti sul fiume Livenza	art. 67
	Canine	art. 59
	Destinazione d'uso turistico-ricettiva	art. 48
	Aree produttive classificate "non amplifiabili" dal PTCP vigente	art. 55

Per il Sistema Insediativo, le analisi hanno portato alla individuazione di tre sottosistemi insediativi:

- residenziale di interesse culturale integrato – sostanzialmente rappresentato dal Centro urbano con le prevalenti funzioni residenziali e di servizio;
- agricolo-residenziale, afferente soprattutto le frazioni e le aree agricole ad esse afferenti;
- a dominante produttiva – costituita dalle due zone produttive di “Mansuè Nord” (che rappresenta la prima espansione produttiva che possiamo definire “spontanea” e di “Mansuè Sud” (che rappresenta la vera zona “integrata” sorta in seguito al Piano Regolatore Generale, mediante un intervento di lottizzazione guidata e attenta. Entrambe le aree hanno successivamente avuto episodi evolutivi con l’introduzione di funzioni commerciali e di servizio.

Ogni sottosistema è caratterizzato da funzioni prevalenti che meritano di essere mantenute e valorizzate nel contesto della pianificazione.

L’analisi ha posto in evidenza le molte carenze di funzionalità urbane riguardanti soprattutto i settori della viabilità, dei servizi di quartiere, del verde urbano, carenze che incidono pesantemente sulla qualità complessiva della vita.

La struttura insediativa consolidata presenta, peraltro, una certa dotazione di servizi di livello urbano e territoriale: attrezzature culturali, sportive, assistenziali, per l’istruzione, parchi, anche di interesse pubblico, alcune dei quali di valore storico.

Detti servizi, specificati nelle tavole di PAT, sono disposti prevalentemente nel Capoluogo, ma anche i centri frazionali hanno una pur minima dotazione di servizi di quartiere che offrono le migliori condizioni di accessibilità anche dalla viabilità principale esterna.

L’esame delle singole situazioni ha accertato una generale situazione di equilibrio pur con l’esigenza di riqualificazione alcune funzioni e alcune zone di servizio.

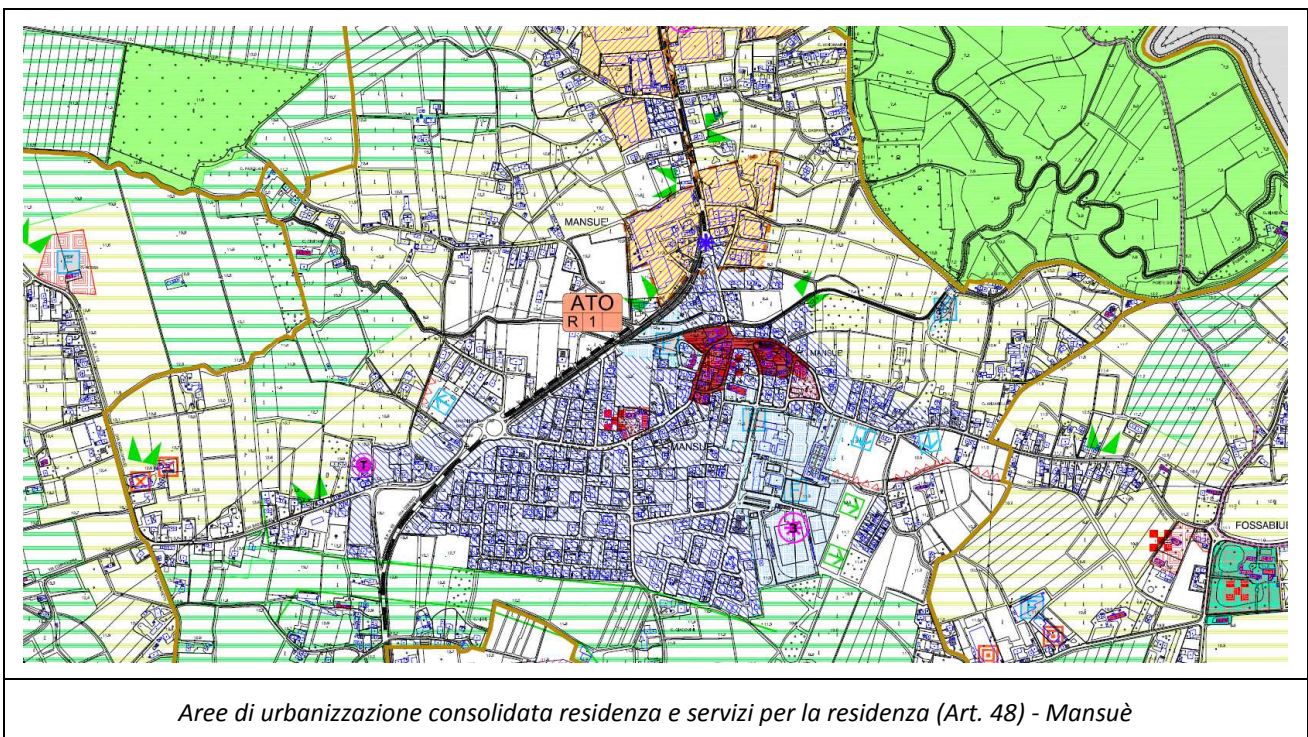
Le caratteristiche di tali ambiti sono riferibili ai tessuti da consolidare, consolidati e pianificati.

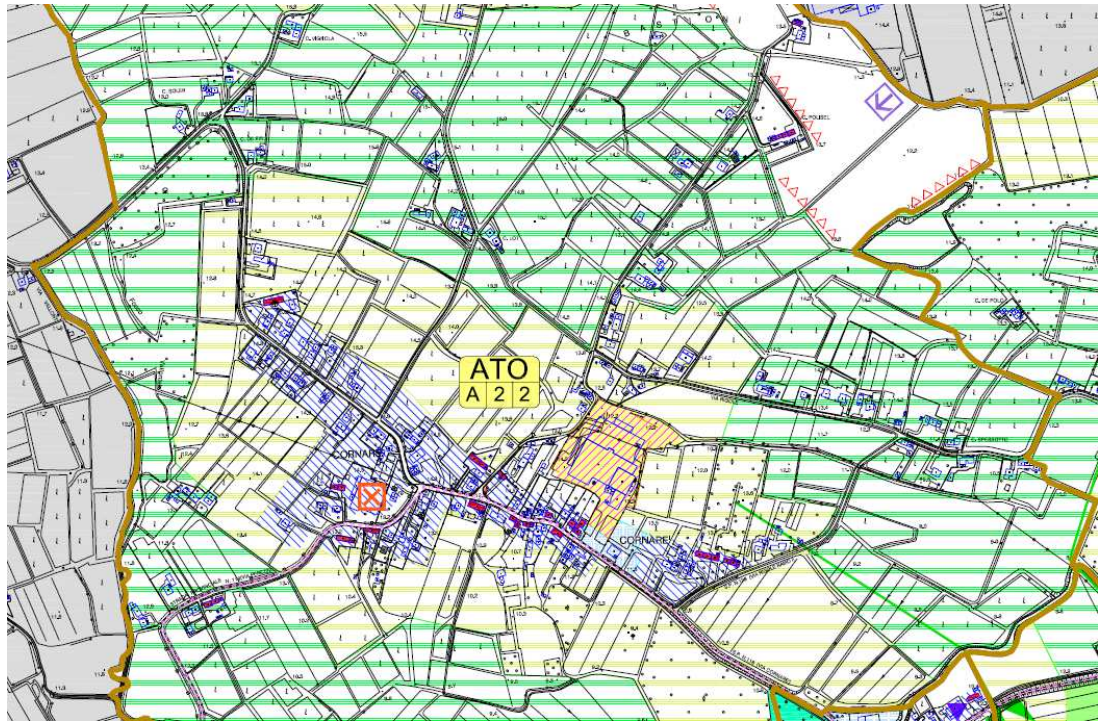
Tale suddivisione, che tiene conto delle caratteristiche proprie degli insediamenti, può essere ricompresa nelle seguenti parti:

- aree di urbanizzazione consolidata, comprendenti il centro e i nuclei storici a prevalente destinazione residenziale, di elevata qualità storica, architettonica e culturale, comprendendo a volte al loro interno anche parti e /o preesistenze originariamente estranee;
- espansioni urbane esistenti e adiacenti al centro storico, a prevalente destinazione residenziale comprendendo al loro interno anche aree a standard urbanistici, nonché diversi gradi di qualità edilizia direttamente riconducibili all’epoca di impianto;
- parti di più recente realizzazione, all’interno delle quali sono presenti tutte le opere di urbanizzazione e gli standard urbanistici richiesti dalla legislazione vigente;
- centri urbani isolati a destinazione prevalentemente residenziale;
- spazi aperti di limitata dimensione interconnessi alla struttura insediativa e funzionali alla ricucitura del tessuto urbano;
- nuove centralità, in seguito alla riconversione di tessuti edilizi ed urbanistici non più compatibili, da riconvertire e da risanare, ovvero di parti di territorio marginali o non risolte;
- porzioni di territorio investite da attività produttive dismesse o non più compatibili con il tessuto insediativo residenziale, da riconvertire ad usi congrui e coerenti con il carattere urbano prevalente;
- parti di città costituenti le “porte di accesso” alle aree urbane, luoghi di polarizzazione di attività e di funzioni.

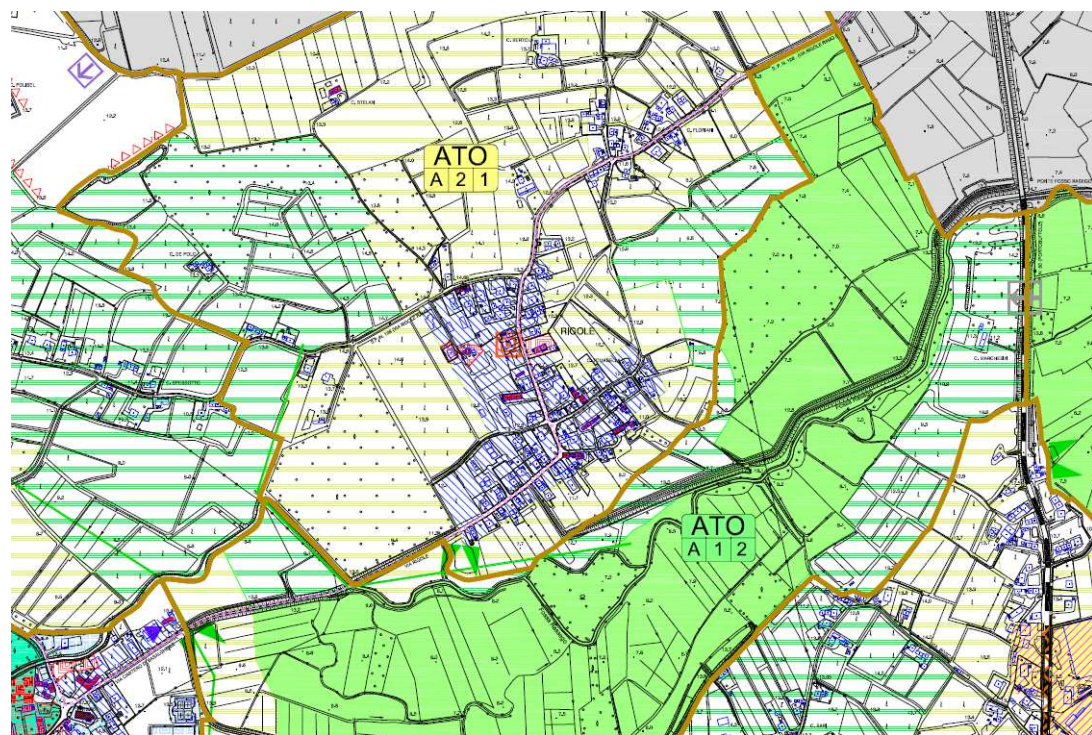
Gli obiettivi urbanistico-edilizi per le aree di urbanizzazione consolidata sono:

- conservazione e consolidamento del tessuto edilizio di valore storico e culturale;
- conservazione degli edifici di interesse architettonico ed ambientale;
- miglioramento funzionale del patrimonio edilizio mediante ampliamento, ristrutturazione e sostituzione edilizia;
- individuazione di aree dove incentivare interventi di riqualificazione e/o sostituzione edilizia;
- miglioramento della qualità delle costruzioni con incentivazione dell'edilizia a basso impatto ambientale e ad alta sostenibilità;
- qualificazione degli spazi pubblici ed incentivazione della presenza di funzioni di interesse generale;
- adeguamento e miglioramento della viabilità carrabile, ciclabile e pedonale;
- adeguamento e potenziamento delle dotazioni di servizi;
- potenziamento della funzione ecologica di viali ed aree verdi pubbliche e private, nonché del verde di connessione e dell'integrazione con le altre parti dell'edificato;
- completamento e miglioramento del tessuto urbanistico;
- interventi di sostituzione edilizia anche con aumenti dell'edificabilità finalizzati alla qualificazione degli spazi pubblici;
- adeguamento e potenziamento di viabilità e di servizi di interesse generale, con specifica attenzione alla qualità degli spazi pubblici;
- interventi di integrazione, mitigazione ambientale e potenziamento vegetazionale, favorendo sistemi continui di verde per l'integrazione tra le diverse parti del territorio;
- specificatamente per le aree di frangia e/o marginali direttamente connesse al territorio agricolo, gli interventi dovranno portare alla realizzazioni di aree edificate ad alta densità di verde, che consentano una transizione "morbida" tra zone urbane e rurali.

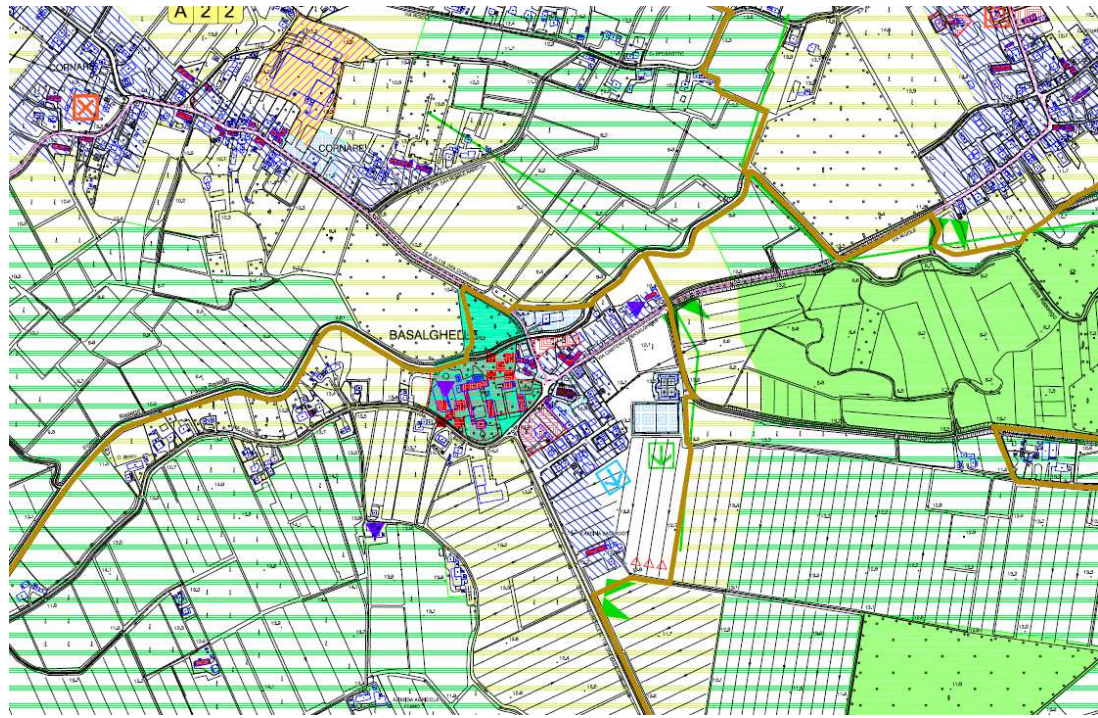




Aree di urbanizzazione consolidata residenza e servizi per la residenza (Art. 48) - Cornarè



Aree di urbanizzazione consolidata residenza e servizi per la residenza (Art. 48) - Rigole



Aree di urbanizzazione consolidata residenza e servizi per la residenza (Art. 48) - Basalghella

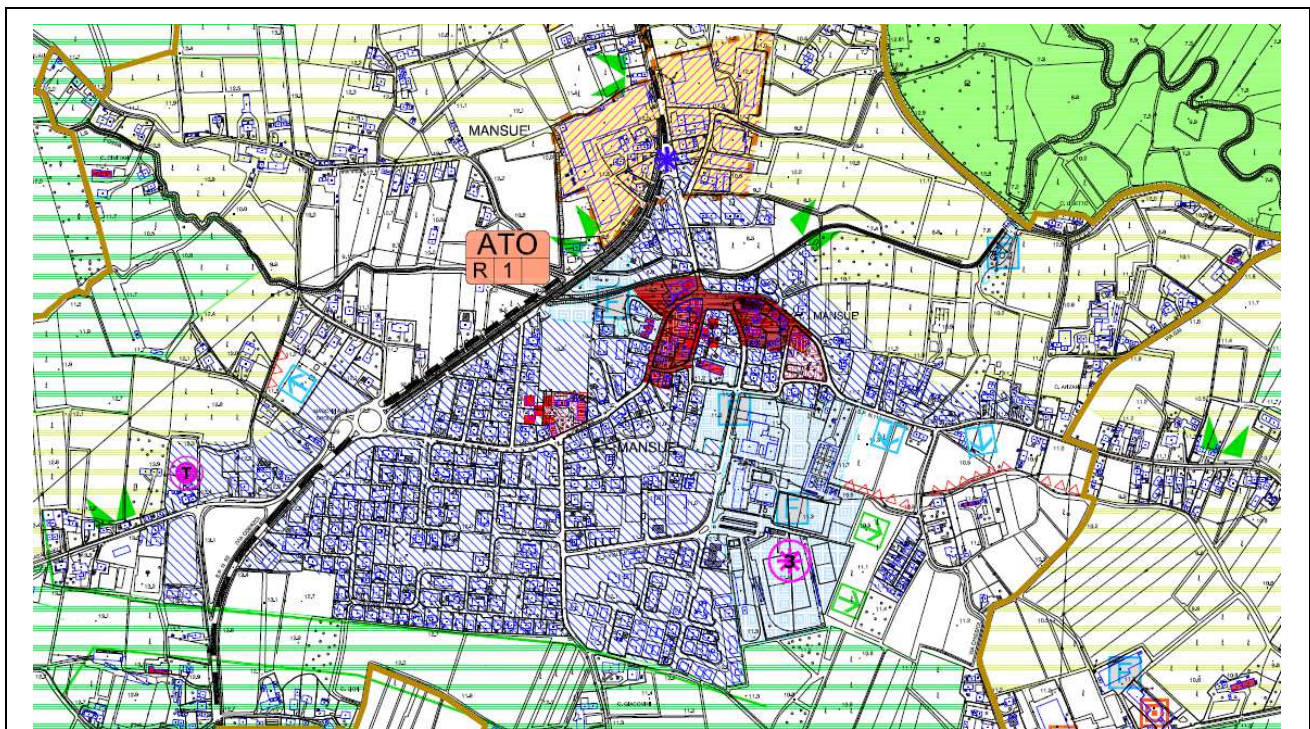
Articolo 49 CENTRO STORICO

Appartiene al territorio urbano anche il sistema insediativo storico relativo al centro storico di Mansuè e ai nuclei storici delle frazioni, che costituiscono, di fatto, delle porzioni di tessuto insediativo consolidato entro cui la pianificazione persegue gli obiettivi di integrare politiche ed azioni di salvaguardia e riqualificazione e conservazione urbanistico edilizia dei tessuti storici con la rivitalizzazione e la valorizzazione degli stessi.

Tali zone coincidono con quelle classificate come "centro storico" dall'Atlante Regionale, ai sensi della LR 80/1980 e con le successive ridefinizioni e puntualizzazioni che saranno prodotte nell'ambito del PI.

Ai fini della tutela e salvaguardia dei centri storici minori e, più in generale, del patrimonio di antica origine, il PAT si prefigge:

- il recupero e la valorizzazione dei tessuti e del patrimonio edilizio;
- l'individuazione delle categorie tipologiche di tutela in funzione della disciplina degli interventi ammissibili;
- la salvaguardia delle funzioni residenziali e l'incentivazione della presenza di attrezzature di interesse generale;
- il recupero e la riqualificazione degli spazi aperti, pubblici e privati in un'ottica di realizzazione di sistemi continui di verde.



Aree di centro storico (Art. 49) - Mansuè

Articolo 50 AREE DI RIQUALIFICAZIONE, RICONVERSIONE E TRASFORMAZIONE

Le aree di riqualificazione interessano ambiti da valorizzare sia sotto l'aspetto urbanistico, che sotto quello ambientale; possono comprendere parti dell'abitato anche poste in ambiti centrali o in zone periurbane o agricole che costituiscono motivo di disagio paesaggistico o ambientale. In alcuni casi presentano carenze e/o inadeguatezza a livello di opere di urbanizzazione, viabilità, standard urbanistici e spazi pubblici. Possono altresì comprendere singoli edifici oppure complessi edilizi che necessitano di ridefinizione funzionale e/o morfologica.

Nel loro complesso tali aree, che si qualificano sostanzialmente come spazi sottoutilizzati e non completamente risolti in ordine all'impostazione insediativa, divengono parte integrante delle finalità di recupero di parti di città, orientando le iniziative affinché per tali ambiti vengano elevate le soglie di qualità ed il ruolo nell'organizzazione urbana.

Le aree di trasformazione interessano parti del territorio per le quali si prevede il riuso e recupero dell'edificato esistente, oppure la nuova edificazione, quali ad esempio quelle contrassegnate dal simbolo "linee preferenziali di sviluppo insediativo", di cui al successivo articolo 54. Comprendono quindi: aree dismesse a destinazione prevalentemente produttiva, aree libere urbane e periurbane, aree agricole adiacenti al tessuto consolidato e idonee ad essere utilizzate a scopi insediativi, ambiti con problematiche di compatibilità urbana ed ambientale, oppure non congruenti rispetto ad ipotizzabili scenari urbanistici.

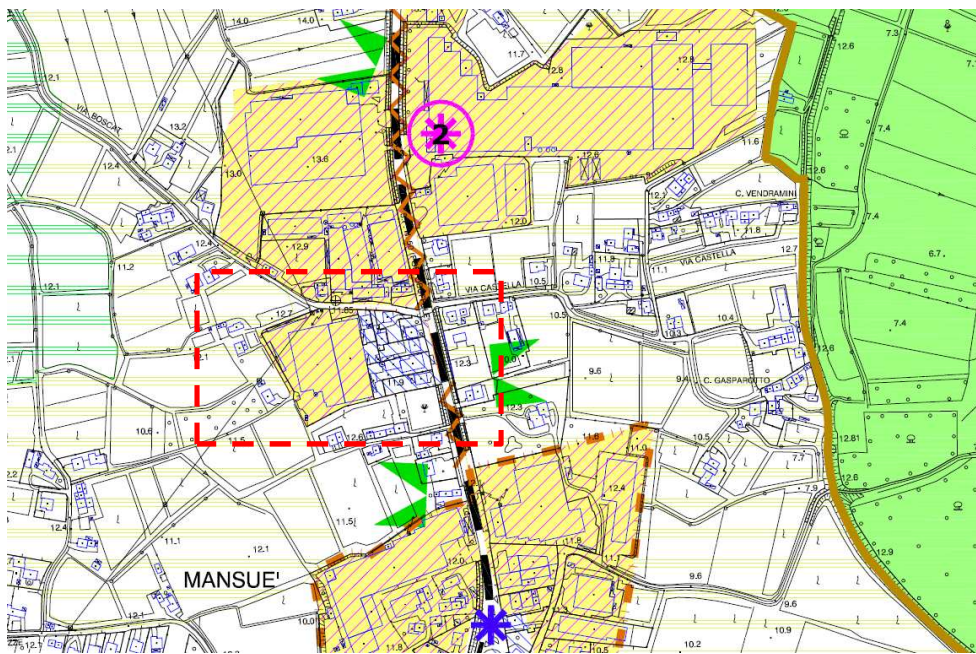
Il PAT individua le principali Azioni di riqualificazione e riconversione, per la rigenerazione di parti dell'insediamento che necessitano o sono di fatto interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale attuale; si tratta di aree coinvolte in progetti che determineranno un'evoluzione e aggiornamento delle strutture (aree con strutture non più adeguate alla funzione svolta, aree con attività dismesse e in situazione di degrado, aree occupate da attività in atto non compatibili con il contesto).

Oltre al fabbisogno di edilizia residenziale, calcolata al precedente punto 11.6, il PAT prevede che per correlare gli obiettivi di riqualificazione urbanistico – ambientale del territorio con gli obiettivi di sviluppo sociale ed economico della comunità, sia necessario prevedere le seguenti attribuzioni:

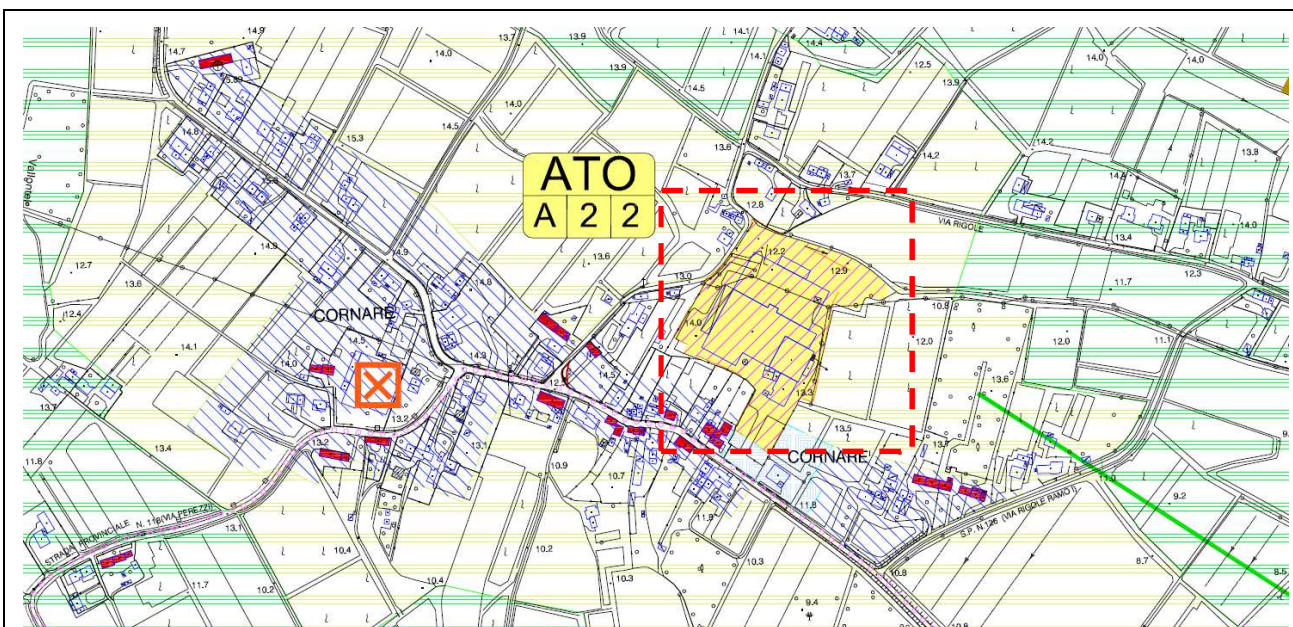
- attività direzionali e commerciali;
- attività turistiche e ricettive;
- attività produttive industriali e artigianali;
- nuove infrastrutture;
- servizi, attrezzature e impianti di interesse generale.

In questo caso la programmazione comunale e quindi le previsioni da associare al primo PAT, non possono prescindere dalle indicazioni provenienti dalla programmazione provinciale e regionale, come più sopra specificato.

La zona produttiva posta in fregio alla provinciale 50, a sud del Capoluogo, è quindi vocata ad assolvere tale funzione, mentre la porzione a nord del Capoluogo, sempre collocata lungo la provinciale n. 50, risultato di un precedente fenomeno di formazione "spontanea", definita ora dal PTCP "area produttiva non ampliabile", dovrà essere gestita dal Piano in modo coerente con gli obiettivi di riqualificazione e recupero del territorio e delle criticità presenti.



Aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione (Art. 50) - Mansuè



Aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione (Art. 50) - Cornarè

Articolo 51 AREE IDONEE PER INTERVENTI DIRETTI AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' URBANA E TERRITORIALE

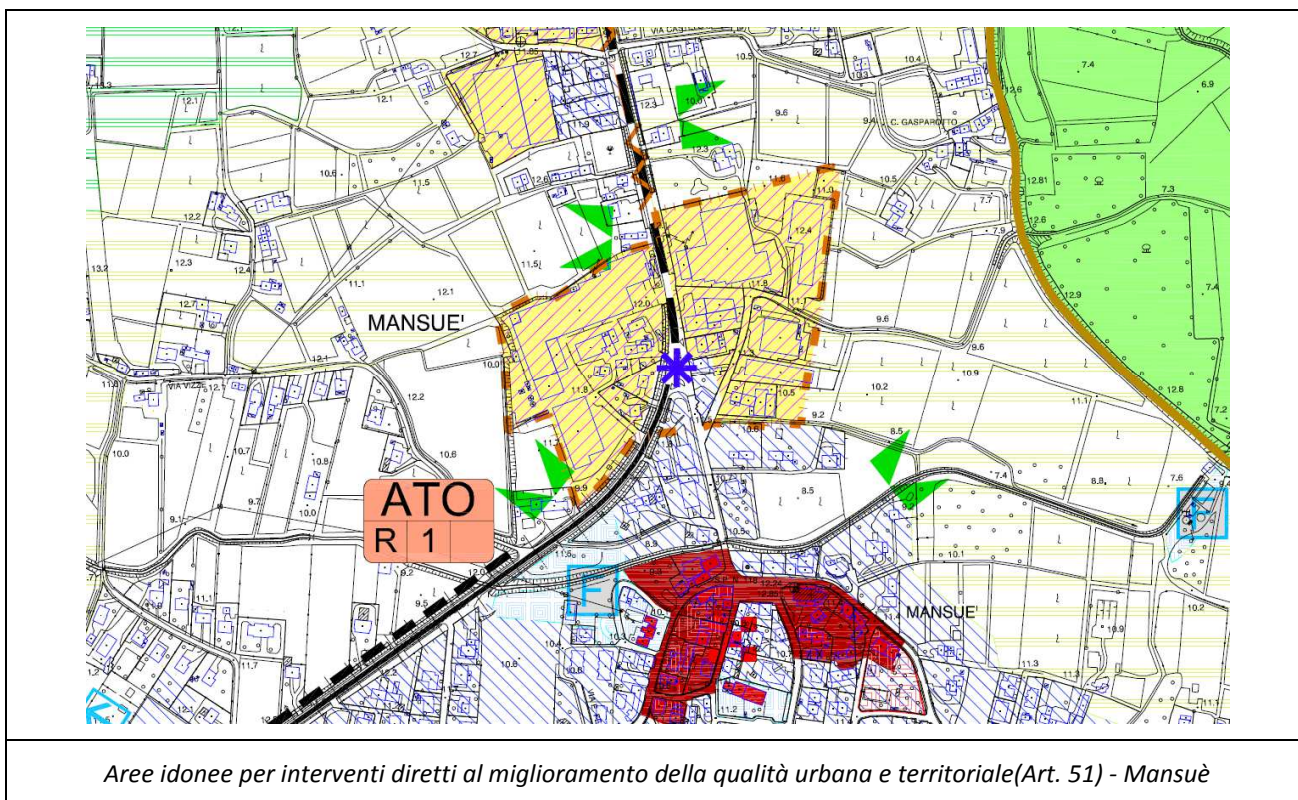
Sono parti del territorio urbano o agricolo, edificate totalmente o parzialmente e/o aree inedificate, le cui caratteristiche di impianto, edilizie, morfologiche, funzionali ed ambientali risultano inadeguate rispetto al ruolo territoriale alle quali sono destinate, oppure presentano caratteristiche tali da risultare strategiche

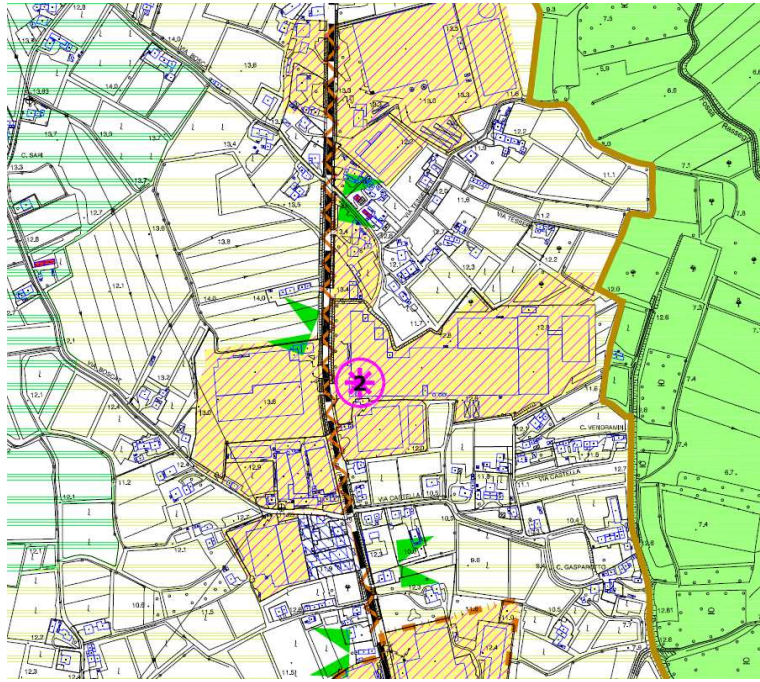
nell'ambito del potenziamento complessivo della dotazione di standard ed infrastrutture di interesse generale, nonché di quelle ambientali ed ecologiche.

Tali aree includono parti urbane specificatamente idonee a definire nuove centralità, zone periurbane oppure ambiti interessati da importanti assi viari di livello sovracomunale.

In queste parti del territorio vanno previsti interventi atti al potenziamento di aree ed attrezzature di interesse generale, a garantire la sostenibilità degli interventi ed il miglioramento della qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti.

Questi obiettivi vanno perseguiti con modalità rapportate alle specificità dei contesti e delle situazioni attraverso consolidamento, riuso, riqualificazione, riconversione e trasformazione urbanistica ed edilizia.





Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale(Art. 51) - Mansuè

Si tratta della prima area produttiva sorta a Mansuè, in fregio alla Strada Provinciale n. 50, a nord del Capoluogo, lungo la direttrice Oderzo - Pordenone. Pur comprendendo al suo interno attività industriali e artigianali anche di notevole dimensione, nel corso degli ultimi anni si è caratterizzata per la presenza di attività commerciali e all'artigianato di servizio. Il PTC non ritiene possibile una ulteriore crescita insediativa produttiva in questo ambito ma ne propone una riconversione ad usi compatibili.

Il PAT evidenzia le criticità presenti in questa porzione di territorio in cui la strada provinciale rappresenta l'opera di urbanizzazione delle attività produttive che si affacciano, sia lungo il lato est che quello ovest, determinando conflitti evidenti tra il traffico di scorrimento e il traffico indotto dalle aziende qui collocate.

Nell'ambito della fase attuativa saranno messe in atto tutte le azioni possibili per ridurre tali criticità, ben consapevoli che questo fenomeno dovrà essere gestito attraverso provvedimenti che riducano, gradualmente, gli impatti e i rischi.

Articolo 53 LIMITI FISICI ALLA NUOVA EDIFICAZIONE

I limiti fisici alla nuova edificazione non definiscono aree di trasformazione, quindi non è possibile definire il dimensionamento.

Articolo 54 LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO

Le linee preferenziali di sviluppo insediativo, sono le direzioni di sviluppo degli insediamenti più opportune, tenuto conto delle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio.

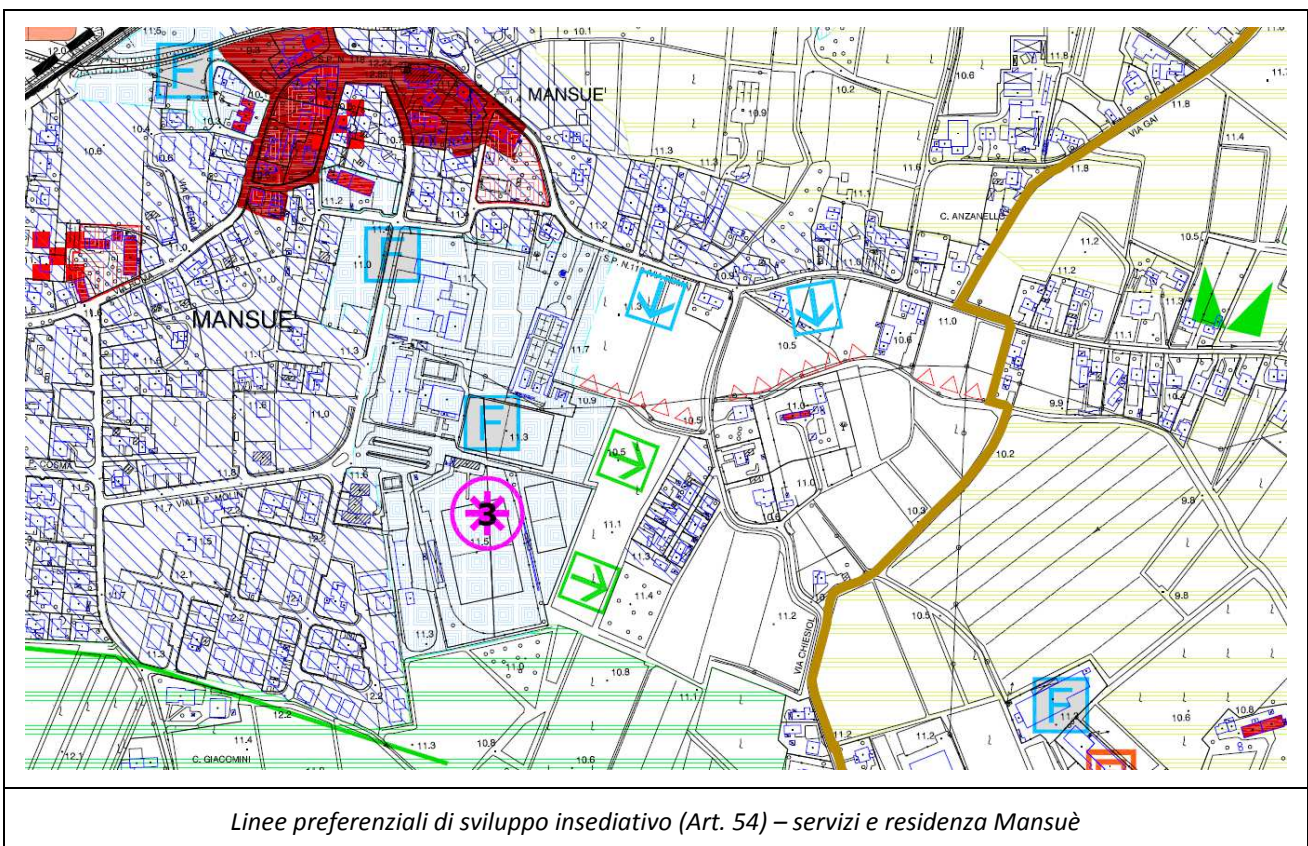
Questa indicazione riguarda le parti del territorio che, sulla base delle verifiche di sostenibilità, risultano maggiormente idonee allo sviluppo degli insediamenti, in relazione a ciascuna tipologia che le caratterizza per la destinazione d'uso prevalente (residenziale, servizi, produttiva).

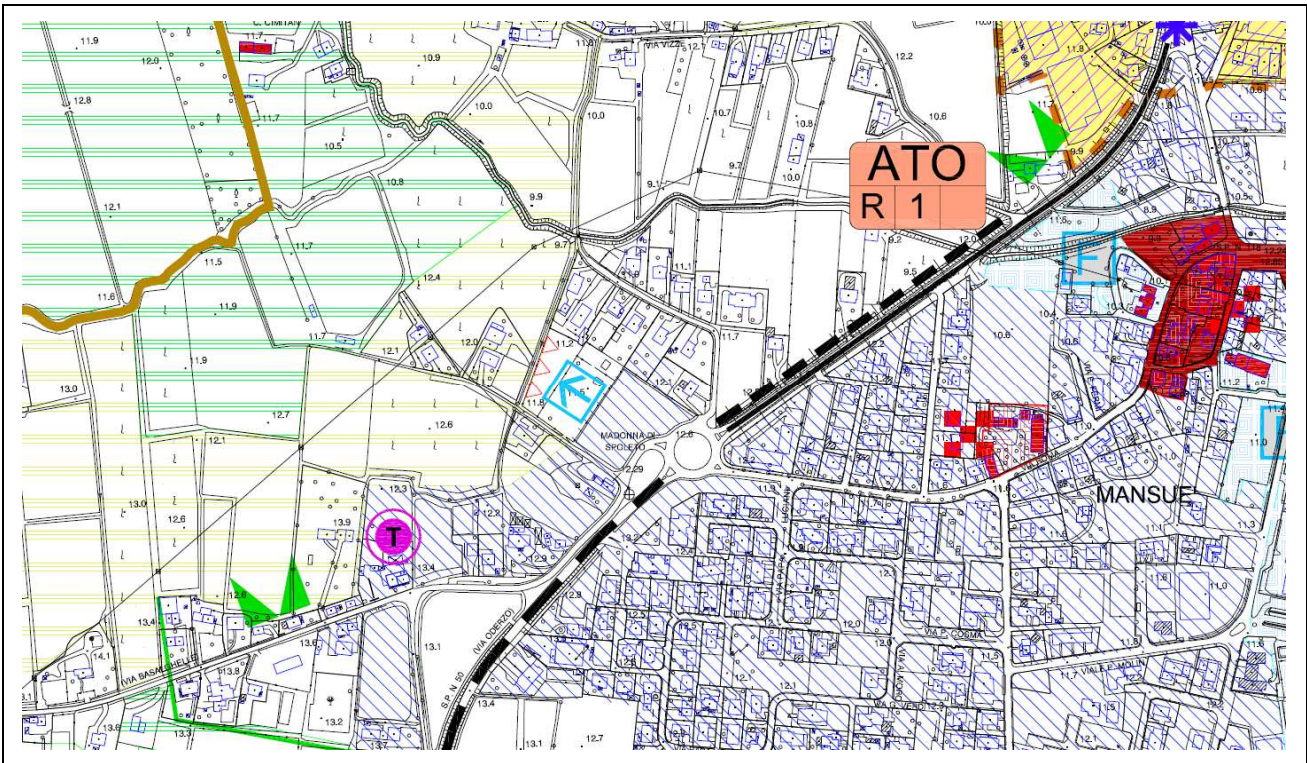
Le più grandi aree produttive nel territorio di Mansuè sono localizzate a nord del capoluogo quella più storica, mentre a sud la più recente.

La zona produttiva situata a nord di Mansuè non adeguatamente pianificata è soggetta anche a interventi diretti al miglioramento della qualità urbana, per tale area il PTCP non ritiene possibile una ulteriore crescita insediativa produttiva in questo ambito ma ne propone una riconversione ad usi compatibili.

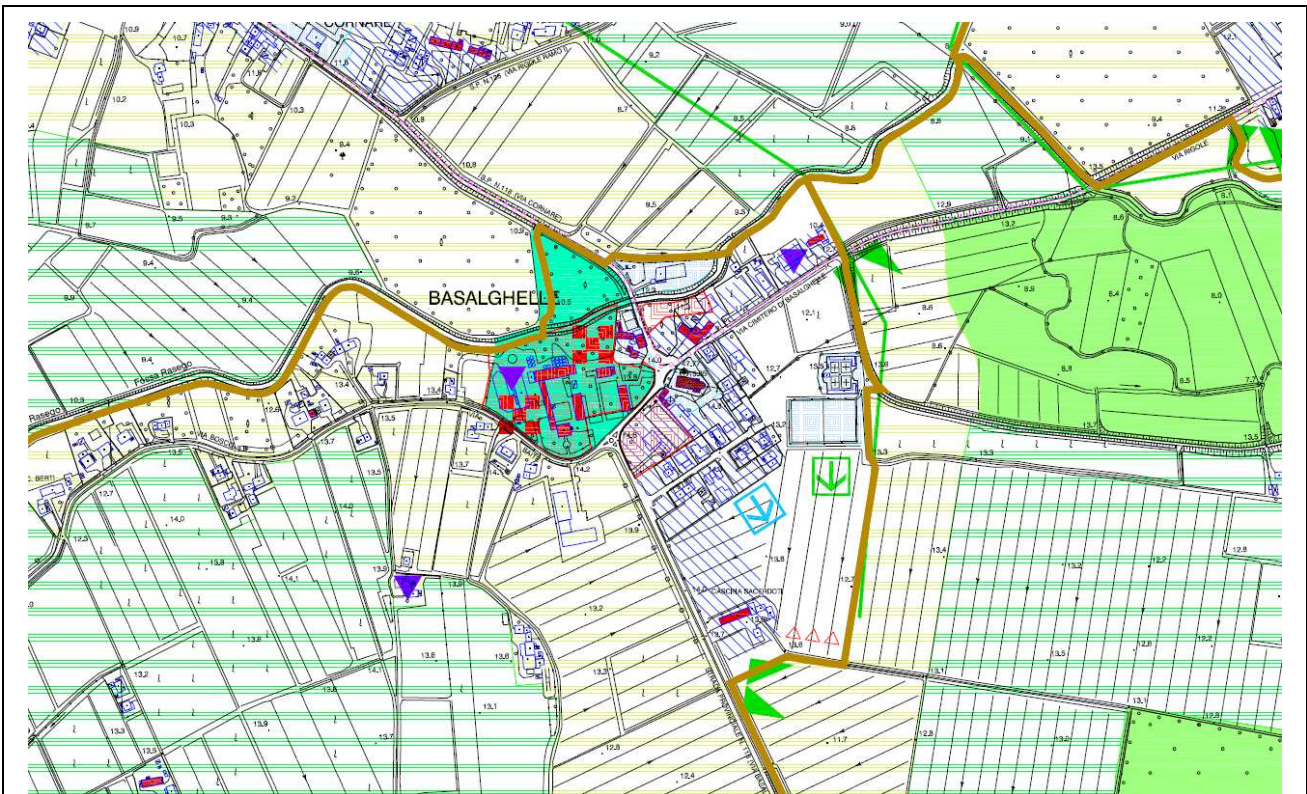
La zona produttiva a sud del capoluogo è la vera e propria zona industriale di Mansuè. Localizzata a sud del Capoluogo, si è formata e sviluppata sempre lungo la Strada Provinciale "di Portobuffolè", ma in modo organico e razionale, con adeguate opere di urbanizzazione e di servizio che le hanno conferito negli ultimi anni un ruolo strategico a livello sovracomunale. La nascita e lo sviluppo di questa area produttiva, è stata supportata da appositi programmi sovracomunali, confermati dalla strumentazione urbanistica comunale.

L'organizzazione infrastrutturale dell'area risponde alle esigenze delle aziende che qui hanno trovato collocazione e che possono nel corso del tempo sviluppare e modificare sia gli aspetti prettamente produttivi che quelli logistici. Il PTCP ha confermato questa previsione, considerandola idonea ad ulteriori sviluppi ed ampliamenti.

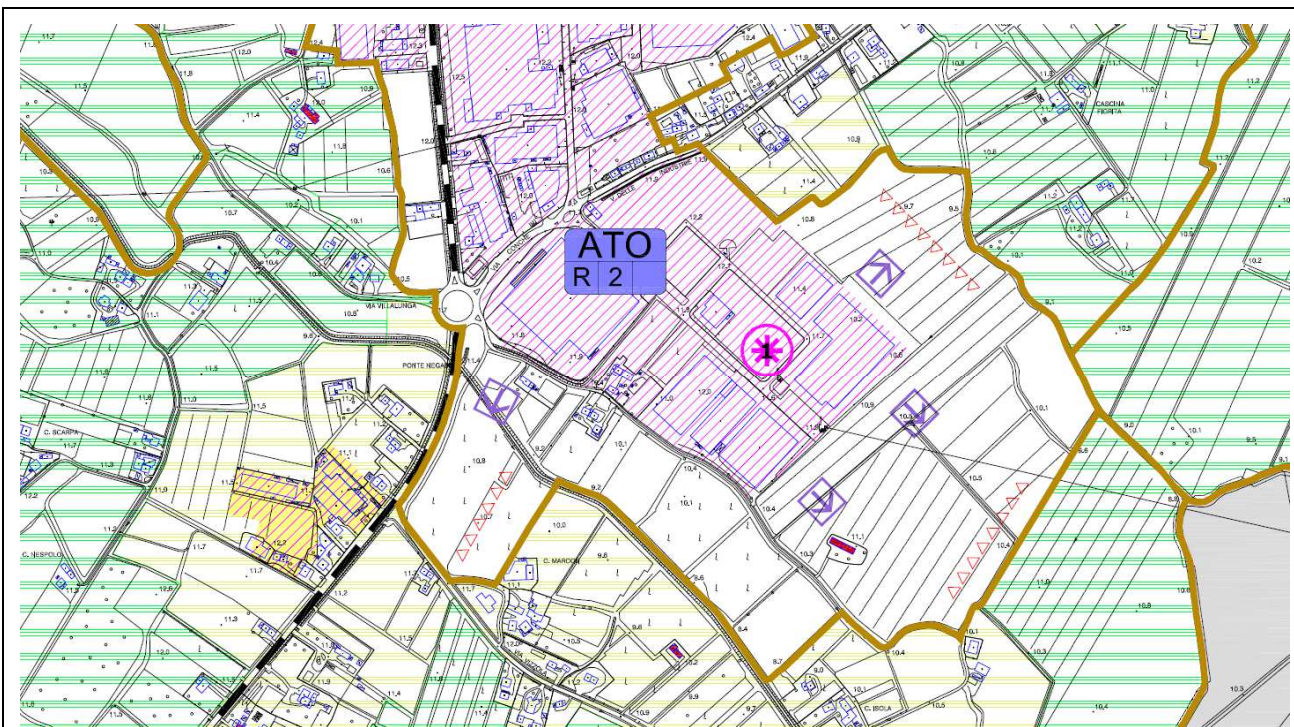




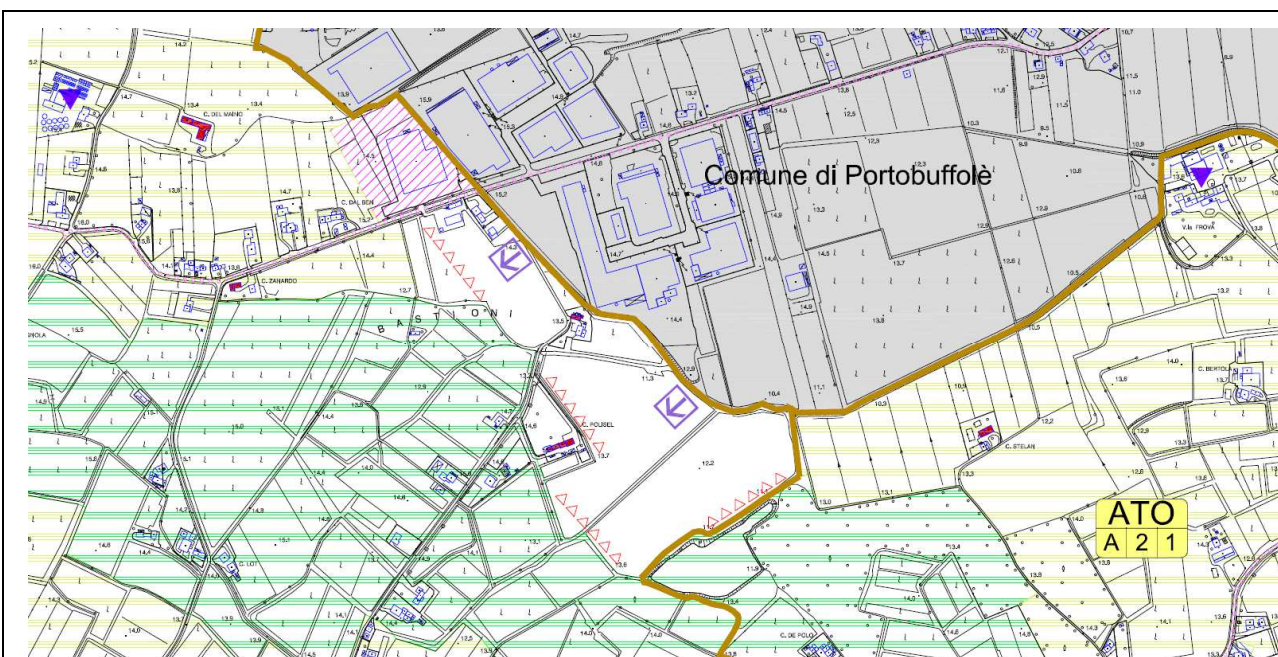
Linee preferenziali di sviluppo insediativo (Art. 54) – residenza Mansuè



Linee preferenziali di sviluppo insediativo (Art. 54) - servizi e residenza Basalghelle



Linee preferenziali di sviluppo insediativo (Art. 54) – produttivo sud Mansuè



Linee preferenziali di sviluppo insediativo (Art. 54) – Bastioni - Cornarè

Le aree industriali ed artigianali sono raggruppate sostanzialmente in due ambiti omogenei: la zona produttiva Nord, lungo la S.P. n. 50, sia ad est che ad ovest della strada provinciale e la zona produttiva Sud, sempre lungo la S.P. n. 50 ma ad est e strutturata e organizzata.

La zona produttiva Nord è prima area produttiva sorta a Mansuè, in fregio alla Strada Provinciale n. 50, a nord del Capoluogo, lungo la direttrice Oderzo - Pordenone. Pur comprendendo al suo interno attività industriali e artigianali anche di notevole dimensione, nel corso degli ultimi anni si è caratterizzata per la presenza di attività commerciali e all'artigianato di servizio. Il PTCP non ritiene possibile un'ulteriore crescita insediativa produttiva in questo ambito ma ne propone una riconversione ad usi compatibili.

Il PAT evidenzia le criticità presenti in questa porzione di territorio in cui la strada provinciale rappresenta l'opera di urbanizzazione delle attività produttive che si affacciano, sia lungo il lato est che quello ovest, determinando conflitti evidenti tra il traffico di scorrimento e il traffico indotto dalle aziende qui collocate.

Nell'ambito della fase attuativa saranno messe in atto tutte le azioni possibili per ridurre tali criticità, ben consapevoli che questo fenomeno dovrà essere gestito attraverso provvedimenti che riducano, gradualmente, gli impatti e i rischi.

L'ambito di urbanizzazione consolidata a dominante produttiva è costituita dalle due zone produttive di "Mansuè Nord" (che rappresenta la prima espansione produttiva che possiamo definire "spontanea" e di "Mansuè Sud" (che rappresenta la vera zona "integrata" sorta in seguito al Piano Regolatore Generale, mediante un intervento di lottizzazione guidata e attenta. Entrambe le aree hanno successivamente avuto episodi evolutivi con l'introduzione di funzioni commerciali e di servizio

La zona produttiva Sud localizzata a sud del Capoluogo, si è sviluppata sempre lungo la Strada Provinciale "di Portobuffolè", ma in modo organico e razionale, con adeguate opere di urbanizzazione e di servizio che le hanno conferito negli ultimi anni un ruolo strategico a livello sovracomunale. La nascita e lo sviluppo di questa area produttiva, è stata supportata da appositi programmi sovracomunali, confermati dalla strumentazione urbanistica comunale.

L'organizzazione infrastrutturale dell'area risponde alle esigenze delle aziende che qui hanno trovato collocazione e che possono nel corso del tempo sviluppare e modificare sia gli aspetti prettamente produttivi che quelli logistici. Il PTCP ha confermato questa previsione, considerandola idonea ad ulteriori sviluppi ed ampliamenti.

All'interno delle aree di urbanizzazione consolidata e di quelle di riqualificazione e trasformazione individuate dal PAT sono ricomprese anche le aree artigianali ed industriali, relativamente alle quali il PI disciplinerà gli interventi conservativi con le seguenti finalità:

- riqualificazione e miglioramento degli insediamenti produttivi esistenti, con specifica attenzione all'integrazione ambientale ed alle opere di mitigazione;
- potenziamento della dotazione di infrastrutture, standard, viabilità e verde, se del caso attraverso interventi coordinati e unitari;
- potenziamento delle infrastrutture tecnologiche, delle dotazioni logistiche e dei servizi alle imprese;

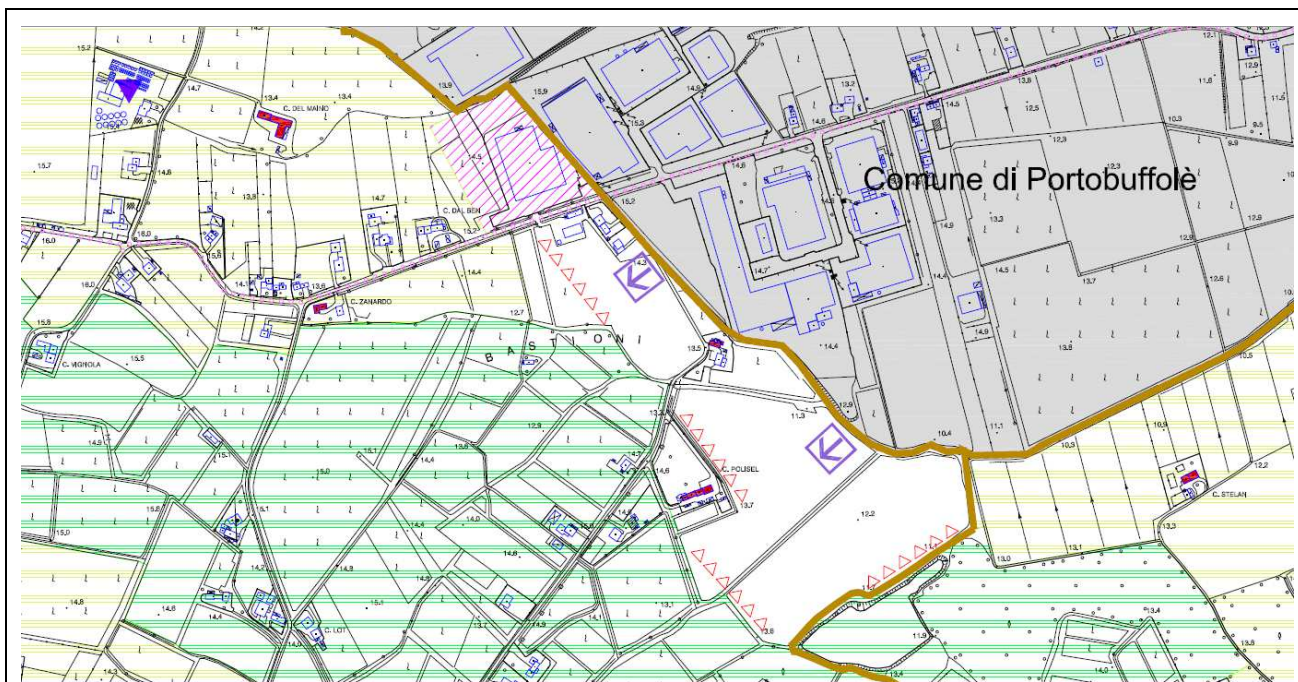
- attenzione alla tutela degli insediamenti residenziali e delle attrezzature pubbliche poste in vicinanza ad insediamenti produttivi potenzialmente molesti, prevedendo eventuali forme di incentivazione alla rilocalizzazione degli insediamenti produttivi;
- particolare attenzione alla sicurezza idraulica, alla qualità ambientale e alla salubrità dell'aria, dell'acqua e delle aree.

Il PAT, coerentemente con le possibilità di cui all'art. 12 delle NT del PTCP, individua come ampliabili la seguente area produttiva: ambito produttivo ad est e lungo la Strada Provinciale n. 50 "Via Portobuffolè", a sud del Capoluogo.

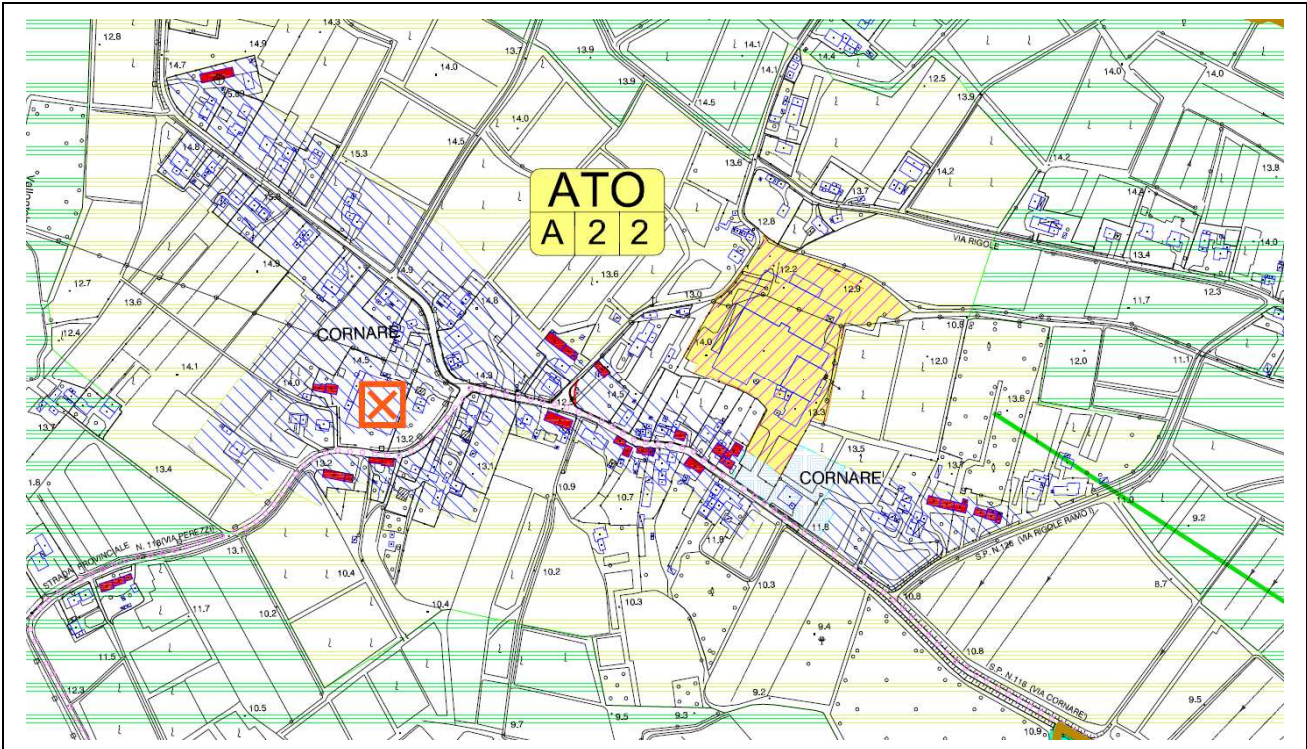
In tali aree sono ammesse funzioni esclusivamente produttive secondarie (industria, artigianato, logistica, magazzini, depositi e simili), fatte salve eventuali attività terziarie a servizio delle attività insediate e fatta salva la possibilità per il PI d'individuare, lungo i fronti edilizi, ambiti specifici in cui insediare altre funzioni per separare attività produttive da altre zone. Tali ambiti dovranno in ogni caso caratterizzarsi con idonei servizi e infrastrutture, separate rispetto al più ampio ambito produttivo, evitando in tal modo la commistione di funzioni e flussi nella medesima area.

Le restanti aree produttive presenti nel territorio comunale sono classificate come non ampliabili e il PI dovrà prevedere destinazioni diverse da quella produttiva secondaria, con le possibilità di cui agli artt. 13 e 24 delle NT del PTCP. Tali aree dovranno tendere nel tempo alla riconversione verso altre funzioni, pertanto non vi è ammesso l'insediamento di nuove attività produttive in caso di dismissione delle attività ora presenti.

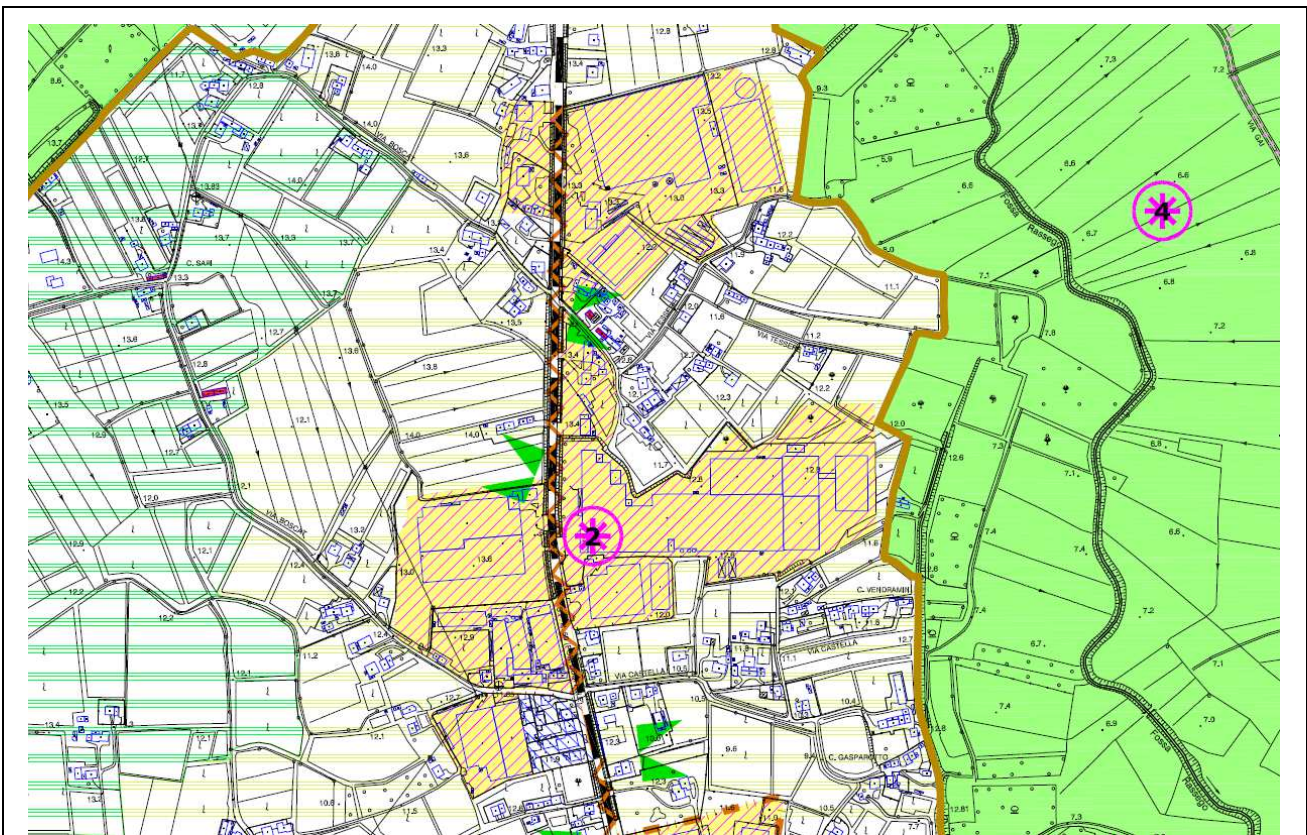
Per gli insediamenti esistenti in contrasto con la destinazione prevista dal PRC saranno consentiti esclusivamente gli interventi di cui all'art. 3 lettera a), b), c) e d) del DPR n. 380/2001, fatta salva la possibilità di applicare le procedure di cui alla LR 55/2012 e smi.



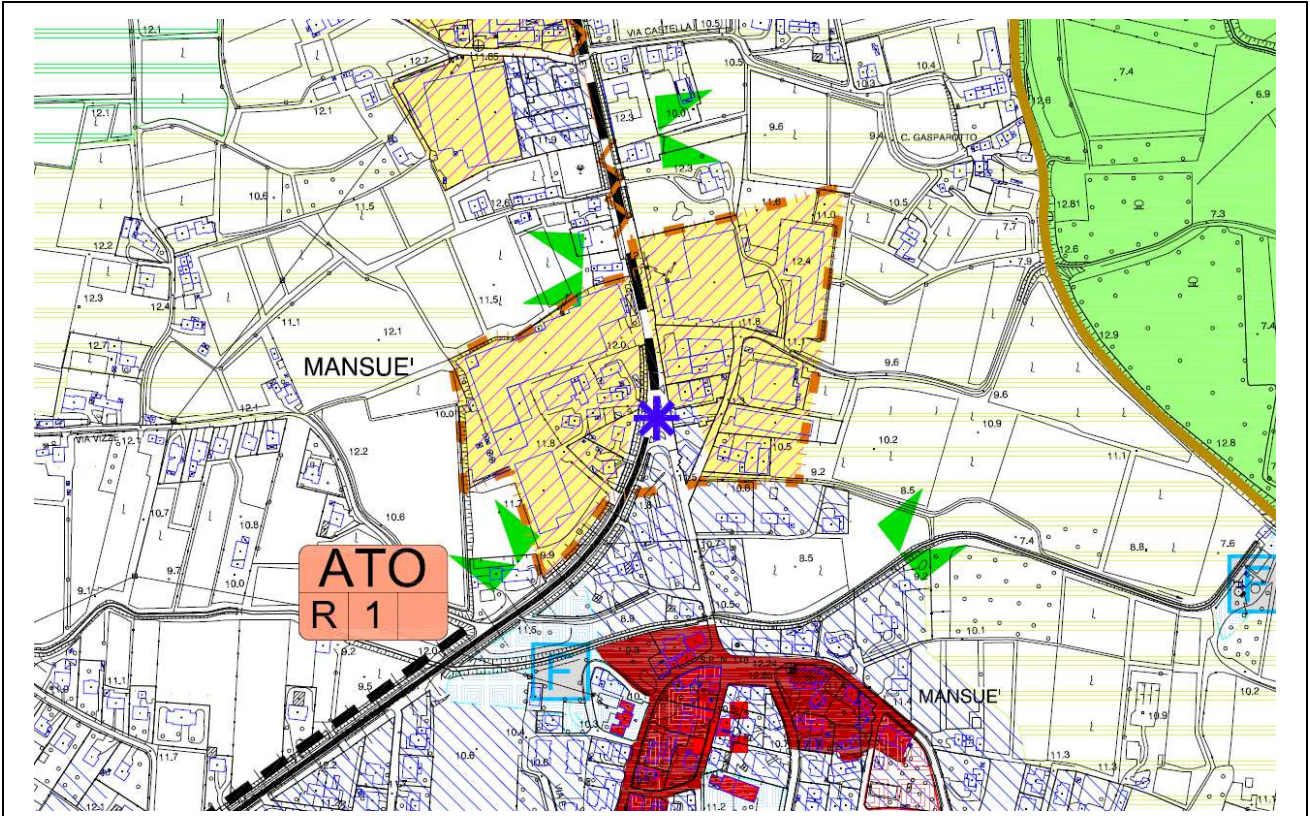
Aree industriali e artigianali (Art. 55) – Bastioni - Cornarè



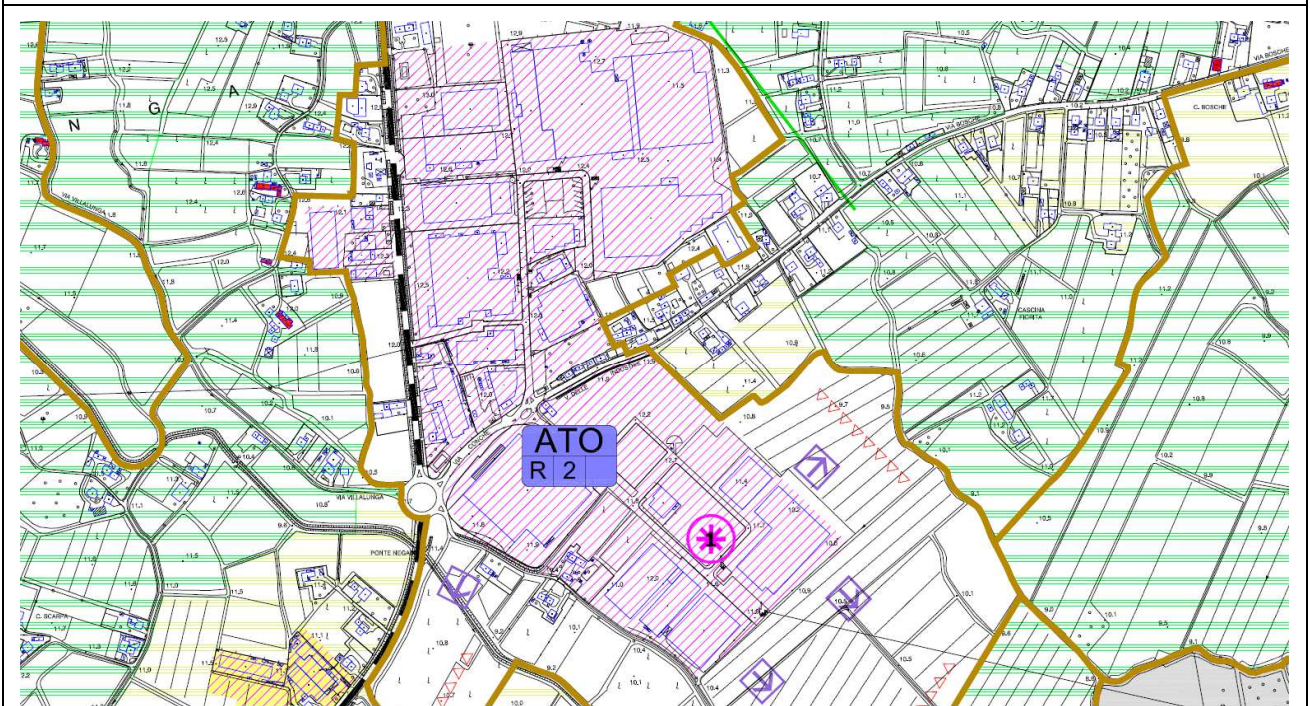
Aree industriali e artigianali (Art. 55) - Cornarè



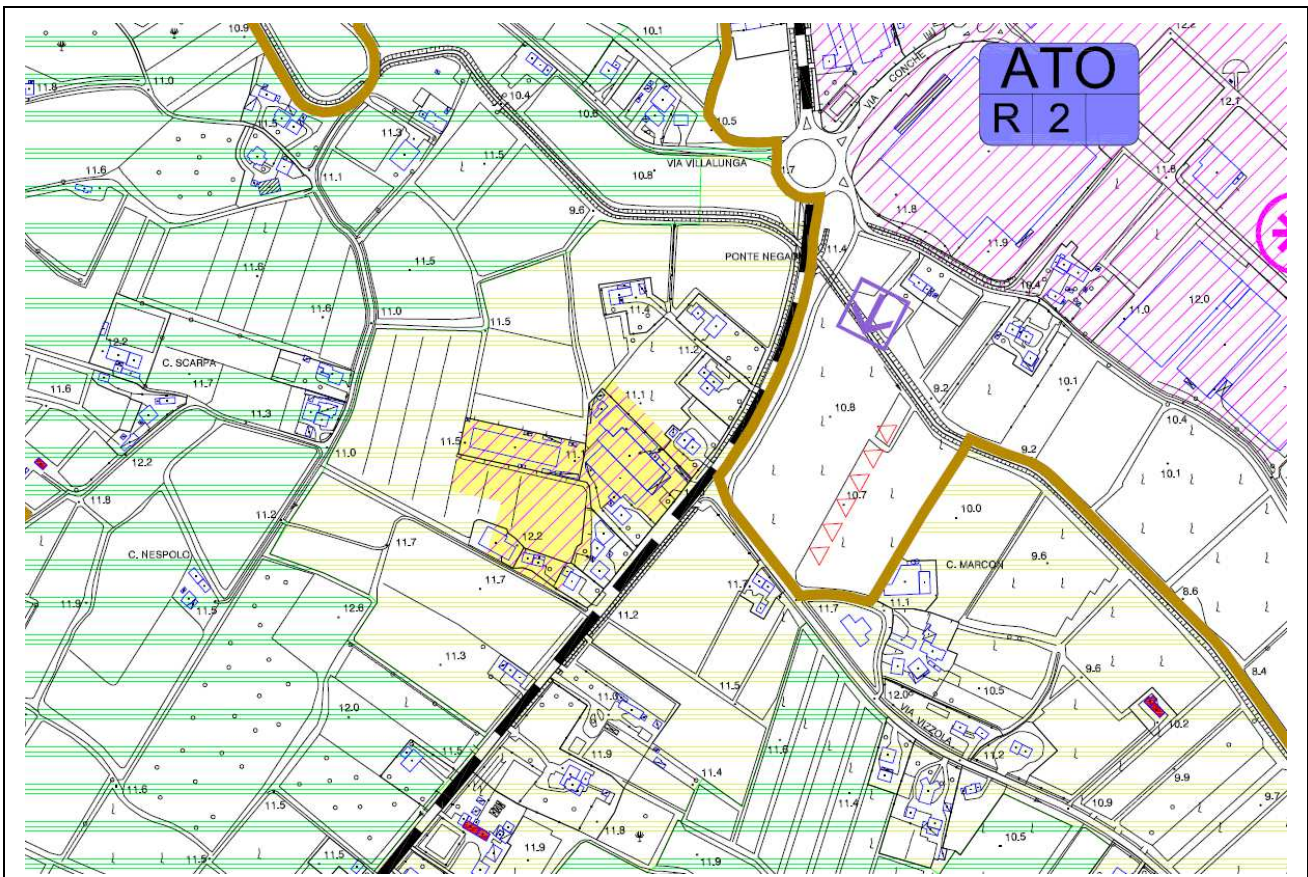
Aree industriali e artigianali (Art. 55) – nord Mansuè



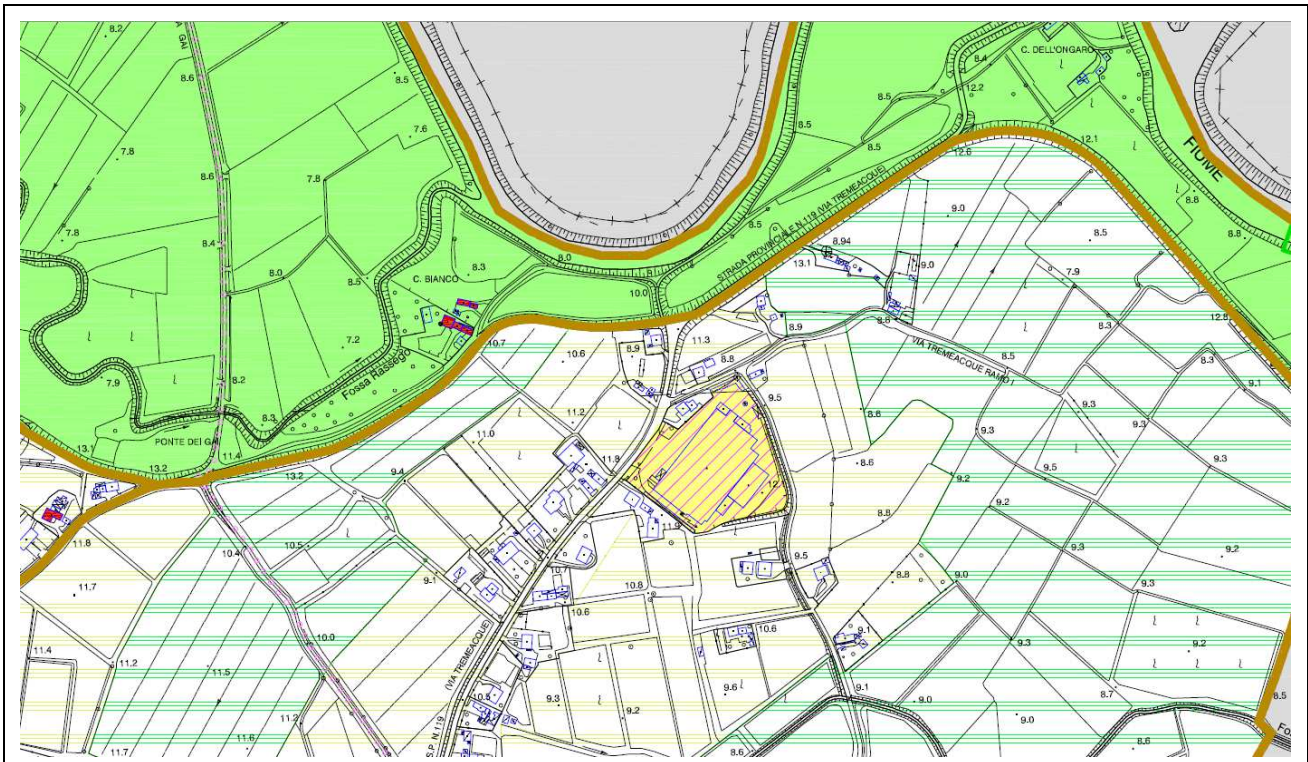
Aree industriali e artigianali (Art. 55) – nord Mansuè



Aree industriali e artigianali (Art. 55) – Villa Longa – sud Mansuè



Aree industriali e artigianali (Art. 55) – Villa Longa



Aree industriali e artigianali (Art. 55) - Fossabiuba

Articolo 56 ATTIVITA' COMMERCIALI, MEDIE E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA

All'interno delle aree di urbanizzazione consolidata, di riqualificazione e di trasformazione individuate dal Piano sono ricomprese le aree commerciali e le medie e grandi strutture di vendita.

Per le aree commerciali, con specifico riferimento a quelle di maggiore rilevanza, si indicano i seguenti obiettivi generali:

- favorire l'insediamento di attività commerciali e terziarie all'interno dei centri urbani, per una loro rivitalizzazione e arricchimento funzionale;
- evitare previsioni di insediamenti commerciali caratterizzati da grandi strutture di vendita al di fuori di quelle già insediate e confermate;
- individuare gli ambiti dove il potenziamento della funzione commerciale, unitamente a quelle direzionale, artigianale, residenziale e di servizio, possa portare a riqualificazione e riordino edilizio ed urbanistico.

Queste aree fanno riferimento agli ambiti individuati negli articoli 48, 50, 51 e 55 delle N.T.A. del P.A.T.

Articolo 57 AREE PER SERVIZI

Il PAT sulla base del dimensionamento teorico, relativo alle diverse destinazioni d'uso, prevede una idonea dotazione di aree per servizi. Queste ultime comprendono:

- aree ed attrezzature per l'istruzione;
- aree per attrezzature di interesse comune;
- aree a verde, spazi aperti non attrezzati e attrezzati a parco, per il gioco, lo svago e le attività sportive;
- parcheggi;
- percorsi ciclo-pedonali, viali alberati, elementi di riqualificazione urbana, oltre ad attrezzature riconducibili alle necessità di migliorare la qualità degli spazi urbani, opere di arredo e di decoro e altre attrezzature pubbliche e di pubblica utilità legate alle innovazioni tecnologiche.

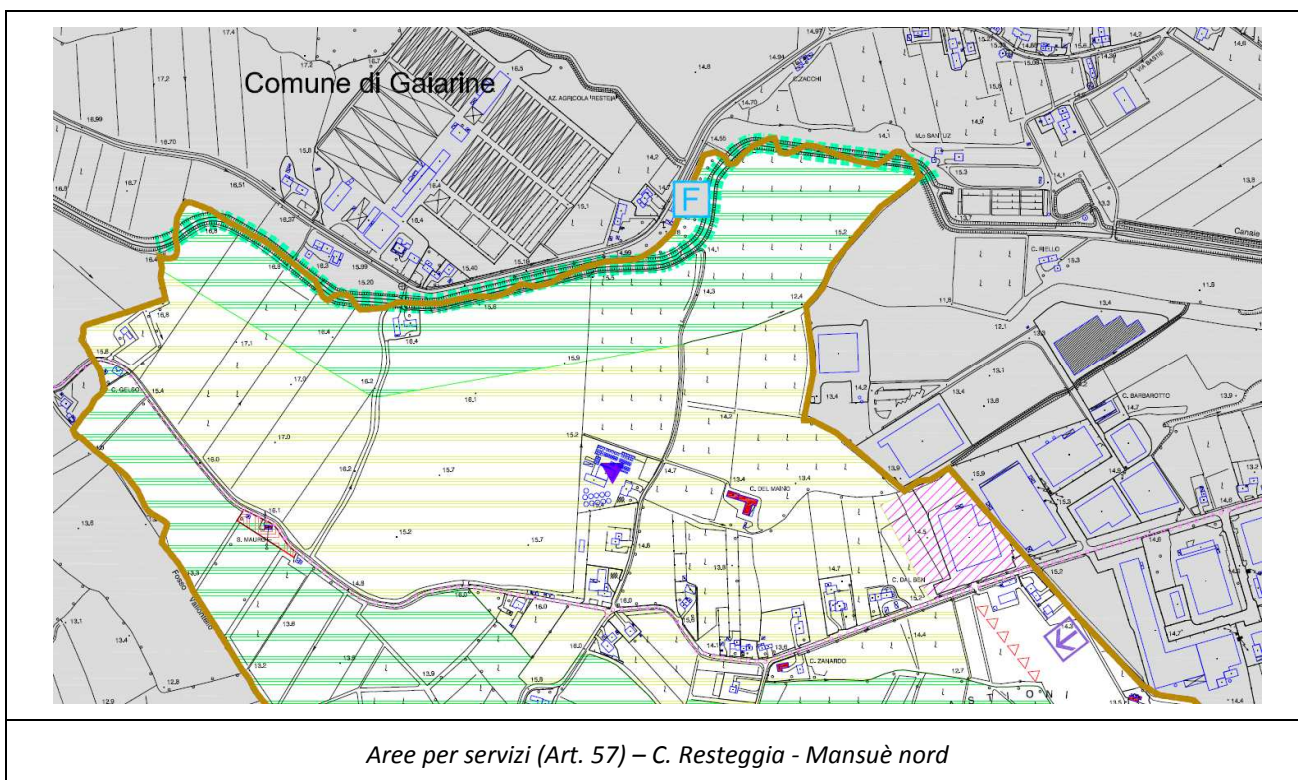
Il PAT dimensiona le aree per servizi per i singoli ATO in rapporto alle caratteristiche del tessuto insediativo, alle necessità del contesto ed alle esigenze espresse dalla collettività.

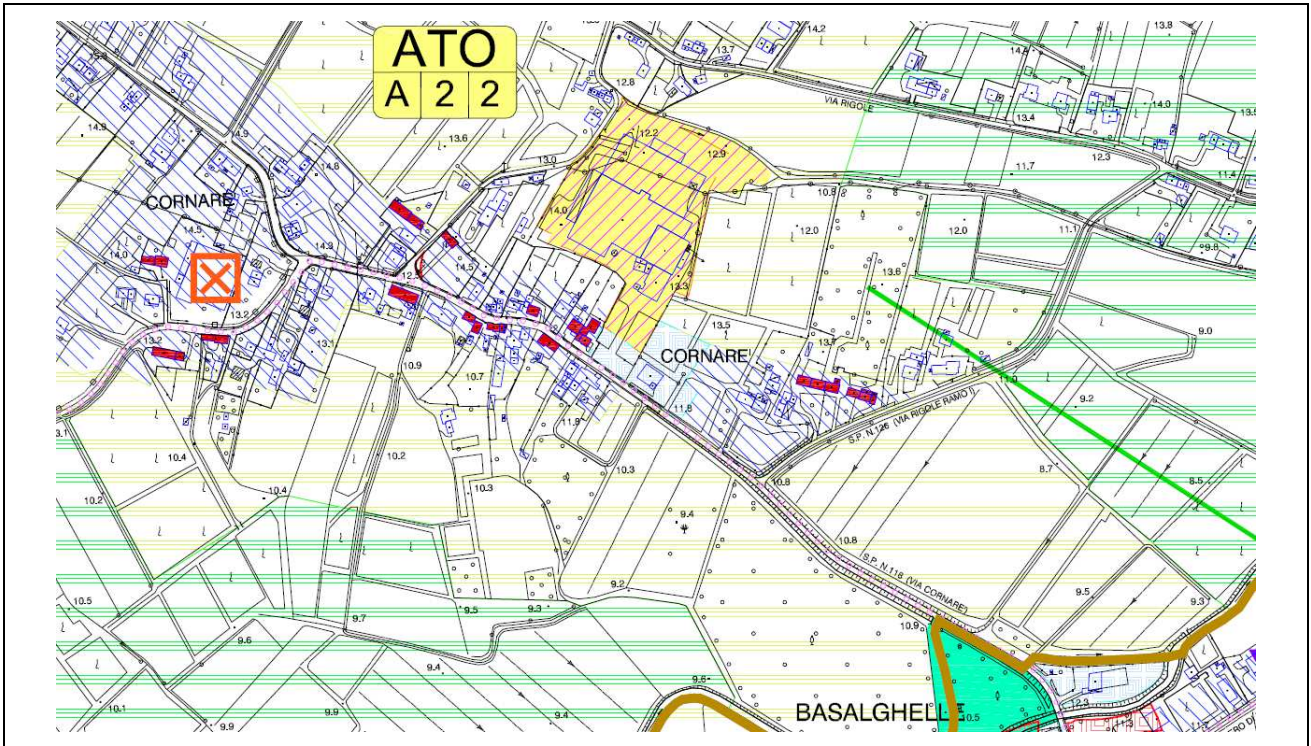
Il sistema delle aree per servizi è finalizzato al consolidamento della struttura urbana attraverso la realizzazione di un sistema continuo di spazi ed attrezzature capaci di garantire qualità ambientale ed ecologica, fruibilità ed accessibilità sociale, valorizzazione dei luoghi pubblici. Il PAT persegue la salvaguardia e la valorizzazione degli immobili, edifici e complessi di rilevante interesse pubblico, attraverso politiche finalizzate a mantenere l'integrità di questi beni e a migliorarne la fruibilità anche con interventi di ampliamento, potenziamento e riqualificazione.

Il PI potrà individuare le aree e gli edifici, anche dismessi, del territorio agricolo, verso i quali far convergere politiche di investimento e servizi, anche per il turismo: parcheggi, percorsi attrezzati, luoghi di ristoro e sosta, attività agrituristiche, ecc; valorizzare il sistema dei percorsi, per collegare le diverse aree di interesse

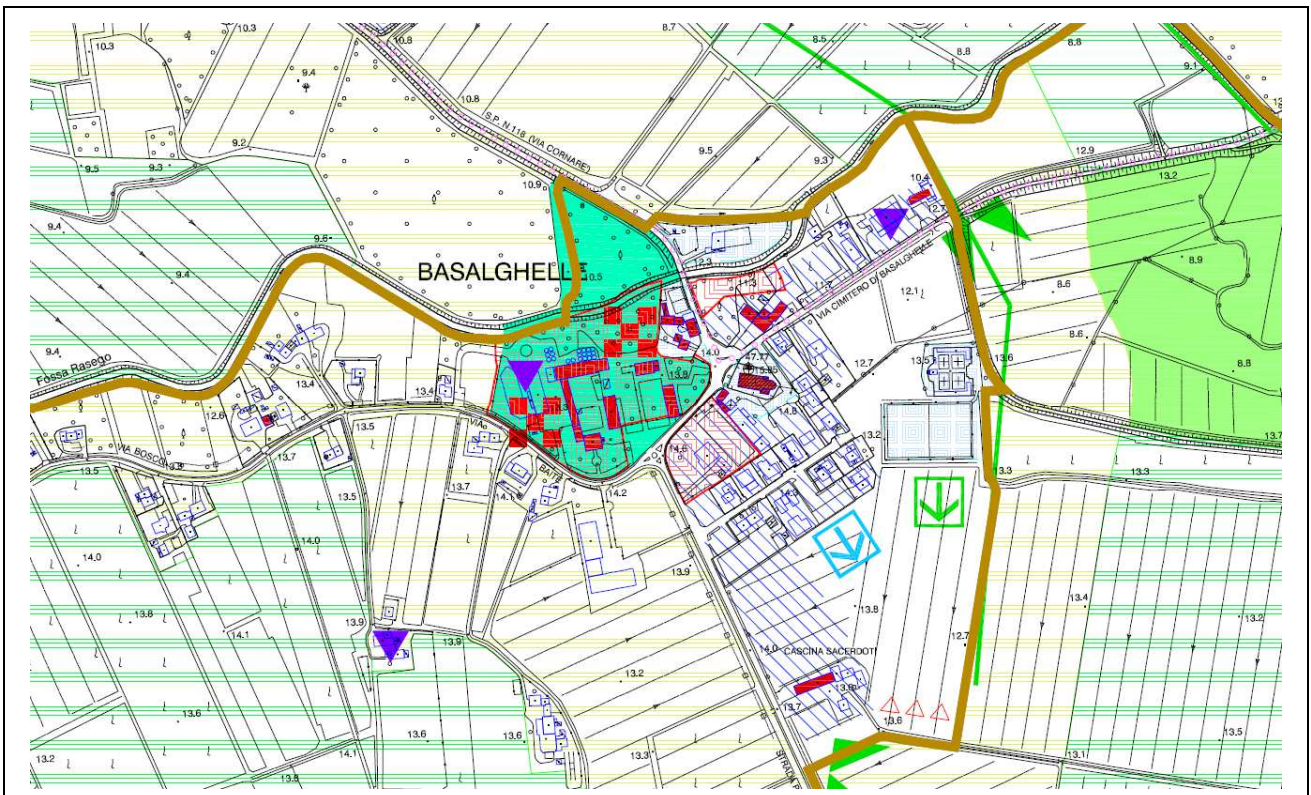
ricreativo e turistico, mediante itinerari esclusivi, turistico – ambientali, (pedonali, ciclabili, per l’equitazione, aree di sosta e di parcheggio, ecc.); prevedere adeguate attrezzature e servizi volti a garantire la sorveglianza e il controllo dei luoghi, allo scopo di prevenire le azioni di degrado, di abbandono, ovvero di pericolo per la pubblica incolumità.

Il PI potrà altresì prevedere il riordino e il potenziamento di strutture di servizio di livello comunale e sovracomunale, mediante la costituzione di “Poli di servizio” specializzati e integrati (Polo didattico-ricreativo e sportivo, polo per il tempo libero del Parco del fiume Livenza, del Rasego e del Bosco delle Vize, ecc.), così come previsto all’articolo 58. Il PI, inoltre, provvederà ad individuare i servizi da confermare, trasformare, trasferire, nonché quelli di nuova realizzazione oppure esistenti da ampliare.

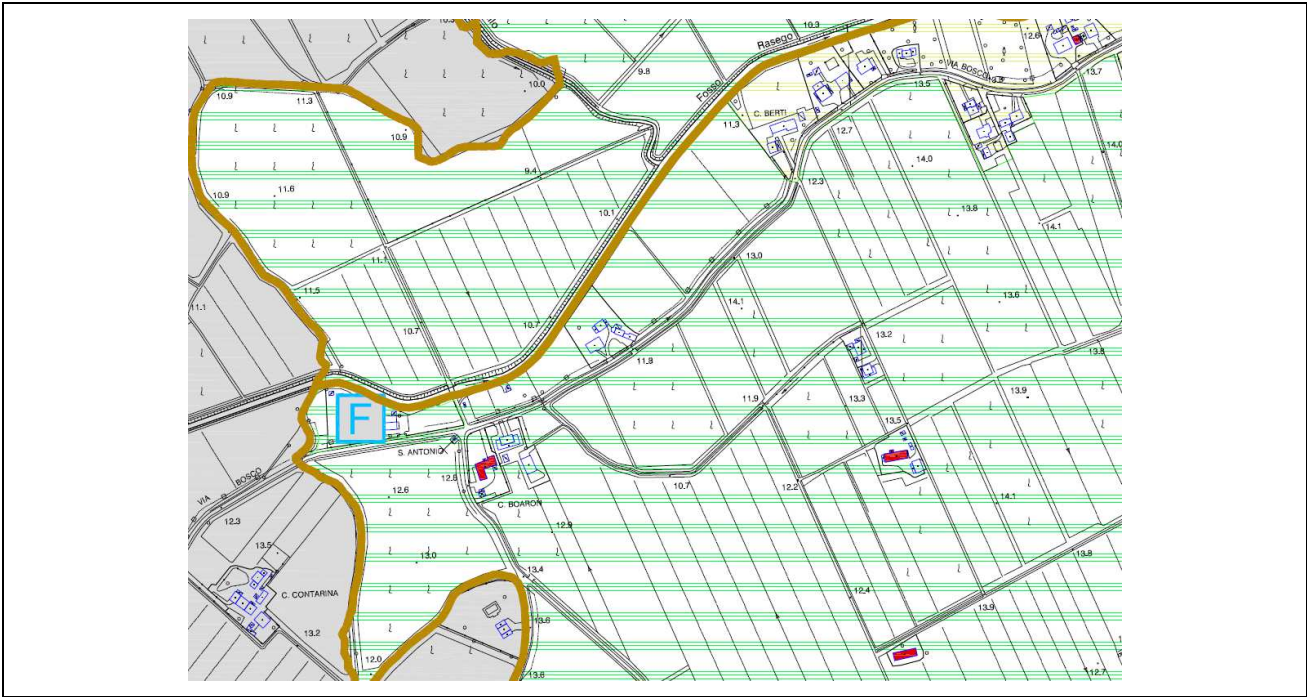




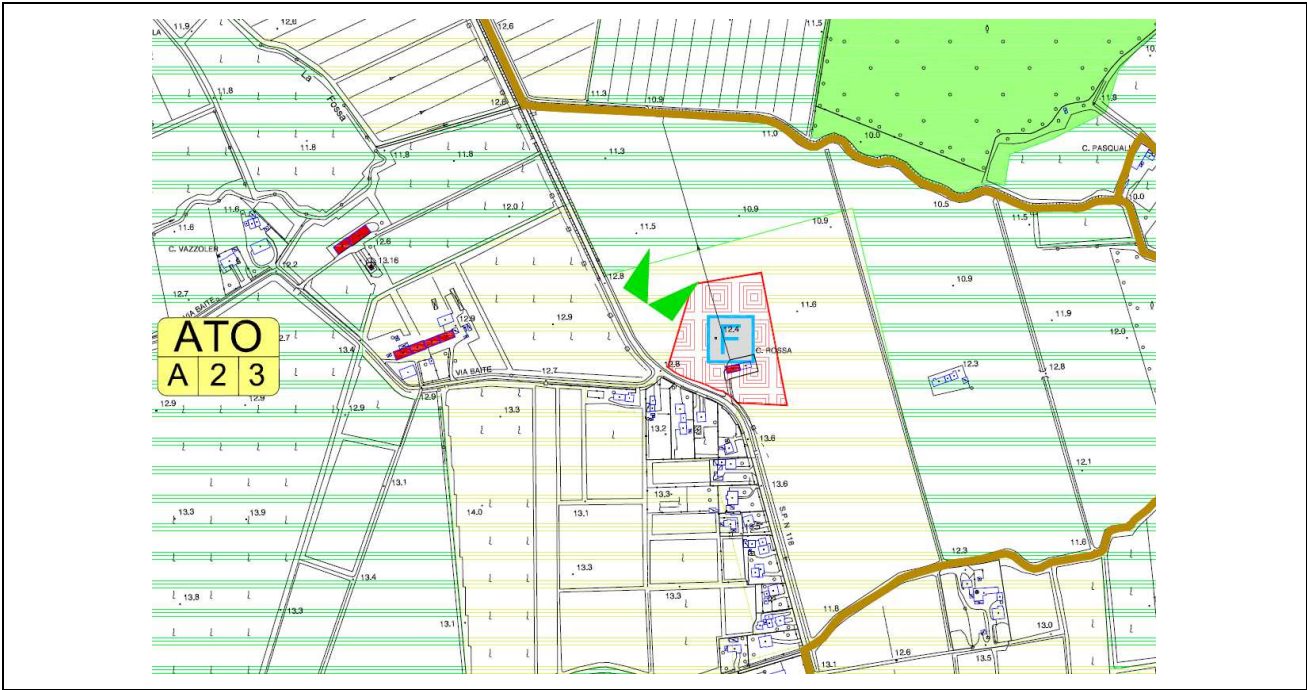
Aree per servizi (Art. 57) - Cornarè



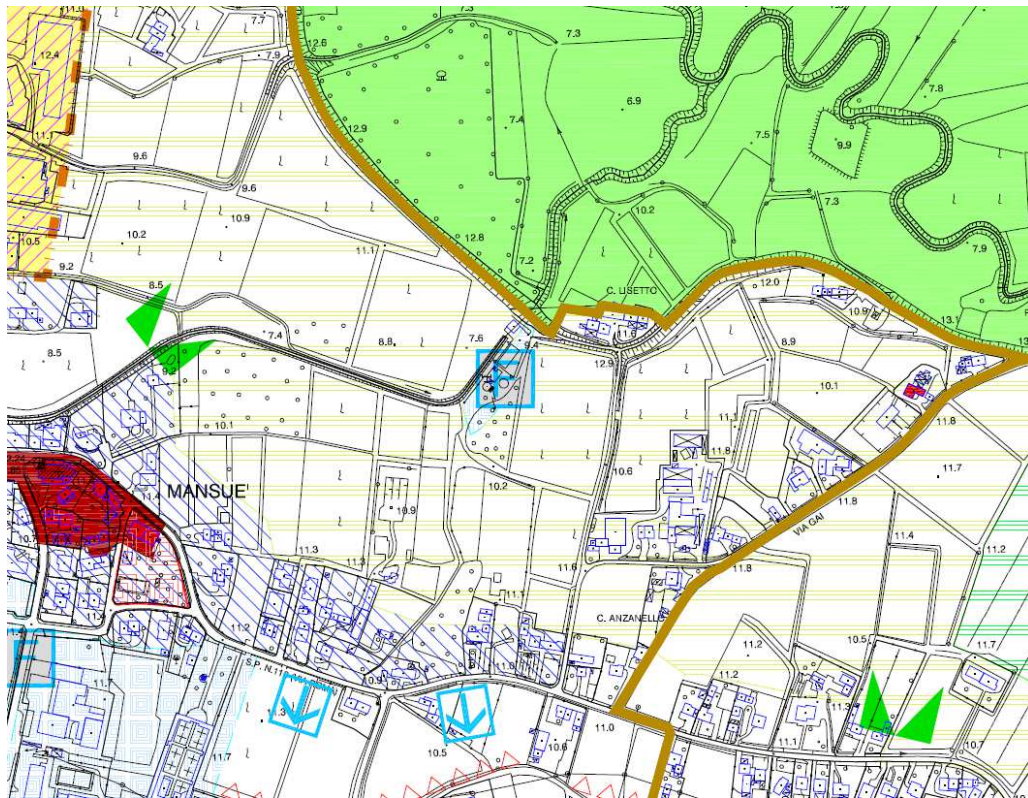
Aree per servizi (Art. 57) - Basalghelle



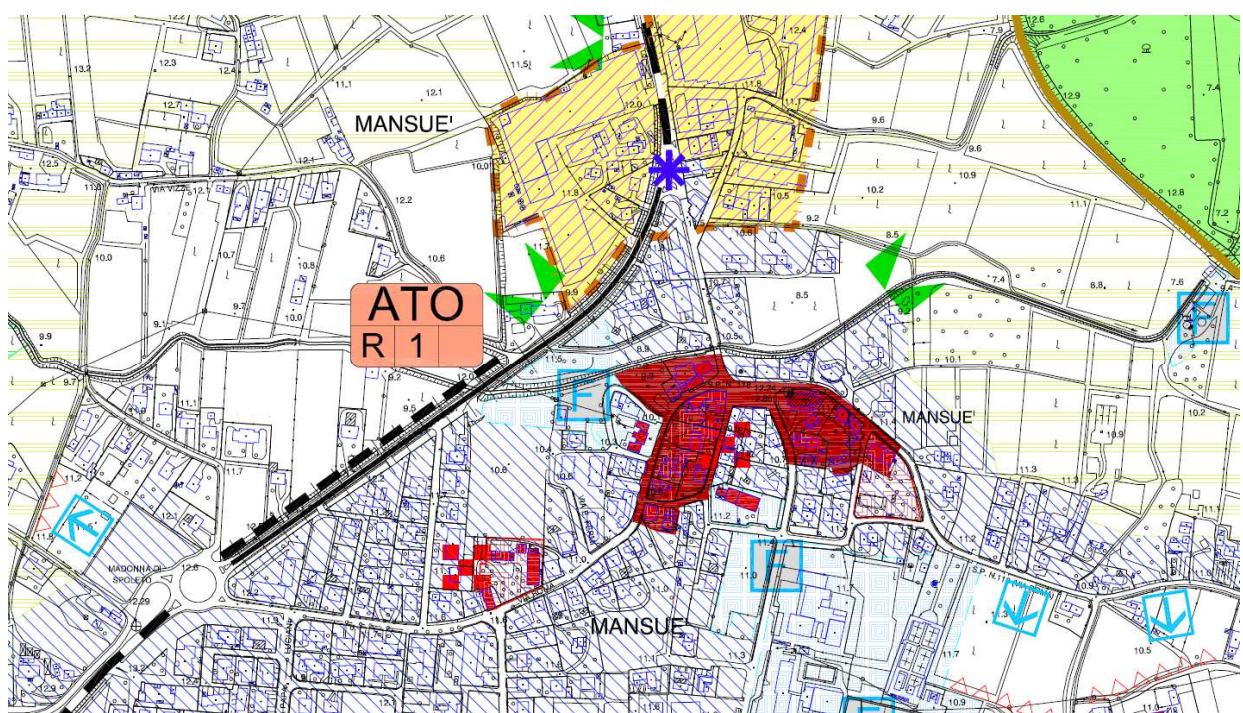
Aree per servizi (Art. 57) - Basalghelle – S. Antonio



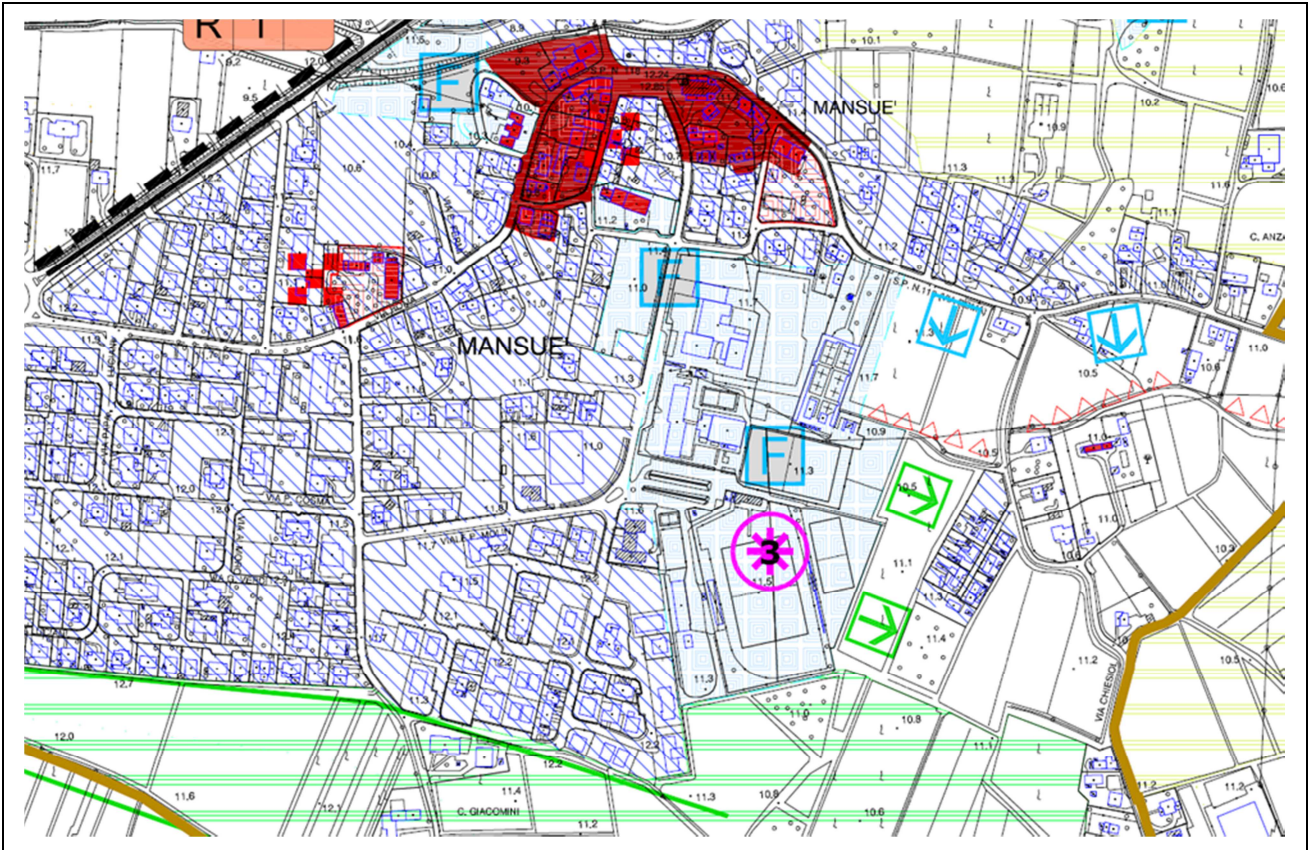
Aree per servizi (Art. 57) – C. Rossa - Mansuè



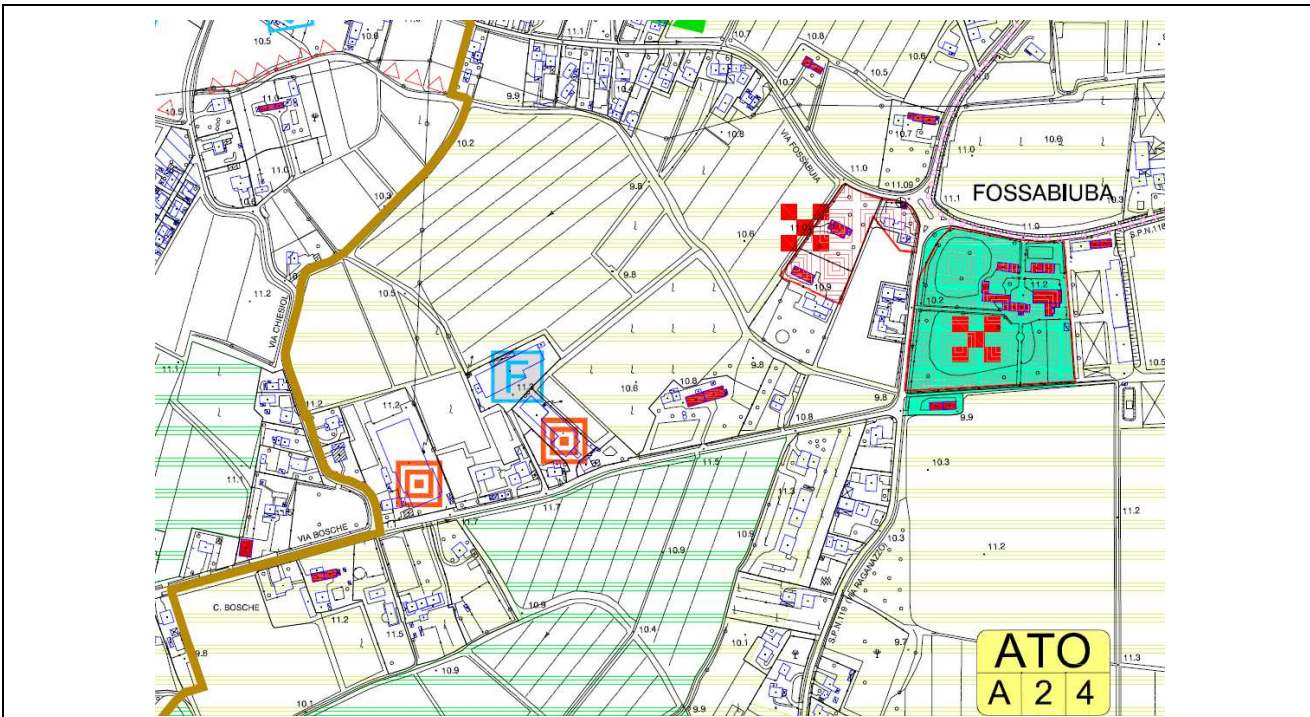
Aree per servizi (Art. 57) - Mansuè



Aree per servizi (Art. 57) - Mansuè nord



Aree per servizi (Art. 57) – Mansuè sud



Aree per servizi (Art. 57) - Fossabiuba

Articolo 58 SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE DI MAGGIORE RILEVANZA

Il sistema dei servizi e delle attrezzature di maggiore rilevanza comprende attrezzature o luoghi destinati a funzioni diverse (civili, sanitarie, culturali, religiose, di carattere generale, ecc.), di notevole importanza, costituenti nell'insieme un sistema di attrezzature la cui influenza si estende anche oltre i confini comunali.

Il PAT individua alcune aree esistenti di concentrazione di servizi pubblici di interesse rilevante, da confermare e da potenziare. Altre aree per servizi ed attrezzature rilevanti di nuova previsione potranno essere definite dal PI, tra le quali possiamo ricomprendere anche le seguenti aree, da attrezzare e organizzare:

- Parco urbano fluviale del Livenza, di cui alla Scheda puntuale n. 1;
- Area intermodale a servizio dell'industria e della mobilità lungo la S.P. n. 50, di cui alla Scheda puntuale n. 4.

Il PAT, nell'attribuire valenza strategica all'insieme di dette attrezzature prevede il rafforzamento dell'attuale sistema dei servizi, orientando gli interventi secondo direttrici di riqualificazione e di sviluppo urbano, indicate a titolo esemplificativo dal PAT, definite e disciplinate dal PI.

L'individuazione delle aree destinate ai servizi e attrezzature di maggiore rilevanza fa riferimento all'articolo 57 precedente.

Articolo 59 TUTELA ED EDIFICABILITA' DEL TERRITORIO AGRICOLO

Oltre agli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, il PI disciplina le ipotesi in cui consentire interventi mediante la ristrutturazione edilizia, anche con demolizione e ricostruzione, nonché ricomposizione dei volumi. Sugli edifici esistenti e nelle aree di pertinenza sono consentiti interventi seguendo i criteri più sotto indicati. Sono fatte salve le disposizioni date dal PAT per gli immobili di valore culturale.

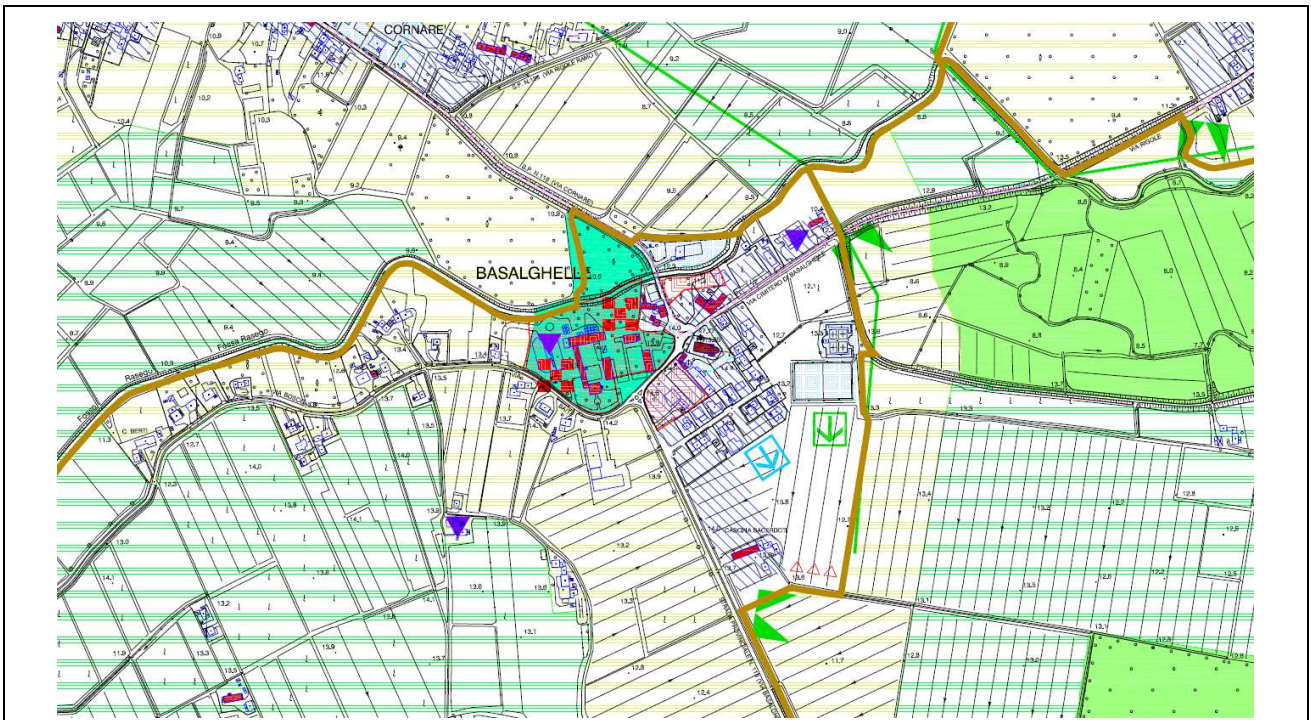
Per gli edifici con destinazioni multiple, non più funzionali alle esigenze del fondo, il PI consente utilizzazioni diverse da quelle agricole solo se gli immobili interessati:

- dispongono o realizzano opere di urbanizzazione adeguate alle nuove utilizzazioni;
- sono coerenti o vengano resi coerenti con i caratteri tradizionali dell'edilizia rurale, nel rispetto dei canoni paesaggistici dominanti.

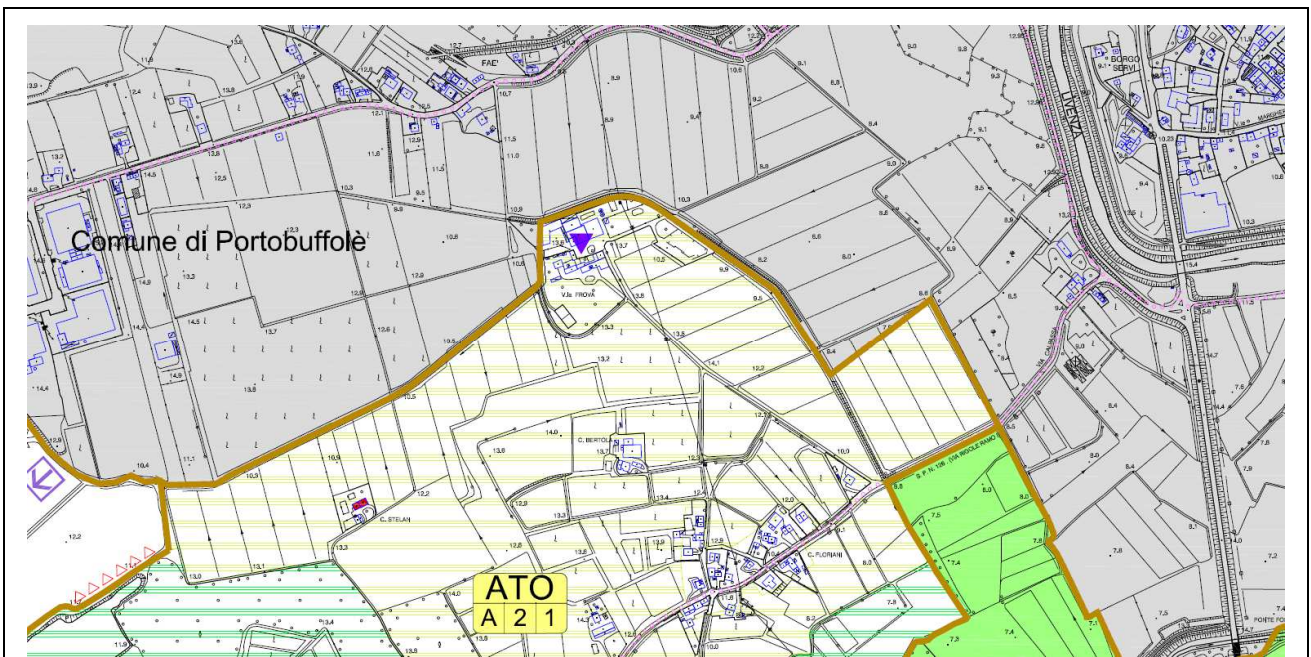
Le nuove costruzioni, le ricostruzioni e gli ampliamenti, nonché gli eventuali cambi d'uso di annessi agricoli non più funzionali alla conduzione del fondo, devono rispettare i caratteri tipologici degli edifici dettati dal PI (limiti di altezza e di distanza, forme, materiali, colori), gli indirizzi per la riqualificazione ambientale delle aree scoperte (apparati vegetazionali di mascheramento e di filtro), nonché le disposizioni specifiche date per gli ATO.

Il PAT nella Tavola 4 della Trasformabilità individua puntualmente le "cantine" come strutture turistiche presenti nel territorio, ma demanda al PI eventuali possibili interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo ed interventi mediante la ristrutturazione edilizia, anche

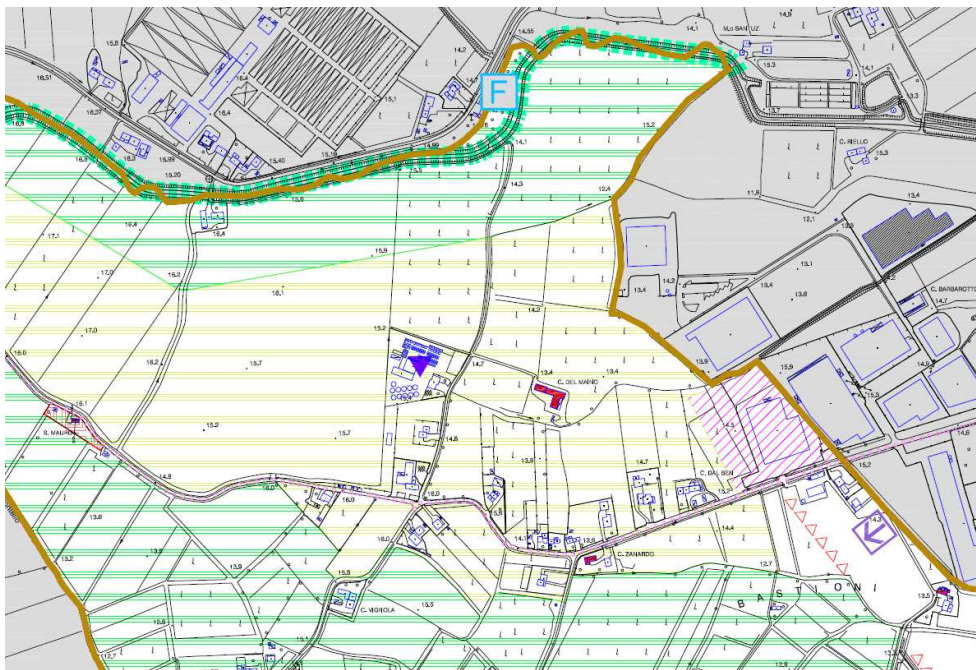
con demolizione e ricostruzione, nonché ricomposizione dei volumi. In sede di PAT non sono definiti la tipologia e l'ampiezza dei singoli interventi.



Tutela ed edificabilità del territorio agricolo (Art. 59) - Basalghella



Tutela ed edificabilità del territorio agricolo (Art. 59) - Rigole



Tutela ed edificabilità del territorio agricolo (Art. 59) - Bastioni

Articolo 60 **EDIFICAZIONE DIFFUSA**

Il PAT individua le aree di edificazione diffusa, nelle quali è previsto il contenimento e l'ulteriore sviluppo edilizio, a beneficio, per contro, della loro riqualificazione e recupero, nelle forme e modalità individuate dal PI.

Tali indicazioni che possono comprendere tessuti a prevalente destinazione residenziale o tessuti a prevalente destinazione produttiva, non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al PI, e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori, né essere considerate ai fini della determinazione del valore venale delle aree nei casi di espropriazione per pubblica utilità.

Il PI dovrà provvedere alla:

- definizione del limite urbano dell'edificato;
- definizione delle modalità per la realizzazione delle opere di urbanizzazione mancanti e di adeguati standard urbanistici;
- individuazione di direttive e prescrizioni in merito alla salvaguardia, tutela e valorizzazione ambientale;
- attribuzione di possibilità edificatorie, anche con interventi di credito edilizio;
- possibilità di insediamento di attività di agriturismo ed altre attività compatibili con le caratteristiche dell'area.

Il PI potrà meglio definire gli ambiti di edificazione diffusa, sulla base delle analisi e degli approfondimenti progettuali, senza che tali modifiche costituiscano variante al PAT.

La definizione puntuale di tali aree, individuate dal PAT in relazione allo stato dei luoghi, alle destinazioni d'uso e alle aree di pertinenza dei fabbricati esistenti, è demandata al PI nel rispetto degli obiettivi, del dimensionamento complessivo e dei vincoli, delle invariati, delle fragilità e delle altre tutele del PAT, in conseguenza della definizione di dettaglio delle previsioni urbanistiche, e sempre che non siano alterati l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità.

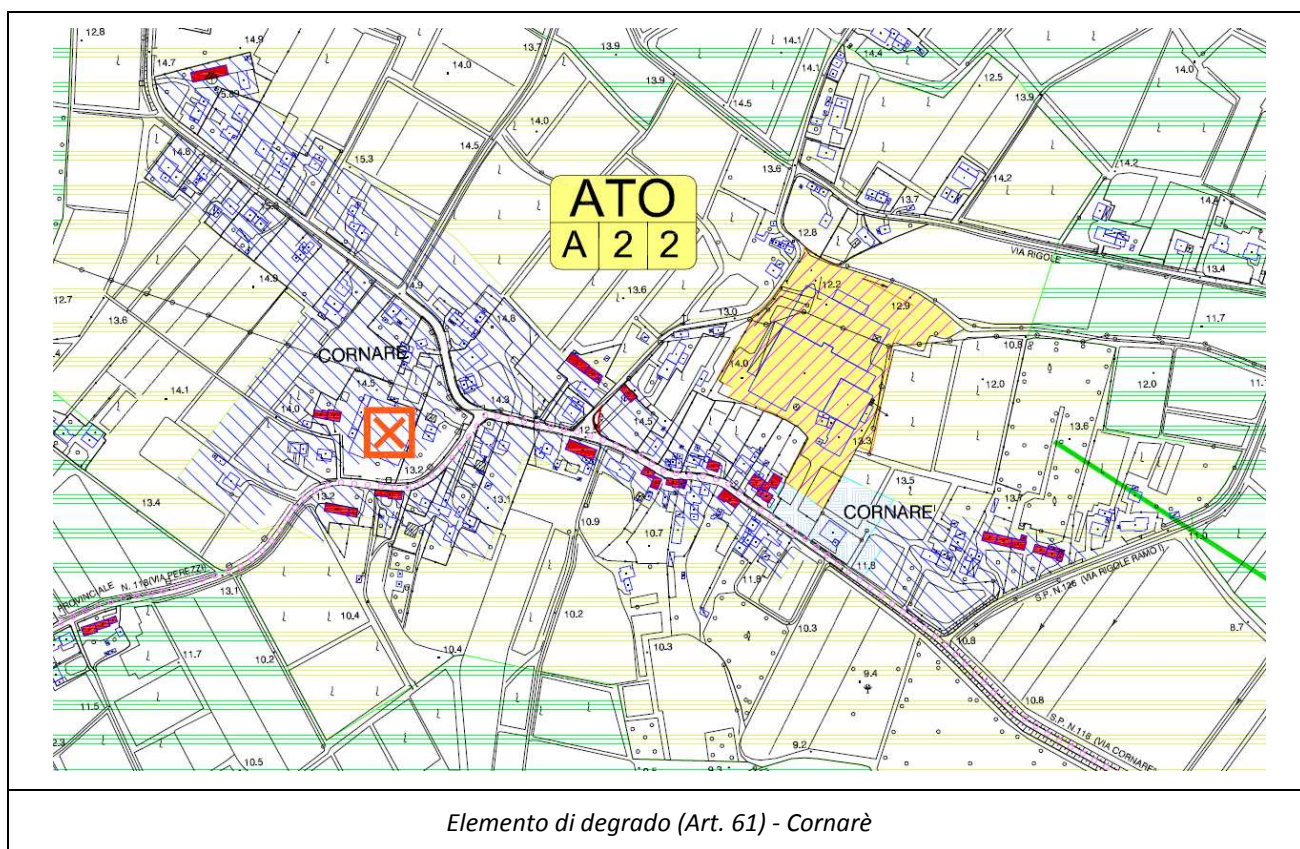
Articolo 61 OPERE INCONGRUE E ELEMENTI DI DEGRADO

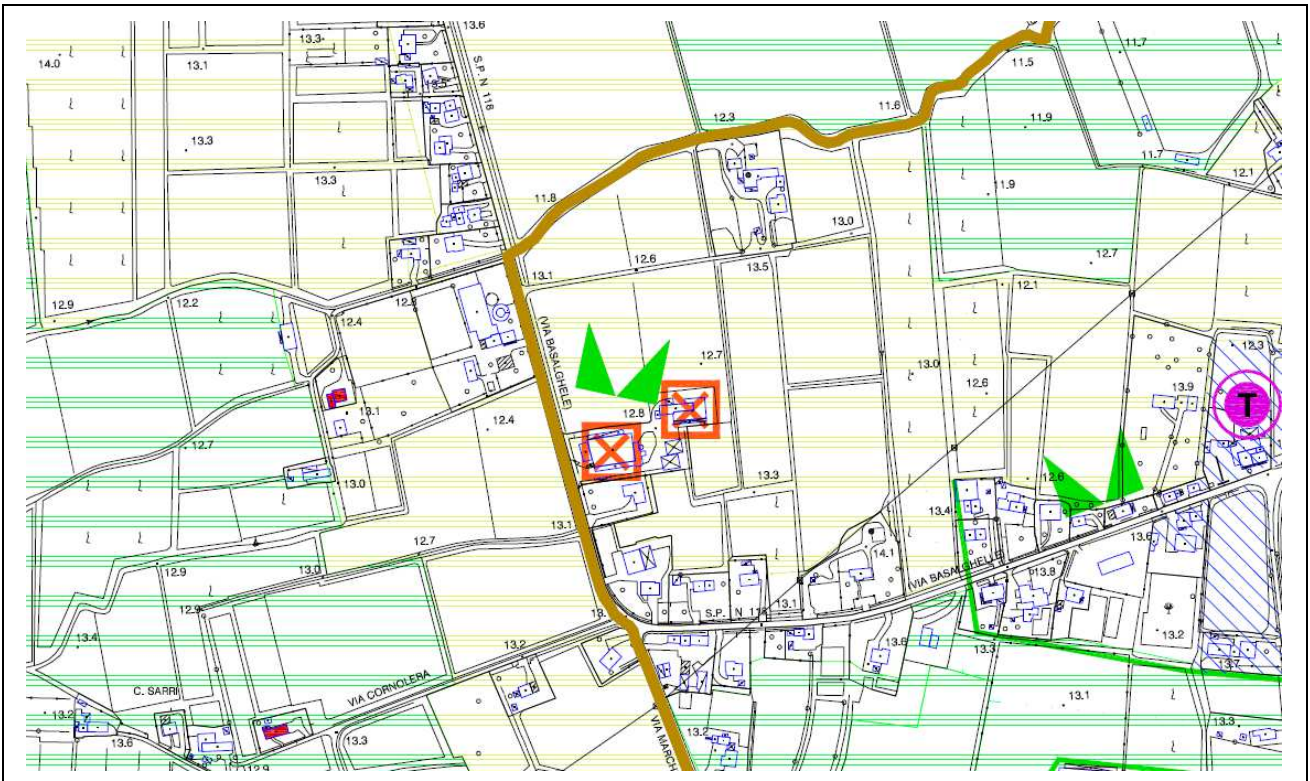
Il PAT individua alcuni siti investiti da opere incongrue e elementi di degrado, con maggiore impatto sul territorio interessato. Altre realtà di questo tipo, eventualmente presenti, saranno individuate dal PI.

Il PI dovrà definire gli strumenti, le azioni e gli interventi idonei a migliorare, riordinare e riqualificare i siti di cui sopra, favorendo le demolizioni senza ricostruzioni e comunque ogni intervento atto a liberare il suolo da preesistenze, attraverso l'assegnazione di crediti edilizi.

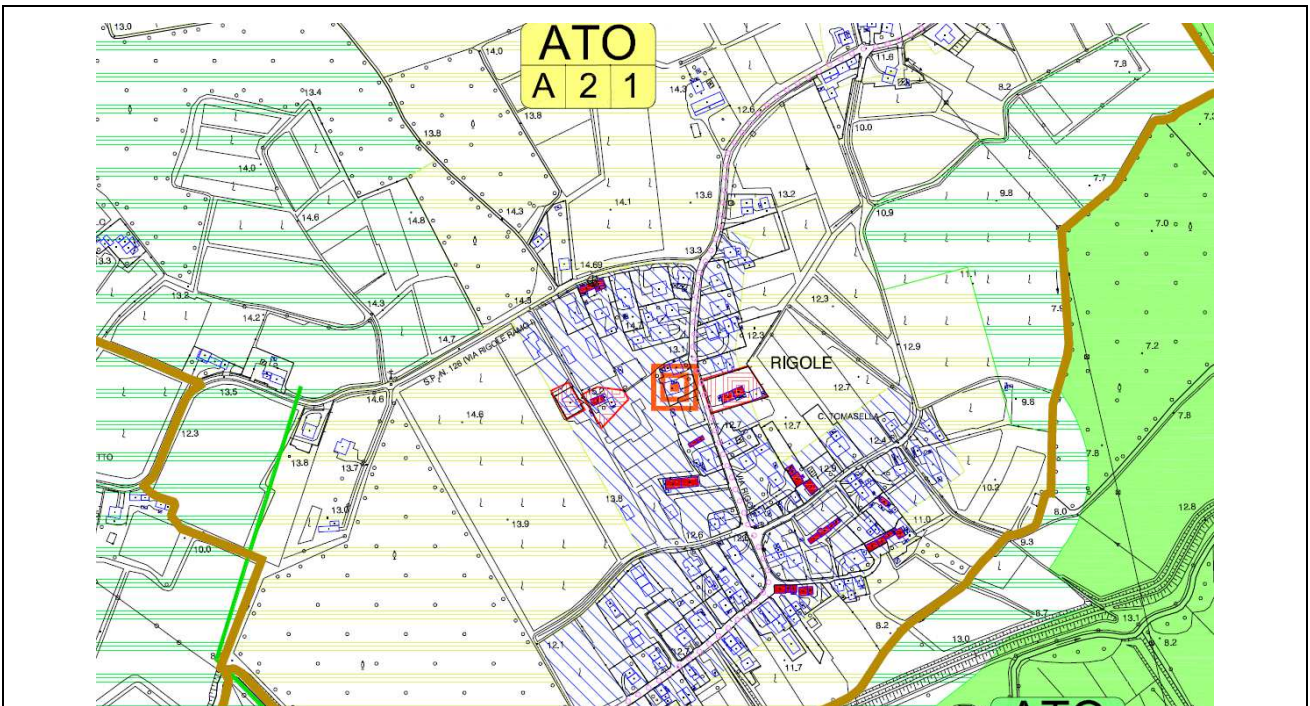
Gli interventi di ripristino dello stato originario del sito interessato dovranno essere accompagnati da azioni mirate alla ricomposizione ambientale in coerenza con quanto previsto per i contesti di particolare valenza paesaggistica - ambientale.

Nelle more del PI, in assenza di uno specifico piano di riqualificazione, è ammessa solo la manutenzione ordinaria.

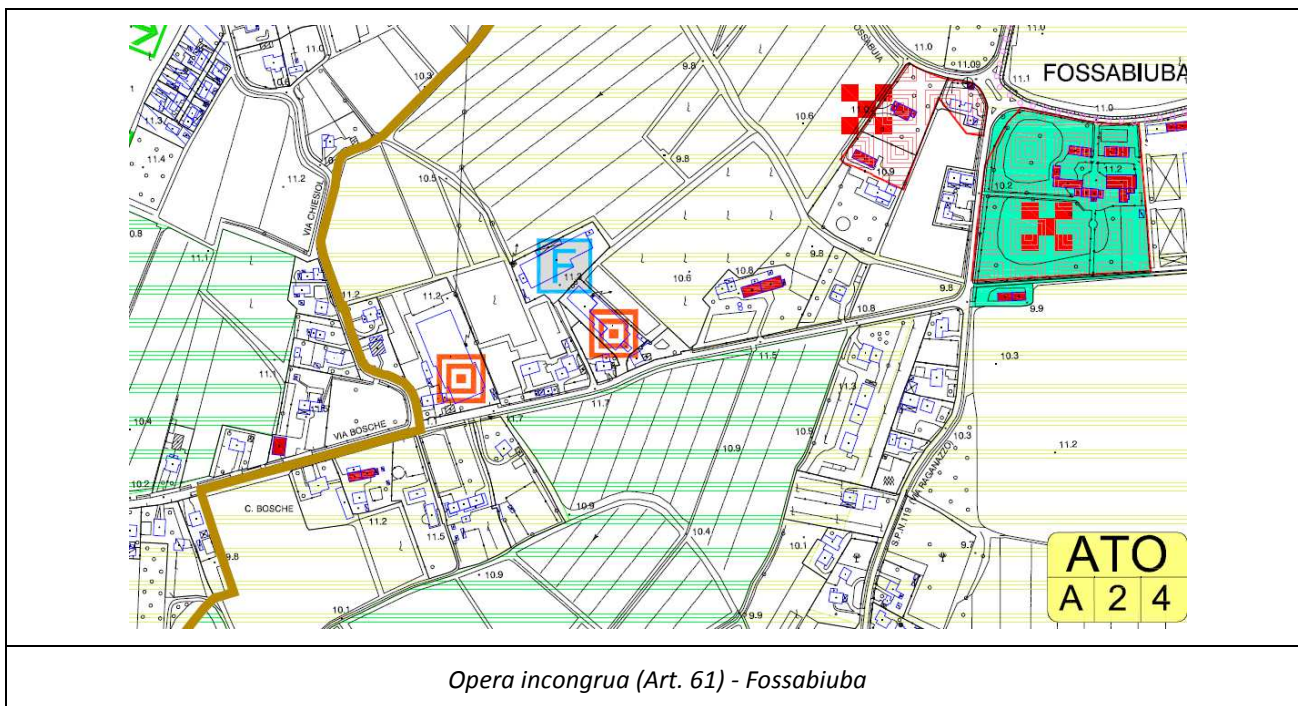




Elemento di degrado (Art. 61) - Mansuè



Opera incongrua (Art. 61) - Rigole



Articolo 62 RICOMPOSIZIONE E RIORDINO DELLA ZONA AGRICOLA A SEGUITO DELL'INSERIMENTO DI INFRASTRUTTURE VIARIE

Sono individuate alcune opere viarie stradali di nuova previsione o a completamento della viabilità esistente. Tali opere fanno riferimento alle infrastrutture secondarie da riqualificare o potenziare di cui all'Art. 67.

I progetti esecutivi di nuove infrastrutture dovranno essere corredati da misure di ricomposizione e riordino della zona agricola.

Articolo 66 ATTIVITA' PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA

Sono individuati dal PAT, entro le aree a edificazione diffusa, le attività economiche non integrabili con la residenza.

Il PI provvederà alla ricognizione delle attività produttive in zona impropria, all'interno o all'esterno delle aree di edificazione consolidata e all'interno del territorio agricolo, entro o fuori delle aree a edificazione diffusa, con presenza di attività economiche non integrabili con la residenza, disciplinando gli interventi consentiti, modulati in ragione del diverso impatto che gli stessi producono nel contesto.

Il PI individuerà gli strumenti più idonei per consentire il trasferimento in zona propria, allo stesso modo saranno disciplinati gli interventi di demolizione, senza ricostruzione ne trasferimento, finalizzati a liberare l'area interessata dalle preesistenze, ripristinandone l'originaria e naturale conformazione.

Per le attività produttive in zona impropria è altresì prevista la possibilità di una loro riconversione a funzioni terziarie, residenziali, agricole, di pubblico servizio o di produzione energetica, coerentemente con il contesto territoriale e paesaggistico in cui ricadono.

La rilocalizzazione degli insediamenti dismessi deve avvenire all'interno degli ambiti espressamente destinati agli insediamenti produttivi, e/o degli ambiti che il PAT individua come ambiti produttivi confermati.

Il PI favorirà, ove possibile, il trasferimento di queste attività nelle aree produttive, anche prevedendo appositi incentivi.

Sono sempre consenti interventi di cui al 1° comma dell'art. 3 – lettere a), b) e c) del DPR n. 380/2001 e successive modifiche ed integrazioni.

Articolo 67 SISTEMA STRADALE

Tra gli obiettivi specifici espressi dal PAT in materia di strade e tratte stradali di nuova previsione, si conferma in particolare:

- la previsione dell'adeguamento e dell'allargamento di alcune tratte viarie provinciali (ex S.P. n. 118 e S.P. n. 119) e di alcuni nodi ed intersezioni con la viabilità comunale;
- altri collegamenti di interesse locale, urbano e intercomunale, pur non indicati nel PAT, ovvero indicati in modo "strategico", così come desunti dal PRCP, potranno trovare la loro puntuale soluzione nel PI.

Il PAT demanda al PI l'individuazione delle infrastrutture viarie di nuova realizzazione e quelle esistenti oggetto di adeguamento e/o potenziamento, dove andranno previste opere di mitigazione e compensazione necessarie a ridurre gli impatti paesaggistici ed ambientali, ed in particolare:

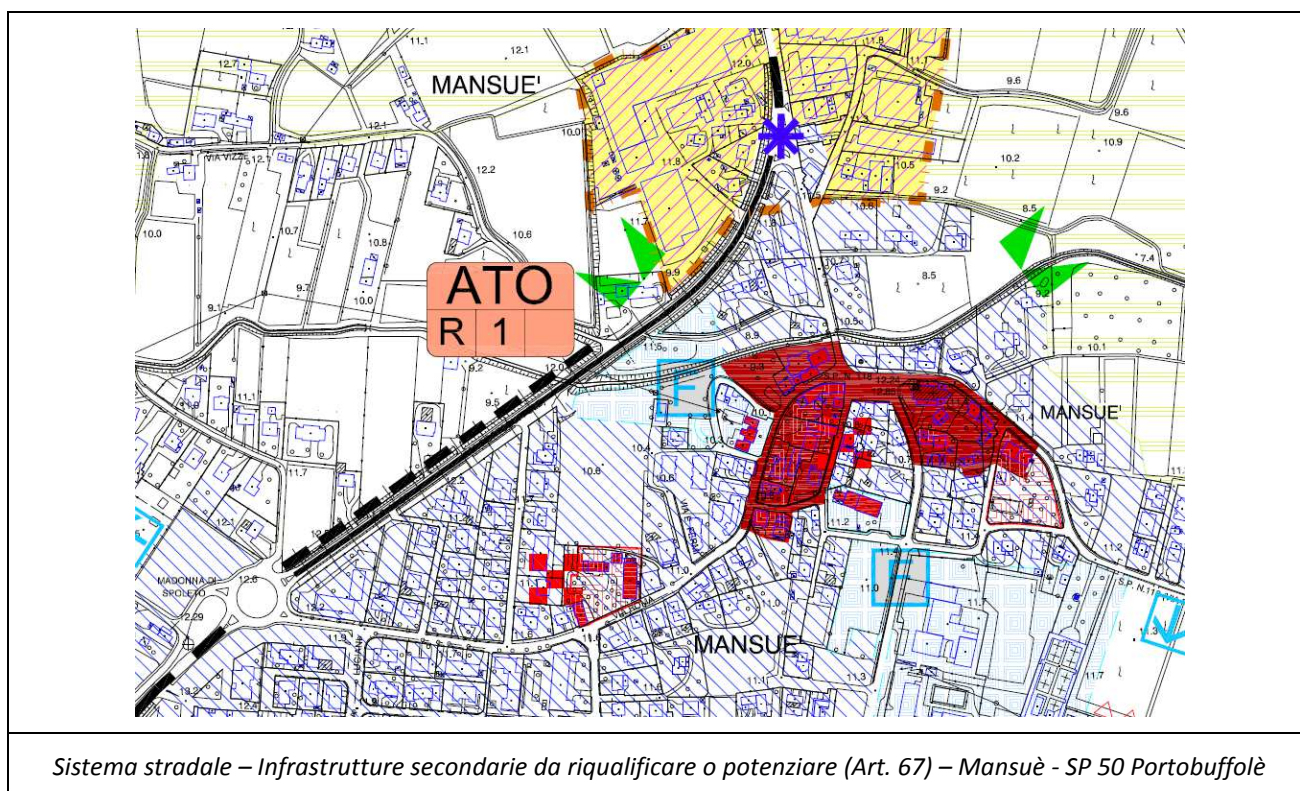
- le strade che devono essere protette da adeguate "fasce ecologiche alberate" per la mitigazione degli inquinamenti da traffico;
- i parcheggi al servizio della mobilità urbana, da prevedere nell'ambito dell'eventuale formazione del PUT, che devono essere preferibilmente realizzati in aree da alberare e/o da schermare allo scopo primario di mitigare l'impatto visivo degli stessi;
- le piste pedonali e/o ciclabili, i percorsi ambientali (anche in accordo con i comuni contermini e/o con gli enti sovraordinati), che devono costituire una rete continua di collegamenti riconoscibili sul piano strutturale e funzionale. La rete deve essere progettata in modo da garantire sicurezza e fluidità all'utenza, soprattutto nei nodi di intersezione con la viabilità motorizzata. Gli itinerari potranno essere integrati da attrezzature accessorie per il posteggio, la riparazione, il noleggio di biciclette, il riparo ed il ristoro degli utenti, lo scambio con gli altri mezzi di trasporto;
- le strade, che richiedono interventi di razionalizzazione, da progettare mediante fasce di rispetto nelle quali potrà essere consentita:
 - la realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, l'ampliamento di quelle esistenti, la costruzione dei manufatti di attraversamento, innesti stradali, intersezioni attrezzate, percorsi pedonali e ciclabili;
 - la costruzione, a titolo precario, di impianti al servizio della circolazione veicolare (distribuzione carburanti per autotrazione, strutture per l'assistenza automobilistica e il soccorso stradale, ecc.),
 - la costruzione di ponti, ponticelli e strutture di attraversamenti dei corsi d'acqua.

Sarà compito del PI adeguare e meglio precisare la localizzazione delle previsioni viabilistiche di rango superiore, tenendo conto della progettualità degli enti superiori.

Il PI dovrà prevedere interventi per ridurre le criticità presenti in alcune tratte di viabilità interna agli insediamenti, interessate da una sovrapposizione di traffico locale, prevalentemente automobilistico e ciclopedonale, legato agli insediamenti stessi, e di traffico passante di livello territoriale, composto prevalentemente da automobili, mezzi commerciali e mezzi pesanti. Per eliminare/ridurre le situazioni di criticità individuate, vanno valutate le possibilità di:

- revisione complessiva del sistema di circolazione automobilistico e ciclopedonale all'interno degli insediamenti, con la previsione di nuove tratte atte ad intercettare il traffico pesante e passante;
- riqualificazione/riprogettazione della viabilità, con particolare attenzione alla sistemazione delle carreggiate e delle aree limitrofe, ai materiali impiegati, alla segnaletica, all'illuminazione, al fine di migliorare le condizioni di sicurezza per i pedoni e le diverse categorie di mezzi in transito;
- ulteriori verifiche e valutazioni per le previsioni infrastrutturali nelle aree critiche per la viabilità, garantendo la partecipazione delle cittadinanze coinvolte.

Il PAT prescrive che, nell'ambito del PI, dovrà essere redatto un progetto specifico di riordino e di messa in sicurezza della fascia di territorio posta lungo la S.P. n. 50 nel tratto interessato dal centro abitato, oltre alla verifica di possibili nuove previsioni e/o di ristrutturazioni di tratte stradali di interesse sovracomunale.



Articolo 68 MOBILITA' SOSTENIBILE

Il PAT si prefigge di sostenere ed incentivare tutte le forme di mobilità in grado di conciliare il diritto alla mobilità con l'esigenza di ridurre l'inquinamento e le esternalità negative, quali le emissioni di gas serra, lo smog, l'inquinamento acustico, la congestione del traffico e l'incidentalità, anche in linea con le indicazioni

provenienti dalla pianificazione e dalla programmazione sovraordinata (PTCP, PTRC, Piani di settore e della mobilità).

Nell'ambito della mobilità sostenibile tra gli interventi principali sono compresi i percorsi ciclabili e i percorsi ambientali, sia di carattere urbano e comunale, sia di livello intercomunale e ambientale.

Si elencano, in via non esaustiva, i principali percorsi e le principali tratte, la cui puntuale individuazione e l'eventuale integrazione, come pure la disciplina specifica è demandata al PI e ai singoli progetti di intervento:

- Strade e siti della Grande Guerra (con riferimento ai luoghi della Grande Guerra lungo l'argine del Livenza);
- Strade dei vini del Livenza (con riferimento alle principali aziende vitivinicole, alle attività agrituristiche e alla ricettività);
- percorsi ciclabili di collegamento tra il centro del Capoluogo e i centri delle frazioni di Rigole, Cornarè, Basalghelle e Fossabiuba;
- percorsi di collegamento tra i centri, i nuclei e le aree dei servizio scolastici, sportivi, ricreativi e i parchi urbani;
- percorsi di valorizzazione dei corsi d'acqua e del territorio rurale, con punti di connessione della rete ecologica, delle emergenze archeologiche, storico-testimoniali e dei parchi;
- percorso di connessione con la rete turistico-ciclabile "BicilnVacanza";
- percorso di integrazione con la rete intercomunale, sia in Provincia di Treviso che di Pordenone (percorsi turistici del PTT).

Articolo 73 SCHEDE PUNTUALI – AREE E CONTESTI TERRITORIALI INVESTITI DA PROGETTI DI RILEVANZA STRATEGICA

SCHEDA N. 1 – sistema dei parchi del Prà dei Gai e del Bosco di Basalghelle – ATO A.1.1 – ATO A.1.2

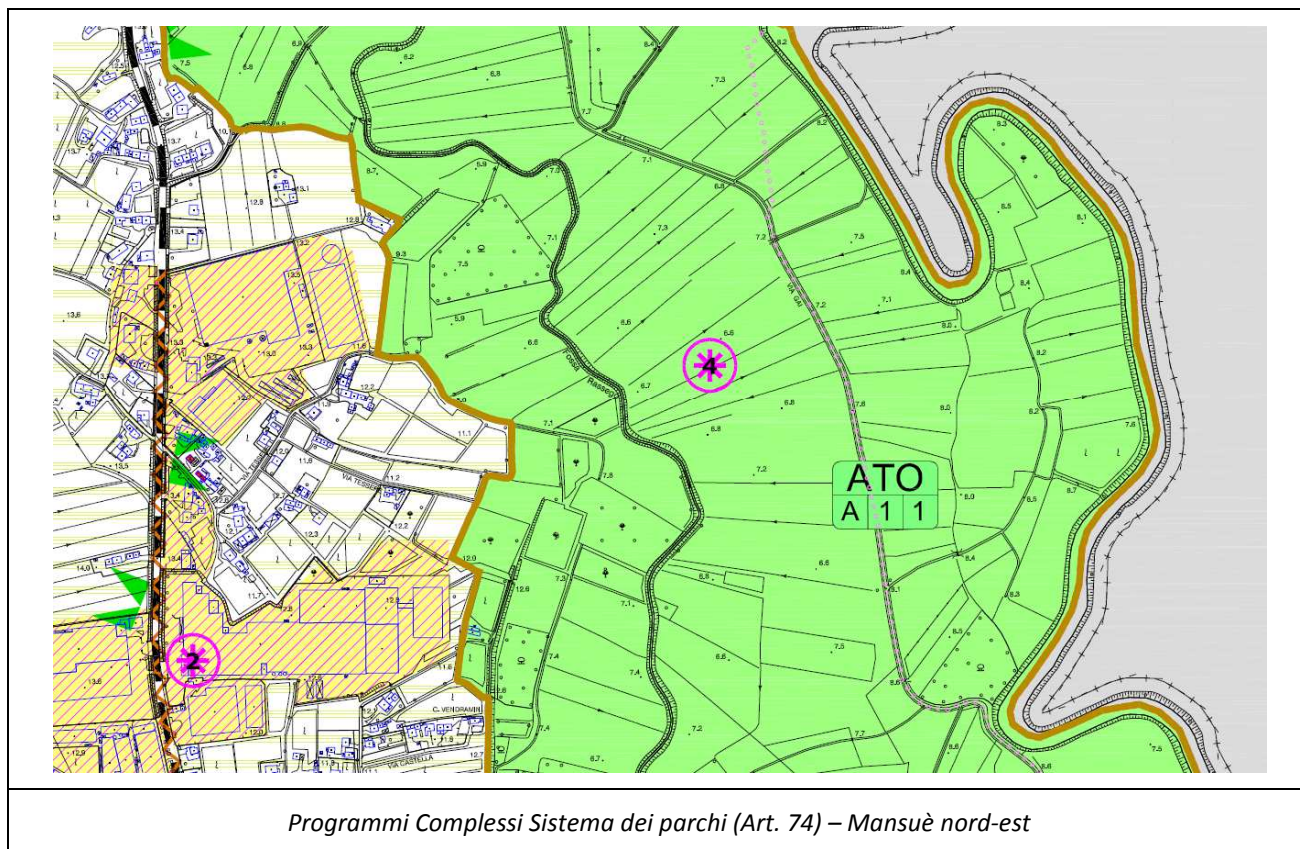
Questo ambito è costituito dall'insieme dell'ATO A.1.1 del Livenza e dell'ATO A.1.2 del Rasego e del Bosco di Basalghelle e rappresenta la principale area di connessione naturalistica del Comune, oltre alla dorsale dell'intera Rete Ecologica del territorio.

Con riferimento agli obiettivi degli ATO qui rappresentati, questo progetto risponde alle necessità di coordinare e di guidare le azioni: da un lato di tutela e salvaguardia - dall'altro utilizzazione e valorizzazione, di una porzione di territorio di grande importanza sotto il profilo ecologico, paesaggistico e ambientale.

Vanno pertanto poste in atto tutte le misure per rendere sostenibili gli interventi di utilizzo corretto di una porzione di territorio, nella quale possano affiancarsi e coesistere con le normali attività agricole e con quelle di controllo dell'equilibrio idrogeologico, anche alcune funzioni ludiche, ricreative e sportive.

Il PI provvederà a definire la localizzazione dei percorsi ciclo pedonali, le aree di sosta e le altre modalità di intervento, di utilizzazione di queste aree, per le quali dovrà comunque sempre prevalere la loro funzione ecologica.

Vanno tutelati e salvaguardati gli ecosistemi, e gli equilibri idraulici e ambientali e le eventuali opere previste, quali i percorsi ambientali, le piste ciclabili le ippovie, saranno in ogni caso attuate mediante tecniche ecocompatibili, dell'ingegneria naturalistica e sottoposte a preventiva verifica di compatibilità idraulica, di incidenza ambientale e clima acustico, secondo le norme europee e regionali che governano i siti di importanza comunitaria.



SCHEDA N. 2 – Fascia di riqualificazione lungo via Portobuffolè – ATO R.1

Con riferimento agli obiettivi di cui all'ATO R.1, questo progetto tende a evidenziare l'idoneità di un'area per interventi volti alla riqualificazione e alla riconversione, nel rispetto delle indicazioni provenienti anche dalla pianificazione territoriale sovraordinata.

La continuità insediativa di questa porzione di territorio con l'area centrale del capoluogo, la presenza di edifici produttivi, frammisti a usi commerciali e residenziali, costituiscono elementi tali da caratterizzare l'intera zona e che impongono interventi di riqualificazione, sostenuti da un disegno unitario e coordinato.

Assieme alla riconversione degli insediamenti produttivi, che potrà avvenire in tempi successivi, risulta prioritaria l'azione rivolta alla sistemazione e alla messa in sicurezza dell'intero fronte su via Portobuffolè.

Con riferimento agli obiettivi di riqualificazione delle fasce edificate poste lungo la viabilità, il progetto dovrebbe tendere ad un graduale recupero e alla riqualificazione della porzione più vicina al centro del Capoluogo, con la messa in sicurezza della tratta stradale che rappresenta un fattore di priorità e urgenza.

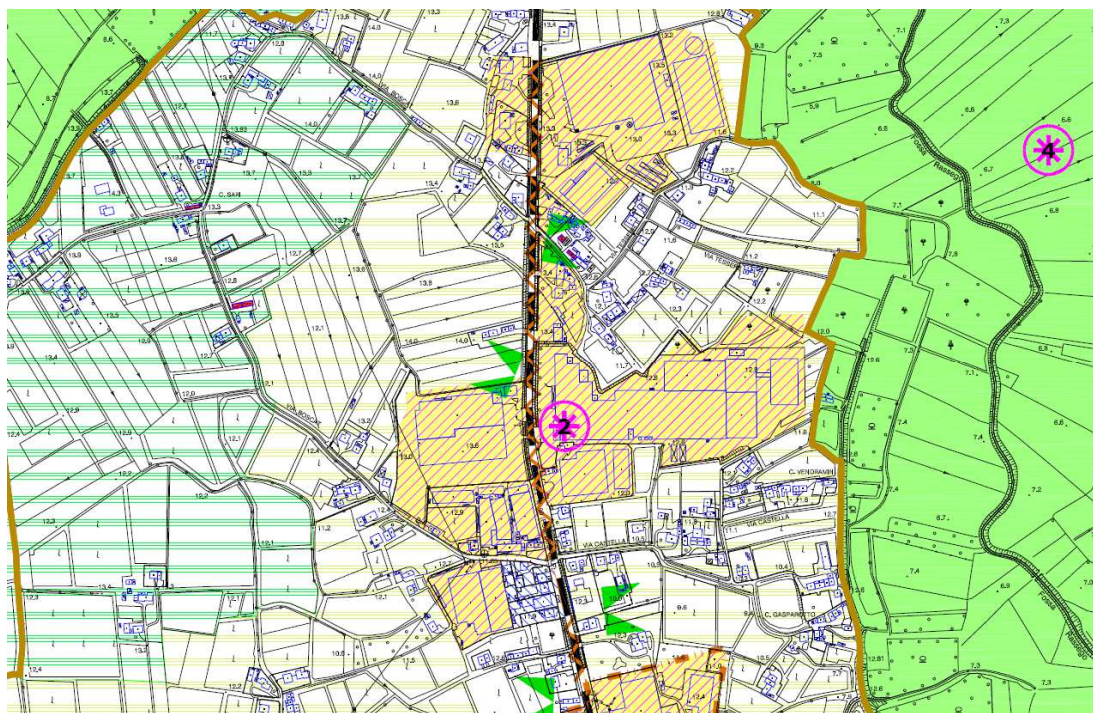
Il progetto generale è finalizzato alla realizzazione di un'area destinata a funzioni più propriamente urbane, in cui possano coesistere attività direzionali e commerciali e attività di servizio.

Oltre alla creazione della porzione di rete ecologica, attraverso l'applicazione della perequazione urbanistica, il progetto dovrà considerare tutte le azioni tese a guidare i nuovi interventi urbanizzativi in coerenza con il quadrante territoriale che dal centro del Capoluogo arriva fin quasi al confine con Portobuffolè.

Il progetto generale è finalizzato alla definizione di norme puntuali e specifiche atte a conseguire, da un lato il miglioramento della qualità urbana degli insediamenti diffusi che si sono consolidati lungo questa tratta stradale, dall'altro la riduzione della pericolosità e della conflittualità della circolazione veicolare.

Il PI procederà alla individuazione di zone e sottozone con propri caratteri insediativi e infrastrutturali, intervenendo, ove possibile, mediante la eliminazione e/o la riduzione degli accessi diretti sulla viabilità principale, con possibili arretramenti dei fronti edificati, in modo da destinare una adeguata fascia di terreno, prospiciente alla strada provinciale, per la realizzazione di marciapiede, pista ciclabile, e altre opere infrastrutturali e di servizio della viabilità e della mobilità.

Vanno altresì intraprese azioni volte al miglioramento e al potenziamento delle dotazioni ecologiche e degli apparati vegetazionali (ad esempio la graduale trasformazione della tratta stradale in viale stradale alberato e servito da percorsi ecosostenibili).



Programmi Complessi Sistema dei parchi (Art. 74) – Mansuè nord

SCHEDA N. 3 – Sistema centrale dei servizi – ATO R.1

Si tratta di un'area di rilevanza strategica per la concentrazione e l'integrazione dei servizi di livello comunale che si sono concentrati nel corso degli ultimi anni e che possono ulteriormente evolversi in futuro.

Comprende il polo scolastico, il polo culturale e il polo dei servizi ricreativi e sportivi.

Gli interventi sono già sottoposti ad uno specifico studio che possa valorizzare ulteriormente questo quadrante centrale del Capoluogo, fornendo ulteriori spazi e destinazioni d'uso alle diverse categorie di utenti.

Lo sviluppo di questo "Polo di Servizi", di valenza comunale, è altresì legato alle connessioni viabilistiche esistenti e in corso di potenziamento che si possono ulteriormente integrare alle altre aree di servizio (Piazza della Chiesa, piazza del mercato, Municipio, ecc.), il tutto integrabile dalla viabilità e ai parcheggi e legato da collegamenti interni ed esterni sostenibili.

L'area è destinata all'insediamento di:

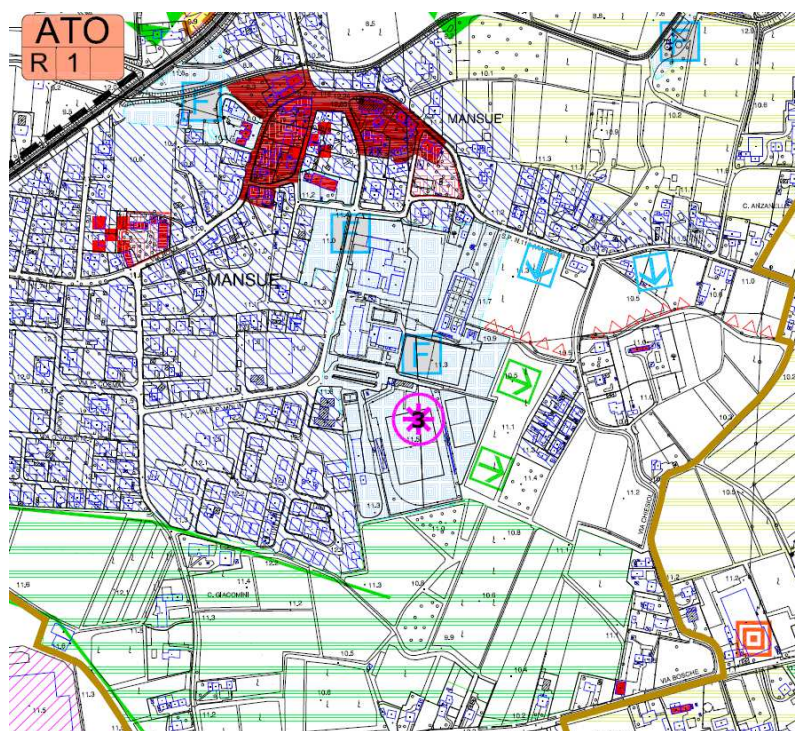
- servizi scolastici, culturali e ricreativi;
- servizi per le attività sportive, il gioco e lo sport;
- possibile implementazione di altre attività anche per la cura, la riabilitazione e l'assistenza ecc.

Il progetto prevede quindi la possibile implementazione delle funzioni di servizio oggi esistenti, anche con l'apporto di ulteriori destinazioni pubbliche e private, ma sempre nell'ottica di ampliare l'offerta e la gamma dei servizi.

Il PI, ferma restando la possibilità di ricorrere a procedura di evidenza pubblica, anche con ricorso all'istituto del credito edilizio e/o alla previsione di indici di edificabilità differenziati, incentiva l'edilizia ecosostenibile:

- privilegiando gli insediamenti a basso grado di impatto con i vincoli, le invariati e le tutele previste dal PAT, e prevedendo in ogni caso, a carico dei soggetti attuatori, l'adozione di idonee misure mitigative e compensative;
- favorendo l'inserimento paesaggistico e ambientale degli interventi e delle opere mediante l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
- favorendo l'utilizzo di metodi di progettazione bioecologica, l'utilizzo di materiali biocompatibili ed energie rinnovabili, processi e tecnologie di risparmio energetico;

I nuovi interventi urbanistici ed edilizi dovranno essere preceduti da un Masterplan esteso all'intera area individuata dal PAT, ovvero da uno studio di insieme in cui vengono analizzate le diverse componenti e in cui vengono stabilite le eventuali quote perequative e compensative per rendere sostenibile il nuovo carico insediativo.



Programmi Complessi Sistema dei parchi (Art. 74) – Mansuè sud

SCHEDA N. 4 – Completamento e ampliamento dell'area produttiva di via Oderzo – via Conche - ATO R.2

Con riferimento agli obiettivi di cui all'ATO R.2, questo progetto risponde alle necessità di coordinare e di guidare le azioni di trasformazione, integrazione e completamento del "Polo produttivo industriale e artigianale di via Conche", a sud del Capoluogo.

Nella prospettiva della trasformabilità di questo settore strategico del territorio, mediante la possibile espansione a sud-est, si dovrà considerare prioritario l'atterraggio di eventuali crediti edilizi generati dal trasferimento di "attività produttive localizzate in zona impropria", ovvero del potenziamento delle attività già insediate lungo la tratta di via Portobuffolè.

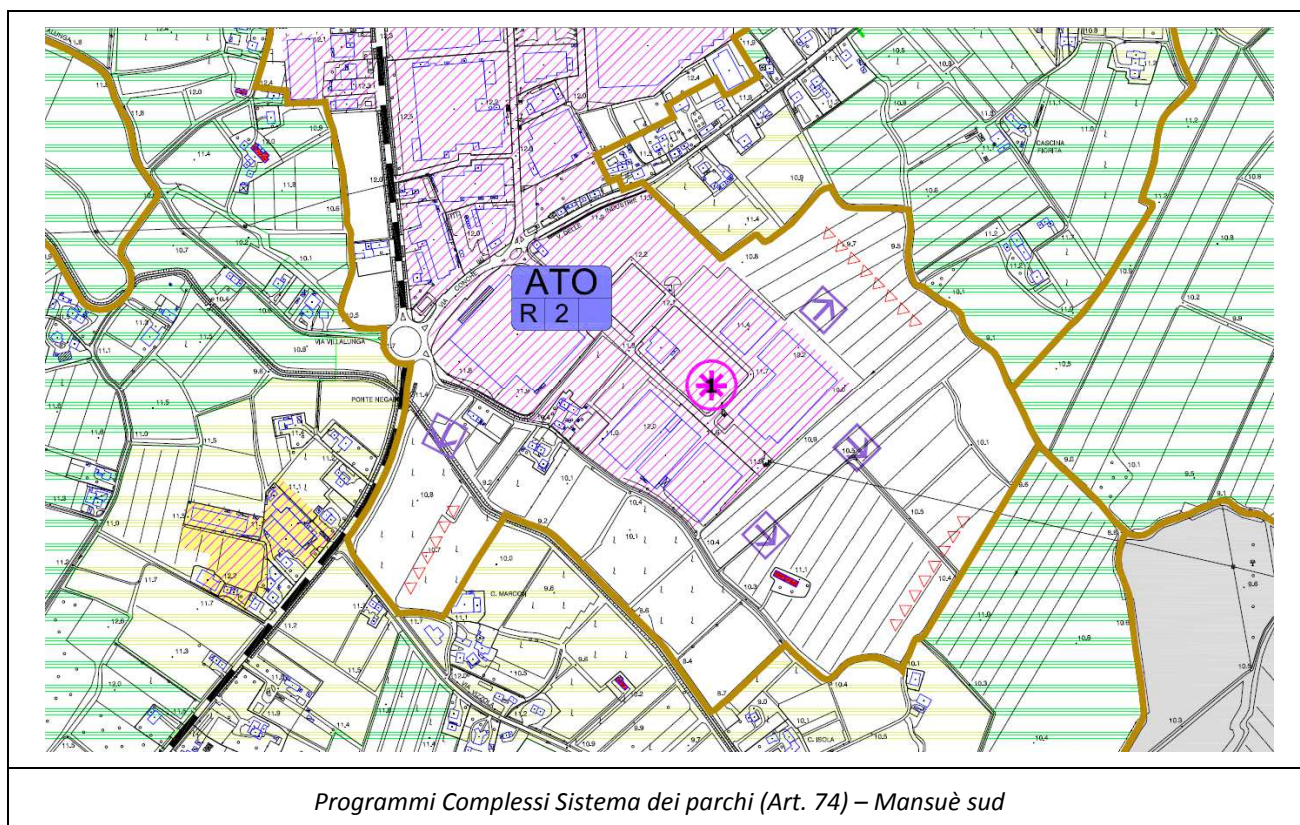
Va altresì valutata la possibilità di attivare intese anche con i comuni contermini, al fine coordinare azioni volte a coordinare gli interventi relativi alle aree produttive poste a confine tra i comuni stessi e/o a riqualificare le aree investite da attività produttive localizzate in siti impropri e inadeguati, a rimuovere e/o ridurre i conflitti relativi alla carenza di infrastrutture viarie e di servizio, anche con la creazione di un'area intermodale a servizio dell'industria e della mobilità.

Vista la necessità di operare in modo da coordinare le diverse componenti interessate (viabilità, integrazione tra aree di trasformazione e aree già attuate, nonché con le opere di mitigazione ambientale, con le infrastrutture e con le opere per l'invarianza idraulica, ecc.), gli interventi previsti dovranno essere preceduti da un progetto generale e sufficientemente esteso, al fine di dare coerenza agli obiettivi espressi, applicando la perequazione urbanistica. Gli interventi potranno essere realizzati per stralci, sempre che essi siano funzionali al disegno complessivo e unitario dell'area, con il possibile incentivo verso forme di

sostenibilità (risparmio energetico e uso di energia ottenuta da fonti rinnovabili, recupero dell'acqua, realizzazione e gestione di servizi integrati, ecc.).

Gli interventi che saranno preliminarmente definiti dal progetto unitario, dovranno prevedere:

- adeguate superfici destinate a verde di mitigazione e compensazione;
- coerenza progettuale fisico/funzionale con le aree produttive limitrofe;
- attenta progettazione della viabilità di collegamento e della viabilità interna, con i nodi di accesso e di servizio;
- particolare attenzione agli spazi per la sosta a servizio delle attività insediate e di nuova previsione, oltre ai percorsi ciclo-pedonali con il centro del Capoluogo.



Articolo 74 **PROGRAMMI COMPLESSI – SISTEMA DEI PARCHI**

Il PAT individua, in via non esaustiva, gli ambiti destinati alla realizzazione di programmi o di progetti che richiedono il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati.

In questi ambiti l'Amministrazione Comunale può attivare accordi ex art. 6 LR 11/2004, ovvero accordi di programma, che richiedono l'azione integrata di enti, soggetti pubblici e privati, con l'obiettivo dell'attuazione delle previsioni di PAT.

In sede di PI, sulla scorta delle indicazioni contenute nei singoli ATO, si potrà dar corso ai progetti, tenendo conto di un disegno complessivo di riordino urbanistico, con riferimento ai problemi legati al miglioramento ambientale ed ecologico, alla sicurezza idraulica, all'individuazione di sistemi continui di verde ed alla realizzazione di idonei standard e servizi, e della viabilità.

2.1.6 Durata dell'attuazione e cronoprogramma di Piano

Le previsioni di attuazione di Piano sono decennali. In termini temporali il Piano è dimensionato in maniera che qualsiasi intervento sia compatibile con il carico aggiuntivo.

La realizzazione degli interventi di Piano è prevista per comparti che potranno anche non essere attuati contemporaneamente, o mai attuati.

La redazione del Piano è stata preceduta dalla predisposizione di un Documento Preliminare (L.R. 11/2004, articolo 3), quale documento strategico predisposto da parte dell'Amministrazione Comunale, in cui sono stati riportati gli obiettivi generali che si intendevano perseguire con il Piano e le scelte strutturali di assetto del territorio comunale, anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato e le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

L'iter seguito per la redazione del P.A.T. è stato conforme all'articolo 15 della L.R. 11/04. Il procedimento di formazione del piano di assetto del territorio mediante procedura concertata, dando seguito alla sottoscrizione con la Regione Veneto dell'Accordo di Pianificazione e l'attivazione della procedura concertata con la Provincia di Treviso.

Il Documento Preliminare ha rappresentato la base programmatica sulla quale, in attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, si è avviato il confronto di consultazione (L.R., articolo 5) e si sono sviluppate le strategie e le azioni di Piano, grazie alla fase di consultazione con gli Enti pubblici territoriali, con le Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, con le Associazioni Economiche, Sociali ed Ambientali, nonché con Gestori di servizi pubblici o di uso pubblico. Fase conclusa con la predisposizione di un atto di chiusura della fase di concertazione relativa al Documento Preliminare, attraverso la presa d'atto della relazione sugli esiti della concertazione di cui all'art. 5 della L.R. n° 11/2004.

In contemporanea alla formazione del P.A.T. è stata avviata anche la predisposizione del Quadro Conoscitivo, costruito sulla base degli indirizzi dati dalla Regione Veneto, con lo scopo di analizzare lo stato del territorio e i processi che lo caratterizzano.

Ai sensi dell'articolo 4 della L.R. n.11/2004 il P.A.T.: è stato sottoposto alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente. La V.A.S. ha valutato gli effetti derivanti dall'attuazione del P.A.T., evidenziando la congruità delle scelte dello strumento rispetto agli obiettivi di sostenibilità dello stesso, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, le misure di mitigazione e/o di compensazione da inserire nel piano.

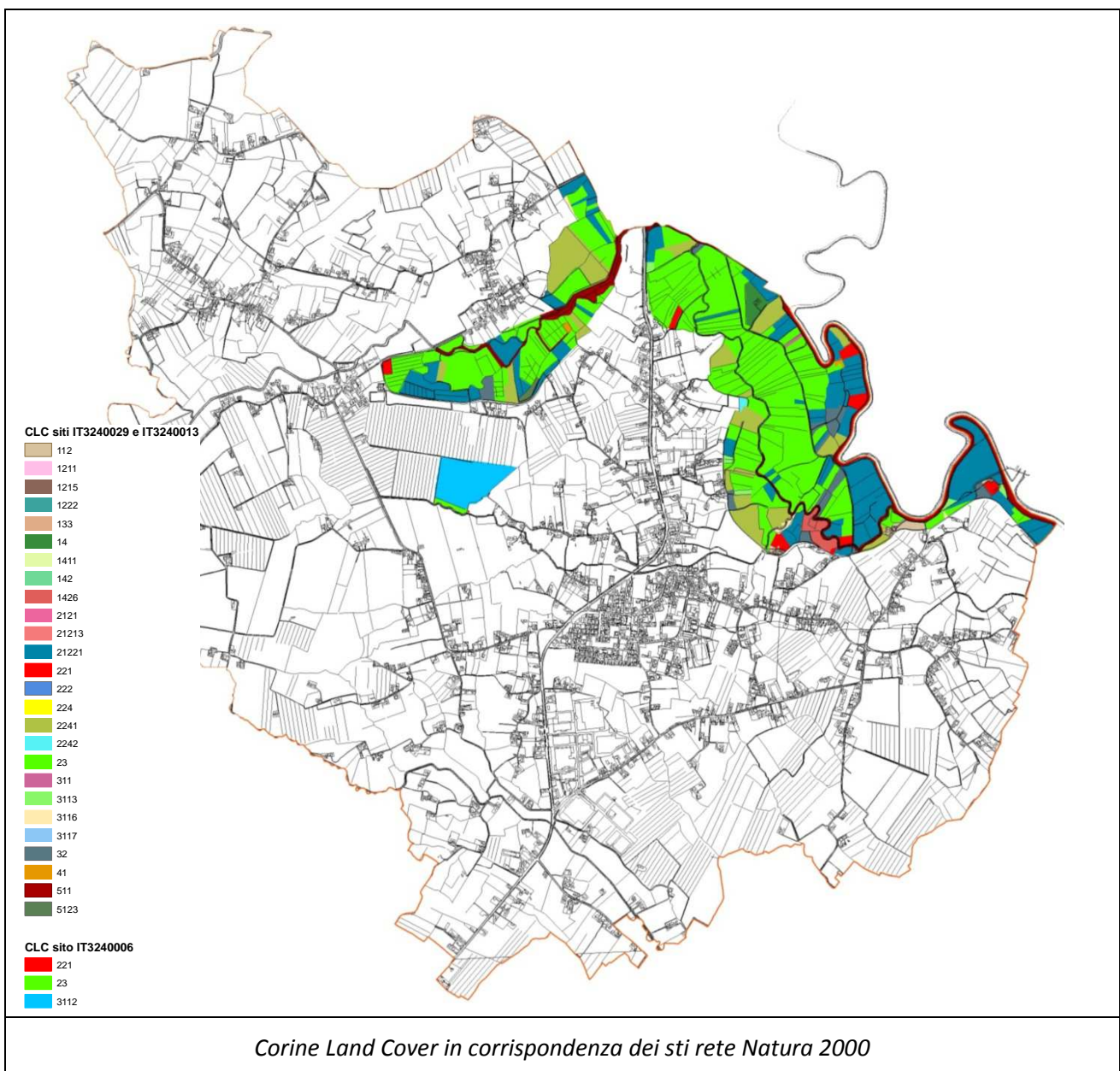
2.1.7 Uso del suolo nelle aree direttamente interessate e caratteristiche dimensionali

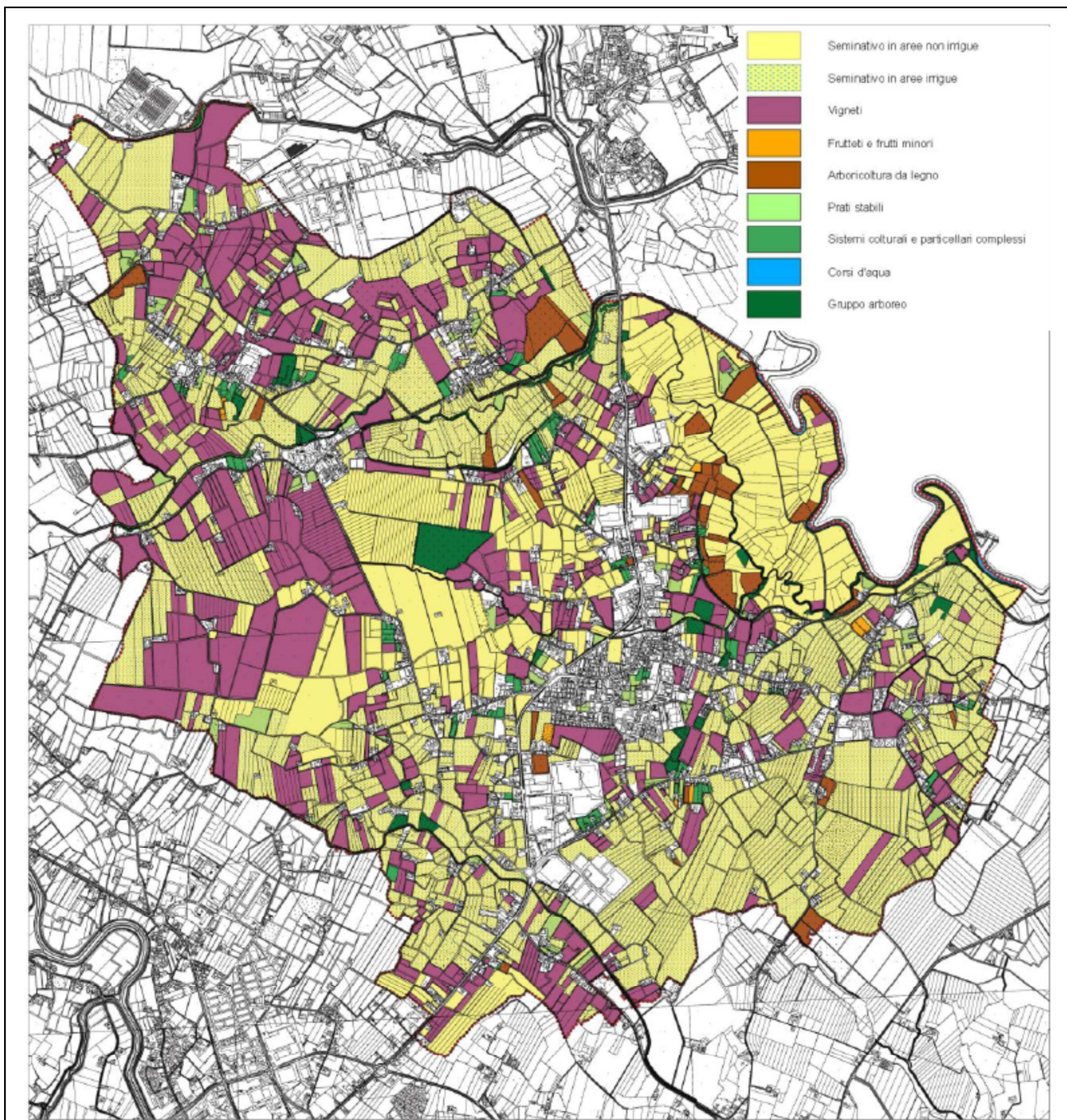
Il PAT del comune di Mansuè interessa tutto il territorio comunale per un'estensione di 26,9 km², il Piano individua gli interventi di trasformazione edilizia in continuità con l'edificazione esistente in generale intende sviluppare la nuova area produttiva a sud ovest del centro di Mansuè ed una a nord a confine con l'area produttiva del comune di Portobuffolè; un'area residenziale a sud del capoluogo in adiacenza all'area destinata a servizi esistente e di nuova previsione ed una a nord. La frazione di Basalghelle è interessata a sud da un'espansione residenziale e a servizi.

Il Piano prevede il miglioramento della qualità urbana ed ambientale della "vecchia" area produttiva lungo la SP 50 lungo il tratto che porta a Portobuffolè e della stessa SP 50 in corrispondenza del centro urbano.

Due sono gli interventi di riqualificazione e riconversione localizzati a Mansuè e a Cornarè entrambi interessano ambiti produttivi.

Relativamente all'uso del suolo viene presa in considerazione la classificazione ai sensi del Corine Land Cover, come da indicazioni della cartografia della Regione del Veneto e allo studio agronomico effettuato in sede di PAT.





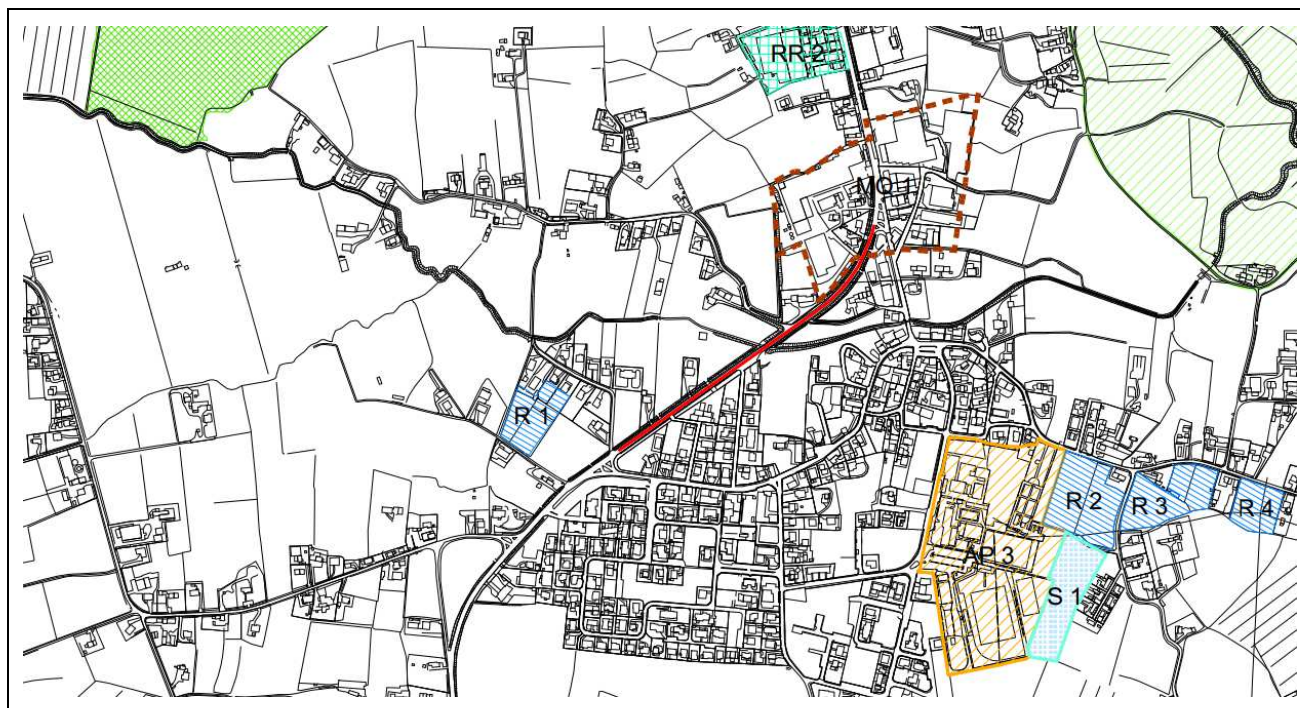
Copertura del suolo agricolo – analisi agronomica del PAT

Considerando la distanza tra SIC- ZPS e gli ambiti approssimativamente definiti riferiti alle linee preferenziali di sviluppo insediativo, emerge che le linee di sviluppo insediativo distano rispetto ai siti della rete Natura 2000 come indicato nelle tabelle sottostanti, gli ambiti di intervento sono stati suddivisi e codificati per una maggior definizione della valutazione, ipotizzando la realizzazione per stralci.

Secondo i rilevamenti effettuati per l'analisi specialistica agronomica sull'uso del suolo, emerge che le aree soggette a nuovi interventi edilizi ricadono in zone destinate a seminativo in aree irrigue e non, e a vigneto.

Ambito residenziale	Sito rete Natura 2000	Distanza m.	HABITAT	Distanza m.
R 1	ZPS IT3240013 Ambito fluviale del Livenza	1195	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	1494
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	-
	SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	1195	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	1494
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	-
SIC- ZPS IT3240006 Bosco di Basalghelle	804,21	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	830,3	
		9110 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	804,21	

L'area con destinazione residenziale si estende per circa 11612 mq ed è individuata nell'immagine sottostante con la codifica R1.

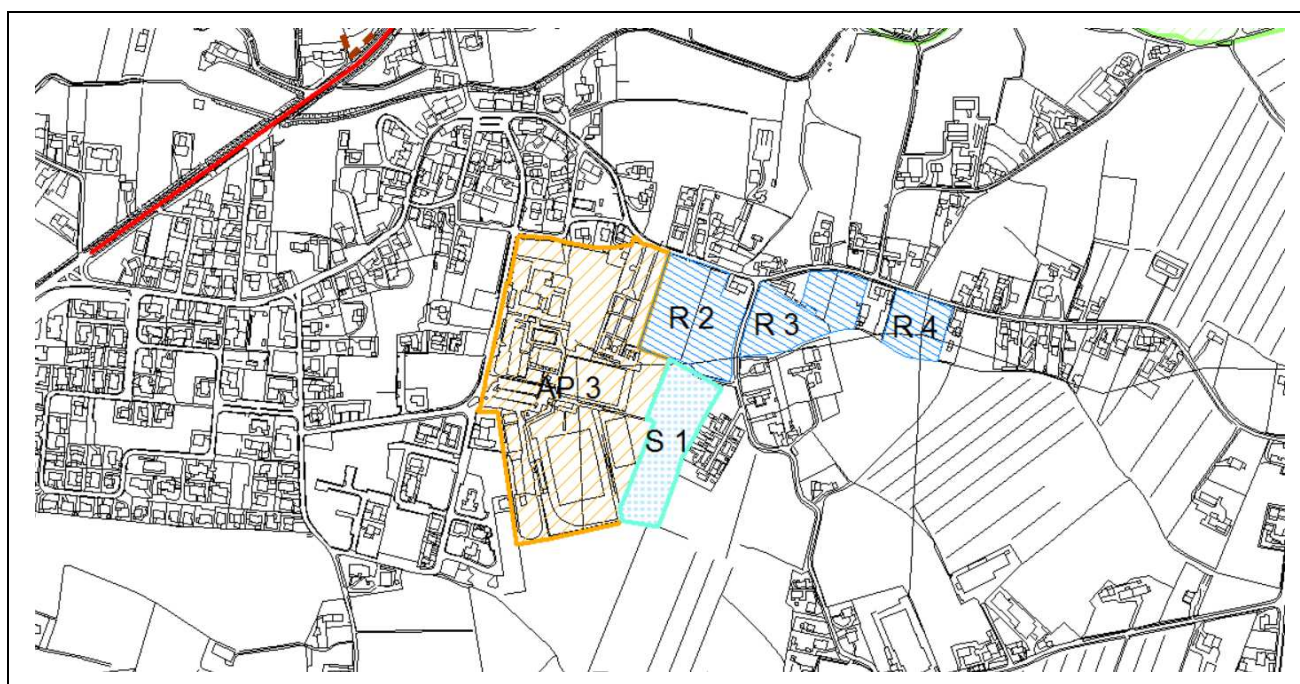


Linee preferenziali di sviluppo insediativo (art. 54 NTA)

R1-Residenziale

Ambito residenziale	Sito rete Natura 2000	Distanza m.	HABITAT	Distanza m.
R 2	ZPS IT3240013 Ambito fluviale del Livenza	446	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	754
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	-
	SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	446	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	754
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)			-	
SIC- ZPS IT3240006 Bosco di Basalghelle	1727	1727	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	1899
			91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	1727

L'area con destinazione residenziale si estende per circa 21466 mq ed è individuata nell'immagine sottostante con la codifica R2.

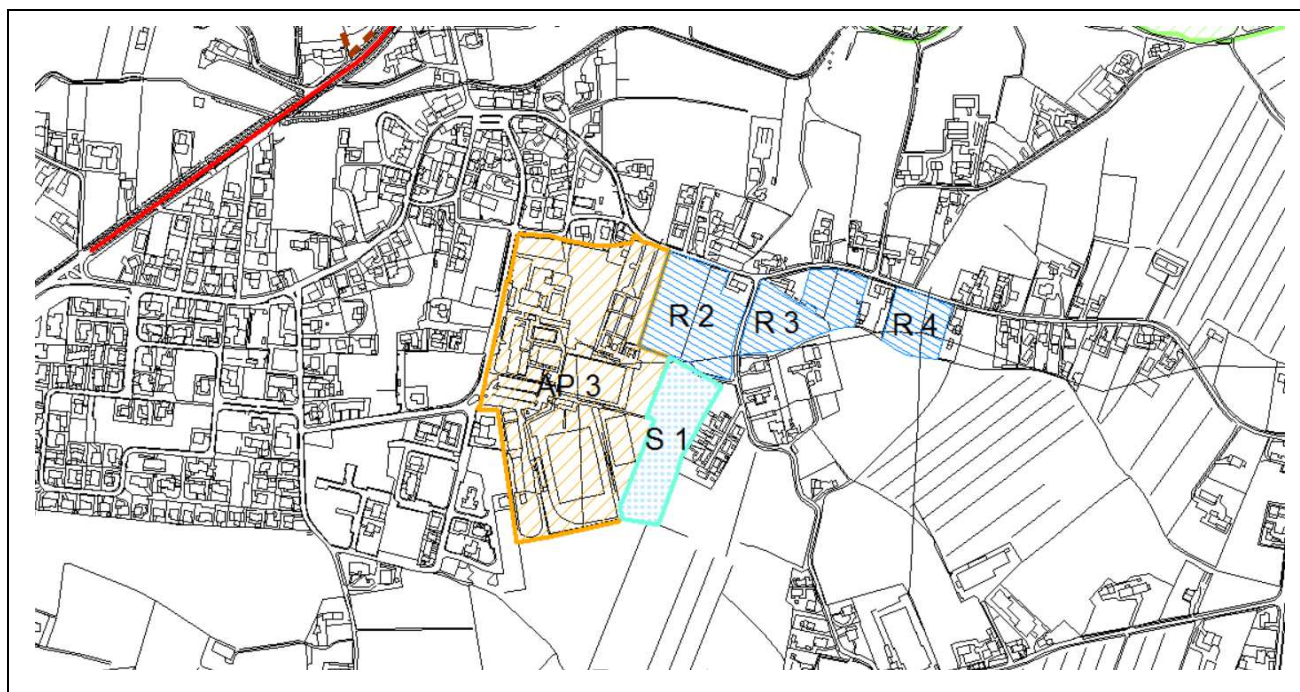


Linee preferenziali di sviluppo insediativo (art. 54 NTA)

R2-Residenziale

Ambito residenziale	Sito rete Natura 2000	Distanza m.	HABITAT	Distanza m.
R 3	ZPS IT3240013 Ambito fluviale del Livenza	379,5	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	631
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	-
	SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	379,5	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	631
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)			-	
SIC- ZPS IT3240006 Bosco di Basalghelle	1893,5	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	2055,45	
		91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	1893,5	

L'area con destinazione residenziale si estende per circa 16721 mq ed è individuata nell'immagine sottostante con la codifica R3.

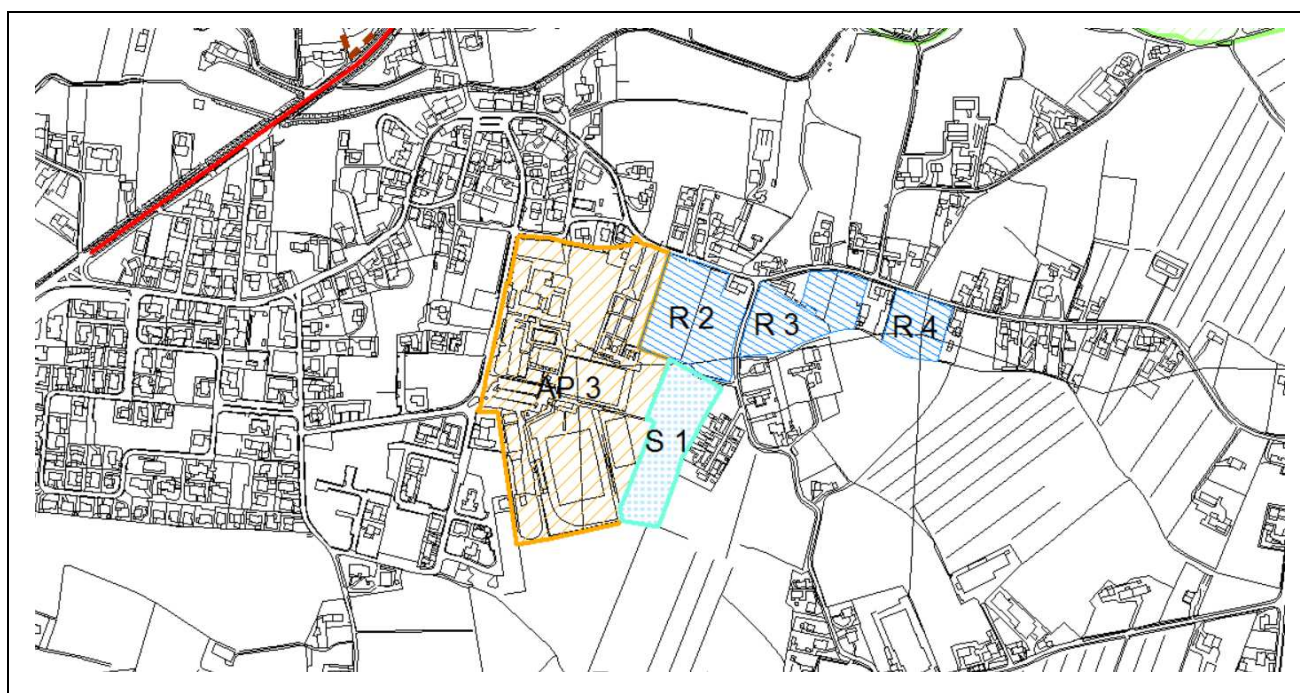


Linee preferenziali di sviluppo insediativo (art. 54 NTA)

R3-Residenziale

Ambito residenziale	Sito rete Natura 2000	Distanza m.	HABITAT	Distanza m.
R 4	ZPS IT3240013 Ambito fluviale del Livenza	392	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	587
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	-
	SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	392	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	587
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	-
	SIC- ZPS IT3240006 Bosco di Basalghelle	2068	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	2265
			91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	2068

L'area con destinazione residenziale si estende per circa 8805 mq ed è individuata nell'immagine sottostante con la codifica R4.

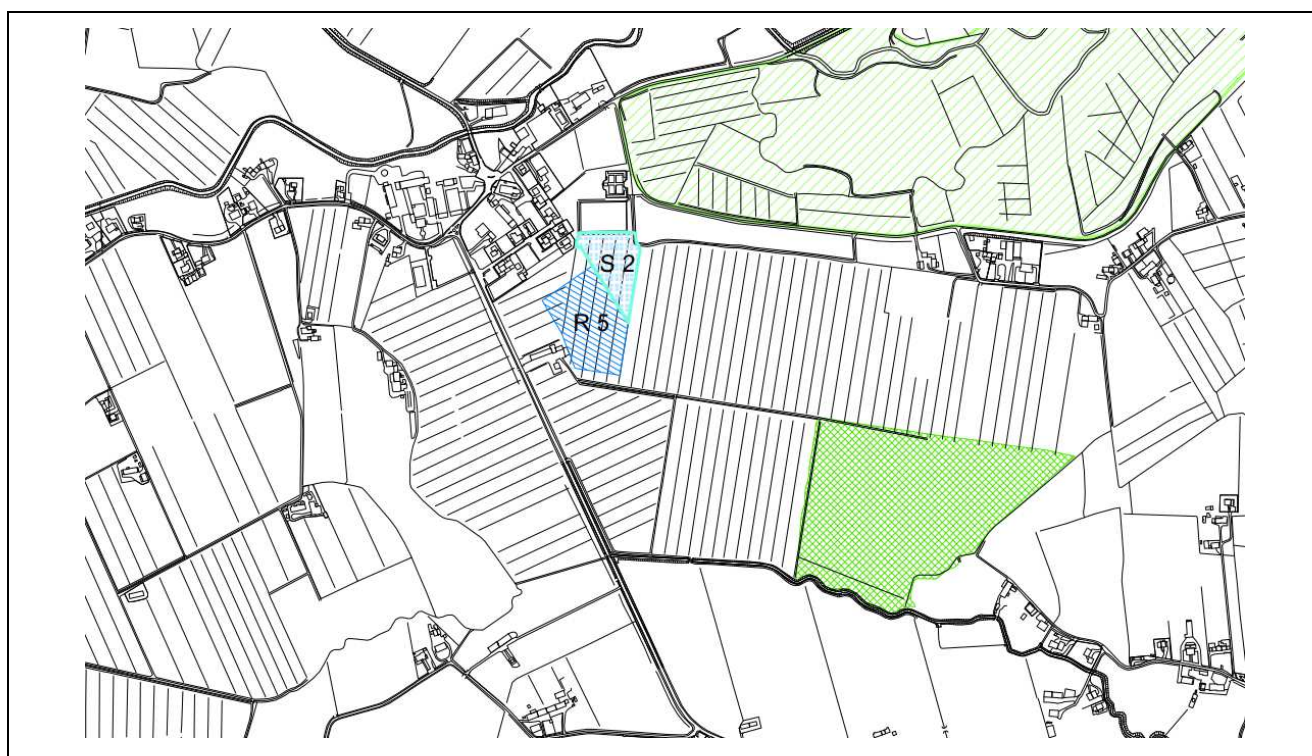


Linee preferenziali di sviluppo insediativo (art. 54 NTA)

R4-Residenziale

Ambito residenziale	Sito rete Natura 2000	Distanza m.	HABITAT	Distanza m.
R 5	ZPS IT3240013 Ambito fluviale del Livenza	182	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	480,7
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	-
	SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	182	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	480,7
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	-
	SIC- ZPS IT3240006 Bosco di Basalghelle	419,8	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	529,42
			91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	419,78

L'area con destinazione residenziale si estende per circa 24596 mq ed è individuata nell'immagine sottostante con la codifica R5.

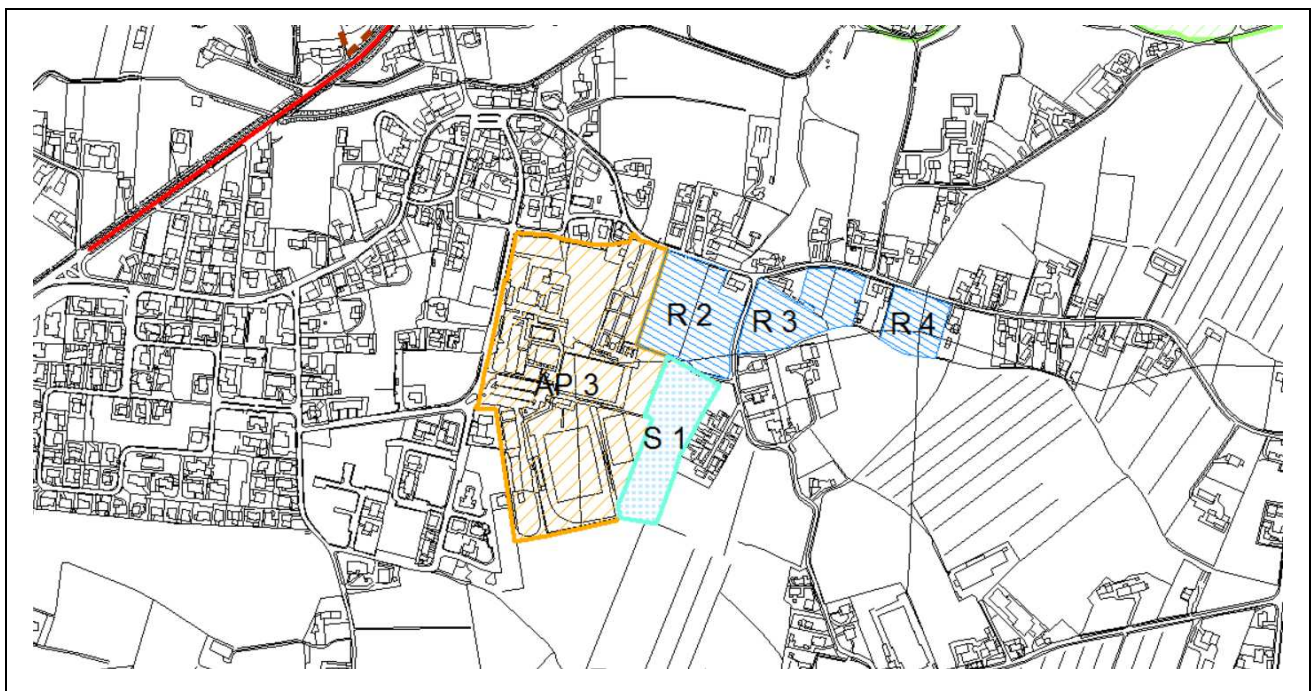


Linee preferenziali di sviluppo insediativo (art. 54 NTA)

R5-Residenziale

Ambito servizi	Sito rete Natura 2000	Distanza m.	HABITAT	Distanza m.
S 1	ZPS IT3240013 Ambito fluviale del Livenza	614	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranuncion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	914
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	-
	SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	614	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranuncion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	914
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	-
	SIC- ZPS IT3240006 Bosco di Basalghelle	1858,4	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	1972
			91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	1858,4

L'area con destinazione a servizi si estende per circa 18654 mq ed è individuata nell'immagine sottostante con la codifica S1.

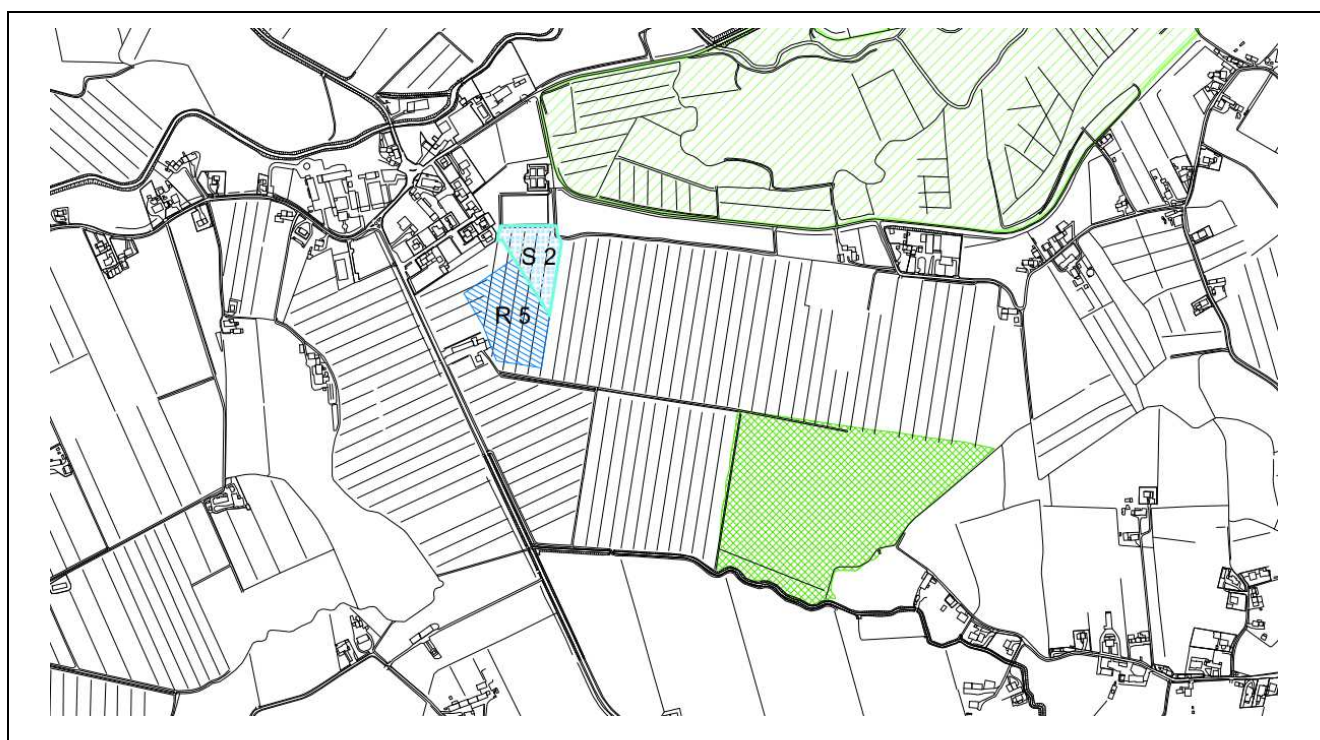


Linee preferenziali di sviluppo insediativo e Aree per servizi e Sistema dei servizi e delle attrezzature di maggiore rilevanza (art. 54 – 57 – 58 NTA)

S1 - Servizi

Ambito servizi	Sito rete Natura 2000	Distanza m.	HABITAT	Distanza m.
S 2	ZPS IT3240013 Ambito fluviale del Livenza	80	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	-
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	369
	SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	80	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	-
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	369
SIC- ZPS IT3240006 Bosco di Basalghelle	440	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	602,3	
		91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	440	

L'area con destinazione a servizi si estende per circa 13488 mq ed è individuata nell'immagine sottostante con la codifica S2.

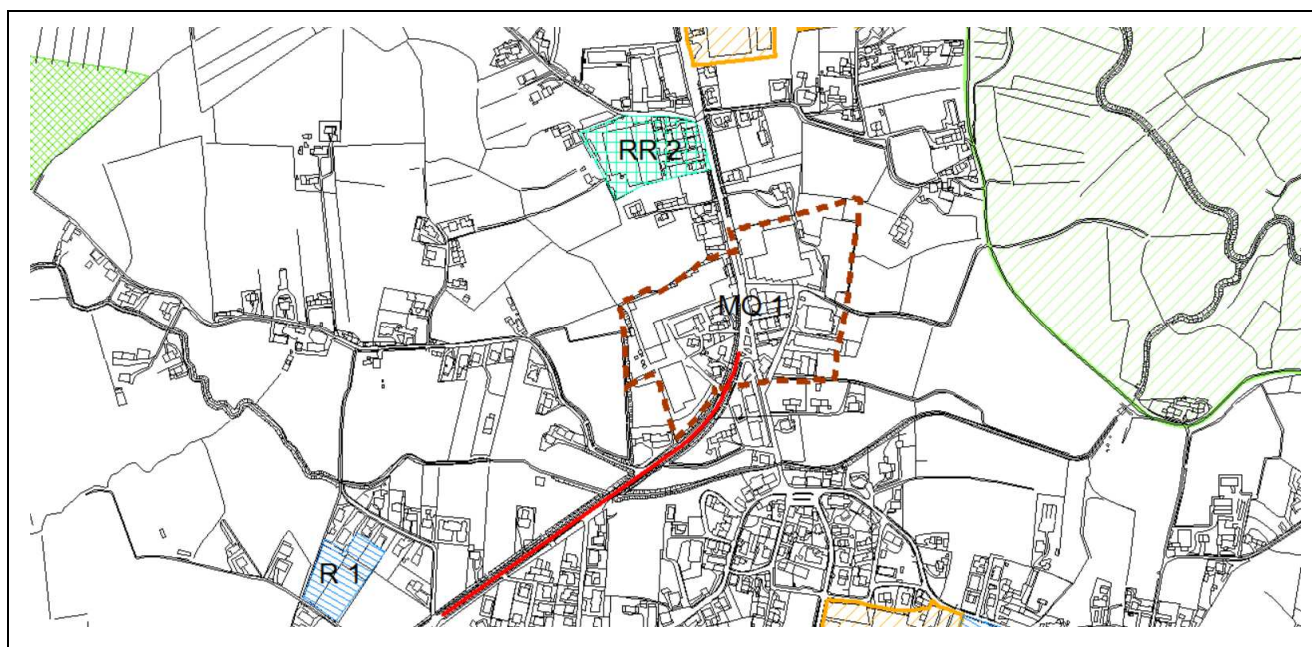


Linee preferenziali di sviluppo insediativo e Aree per servizi e Sistema dei servizi e delle attrezzature di maggiore rilevanza (art. 54 – 57 – 58 NTA)

S2 - Servizi

Ambito miglioramenti qualità urbana	Sito rete Natura 2000	Distanza m.	HABITAT	Distanza m.
MQ1	ZPS IT3240013 Ambito fluviale del Livenza	217	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	454,4
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	561,8
	SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	217	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	454,4
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	561,8
SIC- ZPS IT3240006 Bosco di Basalghelle	1166,3	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	1176,3	
		91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	925	

L'ambito destinato al miglioramento della qualità urbana si estende per circa 101661 mq ed è individuata nell'immagine sottostante con la codifica MQ1.

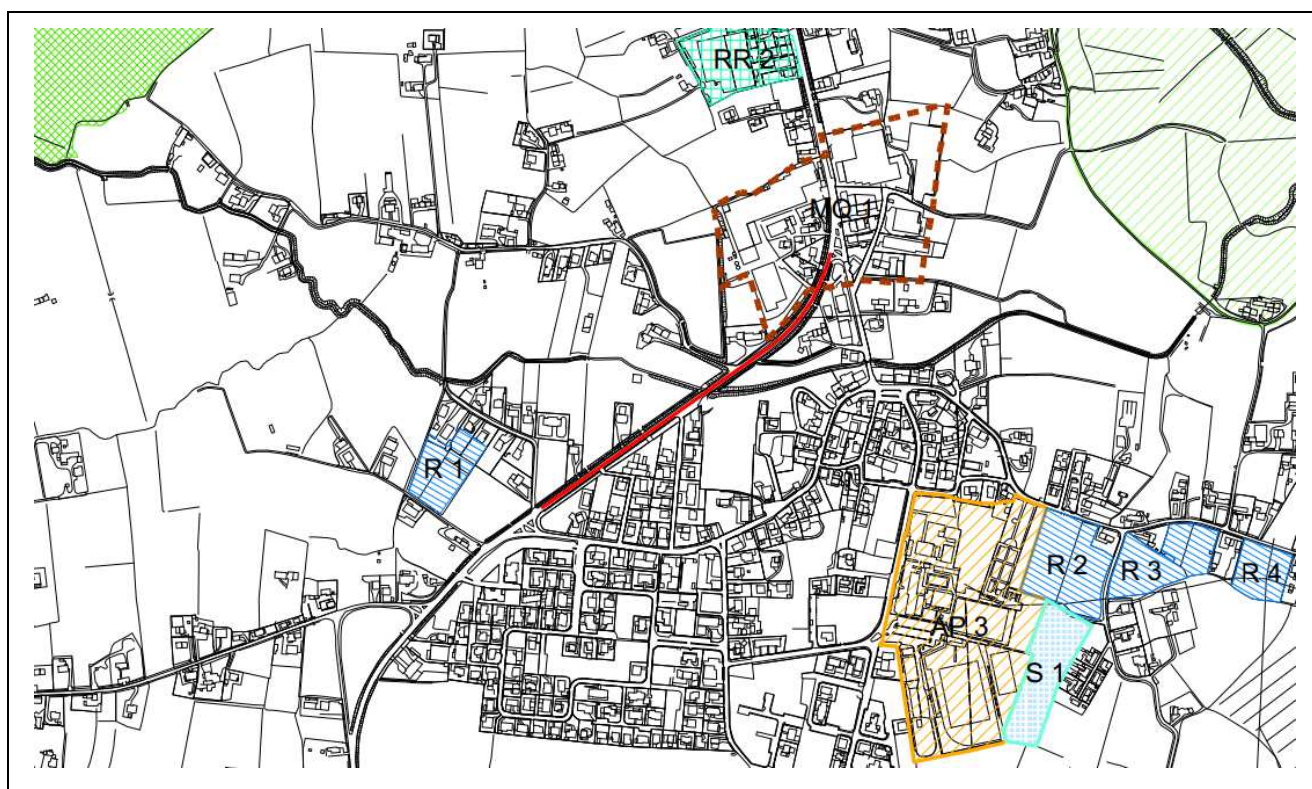


Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale (art. 51 NTA)

MQ - Miglioramenti qualità urbana

Ambito strada	Sito rete Natura 2000	Distanza m.	HABITAT	Distanza m.
Strada	ZPS IT3240013 Ambito fluviale del Livenza	477,9	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	775,38
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	898,49
	SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	477,9	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	775,38
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	898,49
	SIC- ZPS IT3240006 Bosco di Basalghelle	1064,5	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	1077,7
			91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	1044,09

La strada con che attraversa il centro urbano di Mansuè si estende per una lunghezza di circa 714 m. ed è individuata nell'immagine sottostante con la linea rossa.

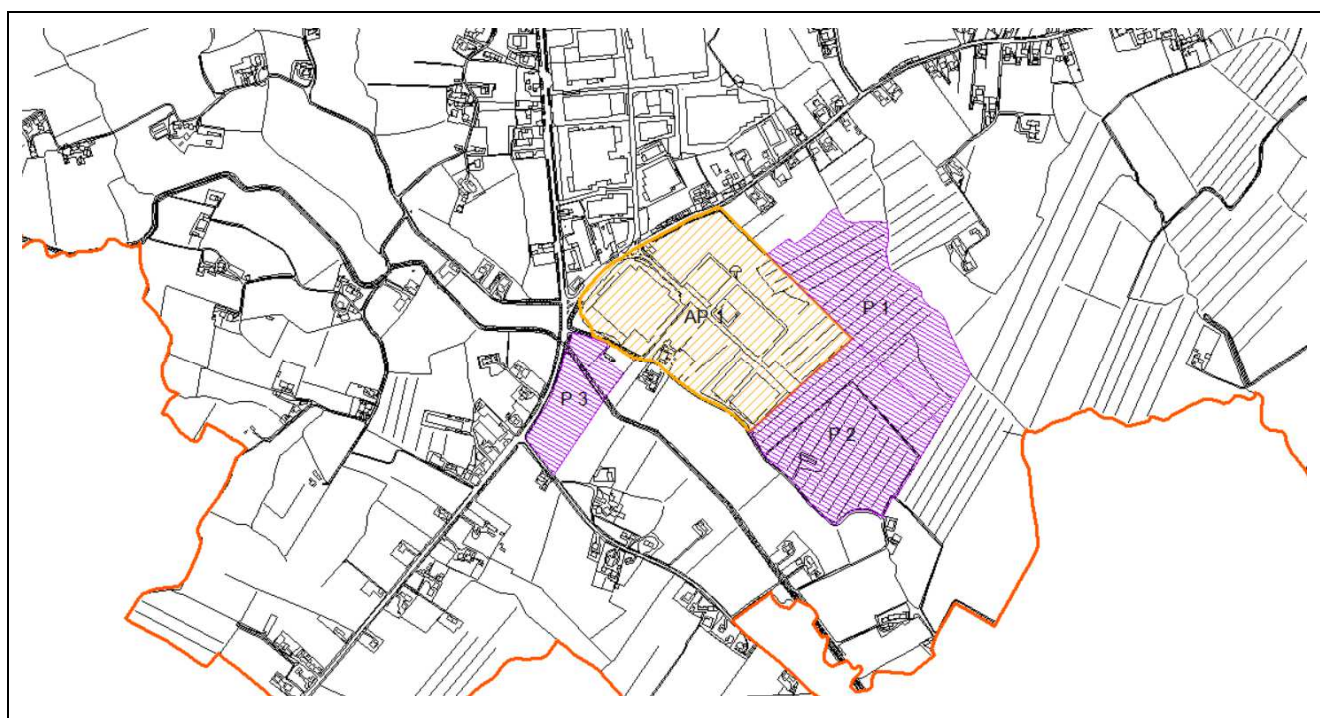


Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale (art. 51 NTA)

Strada

Ambito produttivo	Sito rete Natura 2000	Distanza m.	HABITAT	Distanza m.
P 1	ZPS IT3240013 Ambito fluviale del Livenza	1748	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	2015
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	-
	SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	1748	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	2015
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	-
	SIC- ZPS IT3240006 Bosco di Basalghelle	2255,5	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	2264
			91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	2283

L'area con destinazione produttiva si estende per circa 113304 mq ed è individuata nell'immagine sottostante con la codifica P1.

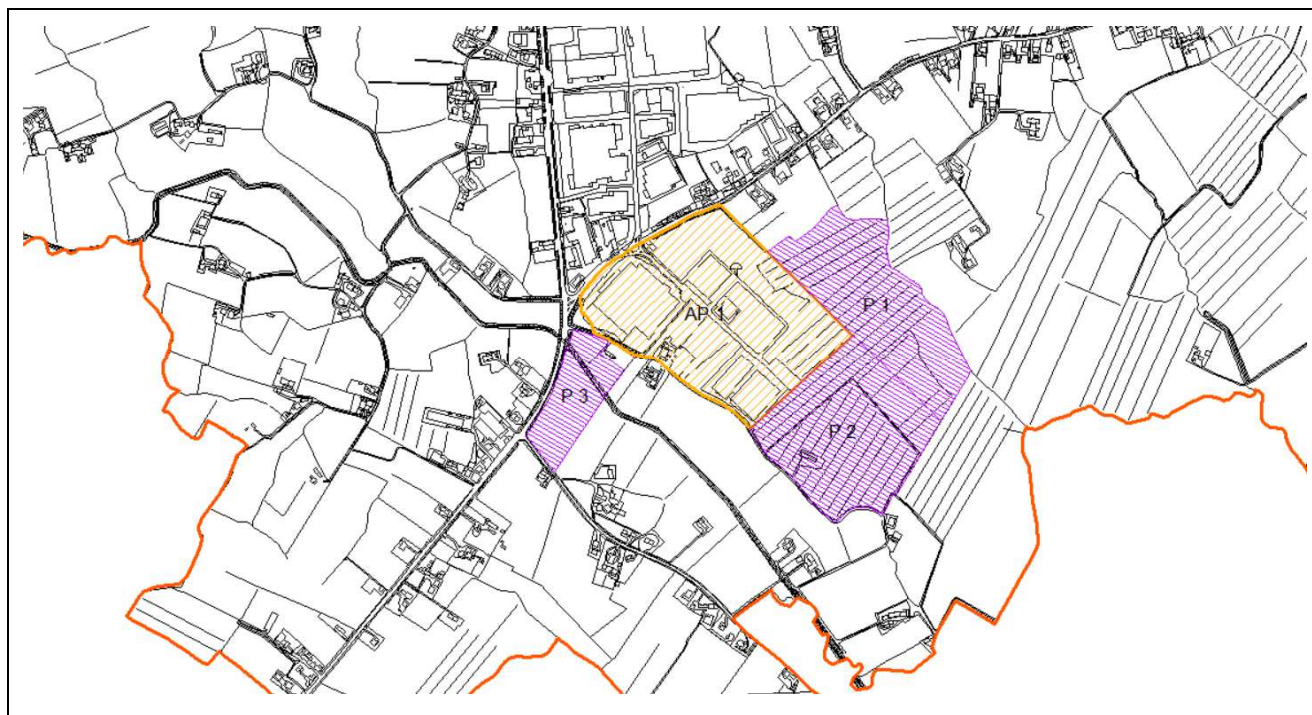


Linee preferenziali di sviluppo insediativo (art. 54 NTA)

P1 - Produttivo

Ambito produttivo	Sito rete Natura 2000	Distanza m.	HABITAT	Distanza m.
P 2	ZPS IT3240013 Ambito fluviale del Livenza	2050	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	2304
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	-
	SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	2050	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	2304
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	-
	SIC- ZPS IT3240006 Bosco di Basalghelle	2550	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	2560
			91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	2576

L'area con destinazione produttiva si estende per circa 126833 mq ed è individuata nell'immagine sottostante con la codifica P2.

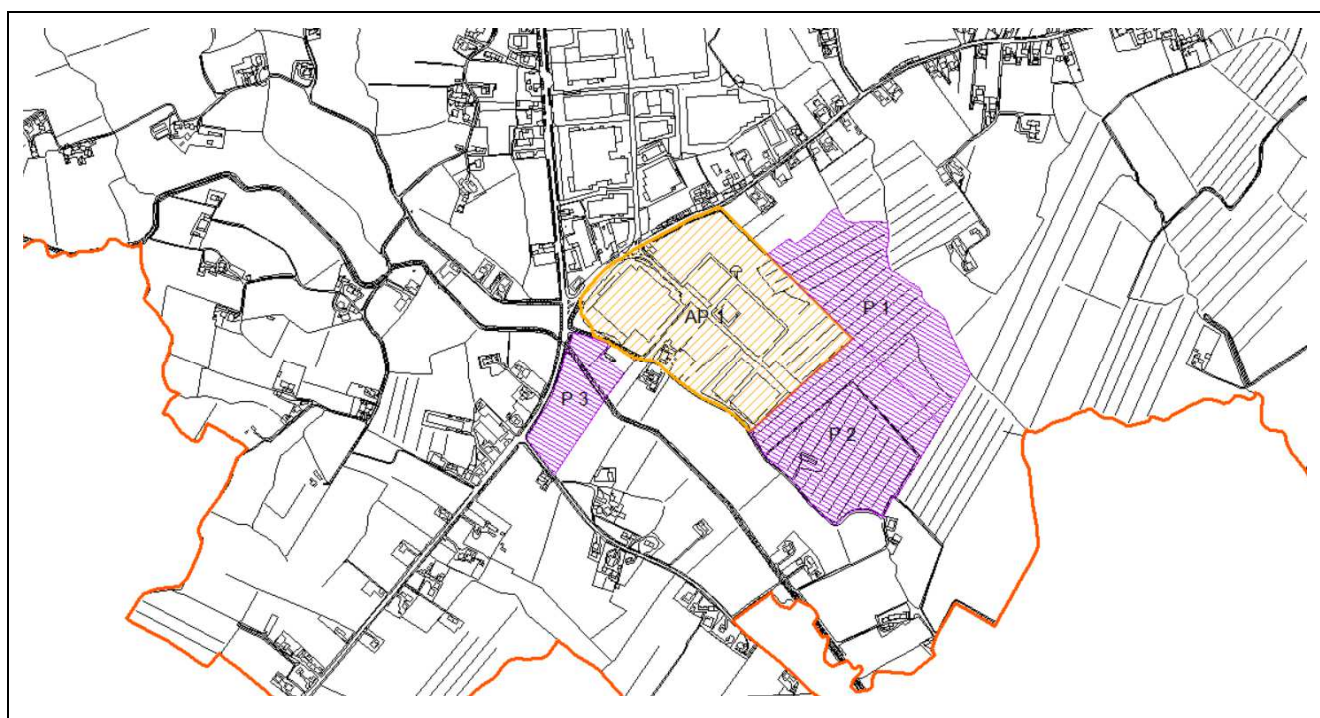


Linee preferenziali di sviluppo insediativo (art. 54 NTA)

P2 - Produttivo

Ambito produttivo	Sito rete Natura 2000	Distanza m.	HABITAT	Distanza m.
P 3	ZPS IT3240013 Ambito fluviale del Livenza	2368,5	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	2675
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	-
	SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	2368,5	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	2675
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	-
	SIC- ZPS IT3240006 Bosco di Basalghelle	2251	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	2253
			91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	2279

L'area con destinazione produttiva si estende per circa 39632 mq ed è individuata nell'immagine sottostante con la codifica P3.

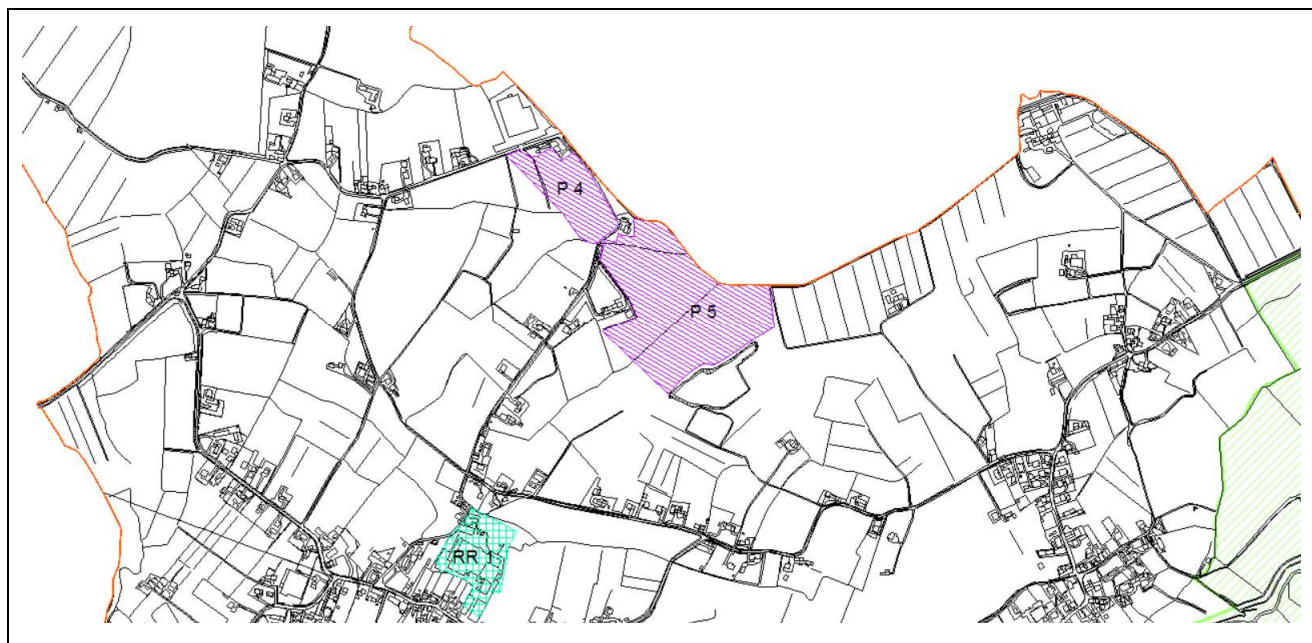


Linee preferenziali di sviluppo insediativo (art. 54 NTA)

P3 - Produttivo

Ambito produttivo	Sito rete Natura 2000	Distanza m.	HABITAT	Distanza m.
P 4	ZPS IT3240013 Ambito fluviale del Livenza	968,5	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	-
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	1056
	SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	968,5	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	-
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	1056
	SIC- ZPS IT3240006 Bosco di Basalghelle	1739	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	1996
			91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	1739

L'area con destinazione produttiva si estende per circa 33304 mq ed è individuata nell'immagine sottostante con la codifica P4.

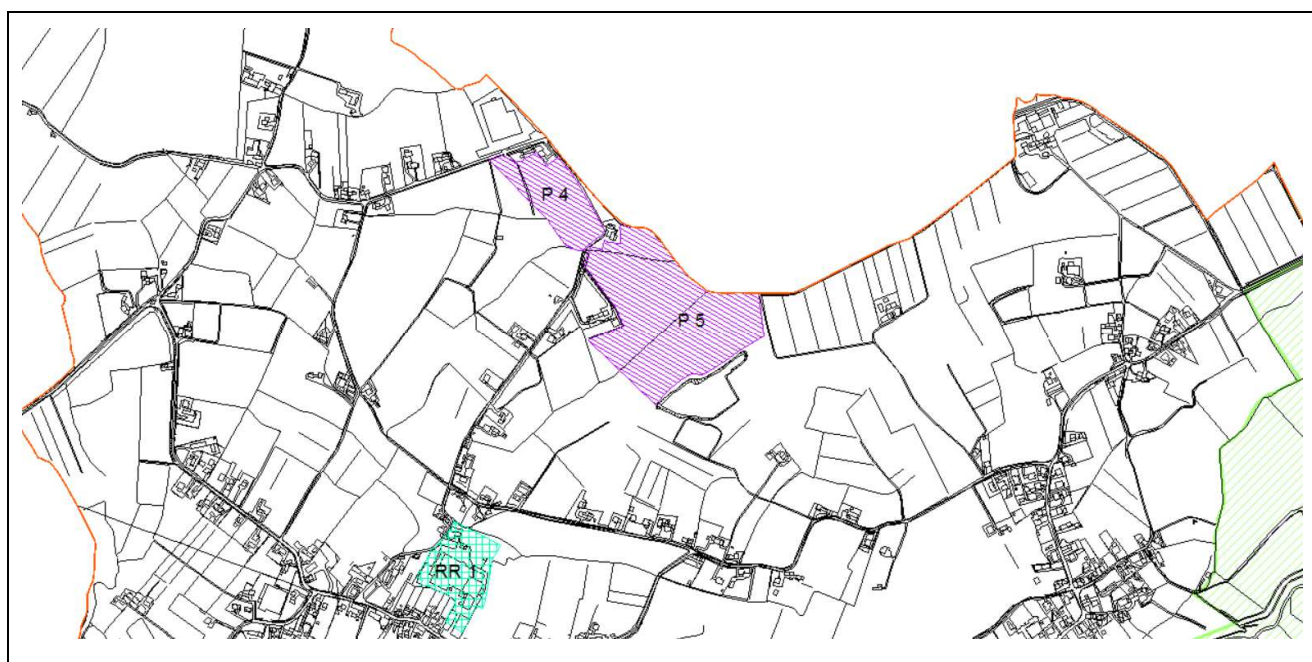


Linee preferenziali di sviluppo insediativo (art. 54 NTA)

P4 - Produttivo

Ambito produttivo	Sito rete Natura 2000	Distanza m.	HABITAT	Distanza m.
P 5	ZPS IT3240013 Ambito fluviale del Livenza	1409	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion</i>	-
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis</i>)	1471
	SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	1409	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion</i>	-
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis</i>)	1471
	SIC - ZPS IT3240006 Bosco di Basalghelle	1179,5	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis</i>)	1440
			91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	1179,5

L'area con destinazione produttiva si estende per circa 39632 mq ed è individuata nell'immagine sottostante con la codifica P5.

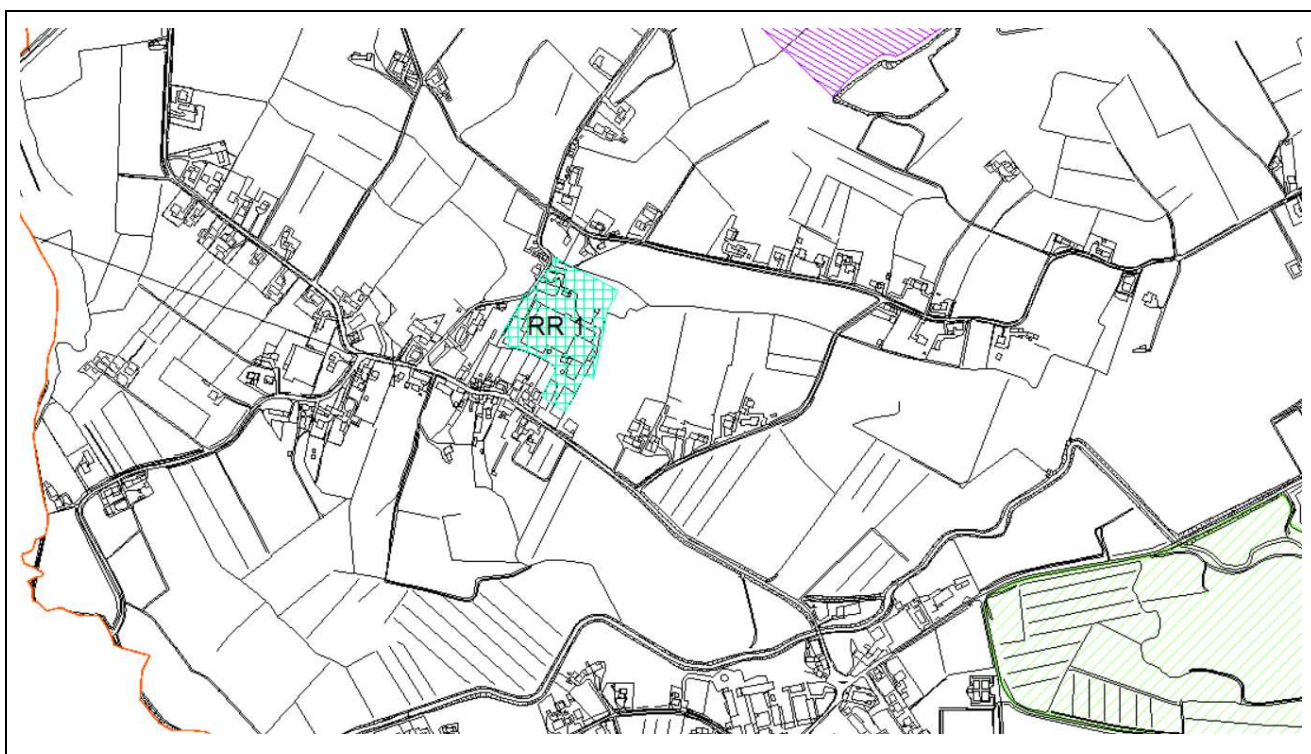


Linee preferenziali di sviluppo insediativo (art. 54 NTA)

P5 - Produttivo

Ambito riqualificazione e riconversione	Sito rete Natura 2000	Distanza m.	HABITAT	Distanza m.
RR 1	ZPS IT3240013 Ambito fluviale del Livenza	840,58	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	-
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	1074
	SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	840,58	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	-
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	1074
	SIC - ZPS IT3240006 Bosco di Basalghelle	1564,5	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	1737,8
			91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	1565,33

L'area come ambito di riqualificazione e riconversione si estende per circa 31891 mq ed è individuata nell'immagine sottostante con la codifica RR1.

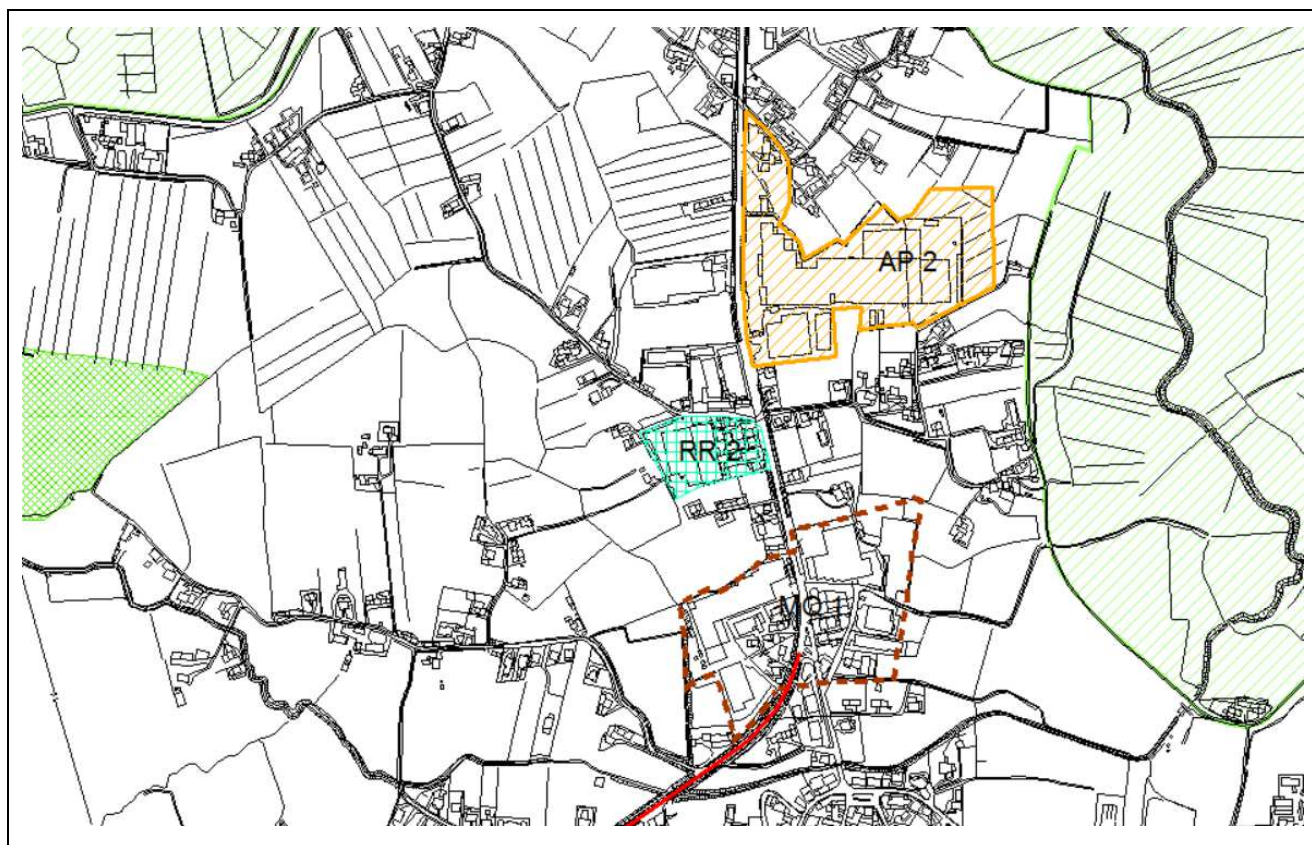


Aree di riqualificazione, riconversione e trasformazione (art. 50 NTA)

RR1 - riqualificazione e riconversione

Ambito riqualificazione e riconversione	Sito rete Natura 2000	Distanza m.	HABITAT	Distanza m.
RR 2	ZPS IT3240013 Ambito fluviale del Livenza	462	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	694,44
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	768,43
	SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	462	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	694,44
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	768,43
	SIC - ZPS IT3240006 Bosco di Basalghelle	770	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	1119
			91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	770

L'area come ambito di riqualificazione e riconversione si estende per circa 22439 mq ed è individuata nell'immagine sottostante con la codifica RR2.

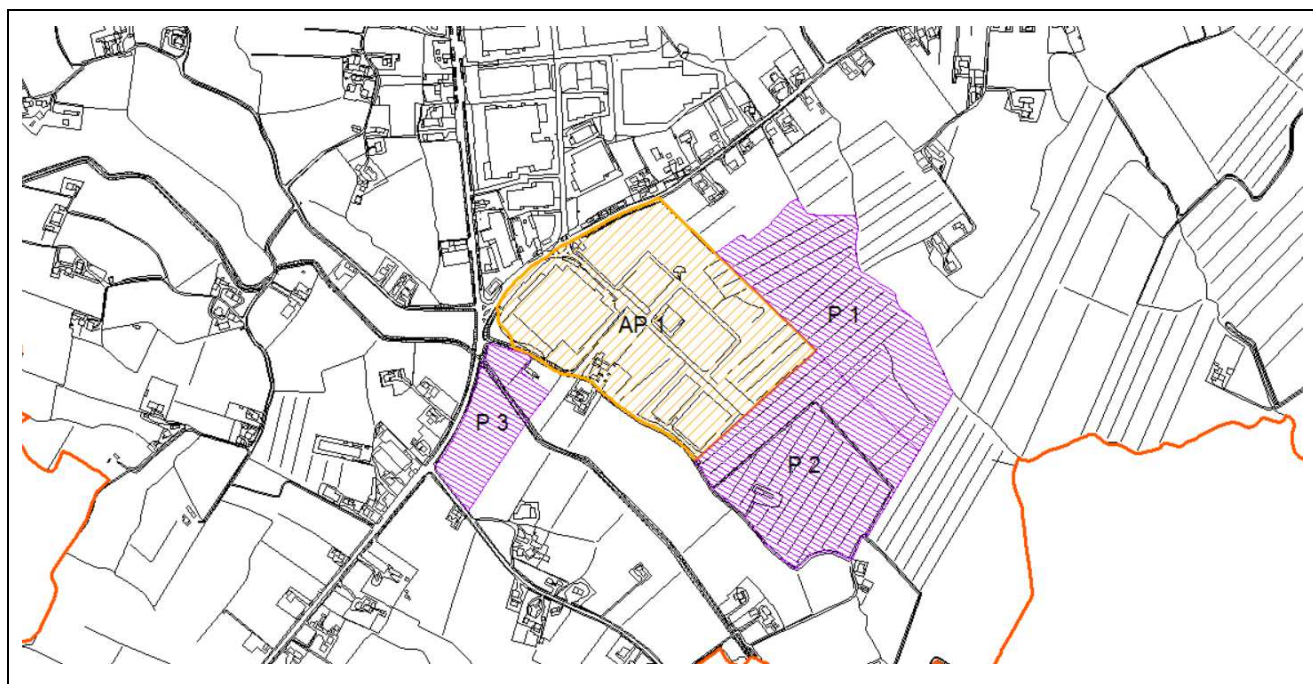


Aree di riqualificazione, riconversione e trasformazione (art. 50 NTA)

RR2 - riqualificazione e riconversione

Accordi pubblico-privato e Schede puntuali	Sito rete Natura 2000	Distanza m.	HABITAT	Distanza m.
AP1	ZPS IT3240013 Ambito fluviale del Livenza	1926,8	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	2232,8
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	2254,7
	SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	1926,8	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	2232,8
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	2254,7
	SIC - ZPS IT3240006 Bosco di Basalghelle	2095	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	2103,5
			91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	2122

L'area oggetto di accordo pubblico - privato e scheda puntuale si estende per circa 208.759 mq ed è individuata nell'immagine sottostante con la codifica AP1.

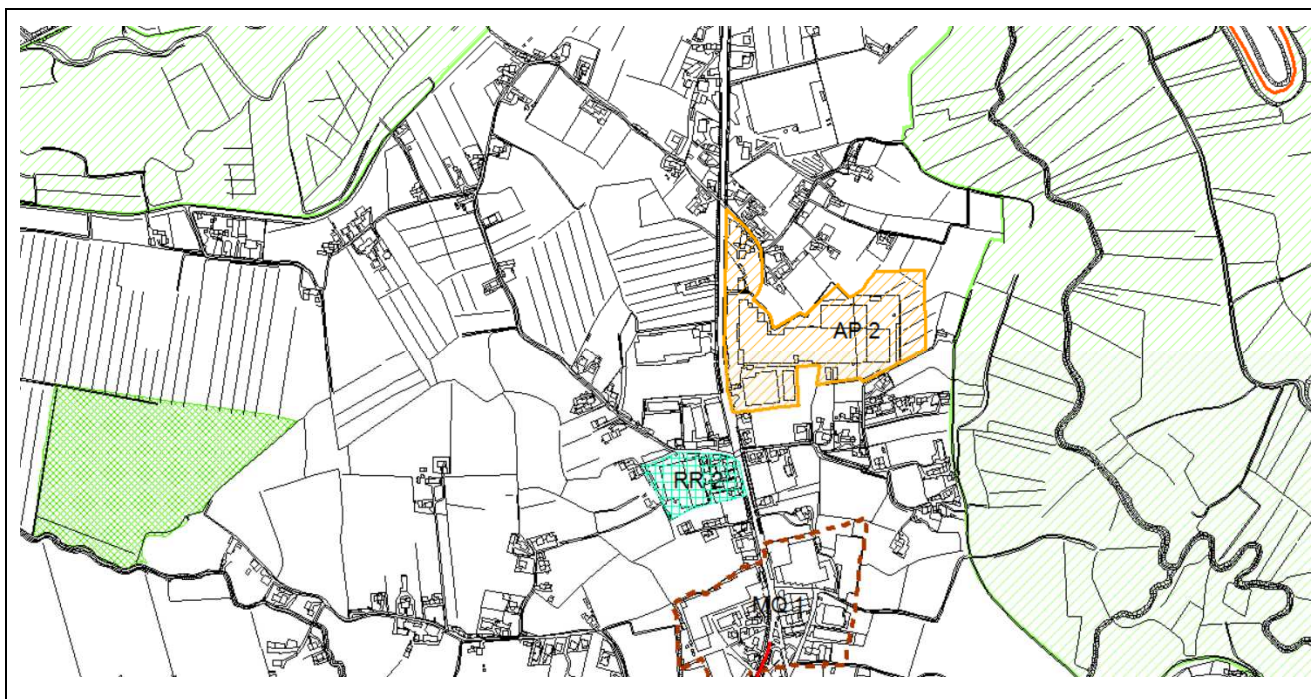


Accordi pubblico-privato e Schede puntuali – aree e contesti territoriali investiti da progetti di rilevanza (art. 72-73 NTA)

AP1 – Accordo di programma

Accordi pubblico-privato e Schede puntuali	Sito rete Natura 2000	Distanza m.	HABITAT	Distanza m.
AP2	ZPS IT3240013 Ambito fluviale del Livenza	62,87	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	201,8
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	-
	SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	62,87	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	201,8
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	-
SIC - ZPS IT3240006 Bosco di Basalghelle	952,53	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	1340	
		91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	952,53	

L'area oggetto di accordo pubblico - privato e scheda puntuale si estende per circa 100.818 mq ed è individuata nell'immagine sottostante con la codifica AP2.

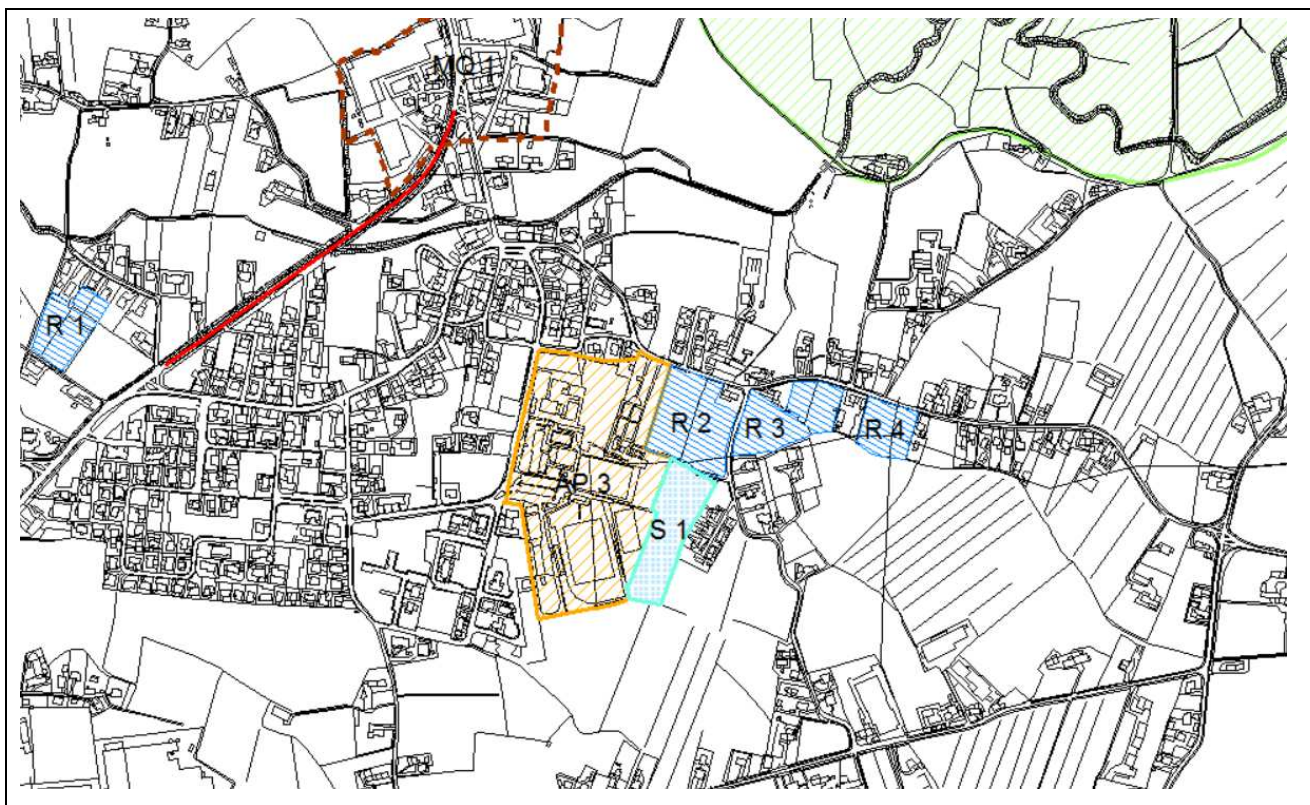


Accordi pubblico-privato e Schede puntuali – aree e contesti territoriali investiti da progetti di rilevanza (art. 72-73 NTA)

AP2 – Accordo di programma

Accordi pubblico-privato e Schede puntuali	Sito rete Natura 2000	Distanza m.	HABITAT	Distanza m.
AP3	ZPS IT3240013 Ambito fluviale del Livenza	477,79	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	781,5
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	802,63
	SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	477,79	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	781,5
			6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	802,63
	SIC - ZPS IT3240006 Bosco di Basalghelle	1518	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	1666,77
			91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	1518

L'area oggetto di accordo pubblico - privato e scheda puntuale si estende per circa 107.512 mq ed è individuata nell'immagine sottostante con la codifica AP3.



Accordi pubblico-privato e Schede puntuali – aree e contesti territoriali investiti da progetti di rilevanza (art. 72-73 NTA)

AP3 – Accordo di programma

Studio ELENA PAROLO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE

2.1.8 Utilizzo delle risorse

Dalla sovrapposizione tra gli interventi di trasformazione che possono determinare incidenze indicati nella tavola 4 “Carta delle Trasformabilità” e la Cartografia degli habitat prodotta dalla Regione Veneto emerge che gli interventi previsti dal P.A.T. per quanto riguarda lo sviluppo edilizio e le opere che interessano il miglioramento, potenziamento della viabilità di attraversamento del centro urbano di Mansuè sono del tutto esterni agli habitat di interesse comunitario dei siti rete Natura 2000 presenti nel territorio comunale; mentre i percorsi ciclo pedonali ed escursionistici sovra comunali esistenti per un tratto adiacente al Fiume Livenza sono interne alla ZPS IT3240013 *Ambito fluviale del Livenza* e SIC IT3240029 *Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano*, sviluppandosi in adiacenza all’habitat 6510 – “Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)” e 3260 – “Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*”. Tuttavia gli obiettivi di tutela fissati dal P.A.T. non prevedono alcuna perdita o frammentazione degli habitat di interesse comunitario cartografati.

Il piano, per limitare il consumo di suolo in area agricola, definisce limiti fisici alla nuova edificazione tutelando le caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio, demandando al P.I. specifica regolamentazione.

Conferma, inoltre, le volumetrie previste dal PRG ancora disponibili anche in relazione alla prerogativa della limitazione del consumo di territorio, attraverso uno sviluppo edilizio adiacente ad ambiti con la stessa destinazione d’uso e comunque localizzando le aree adeguate nel rispetto della presenza dei siti rete Natura 2000.

L’eventuale realizzazione di nuove strade che verranno individuate dal PI determinano inevitabilmente l’utilizzo di territorio agricolo.

La tabella che segue indica l’articolo delle Norme Tecniche la cui attuazione può avere interferenze con i siti della rete Natura 2000: SIC- ZPS IT3240006 “*Bosco di Basalghelle*”, ZPS IT3240013 “*Ambito fluviale del Livenza*”, e SIC IT3240029 “*Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano*”.

Tabella 2: Risorse utilizzate per l’attuazione del PAT

Normativa - articolo	Risorse utilizzate	Tipo intervento
Articolo 48 DISCIPLINE PER LA CITTA’ CONSOLIDATA	I luoghi scelti per l’ampliamento delle aree residenziali, produttive e a servizi sono in aderenza alle aree già esistenti, in coerenza con gli obiettivi del P.T.C.P. Le risorse utilizzate sono riconducibili al suolo per l’impermeabilizzazione dovuta alla costruzione e l’acqua in fase di costruzione ed esercizio.	Tecniche costruttive mirate alla sostenibilità ambientale. Finalità intrinseche alle scelte di piano: ridurre al minimo l’impiego delle risorse non rinnovabili e perseguire nell’uso e nella gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e inquinanti
Articolo 49 CENTRO STORICO	Gli ambiti sono già esistenti, pertanto le risorse utilizzate sono riconducibili all’acqua in fase di cantiere ed esercizio in caso di ampliamenti edilizi.	Tecniche costruttive mirate alla sostenibilità ambientale. Finalità intrinseche alle scelte di piano: ridurre al minimo l’impiego delle risorse non rinnovabili e perseguire nell’uso e nella

		gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e inquinanti
Articolo 50 AREE DI RIQUALIFICAZIONE, RICONVERSIONE E TRASFORMAZIONE	Gli ambiti sono già esistenti, pertanto le risorse utilizzate sono riconducibili all'acqua in fase di cantiere ed esercizio.	Tecniche costruttive mirate alla sostenibilità ambientale. Finalità intrinseche alle scelte di piano: ridurre al minimo l'impiego delle risorse non rinnovabili e perseguire nell'uso e nella gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e inquinanti
Articolo 51 AREE IDONEE PER INTERVENTI DIRETTI AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' URBANA E TERRITORIALE	Gli ambiti sono già esistenti, pertanto le risorse utilizzate sono riconducibili all'acqua in fase di cantiere ed esercizio.	Tecniche costruttive mirate alla sostenibilità ambientale. Finalità intrinseche alle scelte di piano: ridurre al minimo l'impiego delle risorse non rinnovabili e perseguire nell'uso e nella gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e inquinanti
Articolo 53 LIMITI FISICI ALLA NUOVA EDIFICAZIONE	Nessuna	Nessuno
Articolo 54 LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO	I luoghi scelti per l'ampliamento delle aree residenziali, produttive e a servizi sono in aderenza alle aree già esistenti, in coerenza con gli obiettivi del P.T.C.P. Le risorse utilizzate sono riconducibili al suolo per l'impermeabilizzazione dovuta alla costruzione e l'acqua in fase di costruzione ed esercizio. La vegetazione potrebbe essere interessata per gli ambiti di trasformazione adiacenti ad aree agricole anche se l'inserimento insediativo si sviluppa vicino al consolidato già dotato di infrastrutture.	Tecniche costruttive mirate alla sostenibilità ambientale. Finalità intrinseche alle scelte di piano: ridurre al minimo l'impiego delle risorse non rinnovabili e perseguire nell'uso e nella gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e inquinanti.
Articolo 55 AREE INDUSTRIALI E ARTIGIANALI	Gli ambiti sono già esistenti, pertanto le risorse utilizzate sono riconducibili all'acqua in fase di cantiere ed esercizio.	Tecniche costruttive mirate alla sostenibilità ambientale. Finalità intrinseche alle scelte di piano: ridurre al minimo l'impiego delle risorse non rinnovabili e perseguire nell'uso e nella gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e inquinanti
Articolo 56 ATTIVITA' COMMERCIALI,	Gli ambiti sono già esistenti, pertanto le risorse utilizzate sono riconducibili	Tecniche costruttive mirate alla sostenibilità ambientale.

MEDIE E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA	all'acqua in fase di cantiere ed esercizio.	Finalità intrinseche alle scelte di piano: ridurre al minimo l'impiego delle risorse non rinnovabili e perseguire nell'uso e nella gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e inquinanti
Articolo 57 AREE PER SERVIZI	Le risorse utilizzate sono riconducibili al suolo per l'impermeabilizzazione in caso di ampliamento della costruzione esistente e all'acqua in fase di costruzione ed esercizio	Tecniche costruttive mirate alla sostenibilità ambientale. Finalità intrinseche alle scelte di piano: ridurre al minimo l'impiego delle risorse non rinnovabili e perseguire nell'uso e nella gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e inquinanti
Articolo 58 SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE DI MAGGIORE RILEVANZA	Le risorse utilizzate sono riconducibili al suolo per l'impermeabilizzazione in caso di ampliamento della costruzione esistente e all'acqua in fase di costruzione ed esercizio	Tecniche costruttive mirate alla sostenibilità ambientale. Finalità intrinseche alle scelte di piano: ridurre al minimo l'impiego delle risorse non rinnovabili e perseguire nell'uso e nella gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e inquinanti
Articolo 59 TUTELA ED EDIFICABILITA' DEL TERRITORIO AGRICOLO	Le risorse utilizzate sono riconducibili al suolo per l'impermeabilizzazione in caso di ampliamento della costruzione esistente e all'acqua in fase di costruzione ed esercizio	Tecniche costruttive mirate alla sostenibilità ambientale. Finalità intrinseche alle scelte di piano: ridurre al minimo l'impiego delle risorse non rinnovabili e perseguire nell'uso e nella gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e inquinanti
Articolo 60 EDIFICAZIONE DIFFUSA	Le risorse utilizzate sono riconducibili al suolo per l'impermeabilizzazione in caso di ampliamento della costruzione esistente e all'acqua in fase di costruzione ed esercizio	Tecniche costruttive mirate alla sostenibilità ambientale. Finalità intrinseche alle scelte di piano: ridurre al minimo l'impiego delle risorse non rinnovabili e perseguire nell'uso e nella gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e inquinanti
Articolo 61 OPERE INCONGRUE E ELEMENTI DI DEGRADO	Nessuna	Utilizzo del sedime già esistente. Sistemazione dell'esistente e nuove realizzazioni con materiali naturali limitando l'impermeabilizzazione.
Articolo 62 RICOMPOSIZIONE E RIORDINO DELLA ZONA AGRICOLA A	I nuovi interventi saranno realizzati in aree agricole. Le risorse utilizzate sono riconducibili al suolo per	Tecniche costruttive mirate alla sostenibilità ambientale. Gestione corretta, dal punto di

SEGUITO DELL'INSERIMENTO DI INFRASTRUTTURE VIARIE	l'impermeabilizzazione, alla vegetazione e all'acqua in fase di costruzione	vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e inquinanti
Articolo 66 ATTIVITA' PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA	Nessuna	Demolizione
Articolo 67 SISTEMA STRADALE	I nuovi interventi saranno realizzati in aree agricole. Le risorse utilizzate sono riconducibili al suolo per l'impermeabilizzazione, alla vegetazione e all'acqua in fase di costruzione	Tecniche costruttive mirate alla sostenibilità ambientale. Gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e inquinanti
Articolo 68 MOBILITA' SOSTENIBILE		Utilizzo del sedime già esistente. Sistemazione dell'esistente e nuove realizzazioni con materiali naturali limitando l'impermeabilizzazione.
Articolo 73 SCHEDE PUNTUALI – AREE E CONTESTI TERRITORIALI INVESTITI DA PROGETTI DI RILEVANZA STRATEGICA	Gli ambiti sono già esistenti, pertanto le risorse utilizzate sono riconducibili all'acqua in fase di cantiere ed esercizio. La vegetazione viene interessata nei contesti che presentano già caratteristiche di tipo ambientale.	Tecniche costruttive mirate alla sostenibilità ambientale. Finalità intrinseche alle scelte di piano: ridurre al minimo l'impiego delle risorse non rinnovabili e perseguire nell'uso e nella gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e inquinanti
Articolo 74 PROGRAMMI COMPLESSI – SISTEMA DEI PARCHI	Gli ambiti sono già esistenti, pertanto le risorse utilizzate sono riconducibili all'acqua in fase di cantiere ed esercizio. La vegetazione viene interessata nei contesti che presentano già caratteristiche di tipo ambientale.	Tecniche costruttive mirate alla sostenibilità ambientale. Finalità intrinseche alle scelte di piano: ridurre al minimo l'impiego delle risorse non rinnovabili e perseguire nell'uso e nella gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e inquinanti

Come si può desumere dalla tabella, gli interventi edilizi si realizzano in aree già urbanizzate o adiacenti ad esse, per cui non si verifica la sottrazione di terreni agricoli. Si tratta comunque di interventi esterni ai Siti rete Natura 2000 analizzati, per la maggior parte posti a distanza tale da non comportare possibili incidenze.

Tutti gli interventi, come previsto dagli obiettivi del P.A.T. prevedono l'utilizzo di tecniche costruttive basate sulla sostenibilità ambientale.

2.1.9 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Le azioni e gli obiettivi di Piano mirano alla localizzazione delle nuove aree residenziali, produttive-commerciali e a servizi in zone già con tali destinazioni d'uso, inoltre individuano assi viabilistici che

necessitano di essere potenziati e riqualificati a fronte anche dei prossimi sviluppi edilizi e per la riduzione dell'inquinamento dovuto al traffico veicolare già esistente, adottando in questo modo politiche sostenibili.

La tabella indica la necessità o meno di realizzare nuove infrastrutture in corrispondenza della realizzazione degli interventi proposti dal PAT.

Tabella 3: Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Normativa - articolo	Fabbisogno di viabilità e delle reti infrastrutturali	
Articolo 48 DISCIPLINE PER LA CITTA' CONSOLIDATA	NO	Non ha necessità di nuova viabilità in quanto gli interventi sono localizzate in ambiti già strutturati infrastrutturalmente per l'esistenza di aree già realizzate.
Articolo 49 CENTRO STORICO	NO	Non ha necessità di nuova viabilità in quanto gli interventi sono localizzati in ambiti già esistenti.
Articolo 50 AREE DI RIQUALIFICAZIONE, RICONVERSIONE E TRASFORMAZIONE	NO	Non ha necessità di nuova viabilità in quanto gli interventi sono localizzati in ambiti già esistenti.
Articolo 51 AREE IDONEE PER INTERVENTI DIRETTI AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' URBANA E TERRITORIALE	NO	Non sono previsti interventi viabilistici e/o infrastrutturali legati agli ambiti di riqualificazione urbanistica e ambientale.
Articolo 53 LIMITI FISICI ALLA NUOVA EDIFICAZIONE	NO	I limiti fisici alla nuova edificazione, non determinano trasformazione, quindi non sono previsti interventi legati alla viabilità e/o infrastrutture.
Articolo 54 LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO	NO	Gli interventi sono localizzati in ambiti già strutturati infrastrutturalmente per l'esistenza di aree già realizzate, tuttavia sono previsti interventi nuovi e di potenziamento della viabilità esistente al fine di ridurre l'inquinamento dovuto al traffico, in particolare di attraversamento del centro urbano.
Articolo 55 AREE INDUSTRIALI E ARTIGIANALI	NO	Gli interventi sono localizzati in ambiti già strutturati infrastrutturalmente per l'esistenza di aree produttive già realizzate.
Articolo 56 ATTIVITA' COMMERCIALI, MEDIE E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA	NO	Gli interventi sono localizzati in ambiti già strutturati infrastrutturalmente per l'esistenza di aree commerciali già realizzate.
Articolo 57 AREE PER SERVIZI	NO	Non ha necessità di nuova viabilità in quanto gli interventi sono localizzate in ambiti già strutturati infrastrutturalmente.
Articolo 58 SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE DI MAGGIORE RILEVANZA	NO	Non ha necessità di nuova viabilità in quanto gli interventi sono localizzate in ambiti già strutturati infrastrutturalmente.
Articolo 59 TUTELA ED EDIFICABILITA' DEL TERRITORIO AGRICOLO	NO	Non ha necessità di nuova viabilità in quanto gli interventi sono localizzate in ambiti già strutturati infrastrutturalmente.
Articolo 60 EDIFICAZIONE DIFFUSA	NO	Non ha necessità di nuova viabilità in quanto gli interventi sono localizzate in ambiti già strutturati infrastrutturalmente.
Articolo 61	NO	Non ha necessità di nuova viabilità in quanto gli interventi

OPERE INCONGRUE E ELEMENTI DI DEGRADO		sono localizzate in ambiti già strutturati infrastrutturalmente.
Articolo 62 RICOMPOSIZIONE E RIORDINO DELLA ZONA AGRICOLA A SEGUITO DELL'INSERIMENTO DI INFRASTRUTTURE VIARIE	SI	Costituisce un nuovo intervento infrastrutturale necessario per sgravare il traffico di attraversamento.
Articolo 66 ATTIVITA' PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA	NO	Non ha necessità di nuova viabilità in quanto gli interventi sono localizzate in ambiti già strutturati infrastrutturalmente.
Articolo 67 SISTEMA STRADALE	SI	Costituisce un nuovo intervento infrastrutturale necessario per sgravare il traffico di attraversamento.
Articolo 68 MOBILITA' SOSTENIBILE	NO	Interventi mirati ad utilizzare itinerari esistenti, quelli di nuova realizzazione non hanno necessità di nuova viabilità.
Articolo 73 SCHEDE PUNTUALI – AREE E CONTESTI TERRITORIALI INVESTITI DA PROGETTI DI RILEVANZA STRATEGICA	NO	Non è previsto il potenziamento o la nuova realizzazione di infrastrutture o viabilità, legato all'attuazione di programmi di rilevanza strategica.
Articolo 74 PROGRAMMI COMPLESSI – SISTEMA DEI PARCHI	NO	Non è previsto il potenziamento o la nuova realizzazione di infrastrutture o viabilità, legato all'attuazione dei programmi complessi.

Gli interventi infrastrutturali di potenziamento si inseriscono in realtà già esistenti, mentre le nuove opere stradali saranno individuate dal PI, da cui è emersa la necessità di ridurre situazioni critiche legate al traffico principalmente di attraversamento e alle emissioni di polvere e rumore che attualmente gravano sul centro di Mansuè.

2.1.10 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La tabella evidenzia il probabile inquinamento per tipologia derivante dagli interventi previsti dal P.A.T., in fase di cantiere ed in esercizio, considerando le possibili interferenze sui siti rete Natura 2000 considerando le distanze analizzate nel capitolo che tratta la distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi”.

Tabella 4: Inquinamento prodotto dalle scelte di Piano

Normativa - articolo	Inquinamento	
	Fase di Cantiere	Fase di Esercizio
Articolo 48 DISCIPLINE PER LA CITTA' CONSOLIDATA	Emissioni di polveri da lavorazione, gas da combustione, rumori, illuminazione cantieristica. Materiale di risulta conferibile in discariche speciali	Residenziale: emissioni dovute alla combustione delle caldaie per riscaldamento e per il trasporto privato, rifiuti nessuno per la raccolta differenziata, nessun aumento di rumore consistente, illuminazione

		<p>dipende da corpo illuminante.</p> <p>Produttivo-Commerciale: Emissioni di polveri e rumori da produzione e trasporto, gas da combustione dovute all'attività produttiva e al trasporto merci, illuminazione dipende da corpo illuminante, rifiuti raccolta distinta per tipologia di rifiuto da conferire in apposite discariche specializzate per legge.</p>
Articolo 49 CENTRO STORICO	<p>Emissioni di polveri da lavorazione, gas da combustione, rumori, illuminazione cantieristica.</p> <p>Materiale di risulta conferibile in discariche speciali</p>	<p>Miglioramento degli impianti di riscaldamento pertanto c'è una diminuzione delle emissioni dovuto alle caldaie, il trasporto privato rimane invariato, rifiuti nessuno per la raccolta differenziata, nessun aumento di rumore consistente, illuminazione in diminuzione.</p>
Articolo 50 AREE DI RIQUALIFICAZIONE, RICONVERSIONE E TRASFORMAZIONE	<p>Emissioni di polveri da lavorazione, gas da combustione, rumori, illuminazione cantieristica.</p> <p>Materiale di risulta conferibile in discariche speciali</p>	<p>Interventi ambientalmente migliorativi pertanto le emissioni dei nuovi impianti di riscaldamento comportano una diminuzione delle emissioni dovuto alle caldaie, il trasporto privato rimane invariato, rifiuti nessuno per la raccolta differenziata, nessun aumento di rumore consistente, illuminazione in diminuzione.</p>
Articolo 51 AREE IDONEE PER INTERVENTI DIRETTI AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' URBANA E TERRITORIALE	-	-
Articolo 53 LIMITI FISICI ALLA NUOVA EDIFICAZIONE	I limiti fisici alla nuova edificazione, non determinano trasformazione.	I limiti fisici alla nuova edificazione, non determinano trasformazione.
Articolo 54 LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO	<p>Emissioni di polveri da lavorazione, gas da combustione, rumori, illuminazione cantieristica.</p> <p>Materiale di risulta conferibile in discariche speciali</p>	<p>Gli interventi sono localizzati in adiacenza ad ambiti già strutturati infrastrutturalmente per l'esistenza di aree già realizzate, tuttavia sono previsti interventi nuovi e di potenziamento della viabilità esistente al fine di ridurre l'inquinamento dovuto al traffico, in particolare di attraversamento del centro urbano.</p> <p>Residenziale: emissioni dovute alla</p>

		<p>combustione delle caldaie per riscaldamento e per il trasporto privato, rifiuti nessuno per la raccolta differenziata, nessun aumento di rumore consistente, illuminazione dipende da corpo illuminante.</p> <p>Produttivo-Commerciale: Emissioni di polveri e rumori da produzione e trasporto, gas da combustione dovute all'attività produttiva e al trasporto merci, illuminazione dipende da corpo illuminante, rifiuti raccolta distinta per tipologia di rifiuto da conferire in apposite discariche specializzate per legge.</p>
<p>Articolo 55 AREE INDUSTRIALI E ARTIGIANALI</p>	<p>Emissioni di polveri da lavorazione, gas da combustione, rumori, illuminazione cantieristica.</p> <p>Materiale di risulta conferibile in discariche speciali</p>	<p>Emissioni di polveri e rumori da produzione e trasporto, gas da combustione dovute all'attività produttiva e al trasporto merci, illuminazione dipende da corpo illuminante, rifiuti raccolta distinta per tipologia di rifiuto da conferire in apposite discariche specializzate per legge.</p>
<p>Articolo 56 ATTIVITA' COMMERCIALI, MEDIE E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA</p>	<p>Emissioni di polveri da lavorazione, gas da combustione, rumori, illuminazione cantieristica.</p> <p>Materiale di risulta conferibile in discariche speciali</p>	<p>Emissioni di polveri e rumori da trasporto, illuminazione dipende da corpo illuminante, rifiuti raccolta distinta per tipologia di rifiuto.</p>
<p>Articolo 57 AREE PER SERVIZI</p>	<p>Emissioni di polveri da lavorazione, gas da combustione, rumori, illuminazione cantieristica.</p> <p>Materiale di risulta conferibile in discariche speciali</p>	<p>Emissioni di polveri e rumori da trasporto, illuminazione dipende da corpo illuminante.</p>
<p>Articolo 58 SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE DI MAGGIORE RILEVANZA</p>	<p>Emissioni di polveri da lavorazione, gas da combustione, rumori, illuminazione cantieristica.</p> <p>Materiale di risulta conferibile in discariche speciali</p>	<p>Emissioni di polveri e rumori da trasporto, illuminazione dipende da corpo illuminante.</p>
<p>Articolo 59</p>	<p>Emissioni di polveri da</p>	<p>Emissioni dovute alla combustione</p>

TUTELA ED EDIFICABILITA' DEL TERRITORIO AGRICOLO	<p>lavorazione, gas da combustione, rumori, illuminazione cantieristica.</p> <p>Materiale di risulta conferibile in discariche speciali</p>	<p>delle caldaie per riscaldamento e per il trasporto privato, rifiuti nessuno per la raccolta differenziata, nessun aumento di rumore consistente, illuminazione dipende da corpo illuminante.</p>
Articolo 60 EDIFICAZIONE DIFFUSA	<p>Emissioni di polveri da lavorazione, gas da combustione, rumori, illuminazione cantieristica.</p> <p>Materiale di risulta conferibile in discariche speciali</p>	<p>Emissioni dovute alla combustione delle caldaie per riscaldamento e per il trasporto privato, rifiuti nessuno per la raccolta differenziata, nessun aumento di rumore consistente, illuminazione dipende da corpo illuminante.</p>
Articolo 61 OPERE INCONGRUE E ELEMENTI DI DEGRADO	<p>Emissioni di polveri da lavorazione, gas da combustione, rumori, illuminazione cantieristica per la demolizione.</p> <p>Materiale di risulta conferibile in discariche speciali</p>	-
Articolo 62 RICOMPOSIZIONE E RIORDINO DELLA ZONA AGRICOLA A SEGUITO DELL'INSERIMENTO DI INFRASTRUTTURE VIARIE	<p>Emissioni di polveri da lavorazione, gas da combustione, rumori, illuminazione cantieristica.</p> <p>Materiale di risulta conferibile in discariche speciali</p>	<p>In caso di realizzazione di nuovi assi viabilistici ci sarà un aumento delle emissioni gassose e rumorose solo lungo la nuova strada. Il fattore illuminazione dipende se saranno inseriti corpi illuminanti.</p>
Articolo 66 ATTIVITA' PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA	<p>Emissioni di polveri da lavorazione, gas da combustione, rumori, illuminazione cantieristica.</p> <p>Materiale di risulta conferibile in discariche speciali</p>	-
Articolo 67 SISTEMA STRADALE	<p>Emissioni di polveri da lavorazione, gas da combustione, rumori, illuminazione cantieristica.</p> <p>Materiale di risulta conferibile in discariche speciali</p>	<p>Interventi mirati al miglioramento della condizione attuale finalizzati alla riduzione dell'inquinamento gassoso, rumore, dell'illuminazione.</p>

<p>Articolo 68 MOBILITA' SOSTENIBILE</p>	<p>In caso di nuova realizzazione: emissioni di polveri da lavorazione, gas da combustione, rumori, illuminazione cantieristica.</p> <p>Materiale di risulta conferibile in discariche speciali.</p>	<p>Produzione rifiuti e rumore dovuto alla presenza umana.</p>
<p>Articolo 73 SCHEDE PUNTUALI – AREE E CONTESTI TERRITORIALI INVESTITI DA PROGETTI DI RILEVANZA STRATEGICA</p>	<p>Emissioni di polveri da lavorazione, gas da combustione, rumori, illuminazione cantieristica.</p> <p>Materiale di risulta conferibile in discariche speciali</p>	<p>Solamente per l'area individuata con scheda "sistema dei parchi del Prà dei Gai e del Bosco di Basalghelle – ATO A.1.1 – ATO A.1.2" si verifica solamente l'eventuale fattore della presenza umana.</p> <p>Le rimanenti tre schede prevedono interventi di miglioramento ambientale delle aree urbane interessate pertanto si ritiene ci sia una diminuzione degli inquinanti presenti.</p>
<p>Articolo 74 PROGRAMMI COMPLESSI – SISTEMA DEI PARCHI</p>	<p>Emissioni di polveri da lavorazione, gas da combustione, rumori, illuminazione cantieristica.</p> <p>Materiale di risulta conferibile in discariche speciali</p>	<p>Aree sottoposte a interventi di riqualificazione, di riconversione e di rigenerazione.</p> <p>In caso di intervento c'è la riduzione delle emissioni in aria, diminuzione del rumore, illuminazione dipende da corpo illuminante, rifiuti raccolta distinta per tipologia di rifiuto urbano.</p>

In fase di cantiere ogni intervento comporta il trasporto di materiale da costruzione e la movimentazione di mezzi d'opera nell'area di lavoro ed esternamente, che provocano emissioni di gas di scarico, polveri, come pure la produzione di rumore e di rifiuti.

In fase di esercizio gli interventi nelle aree produttive producono rifiuti industriali, trasportati in apposite discariche, lo scarico controllato in fognatura o impianti di trattamento, l'emissione di rumore e di inquinamento luminoso.

Le aree residenziali in fase di esercizio con l'aumento delle nuove abitazioni comporta un aumento contenuto delle emissioni prodotte dalle caldaie per il riscaldamento e del traffico veicolare a cui si lega anche l'inquinamento acustico di non elevata entità. I rifiuti saranno raccolti attraverso la raccolta differenziata e gli scarichi urbani saranno convogliati nella rete fognaria esistente. L'inquinamento luminoso dipende dall'installazione dei corpi illuminanti e dalla tipologia.

Gli ambiti di recupero, riqualificazione, riconversione, di miglioramento della qualità urbana, ricomposizione e riordino comportano un miglioramento dal punto di vista ambientale e di vivibilità delle aree stesse, quindi con una diminuzione dei fattori inquinanti.

In seguito al potenziale incremento del flusso turistico quindi la valorizzazione delle piste ciclabili, comporterà un aumento nella produzione di rifiuti dovuto alla presenza umana.

In merito alla nuova viabilità, essa provoca un aumento delle emissioni di inquinanti e rumore nelle aree dove verranno realizzate, ma allo stesso tempo ci sarà una riduzione dello stesso fenomeno nelle strade circostanti.

Il potenziamento e la riqualificazione delle strade esistenti, comporta la diminuzione delle emissioni in atmosfera e la riduzione del rumore lungo la viabilità interessata, obiettivo di Piano.

Tali fonti di inquinamento saranno limitate attraverso scelte progettuali e all'applicazione delle misure atte a ridurre gli impatti rispetto al territorio come ad esempio le barriere vegetali, tuttavia di seguito si individuano per ogni inquinante i possibili effetti.

Emissioni atmosferiche: rapportando quanto emerso dalle campagne di monitoraggio e dalle stime delle emissioni analizzati nel "Rapporto Ambientale" con gli interventi previsti dal PAT si evidenzia che:

Una nuova area residenziale e a servizi produce un incremento delle emissioni atmosferiche dovute al riscaldamento degli edifici (caldaie e impianti di condizionamento) e all'aumento del traffico veicolare privato. Al fine di favorire la riduzione dell'inquinamento atmosferico generato dal riscaldamento degli edifici valgono le seguenti indicazioni:

- Nella progettazione dovrà essere valutata la necessità di prevedere aree verdi al fine di limitare la diffusione delle polveri sottili e mantenere la continuità del verde a scala territoriale. Le specie vegetali impiegate per la realizzazione delle suddette aree dovranno essere scelte in relazione agli habitat esistenti e al contesto paesaggistico, oltre che in relazione alla loro funzionalità.
- Negli impianti tecnologici degli edifici dovranno essere privilegiati sistemi ad alta efficienza energetica e che minimizzino le emissioni in atmosfera.

Scarichi: E' ipotizzabile un incremento degli scarichi che dovranno essere opportunamente gestite. Dovrà pertanto essere previsto, l'allacciamento alla rete fognaria esistente, che peraltro è già presente in prossimità delle aree previste di espansione. Va inoltre evidenziato che in fase di cantiere l'utilizzo delle macchine operatrici potrebbe comportare il rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive.

Rifiuti: in relazione alla natura degli interventi di Piano, i rifiuti prodotti sono esclusivamente di tipo urbano, gestiti attraverso la raccolta differenziata e conferiti in discarica o centri di recupero.

Nella fase di realizzazione degli interventi edilizi gli scarti di lavorazione dovranno essere correttamente gestiti secondo la normativa attualmente vigente.

Rumore: la tipologia degli interventi di Piano non dovranno violare i limiti normativi, nonché la classificazione acustica del territorio comunale, tuttavia non possono determinare un disturbo alle specie presenti nel sito della rete Natura 2000, per la distanza dai Siti.

Durante la realizzazione degli interventi sarà generato rumore in seguito all'utilizzo di macchinari e al traffico legato al trasporto dei materiali. Si tratta comunque di un disturbo "temporaneo" e puntiforme, legato alla durata della fase del cantiere.

Inquinamento luminoso: gli studi eseguiti in merito ai disturbi prodotti dall'inquinamento luminoso all'ambiente e alla salute umana, degli animali e dei vegetali hanno evidenziato effetti su insetti, tra cui falene e lucciole, invertebrati, rane, salamandre, tartarughe e pesci, avifauna ed altri mammiferi, piante etc, che comprendono alterazioni del comportamento, del ciclo riproduttivo, delle migrazioni, dei ritmi circadiani, alterazioni alla fotosintesi clorofilliana, al fotoperiodismo etc..

Una nuova area produttiva-commerciale produce un incremento delle emissioni atmosferiche dovute al riscaldamento degli edifici (caldaie e impianti di condizionamento) e all'aumento del traffico veicolare privato e merci. Al fine di favorire la riduzione dell'inquinamento atmosferico generato dal riscaldamento degli edifici valgono le seguenti indicazioni:

- Nella progettazione dovrà essere valutata la necessità di utilizzare barriere vegetali al fine di limitare la diffusione delle polveri sottili. Le specie vegetali impiegate per la realizzazione delle suddette barriere dovranno essere scelte in relazione agli habitat esistenti e al contesto paesaggistico, oltre che in relazione alla loro funzionalità.
- Negli impianti tecnologici degli edifici dovranno essere privilegiati sistemi ad alta efficienza energetica e che minimizzino le emissioni in atmosfera.

Scarichi: E' ipotizzabile un incremento degli scarichi che dovranno essere opportunamente gestite. Dovrà pertanto essere previsto, l'allacciamento alla rete fognaria esistente, che peraltro è già presente in prossimità delle aree previste di espansione. Va inoltre evidenziato che in fase di cantiere l'utilizzo delle macchine operatrici potrebbe comportare il rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive.

Rifiuti: in relazione alla natura degli interventi di Piano, i rifiuti prodotti sono esclusivamente di tipo produttivo - commerciale, in caso di rifiuti speciali secondo la normativa vigente dovranno essere conferiti in apposite discariche.

Nella fase di realizzazione degli interventi edilizi gli scarti di lavorazione dovranno essere correttamente gestiti secondo la normativa attualmente vigente.

Rumore: la tipologia degli interventi di Piano non dovranno violare i limiti normativi, nonché la classificazione acustica del territorio comunale, tuttavia non possono determinare un disturbo alle specie presenti nel sito della rete Natura 2000, per la distanza dai Siti.

Durante la realizzazione degli interventi sarà generato rumore in seguito all'utilizzo di macchinari e al traffico legato al trasporto dei materiali. Si tratta comunque di un disturbo "temporaneo" e puntiforme, legato alla durata della fase del cantiere.

Inquinamento luminoso: gli studi eseguiti in merito ai disturbi prodotti dall'inquinamento luminoso all'ambiente e alla salute umana, degli animali e dei vegetali hanno evidenziato effetti su insetti, tra cui falene e lucciole, invertebrati, rane, salamandre, tartarughe e pesci, avifauna ed altri mammiferi, piante etc, che comprendono alterazioni del comportamento, del ciclo riproduttivo, delle migrazioni, dei ritmi circadiani, alterazioni alla fotosintesi clorofilliana, al fotoperiodismo etc..

L'attuazione delle scelte strategiche del Piano prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose circoscritto all'interno degli ambito di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle aree produttive, commerciali e viabilistiche. Per quanto riguarda la realizzazione di percorsi ciclopedonali di progetto, qualora l'intervento preveda la predisposizione di impianti di illuminazione, ci potrebbe essere inquinamento luminoso.

La realizzazione di nuovi assi viabilistici produce un incremento delle emissioni atmosferiche al traffico veicolare merci e privato nell'area interessata. Al fine di favorire la riduzione dell'inquinamento atmosferico generato dalle emissioni dei mezzi motorizzati valgono le seguenti indicazioni: nella progettazione dovrà essere valutata la necessità di prevedere fasce tampone verdi al fine di limitare la diffusione delle polveri sottili e mantenere la continuità del verde a scala territoriale. Le specie vegetali impiegate per la realizzazione delle suddette aree dovranno essere scelte in relazione agli habitat esistenti e al contesto paesaggistico, oltre che in relazione alla loro funzionalità.

Scarichi: Va inoltre evidenziato che in fase di cantiere l'utilizzo delle macchine operatrici potrebbe comportare il rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive, ugualmente può accadere in fase di utilizzo della viabilità di nuova realizzazione.

Nella fase di realizzazione degli interventi edilizi gli scarti di lavorazione dovranno essere correttamente gestiti secondo la normativa attualmente vigente.

Rumore: la tipologia degli interventi di Piano non dovranno violare i limiti normativi, nonché la classificazione acustica del territorio comunale, tuttavia non possono determinare un disturbo alle specie presenti nel sito della rete Natura 2000, per la distanza dai Siti.

Durante la realizzazione degli interventi sarà generato rumore in seguito all'utilizzo di macchinari e al traffico legato al trasporto dei materiali. Si tratta comunque di un disturbo "temporaneo" e puntiforme, legato alla durata della fase del cantiere.

Inquinamento luminoso: gli studi eseguiti in merito ai disturbi prodotti dall'inquinamento luminoso all'ambiente e alla salute umana, degli animali e dei vegetali hanno evidenziato effetti su insetti, tra cui falene e lucciole, invertebrati, rane, salamandre, tartarughe e pesci, avifauna ed altri mammiferi, piante etc, che comprendono alterazioni del comportamento, del ciclo riproduttivo, delle migrazioni, dei ritmi circadiani, alterazioni alla fotosintesi clorofilliana, al fotoperiodismo etc..

2.1.11 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali (aria, acqua, suolo)

Le possibili alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali, indicate nella tabella seguente, evidenziano principalmente alterazioni dovute all'impermeabilizzazione del suolo e alla produzione di rumore, emissioni gassose ed inquinamento luminoso, dovuto all'attuazione degli articoli analizzati.

Tabella 5: Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali

Normativa - articolo	aria	acqua	suolo
Articolo 48 DISCIPLINE PER LA CITTA' CONSOLIDATA	Emissioni polveri, rumore, luminoso	Nessuno- allacciamento alla rete fognaria	Impermeabilizzazio ne, consumo di territorio
Articolo 49 CENTRO STORICO	Emissioni polveri, rumore, luminoso	Nessuno- allacciamento alla rete fognaria	Nessuno
Articolo 50 AREE DI RIQUALIFICAZIONE, RICONVERSIONE E TRASFORMAZIONE	Emissioni polveri, rumore, luminoso	Nessuno- allacciamento alla rete fognaria	Nessuno
Articolo 51 AREE IDONEE PER INTERVENTI DIRETTI AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' URBANA E TERRITORIALE	Emissioni polveri, rumore, luminoso	Nessuno- allacciamento alla rete fognaria	Nessuno
Articolo 53 LIMITI FISICI ALLA NUOVA EDIFICAZIONE	I limiti fisici alla nuova edificazione, non determinano trasformazione. Sono legati alle linee di sviluppo insediativo	Nessuno- allacciamento alla rete fognaria	Impermeabilizzazio ne, consumo di territorio
Articolo 54 LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO	Emissioni polveri, rumore, luminoso	Nessuno- allacciamento alla rete fognaria	Impermeabilizzazio ne, consumo di territorio
Articolo 55 AREE INDUSTRIALI E ARTIGIANALI	Emissioni polveri, rumore, luminoso	Nessuno- allacciamento alla rete fognaria	Impermeabilizzazio ne, consumo di territorio
Articolo 56 ATTIVITA' COMMERCIALI, MEDIE E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA	Emissioni polveri, rumore, luminoso	Nessuno- allacciamento alla rete fognaria	Impermeabilizzazio ne, consumo di territorio
Articolo 57 AREE PER SERVIZI	Emissioni polveri, rumore, luminoso	Nessuno- allacciamento alla rete fognaria	Impermeabilizzazio ne, consumo di territorio
Articolo 58 SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE DI MAGGIORE RILEVANZA	Emissioni polveri, rumore, luminoso	Nessuno- allacciamento alla rete fognaria	Impermeabilizzazio ne, consumo di territorio
Articolo 59	Emissioni polveri,	Nessuno	Nessuno

TUTELA ED EDIFICABILITA' DEL TERRITORIO AGRICOLO	rumore		
Articolo 60 EDIFICAZIONE DIFFUSA	Emissioni polveri, rumore, luminoso	Nessuno- allacciamento alla rete fognaria	Impermeabilizzazione, consumo di territorio
Articolo 61 OPERE INCONGRUE E ELEMENTI DI DEGRADO	Emissioni polveri, rumore	Nessuno	Nessuno
Articolo 62 RICOMPOSIZIONE E RIORDINO DELLA ZONA AGRICOLA A SEGUITO DELL'INSERIMENTO DI INFRASTRUTTURE VIARIE	Emissioni polveri, rumore, luminoso	Nessuno- l'acqua meteorica verrà convogliata alla rete di raccolta	Nuova realizzazione: impermeabilizzazione, consumo di territorio
Articolo 66 ATTIVITA' PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA	Emissioni polveri, rumore	Nessuno	Nessuno
Articolo 67 SISTEMA STRADALE	Emissioni polveri, rumore, luminoso	Nessuno- l'acqua meteorica verrà convogliata alla rete di raccolta	Nuova realizzazione: impermeabilizzazione, consumo di territorio
Articolo 68 MOBILITA' SOSTENIBILE	Luminoso solo in caso di installazione della rete per l'illuminazione	Nessuno	Nuova realizzazione: impermeabilizzazione, consumo di territorio
Articolo 73 SCHEDE PUNTUALI – AREE E CONTESTI TERRITORIALI INVESTITI DA PROGETTI DI RILEVANZA STRATEGICA	Emissioni polveri, rumore, luminoso, eccetto scheda sistema dei parchi del Prà dei Gai e del Bosco di Basalghelle – ATO A.1.1 – ATO A.1.2	Nessuno- allacciamento alla rete fognaria e nel caso di strade l'acqua meteorica sarà convogliata alla rete di raccolta	Nuova realizzazione: impermeabilizzazione, consumo di territorio, eccetto scheda sistema dei parchi del Prà dei Gai e del Bosco di Basalghelle – ATO A.1.1 – ATO A.1.2
Articolo 74 PROGRAMMI COMPLESSI – SISTEMA DEI PARCHI	Emissioni polveri, rumore, luminoso, eccetto per la scheda sistema dei parchi del Prà dei Gai e del Bosco di Basalghelle – ATO A.1.1 – ATO A.1.2	Nessuno- allacciamento alla rete fognaria	Impermeabilizzazione, consumo di territorio, eccetto per la scheda sistema dei parchi del Prà dei Gai e del Bosco di Basalghelle – ATO A.1.1 – ATO A.1.2

Nella fase di cantiere la qualità dell'aria potrebbe essere compromessa dall'emissione dei gas di scarico delle macchine operatrici e dalla dispersione di polveri e rumore.

Tuttavia, in considerazione della durata degli interventi e dal fatto che le aree in cui saranno realizzate le azioni di Piano sono già antropizzate e poste a notevole distanza dai Siti della rete Natura 2000 analizzati, perciò è possibile escludere che le sostanze gassose e le polveri emesse nel corso dei lavori possano causare alterazioni agli elementi che costituiscono i Siti.

Gli interventi che prevedono una possibile alterazione della qualità dell'aria in fase di esercizio sono quelli legati alle opere infrastrutturali solo nelle aree di nuova realizzazione.

In merito alle alterazioni sulla componente acqua, esse sono considerate nulle per ciascun intervento, in quanto sono previste in ogni caso apposite misure, in particolare per gli interventi produttivi è previsto lo scarico controllato delle acque di scarico-rifiuto nella rete fognaria, non prevedendo alterazioni alla qualità dell'acqua.

La qualità dei suoli sarà alterata a causa dell'impermeabilizzazione conseguente all'edificazione di superfici attualmente occupate da terreni agricoli.

2.1.12 Precauzioni assunte dal PAT

Il PAT individua gli elementi strutturanti della "Rete ecologica comunale", quali elementi portanti della sistema comunale del verde.

All'articolo 64 "elementi della rete ecologica" il PAT persegue il generale miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del territorio comunale, individuando nella rete ecologica il fattore preminente per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, di tutela della naturalità e del potenziamento della biodiversità.

L'articolo detta direttive generali di divieto in alcuni ambiti in merito a:

- l'illuminazione dei sentieri a distanza superiore a 500 metri dal perimetro dei centri abitati ed a 200 metri dalle case sparse e dai nuclei abitati,
- la formazione di nuovi sentieri;
- realizzazione di nuove edificazioni sparse.

Nelle aree individuate nella tavola 4 carta delle trasformabilità e normate dall'articolo in oggetto sono ammessi solamente:

- riconnessione di parti discontinue della rete ecologica, con interventi di rivegetazione ovvero con opere infrastrutturali (idonei by-pass per la fauna selvatica, opere di mitigazione ...);
- dotazione di idonei sistemi per l'attraversamento della fauna per le strade esistenti o di nuova realizzazione;
- riqualificazione degli ecosistemi esistenti in riferimento ai criteri di conservazione degli habitat;
- interventi forestali che prevedano la riconversione dei boschi cedui in fustaia e la progressiva sostituzione delle specie alloctone;

- realizzazione di interventi di ingegneria naturalistica finalizzati al miglioramento dell'assetto idrogeologico;
- realizzazione di siepi e fasce boscate ed interventi per il mantenimento delle praterie naturali.

In sede di PI sulla base delle indicazioni del PAT dovrà provvedere alla disciplina degli elementi della rete ecologica attraverso:

- il miglioramento delle aree interessate da processi di rinaturalizzazione spontanea;
- conservazione e potenziamento della naturalità nelle aree rurali (siepi, filari, aree boscate, ecc.);
- gli interventi di ricostruzione delle parti mancanti della rete ecologica, con particolare riferimento alle aree urbane;
- la tutela, la riqualificazione e il miglioramento del verde urbano, in particolare di quello inserito nella rete ecologica;
- l'indicazione degli interventi atti a consentire la connessione dei corridoi ecologici in presenza di barriere di origine antropica.

Il PI definirà, in rapporto alle trasformazioni previste dal PAT, contestuali o preventivi interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale, al fine di potenziare e garantire l'efficacia della rete ecologica.

Il PI potrà individuare ulteriori opportune modalità di incentivazione della rete ecologica promuovendo forme di gestione da parte di soggetti pubblici e/o privati di aree e spazi integrati o da integrare, nella rete ecologica comunale.

Nelle more di approvazione del PI, va incentivata con la definizione dell'eventuale Piano del Verde la conservazione degli elementi vegetali lineari ed aerali presenti sul territorio, quali siepi, filari, macchie ed aree boscate, rientranti tra gli elementi portanti della Rete ecologica e riportati nella Tavola b04 – Carta della Trasformabilità.

Il PI, all'interno delle aree interessate da elementi ed ambiti della rete ecologica, individuerà la specifica ubicazione di detti interventi, le modalità costruttive e quant'altro necessario in riferimento alle specifiche valutazioni di carattere geologico e geomorfologico, idrogeologico, paesaggistico ed ambientale.

Il PI disciplinerà tra l'altro:

- la localizzazione di eventuali manufatti ed infrastrutture ammissibili;
- l'inserimento delle reti ed impianti tecnologici;
- la realizzazione di opere per favorire o consentire la permeabilità faunistica (ecodotti).

Il PI dovrà definire gli interventi per i quali necessitano misure di compensazione e di riequilibrio ecologico degli impatti, ed in particolare, ai sensi delle direttive per la tutela ambientale fissate dagli articoli 32 e 33 del PTCP, dovrà prevedere idonee procedure di verifica dell'equilibrio ecologico, disponendo adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio del carico determinato da:

- attività di estrazione di minerali non energetici (cave);
- interventi infrastrutturali ed edificatori in zona agricola;
- interventi di nuova urbanizzazione;
- qualsiasi altro intervento che riduca il valore ecologico ambientale del territorio.

Costituiscono opere di compensazione ambientale:

- gli interventi di forestazione;
- il recupero delle cave come bacini idrici ovvero di ricarica;
- la formazione di aree filtranti lungo i corsi d'acqua;
- la formazione di corridoi ecologici;
- l'inserimento nella configurazione definitiva dei corridoi ecologici, aree agricole abbandonate o degradate collegabili alla direttrice principale del corridoio;
- ogni altra opera che incrementi il carattere ecologico del territorio.

detterà le disposizioni per attivare forme di garanzia fidejussoria per l'esecuzione delle compensazioni ambientali, qualora non vengano realizzate prima dell'intervento.

Il PAT, inoltre, persegue la conservazione ed il potenziamento della vegetazione esistente, negli spazi aperti ed in ambito urbano, quale elemento portante della rete ecologica e di diversificazione ambientale (Art. 65 Vegetazione in ambito urbano e in territorio agricolo delle NAT del PAT).

In riferimento agli interventi di trasformazione di Piano prescrive misure di mitigazione e compensazione ambientale rispetto anche alle analisi del Rapporto Ambientale del PAT, finalizzate a ridurre il più possibile gli effetti nei confronti degli aree naturali presenti nel territorio comunale e alle specie, mirando ad una continuità della rete ecologica.

2.1.13 Piani, progetti e interventi necessari o che insistono nell'ambito

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" sancisce la nascita della rete ecologica europea denominata Natura 2000. Ogni stato Membro è chiamato a contribuire alla realizzazione di tale rete individuando all'interno del proprio territorio nazionale dei siti idonei, per i quali devono essere stabilite delle misure di conservazione. Tali misure sono individuate attraverso appropriati strumenti quali i Piani di Gestione che tengono conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

La Regione del Veneto con D.G.R. 26 luglio 2006, n. 2371 approva le misure di conservazione per le Z.P.S. per le quali è necessario predisporre appropriati Piani di Gestione specifici.

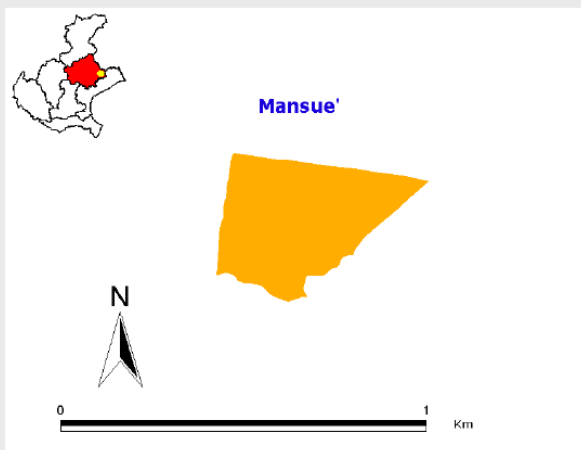
Il territorio di Mansuè è caratterizzato dalla presenza della ZPS IT3240006 *Bosco di Basalghelle*, la quale dovrà essere sottoposta alle direttive del Piano di gestione n. 15 e dalla ZPS IT3240013 *Ambito fluviale del Livenza* per la quale non necessita del Piano di Gestione.

Le disposizioni contenute nel Piano di Gestione, attualmente non approvato, hanno efficacia estesa all'intero territorio soggetto al Piano e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni contrastanti eventualmente contenute in altri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

In attesa della redazione definitiva del Piano di Gestione previsto per la ZPS IT3240006 Bosco di Basalghelle si fa riferimento anche alle disposizioni del D.M. 184/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" al fine di conservare le specie riferite alla ZPS IT3240006.

I contenuti dell'allegato B della D.G.R. 2371/ 2006 per le ZPS presenti nel territorio di Mansuè sono di seguito riportate.

IT3240006 - BOSCO DI BASALGHELLE



Inquadramento, caratteristiche e qualità del sito

Il sito si trova nella zona centro orientale della provincia di Treviso verso il confine con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Si estende per una superficie di 14 ettari ricadente nel comune di Mansuè. Si tratta di un frammento relittuale di bosco planiziale, a prevalenza di *Quercus robur*, *Carpinus betulus* e *Fraxinus oxycarpa*, con rare specie di flora.

All'esterno del bosco, che occupa interamente il sito, il paesaggio è caratterizzato da alti livelli di antropizzazione con aree agricole, (seminativi alternati a vigneti), centri urbani, zone industriali ed infrastrutture lineari (elettrorodotti ed assi viari). Esili fasce ripariali e aree boscate si ritrovano lungo i corsi di risorgiva.

Le principali vulnerabilità del sito sono legate agli interventi agro-forestali, ai processi naturali (relazioni interspecifiche della flora) e, in misura minore, agli insediamenti umani e produttivi e alla modifica delle condizioni idrauliche.

Relazione diretta con altri siti

Il sito è classificato anche come SIC.

Limitrofi si trovano verso nord est il SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" e la ZPS IT3240013 "Ambito fluviale del Livenza".

Obiettivi di conservazione

- Conservazione dell'habitat 91F0 "Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)", anche ai fini della tutela delle specie faunistiche forestali più esigenti.
- Tutela di *Triturus carnifex*, *Rana latastei*.
- Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione. Ricostituzione e riqualificazione di habitat di interesse faunistico, rivitalizzando le aree umide e migliorando o ripristinando i boschi igrofili.

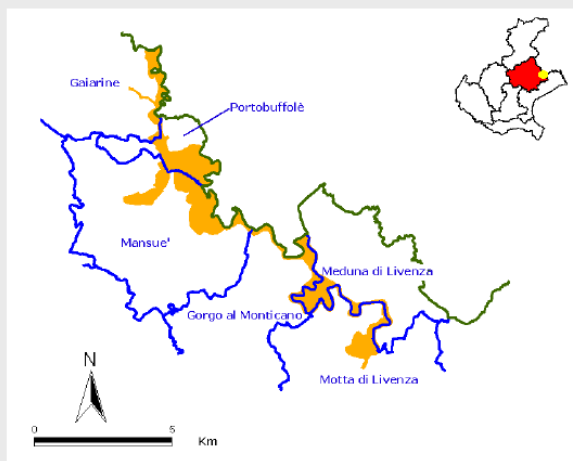
Misure di conservazione	
IT3240006 - Bosco di Basalghelle	pag. 1 di 1
MG1_016	<p>Tutela di <i>Triturus carnifex</i>, <i>Rana latastei</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> Controllo e riduzione della pressione dei predatori. (GA) Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA) Divieto di raccolta. (RE) Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità. (GA) Verifica dell'entità della predazione delle larve di anfibi. (MR) Vale inoltre la misura MG5_009.
MG5_009	<p>Conservazione dell'habitat 91F0 "Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i>, <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i>, <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)".</p> <p>Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE) Divieto di realizzazione di attività di drenaggio con diretta influenza sull'habitat. (RE) Vale inoltre la misura MGG_012.
<p>TIPOLOGIA DI MISURA: (GA) Gestione attiva, (RE) Regolamentazione, (IN) Incentivazione, (MR) Programma di monitoraggio e/o ricerca, (PD) Programma didattico.</p>	

Necessità di Piano di Gestione

Si

Nota: Piano di Gestione unico e coordinato dei siti IT3240006 - Bosco di Basalghelle, IT3240008 - Bosco di Cessalto, IT3240016 - Bosco di Gaiarine, IT3240017 - Bosco di Cavalier, IT3250006 - Bosco di Lison, IT3250010 - Bosco di Carpenedo, IT3250022 - Bosco Zacchi

IT3240013 - AMBITO FLUVIALE DEL LIVENZA



Inquadramento, caratteristiche e qualità del sito

Il sito si trova nella parte orientale della provincia di Treviso al confine con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Si estende per una superficie di 1061 ettari ricadente nei comuni di Gaiarine, Gorgo al Monticano, Mansuè, Meduna di Livenza, Motta di Livenza e Portobuffolè.

Oltre al corso d'acqua con le sue esigue golene boscate, l'ambito racchiude parte delle superfici agricole (campi aperti, prati stabili, vigneti e pioppeti di modeste estensioni). Il sito è attraversato da vari corsi d'acqua minori che confluiscono nel fiume Livenza. Si riscontra la presenza di fasce con boschi igrofilo ripariali contenenti elementi di bosco planiziale, prati umidi, canneti e vegetazione acquatica composita.

La ZPS è attraversata da linee elettriche, da un tratto di metanodotto nei pressi di Campomolino e dalle strade SR53, SP51, SP118, SP119, SP50, SP126.

All'esterno del sito, l'ambito risulta prevalentemente agricolo: campi aperti, pioppeti ed alcuni vigneti. La presenza di centri abitati, zone industriali, linee elettriche, assi stradali e ferroviari, contribuiscono a frammentare la matrice agricola.

Le principali vulnerabilità del sito sono legate alle pratiche agro-forestali (disboscamento senza reimpianto, rimozione di siepi e boschetti), agli insediamenti umani e relative infrastrutture, alla modifica delle condizioni idrauliche (drenaggi) e in misura minore alla fruizione (pesca sportiva).

Relazione diretta con altri siti

La ZPS è completamente inclusa nel SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano".

Limitrofi i siti IT3240006 "Bosco di Basalghele", IT3240016 "Bosco di Gaiarine".

Obiettivi di conservazione

- Tutela di *Ixobrychus minutus*.
- Tutela di *Bombina variegata*, *Rana latastei*.
- Tutela di *Salmo marmoratus*, *Lethenteron zanandreae*.
- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli. Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito.
- Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentici, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.
- Conservazione dell'habitat prioritario 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Podion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)".
- Conservazione degli habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*".
- Conservazione, miglioramento o ripristino dei prati umidi e regolamentazione delle attività antropiche.
- Conservazione dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile".

Misure di conservazione	
IT3240013 - Ambito Fluviale del Livenza pag. 1 di 3	
MG1_009	<p>Tutela di <i>Ixobrychus minutus</i>.</p> <p>Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli ardeidi, mantenimento dei siti per la nidificazione. (GA, MR) ▪ Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli anatidi. (GA, MR) ▪ Verifica dell'integrità strutturale e funzionale del canneto e monitoraggio dei siti di nidificazione interni ad esso. (GA, MR) ▪ Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE) ▪ Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_007, MG5_008.
MG1_016	<p>Tutela di <i>Bombina variegata</i>, <i>Rana latastei</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Controllo e riduzione della pressione dei predatori. (GA) ▪ Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA) ▪ Divieto di raccolta. (RE) ▪ Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità. (GA) ▪ Verifica dell'entità della predazione delle larve di anfibi da parte della fauna ittica, anche in rapporto alle immissioni di pesci a scopo allevistico. (MR) ▪ Identificazione dei tratti maggiormente interessati dagli impatti causati da infrastrutture viarie. (MR) ▪ Predisposizione di un piano per la realizzazione di passaggi sicuri. (RE) ▪ Riduzione della impermeabilità delle infrastrutture. (GA) ▪ Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_007, MG5_008.
MG1_019	<p>Tutela di <i>Salmo marmoratus</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Controllo delle immissioni e individuazione delle aree dove le immissioni per la pesca sportiva comportano danno alle popolazioni autoctone. (MR) ▪ Divieto di immissioni per pesca sportiva in tratti fluviali con presenza di specie di interesse conservazionistico minacciate dalle specie immesse. (RE) ▪ Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_007.
MG1_020	<p>Tutela di <i>Lethenteron zanandreae</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Identificazione e tutela opportuna dei tratti dei corsi d'acqua e dei bacini dove sono ubicate le più importanti aree di frega. (MR) ▪ Controllo della pesca di frodo e istituzione del divieto di pesca. (RE, MR) ▪ Individuazione delle aree dove le immissioni per la pesca sportiva comportano danno alle popolazioni ittiche autoctone. (MR) ▪ Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_007.
MG2_001	<p>Predisposizione di incentivi nelle aree agricole all'interno dei siti per la conservazione degli habitat seminaturali, le pratiche agronomiche conservative, lo sviluppo delle reti ecologiche, la riqualificazione del paesaggio rurale e l'attuazione delle seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Introduzione delle tecniche di agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CE) n. 2092/91. (IN) ▪ Interventi aziendali coordinati di messa a dimora di nuovi impianti di fasce tampone monofilare, di siepi monofilare, boschetti e interventi di cura e miglioramento delle formazioni esistenti. (IN) ▪ Realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica. (IN) ▪ Creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti. (IN)

Misure di conservazione	
IT3240013 - Ambito Fluviale del Livenza pag. 2 di 3	
MG5_001	<p>Regolamentazione delle attività di gestione delle acque interne:</p> <ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di Linee Guida Regionali per la gestione e manutenzione idraulica degli ambienti ripariali, degli alvei e delle sponde. (RE) Realizzazione di Linee Guida Regionali per la ripulitura dei fossi e dei canali di scolo secondo modalità compatibili con gli habitat e le specie di interesse e con l'integrità del sito. (RE) Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo - pastorali all'interno del sito. (RE) Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) potenzialmente in grado di creare impedimenti definitivi al passaggio della fauna ittica. (RE) Verifica della fattibilità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo e adeguamento dei piani previsti e di quelli esistenti. (MR, RE) Divieto di canalizzazione dei corsi d'acqua e di tombamento della rete idrografica minore, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE) Verifica della conformità delle opere di captazione e regolazione delle acque che possono provocare modifiche del regime delle portate, abbassamento eccessivo e/o repentino della falda e prosciugamento degli specchi d'acqua con l'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque di cui all'allegato A della D.G.R. 4453/04. (RE) Verifica degli interventi di manutenzione idraulica con tagli di controllo sullo sviluppo della vegetazione acquatica e ripariale. (MR) Predisposizione di incentivi per la realizzazione, il ripristino, l'ampliamento e il mantenimento di fasce tampone di vegetazione ripariale lungo corsi d'acqua, fossi o scoline in diretta connessione idraulica con le aree coltivate e nelle aree contermini, potenziali fonti localizzate di inquinamento. (IN) Gestione periodica sulla base di Linee Guida Regionali degli ambiti di canneto caratterizzati da eccessiva chiusura con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso e l'abbruciamento, sulla base di considerazioni e con modalità specifiche in base alle specie presenti. (GA)
MG5_002	<p>Attività conoscitive e monitoraggio delle acque interne:</p> <ul style="list-style-type: none"> Censimento, monitoraggio e analisi degli effetti ambientali degli sbarramenti esistenti nei corsi d'acqua. (MR) Controllo dell'inquinamento delle acque, rispetto ad alterazioni chimico-fisiche, eutrofizzazione, composti organici per l'agricoltura, metalli, scarichi industriali e divieto di svolgere attività che possono alterare la qualità delle acque, in particolare nelle aree di rispetto delle sorgenti. (MR, RE)

Misure di conservazione	
IT3240013 - Ambito Fluviale del Livenza pag. 3 di 3	
MG5_007	<p>Conservazione dell'habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranuncion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>".</p> <p>Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> Potenziamento o eventuale realizzazione di fasce di vegetazione con effetto tampone rispetto alle aree agricole contermini all'habitat. (RE, IN) Divieto di realizzazione di opere di presa e di emungimenti in grado di ridurre le portate al di sotto del deflusso minimo vitale del corso d'acqua. (RE) Riduzione o eliminazione dei fenomeni di erosione delle sponde al fine di mantenere il geosigmeto ripariale, secondo le Linee Guida Regionali di cui al punto primo della misura MG5_001. (GA) Divieto di rettificazione del corso d'acqua e di creazione di sbarramenti definitivi, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE) Monitoraggio della qualità delle acque e della presenza di specie alloctone della flora e della fauna. (MR)
MG5_008	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 91E0 "Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Podion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)".</p> <p>Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE) <p>In alternativa porre in essere le misure seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> Divieto di realizzazione di attività di drenaggio con diretta influenza sull'habitat. (RE) Divieto di taglio degli esemplari arborei maturi o senescenti, fatte salve le esigenze legate alla riduzione del rischio idraulico. (RE) Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle porzioni di habitat non raggiunte dalle piene e meno vincolate alla falda, prevedendone l'utilizzo solo a fronte di un progetto speciale di taglio, secondo quanto previsto dalla D.G.R. 4808/97 e attenendosi alle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale di cui alla D.C.R. 51/2003. (RE) Predisposizione di incentivi per la realizzazione di interventi che favoriscono la ricostituzione dell'habitat in aree dove questo è assente o molto degradato mediante riqualificazione e ampliamento delle porzioni esistenti e riduzione della frammentazione. (IN, GA)
MG6_010	<p>Conservazione dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile".</p> <p>Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> Divieto di alterazione dell' habitat, anche con bonifica e drenaggio, qualora situato nei pressi dei corsi d'acqua, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE) Monitoraggio ed eventuale contenimento delle specie alloctone della flora. (MR)
<p>TIPOLOGIA DI MISURA: (GA) Gestione attiva, (RE) Regolamentazione, (IN) Incentivazione, (MR) Programma di monitoraggio e/o ricerca, (PD) Programma didattico.</p>	

Necessità di Piano di Gestione

No

Coerenza del P.A.T. con gli strumenti pianificatori sovraordinati (P.T.R.C. – P.T.C.P.)

Il progetto del P.A.T., come è riscontrabile a partire dal Documento Preliminare, è stato sviluppato in totale coerenza con il P.T.C.P. adottato dalla Provincia di Treviso in data 30 giugno 2008 con DCP n. 25/66401/2008, successivamente approvato con DGR n. 1137 in data 23 marzo 2010.

Nel corso della formazione del PAT, fin dal momento dell'approntamento del Documento Preliminare, il Comune di Mansuè ha dato corso alla verifica di coerenza con il documento di pianificazione territoriale provinciale.

A tale riguardo si fa riferimento a tutti gli elaborati del PTCP, alcuni dei quali espressamente richiamati nel PAT e nella "Relazione Tecnica" del PAT ed in particolare a quelli contenenti alcune questioni ritenute prioritarie e strategiche.

Le maggiori correlazioni riguardano aspetti riferiti al Sistema ambientale, Sistema infrastrutturale e Residenziale.

PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale di Mansuè, REV 1 settembre 2005, disciplina le attività rumorose legate all'attività cantieristica e agli impianti tecnologici presenti in un edificio le aree oggetto di studio sono interessate dai seguenti articoli:

Art. 12 - Cantieri edili

Le macchine in uso nei cantieri edili, stradali o assimilabili, (quali compressori, generatori elettrici, escavatori, pale meccaniche, martelli pneumatici, betoniere, gru, ecc.) dovranno essere di tipo silenziato conforme al D.Lgs. Governo n° 262 del 04/09/2002 (Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto).

L'attivazione delle macchine rumorose di cui sopra ed in genere la esecuzione di lavori rumorosi, dovrà svolgersi nelle seguenti fasce orarie feriali:

- *dal 21 giugno al 20 settembre dalle 08.00 - alle 12.00 e dalle 15.00 alle 20.00*
- *dal 21 settembre al 20 giugno dalle ore 08.00 - 12.00 e dalle 13.30 alle 19.30*

Il limite massimo fissato di immissione sonora è quello relativo alla VI zona del D.P.C.M. del 1.3.1991 e cioè 70db(A)

Art. 12.1 - Deroche Cantieri edili

Limiti massimi di immissioni sonore ulteriormente permissivi potranno essere concessi dal Comune per periodi limitati all'interno delle fasce orarie di cui sopra, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera h) della legge n. 447/1995.

Tale limite non potrà comunque superare il valore di 85 db(A). Non si applica il criterio differenziale previsto dall'art. 4, del D.M. 14 novembre 1997.

Per l'ottenimento di tale deroga la ditta richiedente dovrà allegare alla domanda un programma di massima in cui risulti giornalmente la fascia oraria in cui verranno utilizzate le attrezzature particolarmente rumorose e la relazione di impatto acustico. La ditta deve comunque prescrivere le misure necessarie a ridurre al minimo le molestie a terzi e i limiti temporali di validità della deroga.

Art. 19 - Progettazioni di lottizzazioni urbanistiche

Coloro che intendono realizzare sul piano urbanistico una lottizzazione devono presentare, unitamente alla richiesta di autorizzazione, anche una valutazione di clima acustico previsionale per le lottizzazioni che andranno ad inserirsi in prossimità delle seguenti tipologie di insediamenti:

- scuole ed asili nido;
- case di cura e di riposo;
- parchi pubblici urbani ed extraurbani.

Art. 24 - Limiti rumorosità prodotta da impianti tecnologici a servizio dell'edificio

Sono definiti servizi a funzionamento discontinuo gli ascensori, gli scarichi idraulici, i bagni, i servizi igienici e la rubinetteria.

Sono invece definiti servizi a funzionamento continuo gli impianti di riscaldamento, aerazione e condizionamento.

La rumorosità prodotta dagli impianti tecnologici non deve superare i seguenti limiti:

- 35 dB(A) L_{Amax} con costante di tempo slow per i servizi a funzionamento discontinuo;
- 25 dB(A) L_{Aeq} per i servizi a funzionamento continuo.

Le misure di livello sonoro devono essere eseguite nell'ambiente nel quale il livello di rumore è più elevato. Tale ambiente deve essere diverso da quello in cui il rumore si origina.

Per le definizioni e le modalità di verifica e misura si rinvia al D.P.C.M. 5 dicembre 1997.

Nel seguito si riportano le classi di destinazione del territorio comunale ed i relativi livelli.

TAB. A - Classificazione del territorio comunale
CLASSE I: AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE
CLASSE II: AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE.
CLASSE III: AREE DI TIPO MISTO.
CLASSE IV: AREE DI INTENSA ATTIVITÀ UMANA
CLASSE V: AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI
CLASSE VI: AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI

Valori limite di EMISSIONE - Leq in dB (A)

Valori massimi di rumorosità che possono essere emessi dalle singole sorgenti sonore

TAB. B - Allegato del D.P.C.M. 14 novembre 1997		
CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	DIURNO (06.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-06.00)
I Aree particolarmente protette	45	35
II Aree prevalentemente residenziali	50	40
III Aree di tipo misto	55	45
IV Aree di intensa attività umana	60	50
V Aree prevalentemente industriali	65	55
VI Aree esclusivamente industriali	65	65

Valori limite assoluti di IMMISSIONE - Leq in dB (A)

Valori massimi di rumorosità ammessi in una zona e comprensivi di tutte le sorgenti sonore presenti.

TAB C - Allegato del D.P.C.M. 14 novembre 1997		
CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	DIURNO (06.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-06.00)
I Aree particolarmente protette	50	40
II Aree prevalentemente residenziali	55	45
III Aree di tipo misto	60	50
IV Aree di intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

Valori di qualità - Leq in dB (A)

Obiettivi di rumorosità minima da raggiungere nelle varie zone del territorio comunale

TAB D - Allegato del D.P.C.M. 14 novembre 1997		
CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	DIURNO (06.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-06.00)
I Aree particolarmente protette	47	37
II Aree prevalentemente residenziali	52	42
III Aree di tipo misto	57	47
IV Aree di intensa attività umana	62	52
V Aree prevalentemente industriali	67	57
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

L'ambito dei siti rete Natura 2000 sono in classe I ovvero "Aree particolarmente protette"

2.2. Identificazione e misura degli effetti

L'allegato B della DGR 2299/2014 elenca i "fattori di pressione che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce".

L'individuazione degli effetti riferiti all'utilizzo dell'area in oggetto è ricondotta ai fattori indicati nell'Allegato B della DGR 2299/2014 per i quali sono esplicitati i seguenti parametri: estensione, durata, magnitudine-intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento.

In relazione alle aree dove si possono manifestare eventuali effetti, si individuano i seguenti fattori identificati i seguenti codici:

E Urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari

E01 Aree urbane, insediamenti umani

E01.01 Urbanizzazione continua

E01.02 Urbanizzazione discontinua

E02 Aree industriali e commerciali

E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari

Per gli ambiti indicati è riportato esclusivamente il perimetro¹ dove la pressione, la minaccia o l'attività sono previsti, ovvero quello direttamente determinato dal piano.

La possibilità di inquinamento, può essere determinata dai fattori identificati con codici di seguito indicati:

H Inquinamento

H01 Inquinamento delle acque superficiali

H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali

H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali

H04 Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi

H04.03 Altri inquinanti dell'aria

H06 Inquinamento dovuto a energia in eccesso (incluse le indagini geofisiche quando non ricomprese in H06.05)

H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori

H06.02 Inquinamento luminoso

L'ambito dei siti rete Natura 2000 interessati si estende per circa 232,51 ettari per ZPS IT3240013 "Ambito fluviale del Livenza", e SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"; mentre

¹ ALLEGATOB alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014

per il SIC- ZPS IT3240006 “Bosco di Basalghelle” per circa 13,83 ettari. I possibili fattori di pressione possono verificarsi dall'esterno verso l'interno dei siti rete Natura 2000, mentre per quanto riguarda le piste ciclabili escursionistiche anche dall'interno dei siti. Segue l'analisi dei possibili fattori di inquinamento per poter individuare ed esaminare quelli di probabile accadimento.

I file vettoriali che individuano i possibili fattori di pressione sono nominati con il rispettivo codice fattore indicato nell'allegato B della DGR 2299/2014.

D Trasporti, reti di comunicazione e di servizio

Il PAT individua la viabilità con necessità di miglioramento urbano ed acquisisce le indicazioni del PTRC e PTCP in merito alla viabilità e mobilità lenta, indicazioni non cartografabili in sede di PAT. In merito alla mobilità lenta il Piano individua percorsi ciclo-pedonali escursionistici, che interessa il corso del Fiume Livenza. I parcheggi di cui si demanda al PI l'individuazione, sono legati alla presenza di servizi per la collettività.

D01 Strade, sentieri e ferrovie

Il Piano individua un tratto viabilistico di attraversamento del capoluogo soggetto ad interventi diretti al miglioramento della qualità urbana. Secondo l'indicazione della pianificazione sovraordinata il PAT individua il tracciato della mobilità lenta percorsi ciclo pedonali ed escursionistici.

D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)

Il PAT individua lungo il Fiume Livenza e all'interno dei siti ZPS IT3240013 “Ambito fluviale del Livenza”, e SIC IT3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano” il tracciato esistente della pista ciclo-pedonale ed escursionistica. Il percorso si sviluppa per la maggior parte lungo il fiume Livenza all'interno dei siti individuati lungo il Fiume ed è già frequentato dall'uomo.

D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)

Il Piano non individua nuove strade nel territorio comunale. L'unico intervento di miglioramento delle condizioni urbane è individuato su un tratto della SP 50, ed è finalizzato al miglioramento della qualità di vita, alla riduzione dell'inquinamento atmosferico (emissioni, rumore, ecc.) dovuto al traffico di attraversamento, anche attraverso l'inserimento di fasce “verdi”.

D01.03 Parcheggi e aree di sosta

L'individuazione delle aree destinate ai parcheggi sono legate alla presenza di servizi nel territorio comunale. Tali aree saranno individuate in sede di PI.

E Urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari

Gli interventi previsti dal Piano riguardano aree di edificazione consolidata all'interno della quale si possono verificare interventi edilizi puntuali sia di tipo residenziale che commerciale, produttivo e a servizi. Questi ambiti sono già compromessi da elementi antropici dovuti alla presenza dell'uomo.

E01 Aree urbane, insediamenti umani

Gli insediamenti umani nel territorio di Mansuè si identificano in due tipologie, ovvero, l'urbanizzazione continua riferita all'edificazione consolidata, riconoscibile nel capoluogo e nelle frazioni e l'urbanizzazione discontinua riconosciuta nell'edificazione diffusa del PAT. In adiacenza dell'edificazione consolidata il PAT individua aree idonee allo sviluppo edilizio residenziale e a servizi.

E01.01 Urbanizzazione continua

Questo tipo di urbanizzazione come evidenziato in precedenza è individuata nella tavola delle "Trasformabilità" del PAT come urbanizzazione consolidata. All'interno di questi ambiti possono individuarsi interventi puntuali, non definibili in sede di Piano, dovuto anche alla scala di pianificazione strategica (1:10.000). Le linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale e a servizi, sono previste dal Piano in continuità dell'urbanizzazione consolidata.

E01.02 Urbanizzazione discontinua

Il Piano individua gli ambiti di edificazione diffusa, assimilabili all'urbanizzazione discontinua, questo tipo di sviluppo edilizio si configura lungo gli assi viabilistici principali, straccati dal capoluogo o da ambiti di edificazione consolidata. I nuovi interventi all'interno di queste aree prevedono la dotazione delle reti tecnologiche (allacciamento alla rete acquedottistica, fognaria o disposizione di vasca imhoff, elettrica, ecc).

E02 Aree industriali e commerciali

Questi ambiti sono individuabili principalmente in adiacenza del capoluogo di Mansuè, nella parte nord-est si localizza la zona produttiva (fabbriche, magazzini, ecc.) e commerciale di vecchia realizzazione, senza una precisa scelta pianificatoria e soggetta a miglioramento e riqualificazione urbano dal PAT, mentre a sud-ovest la zona produttiva di nuovo impianto prevede la predisposizione di una scheda progettuale e l'utilizzo di accordi di programma per la migliore urbanizzazione ed allo stesso tempo lo sviluppo di nuove aree produttive in adiacenza a quelle già esistenti.

E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari

Nell'urbanizzazione consolidata e nell'edificazione diffusa oltre a novi interventi puntuali e di ristrutturazione e/o recupero, sono individuati elementi di degrado ed opere incongrue, soggetti ad interventi di demolizione e/o miglioramento ambientale. In sede di PAT sono indicati puntualmente, non indicando l'area di intervento e la tipologia dello stesso, il Piano demanda al PI le specifiche indicazioni.

H Inquinamento

Nella fase di cantiere ed esercizio a seguito dell'attuazione del Piano, la tipologia di inquinamento è individuato nelle emissioni gassose, nell'inquinamento acustico e luminoso che interessa l'atmosfera; mentre il possibile inquinamento puntuale delle acque può essere prodotto durante la lavorazione in cantiere e per gli scarichi industriali nei corsi d'acqua adiacenti.

H01 Inquinamento delle acque superficiali

H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali

In fase di attuazione del Piano, si possono verificare episodi di inquinamento dei corsi d'acqua dovuto alla fase cantieristica per sversamenti accidentali, tuttavia il rispetto dei regolamenti per il trattamento del materiale di cantiere attenua tale rischio. Inoltre, si deve considerare la distanza degli interventi dai corsi d'acqua, definibile nello specifico in fase progettuale. Nella fase di esercizio non si verificano fonti di inquinamento in quanto per i nuovi interventi edilizi e quelli di recupero e miglioramento urbano prevedono l'allacciamento degli scarichi alla rete fognaria sia per gli edifici con destinazione residenziale che per quelli produttivi e a servizi.

H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali

L'attuazione del Piano prevede l'allacciamento alla rete fognaria esistente di tutte le attività produttive di nuova realizzazione e soggette a recupero. Durante la fase di cantiere si possono verificare episodi di inquinamento dei corsi d'acqua dovuto alla fase cantieristica per sversamenti accidentali, tuttavia il rispetto dei regolamenti per il trattamento del materiale di cantiere attenua tale rischio. Inoltre, si deve considerare la distanza degli interventi dai corsi d'acqua, definibile nello specifico in fase progettuale.

H04 Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi

L'inquinamento atmosferico è prodotto dalle emissioni dei mezzi d'opera durante la fase di cantiere e dai mezzi di trasporto privato a conclusione della realizzazione degli interventi edilizi.

H04.03 Altri inquinanti dell'aria

Le emissioni in aria si riferiscono alla fase periodica di cantiere, ovvero, emissioni dei mezzi d'opera, trattamento del materiale da cantiere, spostamento del terreno, ecc. Nella fase di esercizio le emissioni in aria sono riconducibili al trasporto privato ed alle emissioni delle caldaie per il riscaldamento. In sede di pianificazione strategica non essendo definita la tipologia di interventi e la quantità edificata non è stimabile e quantificabile l'emissione in atmosfera delle auto e delle caldaie.

H06 Inquinamento dovuto a energia in eccesso (incluse le indagini geofisiche quando non ricomprese in H06.05)

Sia in fase di cantiere che di esercizio ci sarà l'alterazione del clima acustico e luminoso. L'inquinamento sonoro è prodotto dai mezzi motorizzati e dal rumore "quotidiano" delle abitazioni dovuto agli impianti presenti nell'edificio. L'inquinamento luminoso è legato principalmente alla quantità e tipologia dei corpi illuminanti, oltre che al periodo di funzionamento.

H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori

L'inquinamento acustico deriva principalmente dalla fase di cantiere, i mezzi d'opera utilizzati producono un'emissione sonora con un livello minimo di 85 dB ed un livello massimo dovuto all'utilizzo di macchine con maggior potenza e portata di 110 dB.

Il fattore acustico in fase di esercizio si riduce, come si desume dalla relazione del Piano di Classificazione acustica del Comune di Mansuè trattato in precedenza.

I limiti spaziali e temporali degli effetti prodotti dal fattore di pressione rumore, sarà maggiormente definito nel Capitolo 3 di questo studio.

H06.02 Inquinamento luminoso

L'emissione luminosa dipende dalla tipologia degli impianti di illuminazione, dalla durata di utilizzo e dalla frequenza di installazione tra impianti illuminanti. In sede di PAT quantificare l'inquinamento luminoso significa effettuare una stima molto approssimativa ed imprecisa. Tuttavia in modo precauzionale si assume la distanza riferita al fattore acustico.

2.3. Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

In relazione alla propagazione del rumore, nella bibliografia e letteratura scientifica consultata si deduce come la medesima denoti un'elevata variabilità in funzione della sorgente acustica in grado di generarlo; le analisi delle interferenze acustiche sono basate sullo studio "classico" e ben noto nella bibliografia scientifica, di Reijnen e Thissen, 1996, (Dinetti, 2000), nel quale si indica come gli effetti indotti dal rumore a partire da un livello minimo di circa 50 dB(A), possano provocare un disturbo alla fauna, tale livello è attestato anche dalle analisi effettuate dal Dipartimento di Energetica, Politecnico di Torino² sul "Clima acustico delle aree naturali: accettabilità dei limiti di legge ai fini della tutela dell'avifauna presente nel parco del Ticino".

La maggior alterazione acustica a seguito dell'attuazione del Piano è riconducibile al cantiere per la realizzazione degli interventi. La definizione dei valori di disturbo acustico prodotto da un mezzo d'opera di

² Fonte: Associazione Italiana di Acustica 34° Convegno Nazionale Firenze, 13-15 giugno 2007

CLIMA ACUSTICO DELLE AREE NATURALI: ACCETTABILITÀ DEI LIMITI DI LEGGE AI FINI DELLA TUTELA DELL'AVIFAUNA PRESENTE NEL PARCO DEL TICINO. Marco Masoero (1), Carlo Alessandro Bertetti (2)

1) Dipartimento di Energetica, Politecnico di Torino, Torino

2) Studio Progetto Ambiente s.r.l., Torino

cantiere è riferita ai valori stabiliti dalla Direttiva 2005/88/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2005 sul “Ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti l’emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all’aperto” e sulla base della “Valutazione preventiva del rischio rumore” svolta dal Comitato Paritetico Territoriale di Torino e Provincia.

Secondo le valutazioni bibliografiche e considerando che il fattore di pressione acustico prodotto dai mezzi d’opera e dal cantiere non è continuativo, è ipotizzabile un rumore alla fonte tra gli 85 ed i 110³ dB e nel caso di interventi sulla viabilità un valore massimo di 115 dB.

La bibliografia scientifica considerata⁴ in riferimento all'interferenza percettiva dovuta alla presenza antropica, evidenzia effetti molto differenti sui diversi gruppi o specie faunistici. Il disturbo derivante alla sola presenza antropica, si manifesta generalmente nell’allontanamento degli animali più sensibili, in primis gli uccelli.

E' opportuno considerare la cosiddetta distanza di fuga (Flight Initiation Distance, FID) vale a dire la distanza minima al di sotto della quale, all’avvicinarsi dell’uomo, il soggetto si sposta in direzione contraria o spicca il volo, in questo caso dev’essere intesa rispetto la percezione del suono.

La distanza di percezione dell’alterazione acustica, dalla sorgente al ricettore in questo caso l’avifauna, è definita attraverso la descrizione dei fattori che influiscono sulla propagazione del rumore all’aperto.

Le annotazioni conclusive faranno riferimento alla condizione di maggior alterazione acustica considerando tutti i fattori di seguito illustrati.

La distanza di percezione dell’alterazione acustica, dalla sorgente al ricettore in questo caso l’avifauna, è definita attraverso la descrizione dei fattori che influiscono sulla propagazione del rumore all’aperto.

Le annotazioni conclusive faranno riferimento alla condizione di maggior alterazione acustica considerando tutti i fattori di seguito illustrati.

La propagazione luminosa necessita di misurazioni specifiche e di informazioni tecniche degli impianti, pertanto si è definita una distanza di possibile disturbo per le specie cautelativa.

Il fattore dell’inquinamento da polveri si basa sulle analisi prodotte nel Rapporto Ambientale del PAT di Mansuè e sulla bibliografia la cui trattazione è la dispersione delle polveri. Si precisa che l’ambito interessato dalla propagazione delle polveri considera la situazione “peggiore” in quanto la diffusione dipende anche dalla granulometria, ovvero, dalla dimensione delle polveri.

In merito all’occupazione di suolo dovuto alle nuove previsioni del PAT si fa riferimento all’area individuata dal Piano stesso come ambito di intervento già definiti e la delimitazione delle aree riferite alle linee preferenziali di sviluppo insediativo basate sui limiti di edificazione.

2.3.1 Propagazione del suono

La velocità del suono è la velocità di propagazione delle onde sonore attraverso un dato mezzo. Tale velocità non deve essere confusa con la velocità media di traslazione v delle particelle a cavallo dell’onda sonora, che dipende dalla potenza sonora della sorgente. La velocità del suono nell’aria può essere espressa dalla relazione:

$$c = \sqrt{\gamma P / \rho}$$

dove γ è il rapporto tra il calore specifico dell’aria a pressione costante e quello a volume costante pari a 1,40, P è la pressione atmosferica in N/m^2 e ρ è la densità in kg/m^3 .

⁴ Vedi “Allegato B”

Assumendo per la pressione atmosferica il valore di una atmosfera fisica, che vale 10.333 kg/m^2 , si ottiene per P il valore di $10.333 \times 9,81 = 101.366 \text{ N/m}^2$. La densità dell'aria secca ρ è di circa $1,20 \text{ kg/m}^3$ alla temperatura di 20°C . Si ottiene dunque:

$$c = 343,8 \text{ m/s} \text{ cioè circa } 344 \text{ m/s} \quad (\text{velocità del suono nell'aria})$$

Essa aumenta di $0,6 \text{ m/s}$ per ogni grado centigrado di aumento della temperatura ed è indipendente dalle variazioni di pressione barometrica e di lunghezza d'onda.

L'onda sonora è caratterizzata da variazioni di pressione e velocità delle zone del mezzo in cui si propaga. Tali variazioni di pressione si manifestano nel tempo e nello spazio, in maniera più pronunciata quanto maggiore è l'ampiezza di oscillazione della sorgente e con la stessa frequenza di oscillazione della sorgente.

Si assume per il calcolo della propagazione del rumore di una sorgente nello spazio, la definizione del livello di pressione sonora al ricettore partendo dal livello di potenza sonora, attraverso le seguenti formule:

$$L_{ws} = L_{ps} + 20 \times \log_{10} r + 11$$

$$L_{ps} = L_{ws} - 20 \times \log_{10} r - 11$$

Dove L_{ps} è la pressione sonora e L_{ws} è la potenza sonora; il livello di potenza sonora indica la sonorità intrinseca di una sorgente ed è un valore univoco. Diversamente il livello di pressione sonora indica la sonorità di una sorgente nei vari punti dello spazio per cui dipende dalla distanza. Man mano che ci si allontana dalla sorgente il livello di pressione sonora diminuisce comprensibilmente, mentre il livello di potenza sonora rimane sempre il medesimo perché è una caratteristica oggettiva della sorgente.

Poiché, ad una distanza r dalla sorgente si può misurare il relativo livello di pressione sonora L_{ps} , la formula consente di calcolare il livello L_{ws} di potenza sonora di una sorgente di rumore attraverso la misura della pressione sonora ad una certa distanza dalla stessa. Siccome poi la potenza sonora non varia al variare della distanza, è possibile calcolare il livello di pressione sonora L_{ps2} alla distanza r_2 dalla sorgente, avendo misurato quello L_{ps1} alla distanza r_1 dalla stessa.

Si ha infatti:

$$L_{ps2} + 20 \times \log_{10} r_2 + 11 = L_{ps1} + 20 \times \log_{10} r_1 + 11$$

dove 11 deriva da $10 \times \log_{10} 4\pi$ propagazione sferica

$$L_{ps2} + 20 \times \log_{10} r_2 + 11 = L_{ps1} + 20 \times \log_{10} r_1 + 8$$

dove 8 deriva da $10 \times \log_{10} 2\pi$ propagazione semisferica

da cui:

$$L_{ps2} = L_{ps1} + 20 \times \log_{10} r_1 - 20 \times \log_{10} r_2 = L_{ps1} + 20 \times \log_{10} (r_1/r_2)$$

Quest'ultima formula si applica nei casi in cui la sorgente non influisce sulla forma della propagazione, cioè in quei casi in cui la sorgente sia assimilabile ad una sorgente puntiforme e l'onda sonora sia di tipo sferico. In tal caso la pressione sonora si ripartisce uniformemente su ogni superficie sferica di raggio r , anche se, ovviamente, i suoi valori diminuiranno al crescere della distanza dal centro della sfera.

Il caso di sorgenti di rumore poste al livello del suolo è molto più diffuso e dà luogo ad una propagazione semisferica. Accade cioè che l'energia acustica, che tenderebbe a propagarsi in tutte le direzioni, trova nel suolo un mezzo con una densità molto più elevata di quella dell'aria e ne viene riflessa. La quantità di energia riflessa dipende dal rapporto delle resistenze acustiche dei mezzi; per una variazione di densità maggiore si ha una minore trasmissione nel mezzo più denso e quindi una riflessione maggiore nel mezzo meno denso.

Nel caso di una sorgente di rumore messa in prossimità del suolo, praticamente tutta l'energia acustica dell'emisfero inferiore viene riflessa e va a sommarsi a quella dell'emisfero superiore.

Avremo perciò un raddoppio delle intensità locali e quindi un incremento di 3 dB nel livello di pressione sonora.

quindi:

$$L_{ps} = L_{ws} - 20 \times \log_{10} r - 8 + 3 = L_{ws} - 20 \times \log_{10} r - 5 \quad (\text{propagazione suono semisferica})$$

Si consideri che il livello di pressione sonora diminuisce di 6 dB ogni raddoppio della distanza dalla sorgente.

I fattori che influiscono sulla propagazione del rumore all'aperto sono molteplici, nel caso in esame si riconoscono i seguenti:

Distanza tra la sorgente sonora e il ricevitore

In genere, per brevi distanze, comprese nei cento metri, ha importanza il fattore distanza tra la sorgente sonora e il ricevitore.

Importanza notevole, hanno pure la presenza di eventuali superfici riflettenti in prossimità della sorgente, nonché la direzionalità del segnale sonoro.

Il suono si trasmette, infatti, sotto due diversi modelli differenti di onde:

- onde piane
- onde sferiche

Un'onda piana ha caratteri di "direttività", ovvero ha una direzione di espansione e, in un mezzo ideale non dissipativo, la sua pressione acustica, la velocità di oscillazione e l'intensità conservano ovunque lo stesso valore.

In genere le sorgenti sonore non sono omnidirezionali, ed emettono con intensità diversa nelle varie direzioni.

A volte vi sono vincoli esterni alla sorgente che ne condizionano la direzionalità; ad esempio una sorgente anche omnidirezionale che sia appoggiata su un piano sarà costretta ad irradiare la sua potenza sonora solo in un semispazio.

Il fattore di direttività Q è definito come il rapporto tra l'intensità sonora in una data direzione e l'intensità sonora che si avrebbe nella stessa direzione se la sorgente fosse omnidirezionale:

$$Q = \frac{I_{\theta}}{I_0}$$

per sorgenti sferiche generiche l'intensità sonora in una data direzione sarà:

$$I = \frac{W \times Q}{4 \times \pi \times r^2} \quad [W/m^2].$$

dove W è la potenza sonora emessa dalla sorgente.

Si definisce anche l'indice di direttività D:

$$D = 10 \log Q$$

Se una sorgente puntiforme omnidirezionale è appoggiata su un piano riflettente la potenza sonora da lei emessa sarà irradiata in un semispazio dunque la sua intensità sonora ad una data distanza r sarà data dalla potenza divisa per la superficie di una semisfera di raggio r:

$$I = \frac{W \times Q}{2 \times \pi \times r^2} \quad [W/m^2].$$

in assenza del piano riflettente la sua potenza sarebbe stata irradiata in un semispazio, pertanto il fattore di direttività sarà:

$$Q = \frac{I_{\theta}}{I_0} = \frac{\frac{W}{2 \times \pi \times r^2}}{\frac{W}{4 \times \pi \times r^2}} = 2 \quad \text{e } D = 3 \text{ dB}$$

Un'onda sferica, invece, si espande secondo superfici sferiche tra loro concentriche e la sua pressione acustica decresce con l'inverso della distanza, mentre la sua intensità decresce con l'inverso del quadrato della distanza dal centro di propagazione.

Nella pratica si può rilevare come alcune frequenze di vibrazione (quelle caratterizzate da una lunghezza d'onda inferiore alle dimensioni della sorgente) diano luogo, per la stessa sorgente, a propagazioni di tipo piano, altre (quelle di lunghezza d'onda superiore alle dimensioni della sorgente) diano invece luogo a propagazioni di tipo sferico.

Assorbimento dell'energia sonora dovuto all'aria atmosferica⁵

L'influenza dell'aria atmosferica è basata sul fatto che l'energia sonora, nell'attraversare gli strati d'aria tra sorgente e ricevitore viene gradualmente convertita in calore per effetto per una serie di processi molecolari che rientrano sotto la denominazione generale di assorbimento atmosferico. Il fattore ATM tiene conto dell'assorbimento atmosferico ed è dato da:

$$ATM = \alpha \times d/100 \quad \text{dB}$$

dove α = coefficiente di attenuazione atmosferica, espresso in dB per 100 m

d = distanza sorgente - ricevitore m

Il coefficiente α è riportato nella sottostante tabella in funzione della temperatura e umidità relativa dell'aria e della frequenza del segnale sonoro.

La tabella sottostante illustra che, per piccole distanze, l'assorbimento atmosferico incide in maniera trascurabile. Su distanze lunghe l'effetto è invece notevole. Ad es., per un suono a 1000 Hz, a 20° C e 50% di umidità relativa, alla distanza di 3000 m, l'assorbimento atmosferico raggiunge i 15 dB.

Tabella 6: Coefficienti di assorbimento atmosferico α , in dB/100 m a livello del mare

Temperatura °C	Umidità relativa %	Frequenze di centro banda Hz					
		125	250	500	1000	2000	4000
30	50	0,03	0,10	0,33	0,75	1,30	2,50
	70	0,02	0,08	0,27	0,74	1,40	2,50
	90	0,02	0,06	0,24	0,70	1,50	2,60
20	50	0,04	0,12	0,28	0,50	1,00	2,80
	70	0,03	0,10	0,27	0,54	0,96	2,30
	90	0,02	0,08	0,26	0,56	0,99	2,10
10	30	0,05	0,11	0,22	0,61	2,10	7,00
	50	0,04	0,11	0,20	0,41	1,20	4,20
	70	0,04	0,10	0,20	0,38	0,92	3,00
	90	0,03	0,10	0,21	0,38	0,81	2,50
0	20	0,05	0,15	0,50	1,60	3,70	5,70
	30	0,04	0,10	0,31	1,08	3,30	7,40
	50	0,04	0,08	0,19	0,60	2,10	6,70
	70	0,04	0,08	0,16	0,42	1,40	5,10
	90	0,03	0,08	0,15	0,36	1,10	4,10

La velocità di propagazione del suono può essere favorita o sfavorita dal gradiente verticale di velocità del vento. In ogni punto della superficie d'onda, infatti, la velocità della perturbazione sarà data dalla somma

⁵ Fonte: MANUALE DI ACUSTICA APPLICATA parte prima Ing. Cortonesi & Ing. Prati Studio di fonica

Fonte: <http://www.earmi.it> - Enciclopedia delle armi 1997 – 2003.

Acustica degli ambienti aperti - Andrea Nicolini - Università degli Studi di Perugia - Dipartimento di Ingegneria Industriale, sezione di Fisica Tecnica.

verticale della velocità di propagazione in aria calma e della velocità del vento in quel punto. Se quindi esiste un gradiente verticale positivo del vento (la sua velocità aumenta con la quota conservando la direzione), la velocità del suono aumenta in basso nella direzione del vento ed i raggi sonori tenderanno a curvarsi verso il basso. Nella direzione opposta tenderanno verso l'alto.

Il gradiente verticale di temperatura ed il vento influenzano la direzione di propagazione e la velocità del suono.

La velocità c del suono in aria secca è legata alla temperatura t dalla seguente espressione:

$$c = 331,4 + 0,6 t$$

Nell'aria, alla temperatura di 20°C e alla pressione atmosferica a livello del mare, essa assume il valore di circa 344 m/s e viene chiamata velocità del suono nell'aria.

Le condizioni ambientali, ovvero la temperatura, la velocità di propagazione del suono aumenta all'aumentare della temperatura (0° invernali velocità di 332 m/s, + 30° estivi velocità di 350 m/s); l'umidità dell'aria attenua suoni di frequenze medio-alte, risultando insensibile per suoni di frequenze medio-basse. Per effetto della temperatura, la velocità del suono varia nei diversi strati atmosferici e le onde sonore (esattamente nello stesso modo in cui un raggio di luce viene deviato passando dall'aria all'acqua) vengono deviate verso l'alto o verso il basso.

La diffusione del suono è solo raramente corrispondente a quella teorica ipotizzata, perché essa è influenzata dalle differenze di temperatura tra gli strati d'aria e il terreno, nonché dal vento.

L'effetto delle condizioni meteorologiche, ovvero le condizioni di tempo ventoso o più in generale la presenza di correnti d'aria provocano la variazione della temperatura con l'altezza dal suolo. Il vento non è direttamente in grado di alterare velocità e direzione di propagazione di un'onda sonora, basti pensare che la velocità del suono è di oltre 1.200 km/h, contro gli 80-100 km/h di un vento molto forte. La sua azione sul suono è invece tipicamente indiretta, in quanto il vento determina l'insorgenza di strati di aria a differenti temperature, ove l'onda sonora si propaga a velocità diverse. Ciò determina la deviazione della direzione di propagazione del suono per la dipendenza dalla temperatura della velocità con cui viaggia.

Una zona d'ombra, può quindi incontrarsi sopra vento rispetto alla sorgente sonora, cioè dalla parte da cui spira il vento, poiché qui il gradiente del vento è tale da deviare l'onda sonora verso l'alto. Una zona d'ombra può circondare completamente la sorgente sonora quando si è in presenza di aria a temperatura fortemente decrescente verso l'alto e la velocità del vento è bassa.

Sopra vento, quindi, si avrà la possibile creazione di un'ombra acustica, mentre sotto vento, ad una data distanza dalla sorgente, si avrà una concentrazione di energia sonora e poi, per distanze crescenti, un'attenuazione.

Se esiste un gradiente verticale positivo del vento (la sua velocità aumenta con la quota conservando la direzione), la velocità del suono aumenta nella direzione del vento ed i raggi sonori tenderanno a curvarsi verso il basso; nella direzione opposta, tenderanno invece verso l'alto.

Il vento può avere effetti diversi sull'onda sonora a seconda delle rispettive direzioni, che possono combinarsi in vario modo. Rappresentando come vettori sia la velocità del raggio sonoro che la velocità del vento, la somma dei due vettori-velocità determina la direzione risultante del raggio sonoro. Di norma la velocità del vento aumenta con l'altezza.

Gli effetti del vento sono rilevabili su distanze di centinaia e non di decine di metri. Su tali distanze un vento a favore può aumentare il livello sonoro di 3-4 dB.

Assorbimento del mezzo di propagazione⁶

Nella propagazione del suono all'aperto, su grandi distanze, non è trascurabile l'assorbimento da parte dell'aria. L'assorbimento di energia sonora da parte dell'aria è legato agli effetti dissipativi, attriti interni al mezzo, che convertono parte dell'energia in calore. L'effetto è rilevabile solo considerando distanze pari a varie lunghezze d'onda. L'assorbimento è causato da due processi:

- Dissipazione dell'energia dell'onda sonora per effetto della trasmissione di calore e per la viscosità dell'aria; assume reale importanza solo per temperature e frequenze elevate (attenuazione di circa 1dB/Km per un suono puro di 3000 Hz e di 2dB/Km per uno di 5000 Hz).
- Dissipazione per effetto dei movimenti rotazionali e vibratorii che assumono le molecole d'ossigeno e azoto dell'aria, sotto le azioni di compressione e rarefazione (dipendenza, oltre che dalla frequenza del suono, dalla temperatura e dall'umidità relativa dell'aria).

Per distanze relativamente modeste dalla sorgente l'effetto di assorbimento risulta trascurabile rispetto a quello della divergenza, mentre il contrario avviene per distanze sufficientemente grandi.

Se la temperatura è elevata, l'umidità favorisce la propagazione, se la temperatura è bassa l'umidità favorisce l'attenuazione del suono. Ciò è tanto più vero quanto più le frequenze sono elevate.

Come si può osservare dai valori riportati nella tabella che segue, a frequenze minori di 1000 Hz, con umidità relativa del 50% l'attenuazione dovuta all'aria è molto piccola, dell'ordine di 1-2 dB, ma sale notevolmente alle alte frequenze.

Dunque la semplice distanza altera lo spettro del rumore penalizzando le alte frequenze.

Tabella 7: Coefficienti di attenuazione atmosferica α , in bande di 1/3 ottava, in funzione della percentuale di umidità relativa, a 15°C.

Freq. (Hz)	Umidità relativa (%)										
	10	15	20	30	40	50	60	70	80	90	100
50	0,268	0,224	0,189	0,141	0,111	0,0914	0,0774	0,670	0,591	0,528	0,477
63	0,353	0,310	0,272	0,212	0,171	0,142	0,121	0,105	0,0927	0,0831	0,0752
80	0,454	0,413	0,378	0,311	0,257	0,217	0,187	0,163	0,145	0,113	0,118
100	0,577	0,531	0,504	0,441	0,378	0,326	0,285	0,251	0,224	0,202	0,184
125	0,735	0,667	0,647	0,601	0,539	0,479	0,426	0,381	0,343	0,312	0,285
160	0,956	0,828	0,806	0,786	0,740	0,681	0,621	0,565	0,516	0,473	0,436
200	1,28	1,04	0,991	0,989	0,973	0,930	0,874	0,815	0,757	0,704	0,655
250	1,78	1,33	1,22	1,21	1,23	1,22	1,18	1,13	1,07	1,02	0,959
315	2,55	1,77	1,54	1,47	1,50	1,53	1,53	1,51	1,47	1,41	1,36
400	3,74	2,44	2,00	1,79	1,81	1,87	1,91	1,92	1,91	1,89	1,85
500	5,58	3,49	2,70	2,23	2,18	2,24	2,31	2,36	2,40	2,41	2,41
630	8,36	5,11	3,80	2,89	2,68	2,69	2,75	2,84	2,91	2,97	3,01
800	12,5	7,63	5,50	3,89	3,41	3,29	3,31	3,38	3,48	3,57	3,65
1000	18,4	11,5	8,17	5,45	4,51	4,16	4,06	4,08	4,15	4,25	4,35
1250	26,5	17,4	12,3	7,90	6,22	5,49	5,17	5,05	5,05	5,11	5,20
1600	36,9	26,0	18,6	11,7	8,90	7,55	6,86	6,51	6,35	6,30	6,32
2000	49,3	38,3	28,2	17,7	13,1	10,8	9,50	8,75	7,31	8,07	7,95
2500	62,5	54,8	42,2	26,9	19,7	15,9	13,6	12,2	11,4	10,8	10,4
3150	75,5	75,7	62,1	41,0	29,9	23,8	20,1	17,7	16,1	15,0	14,3
4000	87,3	99,9	88,8	62,0	45,7	36,2	30,3	26,4	23,7	21,7	20,3
5000	97,4	123	122	92,4	69,7	55,4	46,2	39,9	35,5	32,2	29,8
6300	106	151	161	135	105	84,7	70,8	61,1	54,0	48,7	44,7
8000	114	174	202	190	156	129	108	93,7	82,8	74,6	68,1
10000	123	195	242	257	226	192	265	144	127	115	105

⁶ Fonte: MANUALE DI ACUSTICA APPLICATA parte prima Ing. Cortonesi & Ing. Prati Studio di fonica.

Fonte: <http://www.earmi.it> - Enciclopedia delle armi 1997 – 2003.

Fonte: Acustica degli ambienti aperti - Andrea Nicolini - Università degli Studi di Perugia - Dipartimento di Ingegneria Industriale, sezione di Fisica Tecnica.

Effetti di assorbimento dovuti al terreno e agli alberi.⁷

La presenza di un manto erboso, così come di piante ed alberi attenua la propagazione dell'energia sonora.

L'effetto della vegetazione è in generale maggiore alle alte frequenze, per l'assorbimento di energia sonora da parte del fogliame (si veda il bosco denso di sempreverdi), mentre la presenza di alberi e piante dal fusto consistente consente di ottenere attenuazione anche alle basse frequenze.

Alberi e foglie esercitano un limitato effetto barriera verso la trasmissione di energia sonora. Per frequenze tra 0 e 500 Hz l'effetto è pressoché nullo, invece per frequenze tra 500 e 1000 Hz l'effetto di assorbimento può valutarsi in 1 dB per metro di distanza, fino comunque ad un massimo di 10 dB. Al di sopra di 2000 Hz l'effetto barriera introdotto dalle foglie è intorno a 1 dB per 10 metri, fino ad un massimo di 10 dB per distanze oltre i 100 m.

Il terreno, specie se poroso e mosso, esercita un effetto di assorbimento dell'energia sonora. Questo effetto si manifesta però quando la sorgente sonora si trova ad un'altezza limitata, fino ad $1,5 \div 2$ m e vale per frequenze comprese tra 250 e 1000 Hz. L'entità dell'assorbimento è contenuta in un massimo di $5 \div 7$ dB per $100 \div 150$ m di distanza se la sorgente sonora è ad un'altezza di 1,5 m sul terreno. L'aumentare dell'altezza della sorgente riduce drasticamente l'effetto di assorbimento dovuto al terreno.

In riferimento ai fenomeni di riflessione, rifrazione e assorbimento del suono hanno grande importanza la natura del terreno, la presenza di asperità o di prati, cespugli, alberi, ecc., anche in funzione della frequenza e del tipo di vegetale .

Quando il suono si diffonde vicino al suolo vi è anche un assorbimento da parte della vegetazione che, su terreni con erba e cespugli si aggira attorno a 0,1 dB per metro.

Nel caso di un terreno poroso, ad esempio erboso, a causa dell'interferenza distruttiva tra suono incidente e suono riflesso, si può arrivare, per frequenze non elevate, ad una attenuazione dovuta al cosiddetto "effetto suolo" di oltre 10-15 dB. Se poi vi è presenza contemporanea asperità (cespugli ecc.), si può verificare a 100 m dalla sorgente un'attenuazione compresa tra 15 e 25 dB per il range di frequenze tra 500 e 2000 Hz.

Suolo erboso con cespugli (formula empirica)

$$A=(0,18 \times \log_{10} f - 0,31) \times r$$

dove r è la distanza in metri tra il punto ricevitore e la sorgente.

Una espressione analitica valida per calcoli di prima approssimazione dell'attenuazione sonora del suolo con vegetazione, che medi i valori sperimentali, è la seguente:

$$A= 0,01 \times r \times f^{1/3}$$

⁷ Fonte: MANUALE DI ACUSTICA APPLICATA parte prima Ing. Cortonesi & Ing. Prati Studio di fonica.
Studio ELENA PAROLO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE

Effetti di assorbimento dovuti alla presenza di edifici

Quando una perturbazione acustica incontra sulla sua linea di propagazione un ostacolo (un muro di recinzione, un edificio, una barriera) essa non segue integralmente le leggi della cosiddetta ottica geometrica, delineando un'ombra come nel caso della luce: essa viene in parte "piegata" e va ad interessare anche lo spazio coperto rispetto alla linea di vista.

La direzione di propagazione delle onde sonore viene deviata o deformata da uno o più ostacoli posti sul cammino dell'onda.

La presenza di edifici nella direzione di propagazione del suono, determina una riflessione e allo stesso tempo un assorbimento del rumore basato quantitativamente sulla tipologia costruttiva delle murature e dalla presenza di aperture (es. finestre, porte, ecc.) sulle stesse.

Percezione dei suoni dell'avifauna⁸

La produzione di suoni rappresenta un aspetto del sistema di comunicazione, il restante è determinato dalla capacità di rilevare e identificare la provenienza dei suoni. L'orecchio esterno degli uccelli è rappresentato da due fori, coperti da piume protettive, che sono in comunicazione con le cavità timpaniche. Le vibrazioni del timpano vengono trasmesse all'orecchio interno da un singolo osso (columella) che viene mantenuto a contatto con la coclea per mezzo di un complesso sistema di legamenti.

I metodi utilizzati per determinare i valori di pressione sonora minimi udibili dagli uccelli (audiogramma) sono due: il metodo neurofisiologico (si fa ascoltare un suono, variandone la frequenza, ad un uccello anestetizzato e si registra direttamente dai neuroni uditivi del nucleo cocleare la risposta) e il metodo comportamentale (si condiziona l'uccello a reagire, ad es. colpire con il becco un tasto, quando sente un suono). I risultati raccolti nei test svolti negli ultimi 50 anni su 49 specie di uccelli hanno permesso di costruire la curva di udibilità media dei tre principali gruppi di uccelli (passeriformi, strigiformi, altri non passeriformi) nel campo di frequenze compreso tra 0.5 Hz e 10 kHz. Gli aspetti caratterizzanti sono:

- gli uccelli non sentono bene alle alte o basse frequenze, sentono meglio nel campo di frequenze tra 1-5 kHz dove la soglia di udibilità varia tra - 10 dB a 20 dB di livello di pressione sonora. I predatori notturni (strigiformi: allocco, civetta, gufo, barbogianni, assiolo o chiù, ...) hanno una soglia uditiva traslata di circa 20 dB al di sotto di quella media dei passeriformi (corvi, ghiandaia, picchio, cinciarella, cinciallegra, lui piccolo, fringuello, ...);
- la regione di massima sensibilità è compresa tra 2-3 kHz;
- la sensibilità uditiva decresce ad un tasso di 15 dB/ottava al di sotto di 1 kHz e circa 35-40 dB/ottava oltre 3 kHz.

⁸ Associazione Italiana di Acustica 34° Convegno Nazionale Firenze, 13-15 giugno 2007

CLIMA ACUSTICO DELLE AREE NATURALI: ACCETTABILITÀ DEI LIMITI DI LEGGE AI FINI DELLA TUTELA DELL'AVIFAUNA PRESENTE NEL PARCO DEL TICINO. Marco Masoero (1), Carlo Alessandro Bertetti (2)

1) Dipartimento di Energetica, Politecnico di Torino, Torino

2) Studio Progetto Ambiente s.r.l., Torino

Nella media il limite spettrale dello spazio uditivo disponibile all'avifauna per la comunicazione vocale si estende da 500 Hz a 6 kHz (la larghezza di banda 30 dB oltre il punto più sensibile dell'audiogramma). Lo spettro medio di potenza della maggioranza delle vocalizzazioni degli uccelli è contenuto entro questo campo di frequenza e si rileva una buona correlazione tra sensibilità uditiva, massima alle alte frequenze, e spettro di emissione dei richiami e del canto.

La frequenza centrale e l'estensione alle alte frequenze in molte specie di uccelli sono inversamente correlate a parametri biologici quali il peso e le dimensioni (diminuisce il peso, aumenta l'estensione alle alte frequenze).

Il confronto tra sensibilità uditiva umana e dell'avifauna ben evidenzia una minore sensibilità uditiva alle alte frequenze (> 5 kHz) e, per tutti gli uccelli non predatori notturni, una generalizzata minore sensibilità compresa tra un minimo di circa -10 dB a 1-2 kHz e un massimo di -90 dB a 10kHz e circa -30 dB a 125 Hz.

Spazio attivo e rapporto critico⁹

La capacità di comunicare è limitata dalla distanza entro la quale un segnale può essere percepito da un ricevitore in presenza di un certo rumore di fondo: questa distanza viene definita "spazio attivo" di un segnale. L'attenuazione geometrica delle emissioni vocali dell'avifauna segue la legge sferica con un decremento di 6 dB per ogni raddoppio di distanza: un suono di 65 dB misurato a 10 m dall'uccello si riduce a 53 dB a 40 m di distanza. Le attività antropiche possono innalzare il rumore di fondo naturale ed essere causa di una riduzione dello spazio attivo, rendendo difficile o impossibile la percezione del segnale.

Il canto e i richiami dell'avifauna si attenuano naturalmente in funzione della distanza, della copertura vegetazionale arborea e arbustiva presente, delle condizioni meteorologiche: per la frequenza di 4 kHz, tipica di molte specie, la maggiore attenuazione si verifica quando l'umidità è bassa e la temperatura è alta (parte centrale della giornata). In termini di propagazione dei richiami sono avvantaggiate le specie che hanno delle coloriture tonali alle basse frequenze, mentre sono sfavorite quelle in cui prevalgono tonalità alte. La differenza, espressa in dB, tra un suono di interesse ed un suono di disturbo è definita rapporto segnale/rumore. Negli esperimenti di mascheramento si definisce rapporto critico il rapporto tra la potenza di un tono puro e il livello spettrale di potenza di un rumore in grado di mascherare (rendere non più udibile) il tono puro. Il rapporto critico di 14 specie di uccelli inclusi uccelli canterini, non canterini e predatori notturni: 10 specie di uccelli seguono approssimativamente un aumento di 2-3 dB/ottava nel rapporto segnale/rumore che è tipico dei mammiferi incluso l'uomo. In termini pratici queste curve descrivono il livello in dB oltre il livello spettrale del rumore di fondo che un tono puro deve avere per essere percepito.

Per l'uccello medio un tono puro a 3 kHz per essere percepito deve essere almeno 28 dB oltre il livello spettrale del rumore di fondo. Per l'uomo, lo stesso tono puro può essere sentito già a partire da 22 dB oltre il livello spettrale del rumore di fondo. Questa differenza di 6 dB nella soglia di mascheramento è

⁹ Fonte: Associazione Italiana di Acustica 34° Convegno Nazionale Firenze, 13-15 giugno 2007

CLIMA ACUSTICO DELLE AREE NATURALI: ACCETTABILITÀ DEI LIMITI DI LEGGE AI FINI DELLA TUTELA DELL'AVIFAUNA PRESENTE NEL PARCO DEL TICINO. Marco Masoero (1), Carlo Alessandro Bertetti (2)

1) Dipartimento di Energetica, Politecnico di Torino, Torino

2) Studio Progetto Ambiente s.r.l., Torino

significativa se la si considera in termini di decremento di pressione sonora in funzione della distanza, perché corrisponde approssimativamente un raddoppio di distanza. In presenza dello stesso rumore di fondo un uomo può rilevare un suono al doppio della distanza rispetto ad un uccello.

La rilevabilità di un rumore da parte degli uccelli in presenza di rumore di fondo a banda larga, in base ad esperimenti, richiede che il rumore immesso sia di 1-1,5 dB superiore al fondo. Ancora una volta si dimostra la migliore abilità dell'uomo nel discriminare i suoni, essendo sufficiente all'uomo un livello superiore di 0.5 dB rispetto al rumore di fondo.

Individuazione dell'ambito interessato dal fattore rumore

Da quanto illustrato precedentemente si assume per la definizione dei limiti spaziali e temporali riferiti alla propagazione del rumore prodotto dal cantiere in ambiente aperto, la trasmissione del suono attraverso onde semi sferiche poiché le azioni avvengono al livello del terreno o ad un'altezza di circa 1,5 m.

Sulla base dei dati pubblicati sul sito web della Regione del Veneto, sulla temperatura e umidità dell'aria dal 1994 fino al 2013¹⁰ ed in riferimento alla tabella riportata nella trattazione dei coefficienti di assorbimento atmosferico, si individua la temperatura media delle massime di 30 °C circa riferito alla media mensile e la percentuale di umidità media delle massime pari al 99% della media mensile, entrambe negli anni di riferimento. Si considera, inoltre, che la regione di massima sensibilità dell'avifauna è compresa tra 2-3 kHz, sulla base della tabella 6 si assume, quindi, il valore di 2.000 Hz, per cui il coefficiente di assorbimento è di 1,50. Applicando la formula "ATM" si avrà: $ATM = 1,5 \times d/100$, per avere l'assorbimento di 1 dB la distanza dovrà essere di 67 m circa.

La presenza del vento prevalente nell'area oggetto di studio monitorato a 10 m di altezza, ha una velocità minima di 0,5 m/s e massima di 2,25 m/s circa, con provenienza prevalente da NNE¹¹.

Gli effetti del vento sono rilevabili su distanze di centinaia e non di decine di metri, il vento a favore può aumentare il livello sonoro di 3-4 dB, considerando che la provenienza prevalente del vento è NNE a sfavore rispetto alla sorgente di rumore, non si ha aumento del livello sonoro.

L'assorbimento sonoro dovuto alla dissipazione in aria è trascurabile in quanto per diminuire di 1 dB la distanza deve essere di 1 Km, distanza non interessata dalla tipologia di rumore considerata in questo studio.

La vegetazione presente nell'ambito di studio esercita un effetto barriera limitato dovuto alle foglie, l'effetto di assorbimento può valutarsi in 1 dB per metro di distanza, fino comunque ad un massimo di 10 dB per distanze oltre i 100 m.

Quando il suono si diffonde vicino al suolo vi è anche un assorbimento da parte della vegetazione che, su terreni con erba e cespugli si aggira attorno a 0,1 dB per metro.

Il terreno, specie se poroso e mosso, esercita un effetto di assorbimento dell'energia sonora, quando la sorgente sonora si trova ad un'altezza di $1,5 \div 2$ m, l'entità dell'assorbimento è contenuta in un massimo di $5 \div 7$ dB per $100 \div 150$ m di distanza.

In base alla formula del calcolo della pressione sonora e basandosi sulla propagazione semisferica del rumore da cantiere ed esercizio riferito all'utilizzo degli edifici e alle attività connesse, per i quali è stato individuato secondo bibliografia analizzata un disturbo sonoro di 110 dB per interventi edilizi e 115 per

¹⁰ Fonte: IDT Regione del Veneto (Comune di riferimento Gaiarine anno 2013)

¹¹ Fonte: IDT Regione del Veneto (Comune di riferimento Gorgo al Monticano anno 2008)

interventi viabilistici, e considerando il limite di livello critico sonoro dell'avifauna pari a 50 dB, si può calcolare il fattore di disturbo prodotto alla distanza rilevata rispetto al livello sonoro critico:

$$L_{ps} = L_{ws} - 20 \times \log_{10} r - 5$$

Quindi con sorgente sonora pari a 110 dB ad una distanza di 400 metri, risulta:

$$L_{ps} = 110 \text{ dB} - 20 \times \log_{10} (400 \text{ m.}) - 5 \text{ dB} = 49,96 \text{ dB}$$

Pertanto a 400 metri dalla sorgente sonora i 110 dB prodotti si riducono a meno di 50 dB limite critico per l'avifauna.

Nel caso dell'intervento di miglioramento viabilistico l'applicazione della formula fornisce il seguente risultato:

$$L_{ps} = 115 \text{ dB} - 20 \times \log_{10} (700 \text{ m.}) - 5 \text{ dB} = 50,01 \text{ dB}$$

Se si considerano i fattori di assorbimento e di aumento della propagazione sonora, risulta la riduzione sonora di circa - 21 dB, ovvero:

- 6 dB per assorbimento atmosferico, con frequenza di 2000 Hz, temperatura di 30°C e umidità del 90%;
- 10 dB massimo per la presenza di vegetazione (foglie degli alberi alla distanza di oltre 100 m.);
- 10 dB assorbimento da parte della vegetazione vicino al suolo che, su terreni con erba e cespugli si aggira attorno a 0,1 dB per metro (distanza 100 m.).
- 5-7 dB massimo per assorbimento del suolo (distanza oltre 100-150 m.), si considera l'assorbimento inferiore di 5 dB;
- Assorbimento e rifrazione muratura degli edifici non definibili.

Quindi:

$$110 \text{ dB} - 31 \text{ dB} = 79 \text{ dB}$$

Considerando i fattori di assorbimento e aumento sonoro, il calcolo della pressione sonora ad una distanza di 400 metri, risulta:

$$L_{ps} = 79 \text{ dB} - 20 \times \log_{10} (400 \text{ m.}) - 5 \text{ dB} = 18,96 \text{ dB}$$

E nel caso di interventi viabilistici:

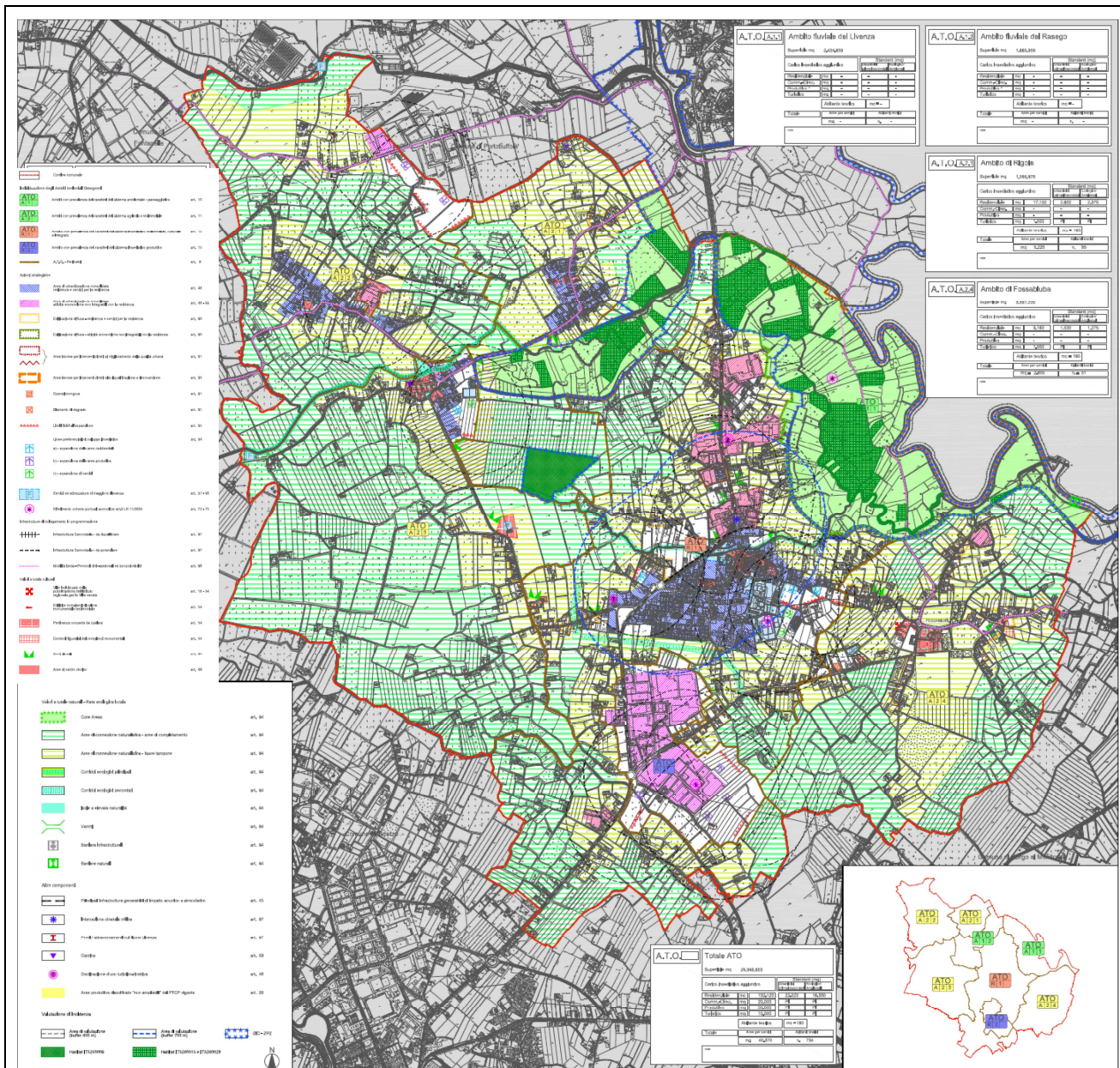
$$115 \text{ dB} - 31 \text{ dB} = 84 \text{ dB}$$

Considerando i fattori di assorbimento e aumento sonoro, il calcolo della pressione sonora ad una distanza di 700 metri, risulta:

$$L_{ps} = 84 \text{ dB} - 20 \times \log_{10} (700 \text{ m.}) - 5 \text{ dB} = 19,1 \text{ dB}$$

In conclusione, la definizione dell'ambito interessato al fattore di disturbo rumore per l'avifauna, considerando il limite critico di 50 dB e assumendo cautelativamente il calcolo senza fattori di assorbimento si definisce una distanza di 400 metri rispetto al confine di ogni ambito di intervento e 700 m dal punto più vicino ai siti rete Natura 2000 e rispettivi habitat dell'asse viabilistico oggetto di intervento.

Il fattore temporale dell'eventuale disturbo acustico fa riferimento al rumore non continuativo legato alla durata del cantiere .



2.3.2 Propagazione luminosa

L'inquinamento luminoso è l'alterazione della quantità naturale di luce presente nell'ambiente notturno dovuta ad immissione di luce artificiale prodotta da attività umane e ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree cui essa è funzionalmente dedicata e, in particolar modo, se orientata al di sopra della linea dell'orizzonte. L'inquinamento luminoso è calcolato secondo la brillantezza, ovvero, la grandezza che esprime il rapporto tra l'intensità luminosa di una superficie irraggiante e l'unità della superficie stessa. La misurazione della brillantezza avviene attraverso: misure fotometriche, misure fotografiche, misure con strumenti visuali, misure spettrali. Tali misurazioni necessitano di strumentazione specifica per i conteggi di fotoni, le unità energetiche e fotometriche, le magnitudini e le unità S10.

Le principali sorgenti dell'inquinamento luminoso¹²

Le principali sorgenti di inquinamento luminoso sono gli impianti di illuminazione esterna, ma anche gli impianti da illuminazione interna che sfugge all'esterno.

L'inquinamento luminoso produce due tipologie di impatto differenti:

- Impatto generalizzato
- Impatto prossimale.

Il primo è causato dall'immissione in atmosfera di luce artificiale e alla sua successiva diffusione da parte delle molecole e delle particelle di aerosol, che si comportano come sorgenti secondarie di luce; il secondo, invece, è dovuto all'illuminamento diretto di superfici, oggetti e soggetti inutilmente illuminati.

La valutazione dell'impatto di tipo "generalizzato" è alquanto complessa: occorre infatti determinare quale dovrebbe essere l'emissione massima perché la somma degli effetti di tutti gli impianti attivi produca un'alterazione trascurabile dell'ambiente naturale. La propagazione della luce artificiale in atmosfera fa sì che gli effetti inquinanti si manifestino anche a centinaia di chilometri dalla sorgente.

L'effetto "prossimale", invece, è dato dal flusso luminoso che arriva sulla superficie o sul soggetto coinvolto. I parametri più importanti sono l'illuminamento orizzontale o verticale, ossia il flusso luminoso per unità di superficie su piani orizzontali o verticali, o quelli legati al soggetto stesso, come l'abbagliamento debilitante o molesto. Le aree più colpite da questo tipo di impatto sono quelle situate in prossimità di impianti di illuminazione.

La brillantezza è la grandezza che tende a valutare la sensazione luminosa ricevuta dall'occhio e si misura in candele per metro quadro (cd/m²). La brillantezza del cielo è un fenomeno che dipende fortemente dalle condizioni atmosferiche e dalle variazioni climatiche stagionali.

Nel nostro Paese, l'Ente Nazionale Italiano di Unificazione (UNI), ha emanato nel 1999 la Norma UNI 10819, a difesa della volta celeste. Qui si prescrivono i requisiti degli impianti di illuminazione esterna, per la limitazione della dispersione verso l'alto del flusso luminoso proveniente da sorgenti di luce artificiale.

¹² L'ILLUMINAZIONE NELLE AREE URBANE - A cura di Daniela Santonico, collaboratore: Claudia Perrini - Quaderni – Ambiente e Società 5/2011

La prima legge regionale in materia è stata emanata nel 1997 dalla Regione Veneto, il percorso normativo nel Veneto è:

- L.R. n° 17 del 07/08/2009,
- Abrogata la legge n. 22/97,
- D.D.G. n. 2301 del 22 giugno 1998 Comuni i cui territori ricadono nelle fasce di rispetto previste (ancora in vigore)

Indicazioni per il parametro di riferimento per l'emissione verso l'alto - Legge: art. 9, comma 2, lettera a) parametro di emissione verso l'alto non superiore a 0,49 cd/klm.

La propagazione della luce nell'atmosfera

La luce dispersa nel cielo non si perde tutta nello spazio, ma viene in parte diffusa dalle particelle dell'atmosfera terrestre producendo quella luminescenza del cielo che è l'effetto più eclatante dell'inquinamento luminoso.

Per capire questo fenomeno si deve vedere come la luce si propaga nell'atmosfera, quindi esaminare la composizione dell'atmosfera, i principali effetti di una particella sulla propagazione della luce, e cioè la diffusione Rayleigh, la rifrazione, la riflessione e la diffrazione, che si possono raggruppare nella più generale diffusione di Mie, e l'effetto globale del mezzo atmosferico sulla propagazione della luce.

La propagazione della luce diretta verso la verticale e della luce riflessa dalle superfici illuminate (10% del flusso emesso dal lampione) produce inquinamento luminoso a livello locale, suddiviso per:¹³

Il 95% della luminanza artificiale allo zenith di un sito posto a 20 Km da una città, è dovuto alla luce emessa tra l'orizzonte e 45°.

Il 55% è dovuto alla luce emessa nei primi 20° sopra l'orizzonte.

Il 30% è dovuta a luce emessa nei primi 5-8 gradi sopra l'orizzonte

Le tecniche di misura

La brillantezza del cielo non è mai costante. Essa varia a breve termine a causa delle variazioni atmosferiche o, più in generale, delle variazioni climatiche stagionali. Quella naturale, inoltre, varia in relazione al ciclo undecennale di attività solare. In genere le misure standard si riferiscono a notti limpide, spesso a quelle che gli astronomi chiamano notti fotometriche. Per minimizzare l'effetto delle variazioni atmosferiche quando possibile si fa la media di misure ottenute in più notti ed ad ore diverse durante la notte. Per ottenere la brillantezza dovuta a sorgenti artificiali nei siti ove essa non è predominante, occorre sottrarre la brillantezza naturale tenendo conto che essa dipende dalla zona di cielo osservata e dal ciclo di attività solare (v. Garstang 1989). Questo è inutile per siti ove la brillantezza naturale è trascurabile rispetto quella artificiale.

¹³ INQUINAMENTO LUMINOSO Come si genera e si propaga. Dott. Massimiliano Di Giuseppe, Ferruccio Zanotti
Coordinatori Regionali di CieloBuio - Emilia Romagna

Dati tratti da "Model for artificial night-sky illumination", Astronomical Society of the Pacific – March 1986

Studio ELENA PAROLO

Gli effetti sulla flora e sulla fauna

Oltre all'uomo, anche gli animali subiscono effetti dovuti alla presenza di luce artificiale nelle ore notturne, soprattutto gli insetti e gli uccelli.

Per gli uccelli migratori ad esempio, nel caso di mal tempo, la loro quota di volo si abbassa notevolmente e fonti di luce molto forti o grandi aree illuminate possono portare al loro disorientamento. Per questo motivo, dopo ore di volo alla cieca, finiscono per morire per sfinitimento o a causa dello stress, oppure per la collisione diretta con oggetti illuminati (Hotz & Bontadina, 2007).

Per i pipistrelli accade che quando le fessure di uscita dei loro rifugi vengono illuminate, questi mammiferi fuoriescono in ritardo alla ricerca di cibo, dedicando troppo poco tempo alla caccia. Sono noti casi in cui i pipistrelli hanno abbandonato i loro luoghi di annidamento a causa dell'installazione di impianti di illuminazione, oppure casi in cui una festa cittadina ha provocato un aumento della mortalità dei nuovi nati (Hotz & Bontadina, 2007).

Nel mondo vegetale, la luce artificiale notturna interferisce con il processo di fotosintesi, "ingannando" così il normale oscuramento.

Basta pensare al fatto che, per molte specie, l'inizio e la fine dei periodi di fogliazione, il tasso di crescita, la forma della pianta e delle foglie, la costituzione di organi di riserva, la caduta delle foglie in autunno e la resistenza al gelo, sono influenzate dalla durata del giorno e della notte.

Individuazione dell'ambito interessato dal fattore luminoso

La bibliografia analizzata evidenzia che la definizione dell'entità della brillantezza notturna, si basa su fattori rilevabili attraverso specifica strumentazione. La definizione dell'inquinamento luminoso di un lampione situato in un ambito urbano varia in base alle caratteristiche dell'impianto illuminante, dalla potenza, dal tipo di lampada, dall'orientamento del corpo illuminante, dalla presenza di schermature, ecc.

La definizione dell'ambito di valutazione riferito all'inquinamento luminoso in sede di PAT non è definito in quanto non sono individuate le sorgenti luminose sulle aree di intervento individuate dal Piano. Tale dettaglio si riferisce alla progettazione ad esempio di un Piano Urbanistico Attuativo o comunque a strumenti pianificatori, progettuali di maggior dettaglio. Il fattore luminoso, tuttavia può essere comparato al fattore rumore per il contesto urbano degli interventi previsti dal Piano.

Si assume pertanto una distanza cautelativa di 400 m per lo sviluppo edilizio e 700 m. per interventi sulla viabilità rapportando l'inquinamento luminoso al fattore rumore.

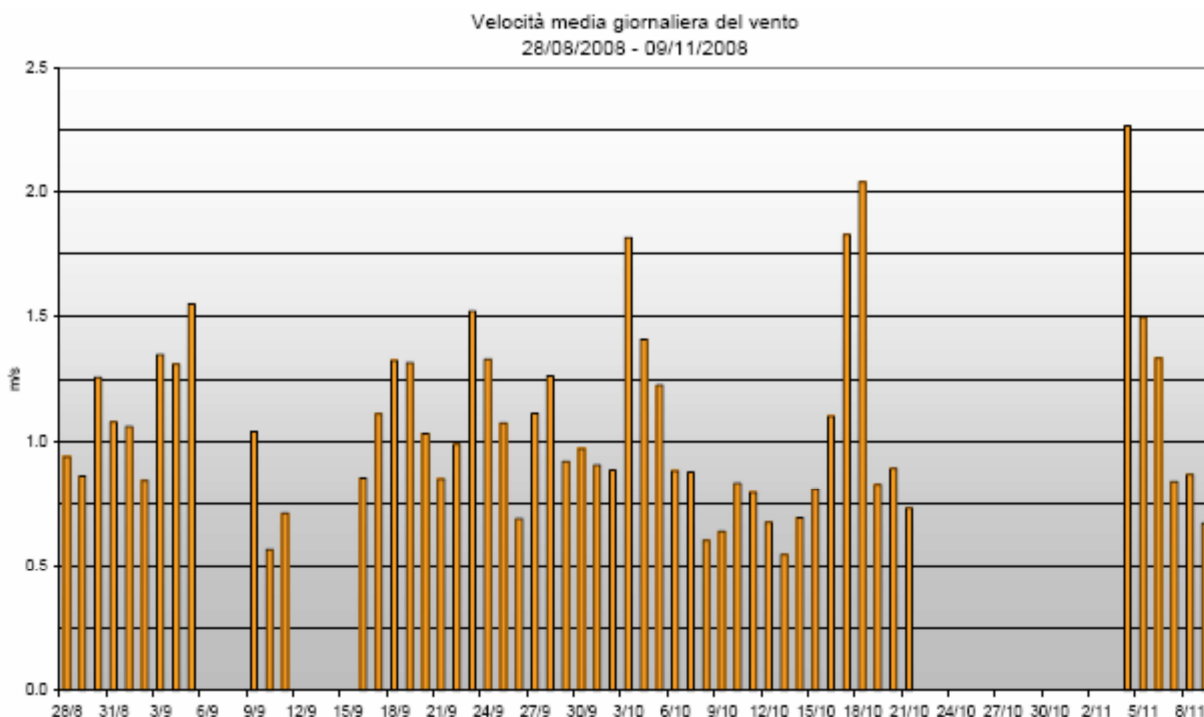
2.3.3 Emissioni in aria

In assenza di informazioni sui valori anemometrici riferiti al territorio di Mansuè, per un'analisi climatica di maggior dettaglio si è scelto di fare riferimento ai dati rilevati da ARPAV dalla stazione del comune di Gorgo al Monticano, che è la più vicina, nel periodo di indagine dal 28 Agosto al 9 Novembre 2008 ed elaborati nel

rapporto "Il monitoraggio della qualità dell'aria nella Provincia di Treviso". Altri dati si hanno con la stazione fissa di Conegliano, ma lontana dal territorio di Mansuè, anche se hanno valori simili.

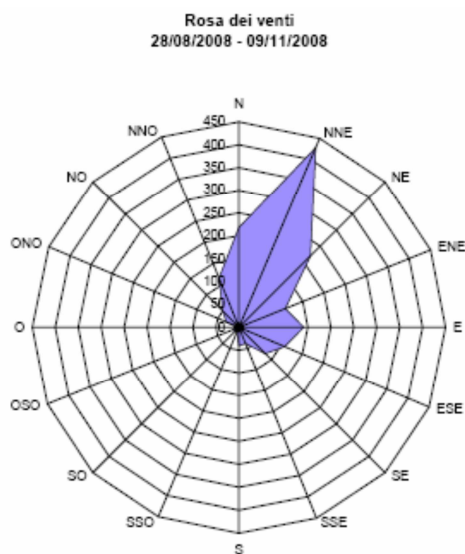
Dai grafici emerge che la direzione del vento proveniente da NNE, con una velocità che va da 0,5 a 1,0 m/s circa con valori massimi di 2 e 2,25 m/s circa.

Valori medi giornalieri di velocità del vento (m/s) osservati presso la stazione rilocabile posizionata a Gorgo al Monticano



Fonte: ARPAV

Rosa dei venti presso la stazione rilocabile



Fonte: ARPAV

Individuazione dell'ambito interessato dal fattore polvere

L'emissione di polveri, in particolare, sarà principalmente riconducibile ai:

- polverizzazione ed abrasione delle superfici causate da mezzi in movimento in fase di movimentazione terra e materiali;
- trascinarsi delle particelle di polvere dovute all'azione del vento da cumuli di materiale incoerente (cumuli di inerti da costruzione, etc.);
- azione meccanica su materiali incoerenti e scavi con l'utilizzo di escavatori, ecc.;
- trasporto involontario di fango attaccato alle ruote degli autocarri che, una volta seccato, può causare disturbi.

La produzione di polveri deriva essenzialmente dalla movimentazione di materiali durante le operazioni di preparazione del cantiere, gli scavi, gli sbancamenti e il trasporto inerti per la realizzazione delle opere di progetto.

La stima della produzione di polveri totali legate alle suddette attività viene effettuata attraverso l'utilizzo di opportuni valori standard di emissione proposti dall'EPA per le attività generiche di cantiere.

In generale, l'impatto della deposizione delle polveri è valutato confrontando il tasso di deposizione gravimetrico con i valori riportati nel Rapporto Conclusivo del gruppo di lavoro della "Commissione Centrale contro l'Inquinamento Atmosferico" del Ministero dell'Ambiente, che permettono di classificare un'area in base agli indici di polverosità.

Il metodo di stima degli impatti¹⁴ fornisce una stima delle concentrazioni massime sottovento, in condizioni meteorologiche critiche. Nei calcoli si assume che la velocità del vento sia sempre uguale a 2 m/s, nella condizione peggiore. Si osservi che il fattore di emissione è indipendente dalla velocità del vento, e costituisce una stima cautelativa delle situazioni medie. Variazioni della velocità del vento possono quindi modificare la sola modalità di dispersione: velocità limitate riducono l'area impattata, ma aumentano la deposizione di polvere nelle prossimità del cantiere; la situazione inversa si determina nel caso di elevate velocità del vento. Nel territorio di Mansuè, la velocità del vento è generalmente bassa. Sulla base delle considerazioni e delle ipotesi fatte in precedenza, si ottengono i risultati riportati.

Distanza (m)	Deposizione (mg/m ² giorno)	Impatto
< 100	n.d.*	Rilevante
100-300	≈ 100	Bassa/assente
300-550	≈ 48	Praticamente assente
550-800	≈ 19,5	Praticamente assente

* Non viene eseguito il calcolo ma si assume una deposizione elevata

¹⁴ ENVIRONMENTAL RESOURCES MANAGEMENT

Come si può osservare dai dati riportati nella Tabella sopra, sulla base delle ipotesi fatte, l'impatto dovuto alla deposizione di materiale aero-disperso è praticamente assente per distanze superiori a 100 m dalle aree di cantiere.

Va comunque sottolineato che l'approccio adottato è assolutamente cautelativo e che il valore stimato rappresenta la massima deposizione che può verificarsi sottovento e non quella media nel punto considerato.

2.4. Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

Gli effetti cumulativi che potrebbero verificarsi sono riconducibili a due tipologie:

- effetti cumulativi derivanti dalla realizzazione contemporanea di più interventi;
- effetti cumulativi derivanti dalla somma di più incidenze all'interno di un singolo intervento.

Gli interventi previsti dal P.A.T. saranno realizzati per comparti, che potranno anche non essere realizzati contemporaneamente o anche non essere mai attuati. I tempi di attuazione sono legati alla costruzione dei capannoni che presumibilmente avverrà per fasi a seconda dell'andamento della richiesta di mercato. La realizzazione delle azioni di piano in momenti diversi permetterà la non sovrapposizione delle fasi di cantiere.

Sulla base di quanto precedentemente descritto si prevede che non possano sussistere effetti cumulativi relativamente alle azioni di Piano considerate. Si tratta infatti di azioni che singolarmente non manifestano potenziali effetti di riduzione o disturbo degli habitat e/o specie presenti, e che comunque rimangono circoscritte in ambiti territoriali diversi e quindi non in grado di sommare i propri effetti.

In merito alle scelte urbanistiche le azioni di piano che possono interagire congiuntamente fanno riferimento alle previsioni e obiettivi di piani sovraordinati, che possono determinare interventi aggiuntivi e possono influenzare o possono influire sulle scelte del PAT di Mansuè.

Il processo di redazione del PAT è stato svolto in copianificazione con Regione e Provincia, pertanto le scelte di Piano includono le previsioni degli strumenti urbanistici sovraordinati, quali il PTRC ed il PTCP.

In merito ai comuni contermini è in fase preliminare il PATI di Chiarano, Gorgo al Monticano e Portobuffolè pertanto allo stato attuale non sono state individuate azioni di Piano intercomunale.

Il Comune di Oderzo ha approvato il PAT nel 2007, si fa riferimento allo studio V.Inc.A. del PAT nel quale i professionisti incaricati dichiarano che l'attuazione delle scelte di Piano comporta l'esclusione del verificarsi di effetti negativi sul sito della rete Natura 2000.

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Fontanelle è stato redatto nel 2011 ed è stato adottato successivamente. Il territorio comunale di Fontanelle localizzato ad ovest di Mansuè, prevede trasformazioni urbanistiche adiacenti all'urbanizzato esistente, non comportando effetti sui siti di questo studio per la distanza degli interventi.

Gaiarine a nord del territorio di Mansuè ha approvato il Piano di Assetto del Territorio in sede di conferenza di servizi in data 13.12.2013. Considerando i buffer che interessano le aree di trasformazione edilizia ed infrastrutturale e la dichiarazione del professionista redattore dello studio V.Inc.A. *"Le indagini e i rilievi*

effettuati e le valutazioni espresse sulla base della documentazione disponibile hanno permesso di verificare che non risulta probabile il verificarsi di effetti significativi sul sistema ambientale del SIC/ZPS "Bosco di Gaiarine" (IT3240016) e della ZPS "Ambito fluviale del Livenza" (IT3240013). Si prevede, pertanto, la non necessità della procedura di valutazione di incidenza per i progetti e gli interventi nelle aree residenziali presenti all'interno delle aree di urbanizzazione consolidata (Art. 26 NTA), delle aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale (Art. 28 NTA), delle linee preferenziali di sviluppo insediativo (Art. 32 NTA) individuate nella Tavola 1 – Vinca ai sensi della DGR 3173 del 10 ottobre 2006, punto 3, lettera b, punto V." e che "con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sulla Rete Natura 2000.", risulta che non si verificano azioni congiunte tra interventi di Piano

I comuni di Pasiano di Pordenone (PN) e Prata di Pordenone (PN) dispongono ancora del Piano Regolatore Comunale e delle successive varianti. Non sono stati individuati interventi che possono agire congiuntamente con il PAT di Mansuè.

FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI

3.1. Identificazione degli elementi siti della rete Natura 2000 interessati

L'inquadramento generale e paesaggistico descritto nell'"ATLANTE dei siti Natura 2000 del Veneto" rispecchia pienamente le caratteristiche dell'ambito oggetto di studio e delle aree circostanti. Di seguito sono riportate le descrizioni dei siti rete Natura 2000 presenti nel territorio di Mansuè.

Bosco di Basalghelle

Inquadramento generale e paesaggistico

Il bosco di Basalghelle, uno dei relitti di bosco planiziale più ampi, chiamato anche bosco della Vizza, è un piccolo residuo di quello che un tempo era il paesaggio di Mansuè e della pianura circostante. Agli inizi del 1900 il bosco aveva una superficie di circa 30 ettari, di cui una parte (gli attuali 14 ettari) condotta a ceduo. Durante la prima guerra mondiale venne quasi completamente abbattuto dall'esercito tedesco e quello che ne rimaneva venne distrutto da un incendio nel 1919. In seguito a quest'ultimo evento l'area venne lasciata indisturbata ed il bosco poté ricostituirsi indisturbato.

Tuttavia, durante il secondo conflitto mondiale venne nuovamente tagliato e i suoi tempi di ripresa furono più lunghi. Da allora l'unico taglio drastico a cui è stato sottoposto fu quello di ceduzione del settore nordorientale, operato tra gli anni '60 e '70 del secolo scorso.

Valori naturalistici

L'habitat di riferimento, al pari degli altri residui presenti nella nostra pianura, è il 91L0, il cosiddetto quercu-carpineto, un bosco subigrofilo che si sviluppa tipicamente su sedimenti fluvio-glaciali fini, suoli evoluti e con una buona disponibilità idrica grazie ad una falda superficiale. I diversi interventi gestionali effettuati all'interno del bosco hanno determinato una elevata eterogeneità: gran parte dell'area è occupata da una fustaia disetanea, derivante dall'abbandono della ceduzione; una piccola porzione è interessata da un ceduo di robinia (*Robinia pseudacacia*). Oltre alla farnia (*Quercus robur*) e al carpino bianco (*Carpinus betulus*), lo strato arboreo ospita l'olmo comune (*Ulmus minor*) e il pioppo nero (*Populus nigra*). Anche la flora erbacea è molto ricca, anche se talvolta inquinata da presenze non strettamente

nemorali. Le specie di maggior interesse sono l'anemone gialla (*Anemone ranunculoides*), il campanellino estivo (*Leucojum aestivum*), il giglio martagone (*Lilium martagon*), l'ofioglossa comune (*Ophioglossum vulgatum*).

La componente faunistica è varia e annovera specie interessanti. Da segnalare per gli anfibi d'interesse comunitario, l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) e la Rana di Lataste (*Rana Latastei*). Tra gli uccelli sono presenti come nidificanti l'Allocco (*Strix aluco*), il Picchio rosso maggiore (*Dendrocopus major*), il Picchio verde (*Picus viridis*), oltre al picchio muratore (*Sitta europea*) e soprattutto al picchio nero (*Dryocopus martius*), specie poco frequenti o rare al di fuori di ambienti forestali. Da qualche anno, nel bosco è presente un dormitorio di Garzette (*Egretta garzetta*), Aironi bianchi maggiori (*Casmerodius albus*) e Airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*).

Fiume Livenza

Inquadramento generale e paesaggistico

Il sottoraggruppamento comprende la porzione veneta del corso della Livenza, che da Gaiarine si snoda nella pianura fino a Motta di Livenza dove avviene la confluenza con il Monticano, che rappresenta, assieme al Meschio, uno dei suoi affluenti più regolari.

La Livenza, le cui sorgenti sono localizzate in territorio friulano, è uno tra i più importanti fiumi della pianura veneto-friulana, il cui corso si snoda ai confini tra il Friuli ed il Veneto. Nel suo tratto veneto, la Livenza è un tipico fiume di pianura, ricco di acqua, pescoso e con una ricca vegetazione. Il suo regime permanente e l'elevata portata, ne hanno fatto un fiume navigabile fin dai tempi più remoti, assumendo un'importanza straordinaria per il commercio: le grandi barche, che risalivano il fiume dal mare con l'aiuto dei cavalli, portavano da Venezia ogni genere di merce che veniva poi commerciata con l'entroterra; quindi ridiscendevano, sfruttando la forza della corrente, con il legname prelevato dal bosco del Cansiglio. Già dopo pochi chilometri dalle sorgenti, infatti, la Livenza assume i connotati di fiume vero e proprio, con andamento di tipo sinuoso a meandri, che ha dato luogo nel tempo ad un paesaggio piatto, diversificato dalla presenza delle "smorte", anse abbandonate dal fiume, in lento, ma progressivo interrimento, in cui trovano rifugio molte specie di flora spontanea. Il territorio attraversato dal fiume è di natura pianeggiante, fertile e propenso all'agricoltura: in esso si concentrano molte aziende viticole accanto ad ampie porzioni di territorio agricolo sulle quali non si è, però, sviluppato un tessuto insediativo diffuso come avvenuto in molte parti della provincia trevigiana.

Valori naturalistici

L'elemento di maggiore interesse consiste nell'andamento stesso del fiume, che conserva caratteri di elevata naturalità e nella presenza di ampie superfici di prati da fieno (6510), ricchi in specie, che si sviluppano in corrispondenza di bassure soggette a piene alluvionali, esprimendo interessanti aspetti a salvastrella maggiore (*Sanguisorba officinalis*) e campanelle maggiori (*Leucojum aestivum*). La presenza di queste ampie aree, oltre ad accrescere il valore naturalistico, mantengono elevata la funzionalità del fiume, fungendo da bacini naturali di laminazione delle piene. Il massimo livello di funzionalità si riscontra però in presenza dei boschi ripari (91E0*), che, tuttavia, hanno spesso uno sviluppo lineare e, difficilmente, riescono ad esprimere fasce più ampie. Ben rappresentata è anche la vegetazione acquatica (3260), con lembi di qualità elevata.

L'elevata diversità ambientale rende la Livenza adatta ad ospitare una fauna ricca e articolata, in particolare per quanto riguarda la fauna ittica, per la quale sono segnalate la Trota marmorata (*Salmo marmoratus*), il Barbo (*Barbus plebejus*), la Tinca (*Tinca tinca*) e il Temolo (*Thymallus thymallus*).

Tra gli anfibi sono sicuramente presenti l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) e la Rana di Lataste (*Rana latastei*). Tra l'avifauna, il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), la cui dieta è costituita quasi esclusivamente da pesci e l'Averla piccola (*Lanius collurio*), un passeraceo tipico di siepi e macchie boscate.

Elementi – habitat e specie - dei siti della rete Natura 2000 interessati

Gli ambiti di trasformazione individuati dal Piano sono esterni ai siti della rete Natura 2000: SIC- ZPS IT3240006 “Bosco di Basalghelle”, ZPS IT3240013 “Ambito fluviale del Livenza”, e SIC IT3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”, solo i percorsi ciclopeditoni ed escursionistici già esistenti attraversano gli ultimi due siti citati.

L'individuazione degli habitat presenti nei siti rete Natura 2000 nel territorio di Mansuè fanno riferimento ai file shape divulgati dalla Regione del Veneto si indicano comunque i contenuti del “Formulario standard” per ogni sito presente nel territorio comunale.

All'interno dell'area oggetto di studio, nel ZPS IT3240013 “Ambito fluviale del Livenza”, e SIC IT3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano” sono presenti i seguenti habitat descritti nella tabella sottostante: 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*); 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*; 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*.

Nel SIC- ZPS IT3240006 “Bosco di Basalghelle” sono presenti i seguenti habitat: 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*); 91L0 - Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*).

Gli habitat presenti in corrispondenza dei siti della rete Natura 2000 presenti nel territorio comunale di Mansuè lungo il fiume Livenza ed in corrispondenza del Bosco di Basalghelle, come da tabella sotto riportata, risultano essere:

Tabella 1: Habitat presenti nei siti ZPS IT3240013 “Ambito fluviale del Livenza”, e SIC IT3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”

HABITAT	PRIORITARIO	CLC
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	1	23 Prati stabili (foraggiere permanenti)
3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	1	511 Corsi d'acqua, canali e idrovie
3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	1	511 Corsi d'acqua, canali e idrovie

Il Formulario Standard per la ZPS IT3240013 “Ambito fluviale del Livenza”, indica la presenza degli habitat 3260, 6430, 91E0. Le caratteristiche generali del sito conducono ad altri habitat, a corpi d'acqua interni (Acque stagnanti e correnti), a torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta. Altre caratteristiche del sito sono: “Corso d'acqua di pianura meandriforme a dinamica naturale e seminaturale; Presenza di fasce con

boschi igrofili ripariali contenenti elementi di bosco planiziale, prati umidi, canneti anfibi e vegetazione acquatica composita.”

L’importanza e la qualità degli habitat è riconducibile a: “Fiume di pianura con valenze faunistiche e vegetazionali. Si tratta di un sistema di popolamenti fluviali compenetranti, tipici di acque lente costituito da vegetazioni sommerse del *Ranunculion fluitantis*, del *Potamogetonion pectinati* e del *Myriophyllo-Nupharetum*, da lamineti dei *Lamnetea moniris* e da cariceti e canneti ad elofite del *Magnocaricion elatae* e del *Phragmition*. Sono inoltre presenti boschetti ripariali inquadrabili nei *Salicetea purpureae* e *Alnetea glutinosae*.”

L’antropizzazione delle rive e l’inquinamento delle acque costituiscono una vulnerabilità degli habitat.

Il SIC IT3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano” varia dalla ZPS IT3240013 in quanto presenta ulteriori caratteristiche generali del sito, gli habitat sono anche: “Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe; Frigane; Praterie umide, Praterie mesofile; Altri habitat (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali); Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare); Altri terreni agricoli; Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas).”

Tabella 2: Habitat presenti nel sito SIC- ZPS IT3240006 “Bosco di Basalghelle”

HABITAT	PRIORITARIO	CLC
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	1	23 Prati stabili (foraggiere permanenti)
91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	1	3112 Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (cerro e/o roverella e/o farnetto e/o rovere e/o farnia)

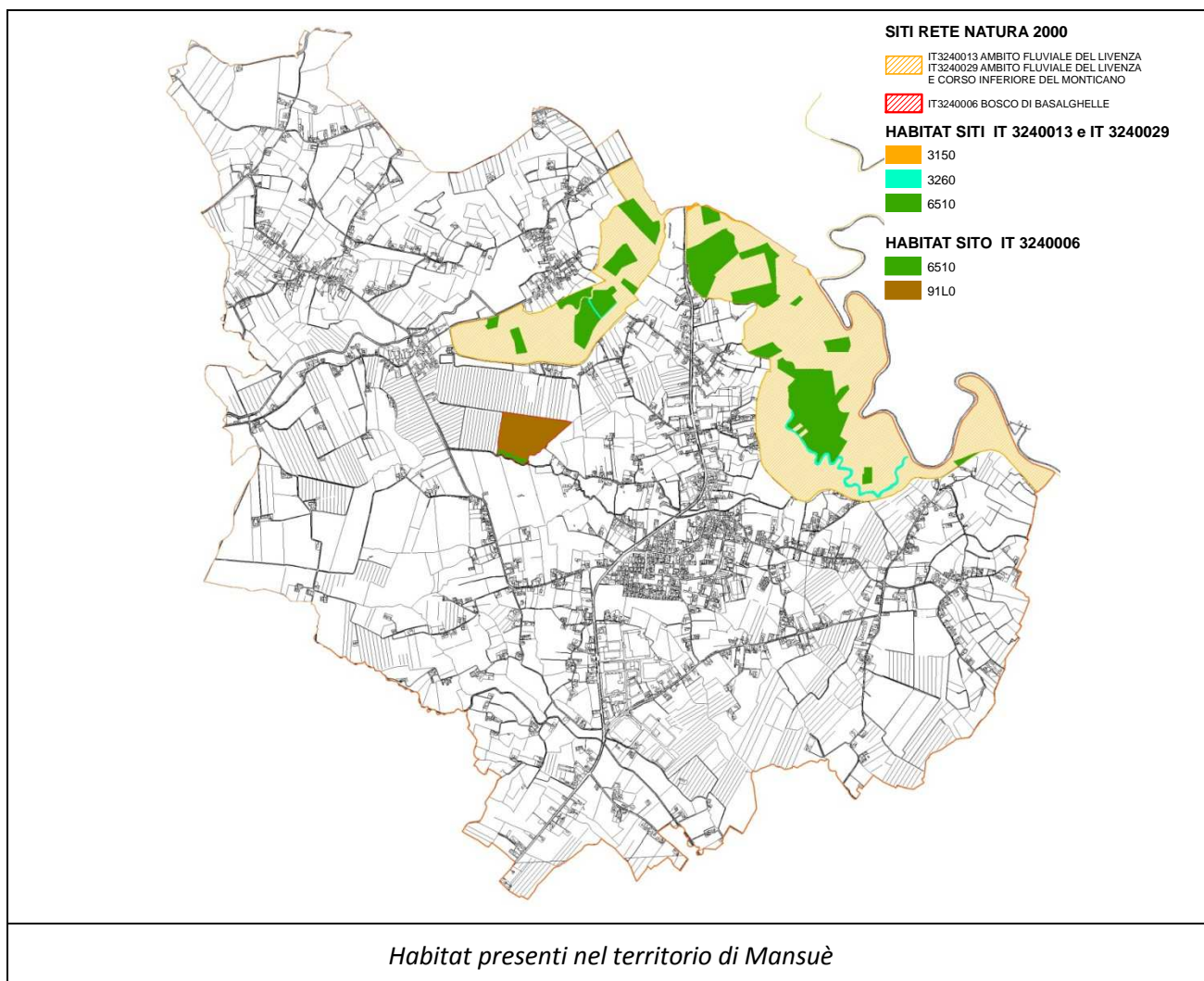
Il Formulario Standard per il SIC- ZPS IT3240006 “Bosco di Basalghelle” indica la presenza dell’habitat 91F0 – Foreste di caducifoglie indicando come altre caratteristiche: “Relitto di boschi di querce insediatesi nell’ultimo post – glaciale; bosco planiziale misto”.

La qualità ed importanza dell’habitat sono riconducibili al “Frammento relittuale di bosco planiziale a prevalenza di *Quercus robur*, *Carpinus betulus* e *Fraxinus oxycarpa* (*Carpino-Quercetum roboris – Carpinion illyricum*). Ecosistema isolato, molto diverso dalle aree circostanti fortemente antropizzate. Presenza di specie vegetali divenute ormai rarissime nel resto della pianura padana.”

L’habitat diventa vulnerabile per “Isolamento del biotopo, circondato da aree a forte sfruttamento agricolo e fortemente antropizzate.”

COD	HABITAT	Descrizione generale dell'habitat
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza <i>Arrhenatherion</i> . Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica. In Sicilia tali formazioni che presentano caratteristiche floristiche diverse pur avendo lo stesso significato ecologico, vengono riferite all'alleanza <i>Plantaginion cupanii</i> .
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (<i>Ranunculion fluitantis</i>) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (<i>Callitricho-Batrachion</i>). Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a <i>Butomus umbellatus</i> ; è importante tenere conto di tale aspetto nell'individuazione dell'habitat. La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofita azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi <i>Lemnetea</i> e <i>Potametea</i> .
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	Boschi mesofili a dominanza di <i>Quercus robur</i> , <i>Q. petraea</i> , <i>Q. cerris</i> e <i>Carpinus betulus</i> caratterizzati da un sottobosco molto ricco con numerose geofite a fioritura tardo invernale. Si sviluppano in situazioni più o meno pianeggianti o in posizione di sella o nel fondo di piccole depressioni su suolo profondo ricco in humus. L'habitat si distribuisce prevalentemente nel piano mesotemperato sia nel settore Alpino-orientale che lungo la catena appenninica. In base alla composizione floristica e alle caratteristiche ecologiche e biogeografiche si distinguono varie tipologie forestali attribuibili all'habitat in oggetto: 1) Boschi edafomesofili a dominanza di <i>Quercus robur</i> o di <i>Carpinus betulus</i> o di <i>Quercus cerris</i> del piano bioclimatico mesotemperato superiore o supratemperato inferiore, su suoli neutri o debolmente acidi, profondi e humici delle stazioni pianeggianti o subpianeggianti dell'Appennino centrale. Sono boschi molto ricchi dal punto di vista floristico, con numerose geofite primaverili nel sottobosco (<i>Galanthus nivalis</i> , <i>Primula vulgaris</i> , <i>Erythronium dens-canis</i> , <i>Gagea lutea</i> , <i>Anemone trifolia</i> , <i>A. apennina</i> , <i>A. nemorosa</i> , <i>Isopyrum thalictroides</i> etc.). Tale tipologia comprende anche i quercu-carpineti acidofili a dominanza di farnia e carpino bianco dei terrazzi fluviali pedecollinari su terreni sabbiosi decalcificati o "ferrettizzati" o su terreni che talvolta sono localizzati anche negli impluvi o incisioni dei terrazzi alluvionali antichi lungo tutto il margine Appennino -padano e quercu carpineti dei substrati di tipo

		<p>calcareo-marnoso argillitico, marnoso in condizione di medio versante.</p> <p>2) Carpineti del piano collinare ad impronta illirica dei settori alpini esterni dell'Italia nord-orientale. Sono boschi edafomesofili a distribuzione illirica che si sviluppano nel piano collinare (200-500 m) su suoli evoluti e profondi prevalentemente nelle parti inferiori dei rilievi o nelle doline. Accanto alla specie dominante (<i>Carpinus betulus</i>) possono esserci <i>Prunus avium</i>, <i>Quercus petraea</i>, <i>Castanea sativa</i> e <i>Robinia pseudoacacia</i>. Il sottobosco è caratterizzato da molte geofite primaverili quali <i>Galanthus nivalis</i>, <i>Primula vulgaris</i>, <i>Erythronium dens-canis</i>, <i>Gagea lutea</i>, <i>Corydalis</i> sp.pl., <i>Anemone nemorosa</i>, <i>A. rapunculoides</i>, <i>Crocus napolitanus</i> (= <i>C. vernus</i> subsp. <i>vernus</i>) e da <i>Ruscus aculeatus</i>, <i>Scilla autumnalis</i>, <i>Lathyrus venetus</i> e <i>Lathraea squamaria</i>.</p> <p>3) Boschi su suoli acidi del piano montano inferiore del settore mesalpico a <i>Carpinus betulus</i> e <i>Picea abies</i>. Sono boschi edafomesofili, a distribuzione illirica, che si sviluppano nel piano montano inferiore (500-1100 m), nelle parti inferiori dei rilievi su substrati acidi. Sono boschi di basso pendio edafomesofili che si sviluppano nelle parti inferiori dei rilievi. I rapporti di copertura fra le due specie sono assai variabili. Nel cotico erbaceo compaiono indicatori di acidità quali <i>Luzula luzuloides</i> e <i>Vaccinium myrtillus</i>.</p> <p>4) Querco-carpineti subigrofilo su sedimenti fluvio-glaciali fini della pianura. Sono boschi parazonali che ricoprivano vaste estensioni della pianura padana orientale. Si sviluppano nel piano basale su sedimenti fluvio-glaciali fini, suoli evoluti e buona disponibilità idrica per superficialità della falda. Accanto alle due specie dominanti (<i>Quercus robur</i> e <i>Carpinus betulus</i>) è spesso presente <i>Fraxinus angustifolia/oxycarpa</i>. Il sottobosco è caratterizzato da geofite primaverili (<i>Galanthus nivalis</i>, <i>Viola</i> sp.pl.) e <i>Asparagus tenuifolius</i>.</p> <p>5) Querceti su suoli neutro-acidi del Collio e delle colline moreniche a <i>Quercus petraea</i>. Si tratta di querceti (<i>Quercus petraea</i>) a distribuzione illirica che si sviluppano nel piano collinare (200-500 m) su suoli da neutri ad acidi. Sono boschi zonali che si sviluppano nei versanti dei rilievi collinari a flysch o conglomerati. Accanto alla specie dominante sono frequenti <i>Ostrya carpinifolia</i>, <i>Carpinus betulus</i> e <i>Prunus avium</i>. Nel sottobosco sono frequenti <i>Ruscus aculeatus</i>, <i>Carex umbrosa</i> e <i>Primula vulgaris</i>.</p> <p>6) Carpineti, acereti di <i>Acer obtusatum</i> ssp. <i>neapolitanum</i>, acereti di <i>Acer campestre</i> e cerrete mesofile dell'Appennino meridionale e del Gargano che si sviluppano su suoli profondi e humici, in stazioni pianeggianti, al piede dei versanti o nel fondo di doline, nel piano bioclimatico mesotemperato superiore.</p>
--	--	---



Con riferimento alla D.G.R. n. 2200 del 27 novembre 2014 – “Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6)”, il cui Allegato A fornisce il database georiferito della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza, in formato file shape e sqlite. All’interno del quadrante di riferimento all’area adibita di intervento è possibile o accertata la presenza delle seguenti specie: *Anacamptis pyramidalis*; *Galanthus nivalis*; *Ruscus aculeatus*; *Austropotamobius pallipes*; *Lucanus cervus*; *Lycaena dispar*; *Acipenser naccarii*; *Alosa fallax*; *Barbus plebejus*; *Protochondrostoma genei*; *Chondrostoma soetta*; *Cobitis bilineata*; *Sabanejewia larvata*; *Thymallus thymallus*; *Triturus carnifex*; *Bombina variegata*; *Bufo viridis*; *Hyla intermedia*; *Rana dalmatina*; *Rana latastei*; *Pelophylax synkl. Esculentus*; *Emys orbicularis*; *Lacerta bilineata*; *Podarcis muralis*; *Hierophis viridiflavus*; *Natrix tessellata*; *Cygnus olor*; *Anas strepera*; *Anas crecca*; *Anas platyrhynchos*; *Anas acuta*; *Anas clypeata*; *Aythya nyroca*; *Perdix perdix*; *Coturnix coturnix*; *Phasianus colchicus*; *Phalacrocorax pygmeus*; *Botaurus stellaris*; *Nycticorax nycticorax*; *Ardeola ralloides*; *Egretta garzetta*; *Pernis apivorus*; *Circus cyaneus*; *Falco columbarius*; *Rallus aquaticus*; *Gallinula chloropus*; *Fulica atra*; *Burhinus oediconemus*; *Vanellus vanellus*; *Gallinago gallinago*; *Scolopax rusticola*; *Larus ridibundus*; *Columba livia*; *Columba palumbus*; *Streptopelia decaocto*; *Streptopelia turtur*; *Caprimulgus europaeus*; *Alcedo atthis*; *Dryocopus martius*; *Alauda arvensis*; *Turdus merula*; *Turdus pilaris*; *Turdus philomelos*; *Turdus iliacus*; *Lanius collurio*;

Garrulus glandarius; Pica pica; Corvus monedula; Corvus corone; Sturnus vulgaris; Pipistrellus kuhlii; Hypsugo savii; Eptesicus serotinus; Muscardinus avellanarius; Mustela putorius.

L'analisi considera le specie dell'allegato I, II, IV, V, II-IV, II-V come indicato nel database del file shape in precedenza citato e di seguito elencate nelle tabelle.

Pertanto le specie degli allegati IIA; IIB; IIA-IIIIB; IIA-IIIIB; IIA-IIIIB che non saranno considerate nell'analisi sono: *Cygnus olor; Anas strepera; Anas crecca; Anas platyrhynchos; Anas acuta; Anas clypeata; Perdix perdix; Coturnix coturnix; Phasianus colchicus; Rallus aquaticus; Gallinula chloropus; Fulica atra; Vanellus vanellus; Gallinago gallinago; Scolopax rusticola; Larus ridibundus; Columba livia; Columba palumbus; Streptopelia decaocto; Streptopelia turtur; Alauda arvensis; Turdus merula; Turdus pilaris; Turdus philomelos; Turdus iliacus; Garrulus glandarius; Pica pica; Corvus monedula; Corvus corone; Sturnus vulgaris.*

In riferimento ai "Formulario Standard" di ogni sito considerato per lo studio in oggetto si indicano le specie che non sono più presenti rispetto alla DGR 2200/2014 nelle tabelle che seguono. Le specie che sono mantenute sono state indicate in "grassetto" con apposita simbologia per indicare il sito di appartenenza.

Il Formulario Standard riferito al SIC- ZPS IT3240006 "Bosco di Basalghelle" sono indicate anche le specie indicate di seguito:

Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE	
A238	<i>Dendrocopos medius</i>
Uccelli non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE	
A208	<i>Columba palumbus</i>
A086	<i>Accipiter nisus</i>
A219	<i>Strix aluco</i>
A235	<i>Picus viridis</i>

Altre specie importanti indicate nel "Formulario Standard" sono le seguenti:

Mammifero: *Muscardinus avellanarius*

Vegetali: *Anemone ranunculoides; Leucojum aestivum; Lilium martagon; Ophioglossum vulgatum; Ornithogalum pyrenaicum; Paris quadrifolia; Staphylea pinnata; Veratrum nigrum.*

Il Formulario Standard riferito al ZPS IT3240013 "Ambito fluviale del Livenza" e SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" sono indicate anche le specie indicate di seguito:

Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE	
A081	<i>Circus aeruginosus</i>
A119	<i>Porzana porzana</i>
A197	<i>Chlidonias niger</i>
A166	<i>Tringa glareola</i>
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>
A122	<i>Crex crex</i>

Uccelli non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE	
A055	<i>Anas querquedula</i>
A235	<i>Picus viridis</i>
Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	
1097	<i>Lethenteron zanandrei</i>
1107	<i>Salmo marmoratus</i>

Altre specie importanti indicate nel "Formulario Standard" sono le seguenti:

Mammifero: *Muscardinus avellanarius*; *Neomys fodiens*

Vegetali: *Butomus umbellatus*; *Hippuris vulgaris*.

Le specie dell'Allegato A della DGR 2200/2014, confrontate con quelle contenute nei Formulari Standard di ogni sito sono di seguito analizzate.

Periodo riproduttivo e fenologia delle specie

La tabella sottostante indica i periodi di riproduzione ed accoppiamento delle specie selezionate, utile a capire il possibile disturbo alle specie nei periodi più delicati della riproduzione.

TAX_CODE	SPECIE	Nome volgare	Riproduzione
003P	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Orchidea piramidale	Periodo di fioritura da Maggio a Giugno ed in alcune zone può spingersi fino a Luglio.
	<i>Galanthus nivalis</i>	Bucaneve	Fioritura: da marzo a aprile
	<i>Ruscus aculeatus</i>	Pungitopo	Germogli da marzo a giugno. Antesi: novembre÷aprile
005I	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume	Riproduzione - Gli accoppiamenti avvengono generalmente in autunno e le femmine svernano trasportando la covata. La media delle uova pleopodali può variare tra le 50 e le 200. A seconda della quota, della latitudine e dell'andamento stagionale dell'anno in corso, le schiuse possono avvenire dal principio di marzo/aprile fino alla fine di Maggio, anche se possono tardare fino ai primi di agosto in ambienti con clima particolarmente rigido.
	<i>Lucanus cervus</i> ^a	Cervo volante	La durata del ciclo di sviluppo di questa specie varia dai cinque ai sei anni, a volte di più. Le uova vengono deposte in prossimità delle radici al livello delle ceppaie o di vecchi alberi. Alla fine dell'ultimo stadio (in autunno) la larva costruisce nel suolo, in prossimità del sistema radicale, un bozzolo pupale costituito semplicemente di terra. Lo stadio di pupa dura circa un mese da settembre ad ottobre. Gli adulti svernano nel bozzolo pupale per poi sfarfallare nell'anno successivo fra giugno e luglio.
	<i>Lycaena dispar</i>	Licena delle paludi	Maggio - Settembre
006F	<i>Acipenser naccarii</i> [*]	Storione cobice	L'attività di risalita dal mare ha l'acme in maggio e la riproduzione si dovrebbe svolgere nei mesi di giugno e luglio

	<i>Alosa fallax</i> ⁹	Cheppia	Primavera
	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo italico	Maggio - luglio
	<i>Protochondrostoma genei</i>	Lasca	maggio e giugno
	<i>Chondrostoma soetta</i>	Savetta	Aprile-maggio
	<i>Cobitis bilineata</i>	Cobite	Primavera - estate
	<i>Sabanejewia larvata</i> ⁹	Cobite Mascherato	Giugno
	<i>Thymallus thymallus</i>	Temolo	Primavera (marzo a maggio)
007A	<i>Triturus carnifex</i> ⁹	Tritone crestato italiano	Marzo - luglio
	<i>Bombina variegata</i> ⁹	Ululone dal ventre giallo	Aprile-ottobre
	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	Metà di aprile – seconda metà di luglio
	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	Aprile - giugno
	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina	Metà febbraio - aprile
	<i>Rana latastei</i> ⁹	Rana di Lataste	Inizio marzo - giugno
	<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	Rana verde	maggio
008R	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre europea	Dati scarsi, osservati accoppiamenti inizio aprile.
	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	Aprile - giugno accoppiamenti.
	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	Agosto – settembre nascite. Marzo – giugno raramente l'ultima a fine luglio avvengono le covate.
	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	Le uova si schiudono tra luglio e settembre. Accoppiamento fine aprile e primi di giugno.
	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	Metà aprile - metà giugno.
009B	<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata	Nidifica da aprile o maggio (del Hoyo et al. 1992) fino alla fine di giugno (Madge e bruciare 1988) in singole coppie o gruppi sciolti (del Hoyo et al. 1992)
	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Marangone minore	Aprile-Luglio, Date estreme: terza decade di Marzo e Agosto
	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	Aprile-Luglio, Date estreme: Marzo e Agosto
	<i>Nycticorax nycticorax</i> ⁹	Nitticora	Aprile - Luglio Date estreme: Marzo e Agosto.
	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	Negli ultimi anni non è più stata rilevata la presenza. La specie frequentava i corsi dei due fiumi principali (Piave e Sile), così come alcune cave poste nel settore meridionale della provincia
	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	Aprile - Luglio Date estreme: ultima decade di marzo e agosto.
	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	Da seconda decade di maggio a luglio. Date estreme: prima decade di maggio e di agosto.
	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	Da terza decade di Aprile a Giugno
	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	Maggio-Giugno
	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Occhione	Aprile - Luglio Date estreme: ultima decade di marzo e luglio.
	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiapapre	Maggio-giugno
	<i>Alcedo atthis</i> ⁹	Martin pescatore	Aprile - Luglio. Date estreme: seconda e terza decade di aprile e prima decade di luglio
	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	Aprile - Giugno. Date estreme: seconda e terza decade di marzo e seconda decade di luglio.
<i>Lanius collurio</i> ⁹	Averla piccola	Date estreme: marzo e agosto	

010M	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato/Pipistrello di Kuhl	Maggio - luglio. Si accoppia tra agosto e la prima metà di ottobre. Nascite da giugno a metà luglio.
	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	Agosto-Settembre. Mentre i parti avvengono la stagione successiva, tra giugno e metà luglio.
	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	Da metà agosto fino ad autunno. I parti avvengono la stagione successiva a partire dalla seconda metà di giugno
	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	Maggio - settembre
	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola	Marzo - giugno

* Specie Prioritaria

ª Specie presente anche nel "Formulario Standard" sito SIC- ZPS IT3240006 "Bosco di Basalghelle"

º Specie presente anche nel "Formulario Standard" sito

La tabella seguente descrive ogni specie rilevata nel quadrante di riferimento all'area di gioco e contenuta nel database georiferito regionale (Allegato A della D.G.R. n. 2200/2014), la rispettiva fenologia, distribuzione ed habitat, sulla base delle informazioni tratte dalle fonti indicate.

Gli habitat eletti delle specie, secondo i rilevamenti effettuati da bibliografia, permettono di definire la presenza di specie all'interno dell'area oggetto di studio, ovvero all'interno dell'ambito di studio rispetto al fattore rumore.

La definizione della presenza delle specie, nell'ambito di studio e nella distanza di percezione del fattore rumore, secondo le indicazioni bibliografiche, si è basata sulla vocazione di habitat delle specie, l'ambito riproduttivo, l'ambito di alimentazione e sul principio precauzionale in merito alla presenza della specie stessa.

La dicitura "habitat non preferito" sta ad indicare che l'ambito individuato per le aree di trasformazione non corrisponde strettamente con le caratteristiche degli ambienti di distribuzione della specie per la riproduzione e/o approvvigionamento di cibo, secondo la fenologia di ogni specie.

TAX CODE	SPECIE	Nome volgare	Presenza nell'area di studio	Habitat
003P	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Orchidea piramidale	SI	Diffusa in suoli particolarmente calcarei e asciutti, nei prati collinari e montani, spesso lungo i bordi delle strade interne delle aree boschive più aperte.

	<i>Galanthus nivalis</i>	Bucaneve	SI	<p>Oltre a essere presente nei boschi umidi, si trova anche nelle vallecole umose e fresche.</p> <p>Il cambiamento climatico è anche una minaccia per la <i>G. nivalis</i> a causa della perdita di adatto micro e macro habitat, dove è attualmente trovato. La specie è elencata come quasi a rischio, vulnerabile o addirittura in pericolo di estinzione in diversi paesi europei ed è inclusa in quasi Lista Rossa di ogni paese, suggerendo le sottopopolazioni in ciascuno dei paesi sono minacciati.</p> <p>Habitat ed ecologia: Che ricorre più frequentemente in condizioni di umidità in boschi decidui (<i>Fagus silvatica</i>, <i>Quercus</i> spp., <i>Carpinus</i> spp., Ecc), e, occasionalmente, in un bosco di conifere (<i>Abies</i> spp.). Che si verificano anche nei prati, pascoli, tra macchia, nei pressi di corsi d'acqua e sui pendii pietrosi, in particolare su terreni calcarei.</p> <p>La sopravvivenza di molte specie <i>Galanthus</i> è minacciata in natura a causa della distruzione dell'habitat e la raccolta per il commercio orticolo. <i>Galanthus</i> è il bulbo genere wild-raccolto più pesantemente commercializzato a livello mondiale.</p>
	<i>Ruscus aculeatus</i>	Pungitopo	SI	<p>Il <i>Ruscus aculeatus</i> pianta cespugliosa sempreverde alta dai 30 agli 80 cm. È specie indicatrice di mediterraneità, costituendo una delle componenti del sottobosco delle pinete e leccete.</p> <p>Habitat: Predilige le zone calde e soleggiate e i terreni calcarei, lo si trova facilmente nei luoghi aridi e sassosi, nei boschi, soprattutto nelle leccete e nei querceti, sensibile al freddo intenso, per cui solo nelle zone meridionali la si può trovare oltre i 1.200, nel resto d'Italia difficilmente vegeta sopra i 600 m s.l.m.</p>
0051	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume	SI Specie adattabile	<p>Habitat e abitudini - In linea generale, si ritiene che il gambero di fiume sia in grado di colonizzare una vasta gamma di habitat acquatici. Esemplari riconducibili a questo complex si incontrano in fiumi e torrenti a corrente rapida, in canali ad acque lente, in laghi, dighe e campi inondata. Popolazioni di questi gamberi sono stati osservate dal livello del mare fino a laghi e torrenti montani.</p> <p>La presenza di ripari in alveo sembra necessaria alla presenza dei gamberi di fiume, siano essi costituiti da pietre, radici, detriti vegetali o strutture artificiali provviste di cavità. Esistono tuttavia eccezioni, sono state segnalate popolazioni ben strutturate in acque ad elevata conducibilità elettrica e povere di calcio, addirittura in un caso sono stati osservati in un habitat soggetto a periodiche immissioni di scarichi provenienti da allevamenti di suini. Comunemente questi gamberi sono assenti da fondali eccessivamente fangosi e spogli, ma alcune popolazioni sono state rinvenute in corsi d'acqua dal substrato costituito da spessi depositi di limo fine, con vegetazione acquatica rada od assente, e fondale quasi del tutto uniforme.</p> <p>In ogni caso tutte le popolazioni riferibili al complex sono sensibili all'inquinamento organico, che abbassa i livelli di ossigeno disciolto, ed in particolare alle alterazioni causate da pesticidi. La riforestazione a base di conifere sembra avere impatto negativo su questa</p>

				<p>specie.</p> <p>Alimentazione - Come la maggioranza delle specie di questa famiglia, <i>A. pallipes</i> è onnivoro: animali morti e vivi, anellidi, lumache, larve, piccoli pesci, girini, insetti, altri crostacei.</p> <p>Predatori e specie competitori - I principali predatori di questa specie sono varie specie di pesci, tra cui persici, lucci, anguille e trote, uccelli ittiofagi come trampolieri e anatre tuffatrici, rettili acquatici ed alcuni mammiferi come la lontra, ratti e visoni. In corsi d'acqua dove vengano effettuate massicce immissioni di Salmonidi per favorire l'esercizio della pesca sportiva, la predazione da parte dei pesci può portare all'estinzione di intere popolazioni di questa specie. In tali condizioni i gamberi riescono a sopravvivere soltanto in presenza di numerosi ripari, come ad esempio radici di alberi ed arbusti ripari o pietre e massi, dove restano nascosti evitando i predatori.</p> <p>Non compatibile con lumache, piccoli crostacei e anfi, compatibile solo con pesci di taglia elevata e viventi in acque fresche.</p>
	<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	SI	<p>Insetto attivo nelle ore serali o crepuscolari.</p> <p>In Italia è presente, anche se ormai raro, nelle regioni settentrionali, dove vive nelle foreste di querceti, faggete e castagneti.</p> <p>Biologia ed ecologia:</p> <p>Le larve del cervo volante si nutrono di legno morto a terra di differenti specie di latifoglie, in Italia principalmente di querce, e hanno uno sviluppo che si completa nel corso di 3-5 anni (eccezionalmente 8). Fra l'estate e l'autunno le larve mature smettono di nutrirsi e abbandonano il legno per impuparsi nel suolo all'interno di una cella che esse stesse costruiscono. Gli adulti emergono in primavera-estate e hanno una vita di 3-4 settimane. I maschi sono attivi principalmente durante il crepuscolo e sono facilmente osservabili in volo; le femmine possono essere osservate mentre camminano al suolo.</p> <p>La condizione più importante per la sopravvivenza delle popolazioni di <i>L. cervus</i> sembra infatti essere la presenza di una rete abbastanza densa di frammenti boscati idonei con porzioni di legno morto al suolo o ceppaie in decomposizione fra le cui radici si sviluppano le larve, oltre ad alberi vivi per l'alimentazione degli adulti (a base di linfa).</p> <p>I corridoi che connettono le aree riproduttive favorendo la dispersione (dispersal corridors) dovrebbero essere del tipo lineare nodale, con nodi ogni 2 km. Rink e Sinch (2007) suggeriscono invece che la presenza di siti di riproduzione del tipo stepping stones distanti gli uni dagli altri meno di 1 km possano meglio garantire la colonizzazione di nuove regioni da parte di <i>Lucanus cervus</i>.</p> <p>Habitat:</p> <p>Questa specie si rinviene per lo più nei boschi maturi di latifoglie, preferibilmente castagneti, querceti, faggete, lungo le siepi ai margini del bosco e nei frutteti.</p>

				<p>L'importante è che gli alberi siano maturi e isolati, così che almeno parte del suolo, dove giacciono le larve, sia esposta al sole. Il Cervo volante lo si trova dalla pianura fino ai 1000 m di quota. Talora <i>L. cervus</i> si può rinvenire anche nei parchi cittadini (Franciscolo, 1997). Le larve abitano nel sistema radicale dei ceppi e degli alberi maturi, come pure presso tronchi abbattuti, travi e altre strutture in legno morto sul suolo e nel suolo, fino addirittura le traversine usate in ferrovia.</p> <p>La minaccia principale è rappresentata dall'estrema lunghezza del periodo larvale (5-6 anni) e dall'ambiente di sviluppo larvale, particolarmente legato al legno morto. Questo, infatti, viene rimosso sovente prima che lo sviluppo sia terminato.</p> <p>Riduzione o distruzione del suo habitat, in modo particolare l'eliminazione delle ceppaie, alberi stroncati e di alberi maturi.</p> <p>Gli adulti durante il giorno restano generalmente nascosti fra le foglie o alla base degli alberi, mentre dal tardo pomeriggio fino al crepuscolo iniziano a muoversi camminando sui tronchi o sui rami oppure si spostano con un volo "pesante" e rettilineo da un albero all'altro. I maschi utilizzano le mandibole per combattere i suoi rivali o per immobilizzare la femmina durante l'accoppiamento.</p> <p>Regime alimentare:</p> <p>Le larve del Cervo volante sono saproxylofaghe, si nutrono cioè di legno morto che si produce nel sistema radicale degli alberi. Esse sono particolarmente legate alle querce (<i>Quercus</i> spp.), nella regione Medioeuropea, mentre da noi le si possono incontrare soprattutto sul castagno (<i>Castanea sativa</i>).</p> <p>Vengono comunque frequentate anche altre latifoglie quali ad esempio il ciliegio (<i>Prunus</i> spp.), il frassino (<i>Fraxinus</i> spp.), il pioppo (<i>Populus</i> spp.), l'ontano (<i>Alnus</i> spp.), il tiglio (<i>Tilia</i> spp.), il salice (<i>Salix</i> spp.), ma raramente sulle conifere (osservazioni su pini, <i>Pinus</i> spp., e thuya, <i>Thuja</i> spp.). Gli adulti invece si nutrono limitatamente di sostanze vegetali ricche di zuccheri, quali frutta di vario tipo (soprattutto ciliege, Sprecher & Durrer, 2001; K renn et al., 2002), oppure di linfa che fuoriesce da ferite degli alberi (Sforzi e Bartolozzi, 2001).</p>
	<i>Lycaena dispar</i>	Licena delle paludi	SI	<p>La <i>Lycaena dispar</i> ha un'apertura alare di circa 40 -45 mm. I maschi sono molto vistosi, con colore delle ali di un bel arancione vivace con bordatura marroncina. La parte posteriore è di colore grigio azzurrino. Le femmine, di dimensioni maggiori, sono di colore meno vivace rispetto al maschio, e presentano sulla pagina superiore delle ali numerose macchie scure. Le popolazioni di questa specie hanno subito nel tempo una forte diminuzione a causa della scomparsa o della riduzione del loro habitat, rappresentato da paludi e prati umidi, nei quali trova piante del genere <i>Rumex</i> di cui il suo bruco si alimenta.</p>
006F	<i>Acipenser naccarii</i>	Storione cobice	SI	<p>Si tratta di uno storione raro che va salvaguardato. <i>A. naccarii</i>, è tra le specie che la Direttiva 92/43 CEE colloca tra le più bisognose di interventi e prevede</p>

			<p>azioni di sostegno alla sua salvaguardia. Disgraziatamente non sono state intraprese azioni massicce e coordinate con gli organismi dell'U.E. delegati al settore. Come tutti gli acipenseridi europei, anche lo Storione Cobice ha subito una forte rarefazione. Sia nel Ticino che negli altri corsi d'acqua ove è presente, questa specie è progressivamente diminuita per gli sbarramenti che, soprattutto nel Po, impediscono quasi del tutto il raggiungimento delle zone più adatte alla riproduzione, e per la degradazione qualitativa delle acque, indotta principalmente dagli scarichi organici. Alcuni ricercatori hanno avanzato un'ipotesi (A. Nardi, 1982), da confermare, sulla possibilità che si formino popolazioni stanziali in acqua dolce, che completano l'intero ciclo biologico senza compiere la fase trofica in mare. Questa ipotesi spiegherebbe la ragione della presenza del Cobice a monte di alcuni sbarramenti idraulici invalicabili per questi pesci.</p>
	<i>Alosa fallax</i>	Cheppia	<p>SI</p> <p>Specie migratrice anadroma. Pesce pelagico con abitudini gregarie, svolge la fase trofica in alto mare e compie migrazioni riproduttive per deporre le uova nelle acque interne. Gli adulti si riuniscono in prossimità degli estuari in primavera e fanno il primo ingresso in acqua dolce quando la temperatura dell'acqua giunge alla temperatura di 10 - 12 °C. L'alosa è un pesce ancora relativamente comune, anche se la costruzione di sbarramenti e il deterioramento di qualità delle acque hanno determinato in alcuni bacini drastiche riduzioni dell'afflusso dei migratori o, in certi casi, l'impossibilità di raggiungere i fondali precedentemente utilizzati per la riproduzione. Nella Lista Rossa IUCN (International Union for Conservation of Nature and Natural Resources) la specie è classificata a preoccupazione minima (LC, Least Concern).</p>
	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo italico	<p>SI</p> <p>Presente nei tratti appenninici e anche nei laghi. E' stato introdotto in molti fiumi dell'Italia centrale per la pesca. Caratteristico del tratto medio e superiore dei fiumi planiziali. Specie legata ad acque dolci, limpide, ossigenate, a corrente vivace e fondo ghiaioso e sabbioso, tipiche della zona dei ciprinidi a deposizione litofila, di cui il barbo è una delle specie caratterizzanti. La specie ha comunque una discreta flessibilità di adattamento. Nei fiumi più grandi può spingersi notevolmente a monte.</p> <p>Il barbo comune è un pesce autoctono discretamente resistente e di media valenza ecologica, che da tempo risulta in progressiva diminuzione. Predilige le acque di fondovalle o dell'alta pianura, correnti e limpide, poco temperate, a fondo ghiaioso, sabbioso o sassoso, con portate idriche medio-alte. Subito prima del periodo riproduttivo è in grado di compiere spostamenti di lunghe distanze, a volte anche di decine di km, alla ricerca dei luoghi maggiormente adatti alla frega.</p> <p>Il <i>Barbus plebejus</i> è in grado di tollerare modeste compromissioni della qualità delle acque; Risente in particolar modo delle opere antropiche che vanno ad</p>

			<p>alterare la naturalità dell'alveo ed il regime delle portate. E' incluso nella categoria delle specie considerate "quasi a rischio" sia nella Lista Rossa dei pesci d'acqua dolce d'Italia, sia in quella regionale veneta. E' inoltre una specie d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione (DPR 357/97, all. B).</p> <p>Il confronto tra le cartine di distribuzione relative al 1995 e al 2009 mostra una leggera contrazione del numero complessivo di rinvenimenti e dell'area di diffusione del barbo comune.</p>
	<i>Protochondrostoma genei</i>	Lasca	<p>SI</p> <p>La specie viene valutata In Pericolo (EN) secondo il criterio A sulla base di una riduzione della popolazione del 50% in 10 anni (3 generazioni) a causa della perdita di qualità dell'habitat (alterazioni degli alvei e dei substrati; canalizzazioni e costruzione di sbarramenti; inquinamento delle acque). La specie è ulteriormente minacciata dall'inquinamento genetico dovuto all'introduzione di individui provenienti da popolazioni alloctone. La specie è un endemismo nel distretto padano-veneto.</p> <p>Habitat: preferisce acque correnti nelle zone pedemontane e collinari dei corsi d'acqua, con substrati ghiaiosi o sabbiosi ma è stata trovata anche nei laghi. Si adatta anche alle acque più calde. La specie risente negativamente del degrado degli ambienti fluviali ed in particolare della compromissione della qualità delle acque e delle alterazioni degli alvei e dei substrati; anche le dighe e gli altri sbarramenti risultano negativi.</p> <p>Elencata in appendice II della direttiva Habitat 92/43/CEE e nell'appendice III della Convenzione di Berna. Inclusa nel piano d'azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani (Zerunian 2003).</p>
	<i>Chondrostoma soetta</i>	Savetta	<p>NO</p> <p>Distribuzione, status e fenologia: subendemismo padano del Nord Italia. La specie ha un areale ristretto, dall'Italia settentrionale e alla Svizzera meridionale.</p> <p>L'andamento della popolazione risulta differente nelle diverse zone di distribuzione. La specie sta diventando piuttosto rara nei laghi dell'Italia settentrionale e Svizzera (Lugano, Maggiore, Como, Iseo, Garda) soprattutto a causa delle interazioni con specie aliene, come <i>Rutilus rutilus</i>, che fu introdotto nel 1990 circa ed è oggi piuttosto comune e oggetto di pesca commerciale in questi laghi (Bianco pers. Comm.). Viene trovata raramente anche nei fiumi ed è quasi del tutto scomparsa nei principali tratti del bacino del Po; negli altri fiumi forma delle popolazioni molto piccole e la riproduzione avviene in poche zone per ciascun fiume.</p> <p>La savetta ha dieta onnivora, si ciba di alghe, resti vegetali, piccoli invertebrati.</p> <p>Biologia riproduttiva: La riproduzione avviene tra aprile e maggio. Le uova sono deposte sul fondo, solamente di notte, nella parte superiore del corso degli affluenti. Dopo un'incubazione di una settimana, le uova si schiudono; gli avannotti hanno uno sviluppo molto lento.</p>

			<p>Minacce e fattori limitanti: alterazione dell'habitat dovuta a canalizzazioni e costruzione di sbarramenti; inquinamento genetico dovuto all'introduzione di individui provenienti da popolazioni alloctone (Naso); predazione da specie alloctone; pesca eccessiva e non controllata.</p> <p>Habitat ed ecologia: è una specie lacustre che vive in acque profonde ma viene trovata anche nei grandi fiumi. In primavera migra dai laghi verso gli affluenti per la riproduzione.</p> <p>Tendenza della popolazione: In declino</p>
<i>Cobitis bilineata</i>	Cobite	SI	<p>La sottospecie è endemica nella zona padano-veneta. L'areale naturale comprende tutte le regioni settentrionali. La popolazione è in aumento, ha notevole valenza ecologica, in grado di colonizzare una vasta gamma di ambienti. Si incontra dai corsi d'acqua dolce pedemontani ai fiumi planiziali e nei laghi di maggiori dimensioni. Habitat di preferenza è comunque costituito da corsi d'acqua d'alta pianura, a cavallo tra la zona dei ciprinidi reofili e quella dei ciprinidi a deposizione fitofila, a corrente moderata e con tratti di substrato molle dove i pesci possano infossarsi. Nell'ambito del corso d'acqua si distribuisce in modo non uniforme, collocandosi in microambienti di acque poco profonde, a substrato prevalentemente composto da depositi sabbiosi e da materiali organici fini.</p>
<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato	SI	<p>Endemismo del distretto padano-veneto con distribuzione puntiforme in acque dolci. Il suo areale naturale comprende il versante alpino del bacino del Po, il Veneto e Friuli-Venezia Giulia, ma è presente in modo discontinuo perché necessita di una buona qualità ambientale. Diffusa principalmente in fiumi di media portata e torrenti di pianura, canali e risorgive, in acque chiare, moderatamente vegetate, e con substrato prevalentemente fangoso misto a roccia, sabbia e ghiaia. Rara in fiumi di grande portata e nei laghi, dove staziona solitamente in prossimità di immissari ed emissari. Stanziale e notturna, è attiva dall'alba al crepuscolo, od in condizioni di cielo coperto.</p> <p>Il cobite mascherato è un piccolo pesce conosciuto con il nome di lampreda di fango. Molto simile al cobite comune per la forma del corpo, vive con esso spesso in simpatria; il c. mascherato ha la caratteristica di avere una piega cutanea che si estende per tutta la lunghezza del peduncolo caudale.</p> <p>Il cobite mascherato è classificato come specie "vulnerabile" nella Lista Rossa dei pesci d'acqua dolce italiani, mentre a livello regionale viene considerato specie "quasi a rischio"; è inoltre una specie d'interesse comunitario (ai sensi del DPR 357/97, all. B).</p> <p>Questa specie ha subito un'evidente riduzione dell'area di diffusione: ormai pressoché scomparsa dalle acque della bassa pianura, la si rinviene solo in alcune acque di risorgiva della fascia più settentrionale.</p>
<i>Thymallus thymallus</i>	Temolo	SI	<p>Nel complesso la specie è abbondante in quanto è composta di popolazioni di varia origine, soprattutto</p>

				<p>alloctona. Per queste ragioni viene valutata a Minor Preoccupazione (LC).</p> <p>È una specie presente nella gran parte dell'Europa centro-orientale e settentrionale. In Italia è indigena nelle regioni settentrionali, dal Piemonte al Friuli-Venezia Giulia, a nord dell'asta principale del Po; è però distribuita in modo discontinuo perché, essendo legata ad una buona qualità dell'habitat, c'è stata negli ultimi decenni una contrazione delle presenze nella maggior parte dei corsi d'acqua.</p> <p>Il temolo vive in acque fresche, ferme o correnti, ben ossigenate, con substrato misto a pietra, sabbia e ghiaia. Nei fiumi si trattiene nel tratto medio superiore, nella fascia pedemontana in corrispondenza dei terrazzi fluviali d'alta pianura. La specie è presente anche in acque di risorgiva e, nella zona settentrionale della sua area di diffusione, vive nei corsi d'acqua di maggiore portata, con fondale a sabbia e ghiaia, abbondantemente vegetato.</p>
007A	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	SI	<p>Presente in Italia continentale e peninsulare. Gli adulti sono legati agli ambienti acquatici per il periodo riproduttivo. Durante il periodo post-riproduttivo, vive in un'ampia varietà di habitat terrestri, dai boschi di latifoglie ad ambienti xerici fino ad ambienti modificati. La riproduzione avviene in acque ferme, permanenti e temporanee. Vive in ambiente terrestre e di acqua dolce.</p>
	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	SI	<p>Valutata specie a Minor Preoccupazione (LC) perché il suo areale è maggiore di 20.000 km², la popolazione è presumibilmente ampia, seppure sia accertato un declino nel nord est Italia.</p> <p>Specie distribuita su gran parte dell' Europa del centro e del sud. In Italia la popolazione è distribuita nel Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige e Lombardia.</p> <p>Ha abitudini prevalentemente acquatiche, legata alle opere di natura antropica; utilizza molti tipi di zone umide: inclusi laghi, pozze, paludi, fiumi, torrenti, sorgenti, cisterne e anche acque temporanee quali copertoni pieni d' acqua piovana. Si trova in boschi decidui, di conifere e misti, in cespuglietti, praterie, piane alluvionali. L'habitat riproduttivo tipico è rappresentato da pozze temporanee soleggiate in prossimità di boschi. La specie può tollerare un lieve grado di inquinamento delle acque (A.R. Di Cerbo & N. Bressi in Lanza et al. 2007).</p>
	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	SI	<p>Le popolazioni attualmente presenti sul territorio italiano e attribuibili a <i>Bufo viridis</i> sensu stricto sono presenti esclusivamente nell'Italia Nord Orientale (Veneto e Friuli).</p> <p>È uno degli anfibii più adattabili del Paleartico, è presente in una varietà di ambienti tra cui boschi, cespuglietti, vegetazione mediterranea, prati, parchi e giardini. Di solito si trova in aree umide con vegetazione fitta ed evita ampie aree aperte. Si riproduce in acque temporanee e permanenti. È presente anche in habitat modificati incluso il centro di gradi aree urbane.</p>

	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	SI Habitat preferito non per riproduzione	Predilige sostare sulla vegetazione erbacea, nei canneti, sulle macchie arboree ed arbustive non troppo lontane dai biotopi riproduttivi. Associata con boschi di fondovalle, si riproduce in acque stagnanti. Capace di utilizzare anche habitat modificati. Si trova in ambienti terrestri e di acqua dolce.
	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina	SI	Vive per tutto l'anno in prati, campi e boschi, entrando in acqua solo per il periodo strettamente necessario alla riproduzione. In pianura vive nei boschi ripariali o comunque igrofilo, anche se d'origine antropica, come ad esempio i pioppeti, o negli incolti ai margini dei campi. In collina viene spesso osservata all'interno dei boschi misti e dei castagneti; in montagna preferisce boschi a latifoglie, come ad esempio le faggette. Si trova in ambienti terrestri e di acqua dolce.
	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	SI	Sub-endemismo italiano distribuito nella pianura padano-veneta. L'habitat originale della specie è costituito dalla foresta semi-igrofila della Pianura Padana (quasi completamente scomparsa). La specie è attualmente associata a boschi decidui umidi lungo i corsi d'acqua dolce, dove la vegetazione è abbondante. Può adattarsi localmente anche alle coltivazioni di pioppo, purché con sottobosco non lavorato. Ibrina a terra anche a 1 km dall'acqua. Si riproduce prevalentemente in acque debolmente correnti o alimentate da falda (lanche fluviali) in aree boschive. Può adattarsi ad habitat modificati come i canali di irrigazione, ma solo se questi si trovano vicino a residui di bosco necessari per lo svernamento.
	<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	Rana esculenta	NO	Specie associata a pozze, canali, fiumi e torrenti a scorrimento lento. Assente dalle aree boschive e dai grandi corpi d'acqua. Presente anche in bacini artificiali e canali di irrigazione. Si trova in ambienti terrestri.
	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre europea	NO Habitat non preferito	Attualmente è frequente in zone umide costiere, è presente con popolazioni poco numerose che sopravvivono in pochissime località in buona parte del territorio nazionale. Si registra un forte declino delle popolazioni nelle ultime tre generazioni. Si trova prevalentemente in due tipologie di habitat umidi: stagni, pozze, paludi, acquitrini; oppure canali anche artificiali, incluse piccole aree incolte tra le risaie. Nell'Italia settentrionale è presente quasi esclusivamente in pianura mentre in quella centrale e meridionale si trova anche in collina e montagna.
008R	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	SI	Presente in fasce ecotonali tra prato e bosco e tra prato e macchia, versanti aperti e soleggiati con rocce e cespugli, aree coltivate e incolti marginali, filari lungo i corsi d'acqua, sponde di raccolte d'acqua con una buona copertura di vegetazione erbacea e arbustiva. E' possibile osservare questa specie in boscaglie o all'interno di boschi luminosi e ai margini delle strade, su rami bassi di arbusti e presso muretti o ruderi. Può trovarsi anche in ambienti antropizzati (parchi urbani e suburbani, giardini privati).
	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	SI	In Italia settentrionale è l'unica specie di rettili facilmente rinvenibile nelle aree urbane ed è ampiamente diffusa dal livello del mare fino ai 2000 m,

			frequentando sia ambienti aperti (greti fluviali, ghiaioni, muri etc.) sia ambienti alberati, con preferenza per habitat più xerici alle quote elevate. In Italia meridionale la distribuzione diviene discontinua e prevalentemente legata alla dorsale appenninica e la specie tende a frequentare zone più umide e ombrose.
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	SI	E' uno dei serpenti italiani più diffusi e frequenti. Comune o abbondante in habitat idoneo, in aree molto antropizzate della Pianura Padana la specie è invece rara. Si trova in ogni tipo di habitat naturale e semi-naturale. Predilige ambienti aridi, aperti e con buona copertura vegetazionale: cespuglieti, macchia, boschi aperti (decidui e misti), aree coltivate, giardini rurali, strade, rovine.
<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	SI	Comune nel nord est e più frequente in pianura, la specie è localmente abbondante anche sull'Appennino, mentre è meno comune in centro e sud Italia. E' la specie di natrice più acquatica tra quelle presenti in Italia e frequenta sia acque lentiche sia lotiche. Ambiente: terrestre, acqua dolce.
<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata	NO Habitat non preferito	In Italia la specie è presente regolarmente durante il periodo migratorio, in inverno e durante la stagione riproduttiva. I movimenti migratori hanno luogo fra agosto e novembre e tra febbraio e aprile. Habitat: i contingenti riproduttivi più consistenti si trovano in corrispondenza di grandi pianure alluvionali e aree deltizie delle medie latitudini continentali; sporadicamente nidifica a elevate altitudini. L'habitat riproduttivo di elezione è rappresentato da zone umide caratterizzate da acque eutrofiche, trasparenti, con profondità comprese fra 30 e 100 centimetri e buona copertura di idrofite galleggianti e sommerse. Tra queste, specie come Polygonum amphibium, Potamogeton spp., Ceratophyllum spp., Vallisneria spp., forniscono cibo sotto forma di parti verdi, semi e anche piccoli animali che vivono sulle foglie delle piante stesse. Gli specchi d'acqua sono delimitati da formazioni di elofite quali Cladium mariscus, Sparganium erectum, Carici Carex Spp., Cannuccia palustre Phragmites communis, Tife Thypha spp., Scirpi Bolboschoenus aritimus, Schoenoplectus spp. (Costa e Bondi, 2002; Robinson, 2003). Nidifica su densi banchi di vegetazione galleggiante o sul terreno, più raramente in cavità di alberi, comunque sempre molto vicino all'acqua. La specie seleziona vegetazioni elofitiche rade (Mariscetum serrati, Sparganietum erecti) che si affermano in alcune parcelle sfalciate annualmente e invece evita i chiari con vegetazione dominata esclusivamente da Phragmites australis nonostante questi ultimi siano ampiamente disponibili e vegetazione polifitica (Jumens subulatus, Scirpus maritimus, Typha spp. e P. australis) è caratterizzata dalla presenza di chiari di piccole dimensioni, distribuiti in maniera omogenea e da aree di canneto giovane soggette annualmente al pascolo bovino nel mese di agosto.

				<p>Durante le migrazioni e in inverno frequenta anche grandi laghi, fiumi a corso lento e più raramente lagune e stagni costieri (Cramp e Simmons, 1977; del Hoyo et al., 1992; Robinson, 2003). Solitamente evita le acque profonde e oligotrofiche, le zone umide caratterizzate da ricorrenti variazioni del livello dell'acqua e i corsi d'acqua a rapido scorrimento (Cramp e Simmons, 1977; Bricchetti, 1992).</p> <p>Durante la muta, in tarda estate, frequenta aree molto riparate e pressoché totalmente schermate da vegetazione emergente oppure gli individui si radunano in stormi numerosi al centro di specchi d'acqua molto estesi.</p> <p>Quest'anatra si ciba prevalentemente di semi e parti verdi di piante acquatiche (Potamogeton, Carex, Ceratophyllum, Hydrocharis, Polygonum, Bolboschoenus, Echinochloa, Nymphaea alba, Chara e Lemna) tuttavia non manca una componente animale, importante soprattutto nel periodo riproduttivo, che è costituita da piccoli pesci, Anfibi e loro uova, nonché da Anellidi, Molluschi, Crostacei e Insetti.</p> <p>In generale la specie si alimenta tuffandosi o immergendosi parzialmente, mantenendo emersa la parte posteriore del corpo (up-ending) oppure nuotando in superficie mantenendo sommersa la testa. Tali attività di foraggiamento avvengono principalmente in specchi di acqua ricchi di piante acquatiche sommersa e galleggianti. Tuttavia la Moretta tabaccata è anche in grado di sfruttare acque povere di macrofite, alimentandosi di invertebrati bentonici.</p> <p>Minacce e fattori limitanti: Perdita/degradazione degli habitat.</p> <p>La Moretta tabaccata è un anatide caratterizzato da una modesta valenza ecologica e particolarmente legato alle zone umide d'acqua dolce con formazioni di canneto, ecosistemi che in Italia, in anni anche recenti, hanno subito pesanti trasformazioni e degradazioni.</p> <p>Le cause che riducono la disponibilità di habitat sono complesse e molteplici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bonifiche; - Attività turistiche e ricreative; - Caccia - Costruzione e inopportuna gestione di dighe; - Collisioni con cavi aerei; - Specie aliene invasive; - Inidonea gestione dei biotopi. <p>Specie parzialmente sedentaria e nidificante con presenze più consistenti in Emilia Romagna, Sardegna e Sicilia.</p> <p>Habitat ed Ecologia: Nidifica in zone umide d'acqua dolce costiere o interne.</p>
009B	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Marangone minore	SI	<p>Il marangone minore in Italia è sedentario nidificante, svernante e parzialmente migratore.</p> <p>Anche come svernante la popolazione di questa specie ha segnato un incremento a partire dagli anni novanta.</p> <p>Durante l'inverno questo piccolo marangone era</p>

				<p>segnalato esclusivamente nelle stesse aree di presenza primaverile, più recentemente, di conseguenza alla sua espansione, è osservabile anche lontano dalle aree riproduttive (canalette in aree di bonifica, cave senili, ecc.).</p> <p>Habitat: il Cormorano pigmeo predilige ambienti d'acqua dolce come anse fluviali o paludi. Nei pressi della costa lo si incontra più facilmente alla foce dei fiumi.</p> <p>Si ciba soprattutto di pesci e grossi invertebrati acquatici.</p> <p>Animale coloniale, nidifica in boschetti circondati da canneti dove costruisce un rudimentale nido tra cespugli o alberi bassi e densi.</p> <p>Minacce e fattori limitanti: perdita/degradazione degli habitat.</p> <p>Marangone minore è particolarmente legato alle zone umide d'acqua dolce con formazioni di canneto, ecosistemi che in Italia, in anni anche recenti, hanno subito pesanti trasformazioni e degradazioni.</p> <p>Le cause che riducono la disponibilità di habitat sono complesse e molteplici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bonifiche; - Interramento della palude - Variazioni del livello idrico - Carenze delle conoscenze sulla biologia del Marangone minore - Disturbo - Bracconaggio <p>Frequenta soprattutto canali e specchi di acqua dolce di limitata estensione, spesso attornati da fitta vegetazione ripariale. In periodo post-riproduttivo viene segnalato anche lungo il medio corso del Sile e del Piave.</p> <p>Data l'esiguità della popolazione italiana, la tutela del nucleo di marangone minore in Veneto riveste una particolare importanza. La conservazione dei siti riproduttivi e dell'habitat della specie costituisce il fattore chiave per determinare il successo della colonizzazione della specie. La distruzione e il degrado delle zone umide utilizzate per la nidificazione e lo svernamento costituiscono un fattore estremamente critico. Il disturbo e il bracconaggio sono altri fattori negativi per la specie. Potenzialmente dannosi per il marangone minore è anche l'utilizzo di reti per la pesca nelle aree di presenza. Le attività di disturbo al cormorano presso i siti di nidificazione devono essere attentamente valutate alla luce di possibili presenze con il marangone minore.</p>
	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	SI	<p>Distribuzione, status e fenologia: Il tarabusino è una specie migratrice che sverna in Africa e nidifica in gran parte dell'Europa centrale, raggiungendo al massimo i 60° Nord in Russia. In Italia buona parte della popolazione nidificante è concentrata nella Pianura Padana.</p> <p>In Veneto nidifica soprattutto nelle aree costiere lagunari comprese tra il Delta del Po e la Foce del</p>

				<p>Tagliamento, mentre nelle rimanenti aree di pianura è insediato soprattutto lungo il corso di fiumi, laghi e zone umide derivate dall'escavazione. Molti di questi ultimi ambienti, presenti nella bassa pianura e derivati dall'escavazione di argilla, attualmente sono diventati dei siti di riproduzione importanti per questa specie. Un ruolo rilevante per il tarabusino è svolto anche dalle zone umide del settore meridionale della provincia di Verona.</p> <p>In periodo migratorio si può osservare in gran parte degli ambienti umidi, talvolta anche privi di vegetazione. In fase riproduttiva invece si insedia quasi esclusivamente all'interno dei canneti e tifeti anche a contatto con fasce dominate da salici (<i>Salix caprea</i>) e in misura minore da pioppi e ontani. Il canneto anfibio però viene quasi sempre preferito e in subordine il saliceto anfibio. La presenza d'acqua alla base costituisce un forte elemento d'attrazione perché permette un maggiore livello di difesa dei nidi, favorisce la ricerca del cibo senza dover uscire allo scoperto e naturalmente permette di costruire il nido mascherato dalla vegetazione. In aree particolarmente tranquille talvolta si osserva in caccia sopra la superficie delle acque stagnanti, dominate solo da idrofite sommerse.</p> <p>Anche per il tarabusino ogni attività di conservazione deve inevitabilmente considerare il mantenimento delle aree dominate da canneto. Ogni causa di riduzione della sua estensione e diffusione, porta inevitabilmente alla diminuzione o a una scomparsa della specie. I nidi posti nei canneti presenti lungo le sponde dei fiumi di pianura vengono spesso distrutti dalle onde create dai natanti a motore che stanno sensibilmente aumentando in tutta la regione. Un'altra causa di disturbo è costituita dalle attività di pesca sportiva effettuate sia lungo le sponde dei fiumi e sia nelle cave dismesse; in questi siti si ricorre spesso al taglio della vegetazione e addirittura alla sosta per intere giornate con la creazione di attendamenti che portano un elevato livello di disturbo. Non va infine dimenticato il ruolo svolto dai cambiamenti climatici e dalle modificazioni ambientali in corso in Africa nelle aree di svernamento, fattori questi che riducono ulteriormente il livello di sopravvivenza della specie. Il tarabusino a livello europeo è una specie considerata in diminuzione, ma il suo trend nell'arco temporale compreso tra il 1990-2000 è risultato stabile.</p> <p>Nidificante e parzialmente sedentaria in Pianura Padana, toscana e Umbria, irregolare in altre regioni.</p> <p>Habitat: nidifica in zone umide d'acqua dolce, costiere o interne.</p> <p>Principali minacce: trasformazione dell'habitat di nidificazione. Inquinamento delle acque e disturbo venatorio.</p>
	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	SI	<p>Gli ambienti vocati per la nitticora sono caratterizzati soprattutto dalla presenza di zone umide e dalle disponibilità trofiche offerte dal territorio (allevamenti ittici, paludi, scoline, risaie, zone umide artificiali).</p>

			<p>Le zone umide lagunari rappresentano l'habitat elettivo della specie in Veneto. A questo però si aggiungono i corsi dei fiumi e le aree umide (paludi, stagni, laghi) della pianura interna. Per gli individui non nidificanti un importante ambiente di ricovero diurno è costituito dai boschi igrofilo e dai pioppeti artificiali che caratterizzano le aste fluviali della bassa e media pianura del Veneto. In Veneto è nidificante, migratrice e in minima parte svernante. La maggior parte dei siti di nidificazione ricade nell'area costiera e sono compresi nelle province di Venezia e Rovigo. Piccoli nuclei sono stati rilevati anche in alcune garzaie dell'entroterra, lungo il corso dei fiumi e nelle zone umide artificiali derivate da siti di escavazione abbandonati e lasciati a una evoluzione naturale.</p> <p>In Italia la maggior parte delle colonie di nidificazione di Nitticora si trova nel comprensorio delle risaie, in boschi igrofilo lungo i fiumi e nelle aree umide altoadriatiche (con calo complessivo di popolazione per l'Italia settentrionale nell'ultimo decennio dell'indagine).</p> <p>La distribuzione degli individui è infatti, ecologicamente legata, per gran parte del ciclo annuale e di quello giornaliero, alle varie forme di piccoli corpi d'acqua, frutto di risorgenza ed escavazione d'inerti, che circondati da fitta vegetazione arborea e arbustiva fiancheggiano il corso del fiume.</p>
<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	NO Habitat non preferito	<p>In Italia è migratrice regolare, svernante irregolare e nidificante. I contingenti in transito nel nostro Paese provengono principalmente dalle regioni centro-meridionali dell'Europa orientale.</p> <p>Habitat: Frequenta vari tipi di zone umide costiere e dell'entroterra. Ha abitudini più o meno gregarie e nidifica in colonie con altre specie di Ardeidi. Compie gli spostamenti migratori singolarmente o in piccoli gruppi. È attiva in prevalenza al mattino o al crepuscolo e nelle restanti ore della giornata si trattiene sugli alberi nel folto della vegetazione.</p>
<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	SI	<p>Le province maggiormente interessate dalla nidificazione della garzetta sono quelle di Venezia e Rovigo, dove si trovano la maggior parte delle zone umide del Veneto. Lo stesso succede per la sosta degli individui svernanti, rilevati nell'ambito dei censimenti. La garzetta in periodo riproduttivo frequenta quasi esclusivamente le zone umide lagunari dell'Alto Adriatico e in misura minore i corsi dei fiumi e le cave dismesse dell'entroterra. La garzetta nidifica all'interno di boschetti igrofilo di salice, ontano, pioppo e in misura minore di robinia.</p>
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	NO	<p>È una specie migratrice e nidificante in Italia e in Veneto. Al di fuori dell'area alpina, nidificazioni occasionali sono state riscontrate nel passato lungo il corso del Piave, del Brenta, nei Colli Euganei, nei Colli Berici e in Lessinia. Individui estivi sono spesso osservati in diverse aree di pianura dove è presente una certa copertura boschiva. Vocazione del territorio regionale: in fase riproduttiva l'habitat del falco</p>

			<p>pecchiaiolo è caratterizzato dalle formazioni boschive alpine di conifere, intervallate da radure e prati pascoli. In Italia il Falco pecchiaiolo nidifica prevalentemente nei boschi dell'arco alpino e dell'Appennino settentrionale e centrale, laddove siano raggiungibili radure e aree aperte che assicurino possibilità di alimentazione (specializzazione caratteristica l'escavazione di nidi di imenotteri sociali, con dieta allargabile ad altri insetti, anfibi, rettili, nidiacei e uova d'uccelli).</p>
	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	<p>Distribuzione, status e fenologia: le popolazioni del Nord e del Nord-Est europeo sono completamente migratrici, mentre quelle dell'Europa centrale e occidentale sono parzialmente migratrici; le aree di svernamento sono situate in Europa occidentale e meridionale, in Nord Africa e nel Medio Oriente. Le popolazioni asiatiche di Albanella reale svernano dalla Penisola Anatolica alla Cina orientale e al Giappone.</p> <p>Presenza in Italia: Nord, Sud, Sicilia, Sardegna.</p> <p>Habitat: l'ambiente che predilige è costituito dalle aree aperte di grande estensione dominate da prati, pascoli coltivazioni foraggiere, campi arati o in cui sono stati lasciati a terra stocchi di mais. In genere frequenta sia le aree di pianura, sia le quote più elevate dove dominano le praterie. Se la neve non copre tutto il territorio montano, l'albanella reale si osserva spesso in caccia anche a quote superiori ai 1000-1700 m. Osservazioni invernali sono state fatte in Cansiglio, nel Massiccio del Grappa, sull'Altopiano di Asiago, nella Lessinia e nel Monte Baldo. Quasi sempre però si trattava di individui in spostamento che usavano queste aree in modo continuo. È spesso presente anche nelle zone umide lagunari, dove sorvola i canneti alla ricerca di prede che cattura quasi sempre al volo.</p> <p>NO Habitat non preferito.</p> <p>Nel tardo inverno l'albanella reale si sposta in Veneto ad altezze molto elevate che non sempre permettono di distinguerla dal falco di palude (Mezzavilla oss. pers.). Individui in migrazione post-riproduttiva si osservano già alla fine del mese di agosto nell'area dei Colli Asolani, quando seguono la stessa linea migratoria percorsa dai falchi pecchiaioli (Mezzavilla et al., 2009a). In seguito l'albanella reale si disperde nel territorio italiano manifestando però sempre una forte mobilità. Tale caratteristica sembra legata alla modalità di caccia adottata, basata sull'elemento sorpresa, sorvolando a bassa quota le aree coltivate per catturare le prede. Al suolo cattura piccoli passeriformi e micro mammiferi; raramente prede più grandi.</p> <p>Habitat ed ecologia: in Italia l'albanella reale è migratrice regolare e svernante. La migrazione post-riproduttiva verso i quartieri di svernamento inizia alla fine di agosto, ma i contingenti più numerosi si registrano in ottobre e novembre; la migrazione pre-riproduttiva verso i quartieri di nidificazione si svolge tra la fine di febbraio e aprile.</p> <p>In Italia e in Veneto è una specie migratrice regolare di doppio passo; gli esemplari estivi sono estremamente rari. Sverna in buona parte della regione</p>

				<p>ma con un numero di individui sempre molto basso e allo stesso tempo esibisce una ampia mobilità.</p> <p>Migra nei mesi di marzo e aprile e poi tra settembre e ottobre. Apparentemente non manifesta una precisa linea migratoria come avviene per gli altri rapaci.</p> <p>Tendenza della popolazione: in diminuzione.</p> <p>Si ciba di vari animali di palude, ratti, lucertole, piccoli uccelli, nidiacei e uova. E' una specie solitaria durante tutto l'anno.</p> <p>Periodo riproduttivo: depone le uova tra fine aprile e giugno; una covata l'anno.</p> <p>Costruisce nidi utilizzando stecchi, steli, erbe e foglie sul terreno tra la vegetazione erbacea o cespugliosa e, a volte, nelle zone coltivate a cereali.</p> <p>Depone in genere 3-5 uova. La cova, effettuata dalla femmina, dura 29-31 giorni. Cure parentali: i pulcini sono nidicoli e rimangono nel nido per 5-6 settimane. I giovani raggiungono l'indipendenza dopo circa 3-4 settimane dall'involo.</p> <p>Minacce e fattori limitanti: la conservazione dell'albanella reale deve essere impostata sulla salvaguardia dell'habitat e sulla riduzione dei fattori ostili e di disturbo. Allo stesso tempo le trasformazioni dell'habitat riducono sia le risorse trofiche, sia le possibilità di nidificazione. In Italia poiché l'albanella reale non si riproduce, si dovrebbe ricorrere al mantenimento delle tipologie ambientali frequentate nei mesi di svernamento.</p>
	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	NO	<p>Distribuzione, status e fenologia: Lo smeriglio nidifica nel Nord Europa in un settore compreso tra la Russia e l'Islanda. A sud della Scandinavia nidifica solo in Inghilterra e in misura minore nelle Repubbliche Baltiche. Gran parte di questa popolazione sverna più a sud nel Centro Europa, nei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e in minima parte in Africa. Gli smerigli che svernano in Italia provengono soprattutto dalla Finlandia, da dove proviene gran parte degli individui inanellati (Spina e Volponi, 2008a).</p> <p>La specie è in Italia prevalentemente migratrice ma con svernamento regolare diffuso anche se scarso in ambienti aperti a quote basse, più comune in Italia settentrionale.</p> <p>Habitat: specie migratrice e svernante regolare. Nella migrazione autunnale, i primi movimenti dalla Russia e dai Paesi scandinavi si osservano in agosto; nella zona alpina i massimi di migrazione si raggiungono in ottobre. Migrazione di ritorno dispersa, poco rilevabile, inizia verso la fine di febbraio e continua fino ad aprile. Migra solitario, raramente in gruppi. Il numero di individui in migrazione nel nostro Paese non sembra elevato; non si concentra lungo le coste perché si sposta su fronti ampi. Le riprese in Italia di individui inanellati si riferiscono a soggetti di origine russa e scandinava. È nota un'accentuata filopatria al sito di nidificazione.</p> <p>Nei siti di nidificazione, una delle sue prede preferite è la pispola che nidifica in ambienti simili a quelli frequentati dallo smeriglio. Per l'attività alimentare</p>

			<p>frequenta praterie, brughiere, tundre alberate, foreste rade di conifere. Specializzato nella caccia al volo di piccoli uccelli in zone aperte, da posatoi, con attacchi improvvisi, voli orizzontali e picchiate, ma anche inseguimenti prolungati. Può fare caccia collettiva di due o più. Preda soprattutto passeriformi: alaudidi, motacillidi, turdidi, fringillidi, ma anche irundinidi e altri gruppi, dalle dimensioni del Regolo fino a giovani di Gallo cedrone.</p> <p>Biologia riproduttiva: La nidificazione avviene generalmente in maggio-giugno. Nonostante le coppie siano generalmente monogame, sono stati registrati anche casi di accoppiamenti extra-coniugali. La maggior parte dei nidi è situata tra la fitta vegetazione o tra le rocce; lo smeriglio non costruisce, però, il proprio nido, ma utilizza quelli abbandonati dai Corvidi (in particolare da corvi del genere <i>Corvus</i> e gazze del genere <i>Pica</i>) o da altri rapaci, situati in boschetti di conifere o misti. Nelle brughiere - specialmente nel Regno Unito - la femmine utilizzano come nido spiazzi nel folto dell'erica. Altri nidificano nei crepacci delle scogliere rocciose, al suolo o perfino su edifici.</p> <p>Vengono deposte da tre a sei uova (solitamente 4 o 5). L'incubazione, che dura 28-32 giorni, viene effettuata per il 90% della femmina; il maschio, invece, va a caccia per fornire nutrimento alla famiglia. Alla schiusa i piccoli pesano circa 13 g. I giovani si involano dopo 30 giorni, ma continuano a dipendere dai genitori per altre 4 settimane. Specie non nidificante in provincia di Venezia.</p> <p>Distribuzione: In Veneto la specie non è molto comune e appare difficile fare una stima degli esemplari svernanti in questa regione. Un certo numero, probabilmente presente, non è sempre osservabile a causa delle peculiari caratteristiche comportamentali e delle attività di caccia che vengono svolte spesso in prossimità del suolo ed all'interno di grandi distese agrarie. Molte osservazioni sono state fatte tra la seconda metà degli anni '90 ed il 2002 in seguito non è più stato segnalato fino al 2008, quando è stato censito un roost di 6 individui presso la Palude del Busatello (As.Fa.Ve., 2002-2011).</p> <p>Habitat ed ecologia: È il più piccolo rapace diurno europeo. Tipicamente un falco di ambiente aperto, collinare o di pianura, fino alla zona costiera, dune; evita invece le zone forestali o montane acclivi e dirupate. Nei quartieri di svernamento frequenta anche ambienti coltivati, ma mostra una decisa diffidenza verso le zone abitate. Relativamente all'ecologia della riproduzione la maggior parte dei nidi è costruita al suolo, in praterie e scarpate, con folta copertura, brughiere ma anche sulla sommità di basse rocce e in vecchi nidi di corvidi su alberelli (5-12 m). Nidificazione solitaria con territori lontani tra loro. Dall'analisi delle osservazioni effettuate negli ultimi 15 anni, si nota una certa preferenza, per lo svernamento, verso le aree agrarie estensive prossime</p>
--	--	--	--

				<p>alla costa. Molte osservazioni provengono dalle zone umide costiere, altre invece dai Colli Euganei e dal corso del Piave, fino a S Giustina (Belluno). In tutti i casi lo smeriglio ha evidenziato una netta preferenza per le aree aperte, meglio se coltivate ed ancor più se in presenza di stocchi di mais. In questi ambienti caccia quasi rasente al suolo cercando di catturare piccoli uccelli (allodole, pispole, passeri) e in misura minore micromammiferi. Spesso si osserva in sosta al suolo sopra i resti del mais. In questi ambienti è stato osservato mentre svolgeva attività di caccia seguendo a breve distanza una albanella reale. Probabilmente sfruttava il fatto che gli uccelletti alzati in volo dall'albanella potevano essere cacciati meglio rimanendo al seguito di questo rapace (Mezzavilla oss. pers.). Le aree boscate o le siepi più estese vengono frequentate solo come siti di ricovero temporaneo.</p> <p>Tendenza della popolazione: stabile o in leggero aumento.</p> <p>Minacce e fattori limitanti: Specie anche in forte regresso locale fin dalla metà del XX secolo per la riduzione di habitat e la persecuzione diretta, sia nelle aree riproduttive che durante la migrazione in diversi paesi europei, Italia compresa. Negli anni '50-'70, essendo prevalentemente ornitofago, ha risentito particolarmente dell'uso di pesticidi organoclorati in ambiente agricolo. Attualmente, in Italia la specie è stabile o in leggero aumento. Nel complesso del suo areale europeo oggi la specie è stabile con locali incrementi o decrementi. Auspicabili interventi per la conservazione degli habitat riproduttivi e per la riduzione della persecuzione diretta, se pure illegale; particolare attenzione anche al disturbo antropico ricreativo in zone di svernamento.</p>
	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Occhione	NO	<p>In Italia l'occhione è una specie nidificante e migratrice. Presenta un areale frammentario e spesso localizzato, ricadente per gran parte nelle seguenti regioni: Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Puglia, Sicilia e Sardegna. In Veneto attualmente è molto raro. E' stato avvistato nel greto del fiume Piave in gran parte arido. L'ambiente, eccetto le parti più elevate ricoperte da pioppi e salici, è dominato da vaste distese di ghiaia e sabbia che sono ricoperte dalle acque nei momenti di massima portata. Attualmente, trattandosi dell'unica area di riproduzione accertata in Veneto (Piave), appare inderogabile auspicare un certo livello di tutela. Le coppie presenti nella provincia di Treviso potrebbero essere al massimo 2-3.</p>

<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	NO	<p>Il succiacapre è relativamente ben distribuito in regione, ove si rinviene sia sui rilievi che in pianura. In ambiente montano il succiacapre si insedia su versanti soleggiati, anche a forte pendenza, caratterizzati da copertura boschiva discontinua o rada e mosaicata con prati (soprattutto magri), ghiaioni o affioramenti rocciosi a vegetazione rada. Tipicamente le tipologie forestali preferite sono gli orno-ostrieti, i castagneti e le pinete di pino nero. Vengono colonizzate anche ex cave o settori non in produzione di cave attive. In pianura il succiacapre è localizzato lungo i tratti disperdenti, e quindi maggiormente xerici, delle aste fluviali del Brenta e del Piave, talvolta ai margini dei querceti planiziali, nelle aree agricole e vallive lagunari, perilagunari e deltizie, e nelle aree dunali e retrodunali litoranee.</p> <p>Lungo i fiumi il succiacapre seleziona le formazioni erbacee xeriche, anche con presenza di copertura arborea rada o aggregata, e i boschi di latifoglie termofile più xerici, dai quali sono quindi escluse le facies tipiche dei saliceti di <i>Salix elaeagnos</i> e della foresta alluvionale del <i>Salicion albae</i>, utilizzate rispettivamente in modo proporzionale alla disponibilità o evitate (Borgo e Regazzi, 2011). Evita invece i prati stabili e le aree ricreative di verde pubblico, che possono però essere utilizzate per l'alimentazione. Da questi habitat gli individui si spostano poi per l'alimentazione anche nelle campagne coltivate circostanti. Nell'ambiente litoraneo risulta fondamentale la presenza delle aree aperte del Tortulo-Scabioseto e dell'Eriantho-Schoeneto. In Italia il Succiacapre nidifica in tutte le regioni (con assenze in corrispondenza delle quote maggiori di Alpi e Appennini, di ampie zone delle pianure padano-venete, Puglia e Sicilia), in ambienti boschivi e arbustivi aperti alternati a radure (pascoli, prati e coltivi), prediligendo aree soleggiate a substrato sassoso o accidentato, con copertura erbacea a tratti rada (greti, magredi, brughiere, garighe), ricche di cibo (insetti, in particolare lepidotteri notturni e coleotteri, ma anche ditteri e ortotteri). Il mosaico di ambienti, con particolare riguardo all'insieme di arbusteti, prati aridi posti sui terrazzi fluviali e porzioni di greto intercluse con formazioni erbacee rade, si è dimostrato adatto alle necessità ecologiche del Succiacapre sia rispetto all'attività strettamente riproduttiva (nidificazione e cure parentali) che alle necessità trofiche; la specie è risultata frequentare anche le residue alberate che delimitano i prati coltivati perigolenali e il reticolo di carrarecce frutto dell'attività d'escavazione. La distribuzione riproduttiva evidenzia la preferenza per i tratti prevalentemente aperti e semiaperti, sebbene non siano da escludere presenze marginali anche per alcune zone limitate del tratto meridionale.</p>
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	SI Habitat preferito non per	Frequenta molti corsi d'acqua e zone umide, anche di ridotta estensione, naturali o para-naturali, interni o costieri. A livello nazionale l'habitat riproduttivo è dato soprattutto da ambienti d'acqua dolce di vario genere,

			riproduzione	<p>lentici o lotici, mentre le tipologie ambientali frequentate nelle altre stagioni fenologiche includono anche zone umide costiere. In Veneto sono presenti popolazioni sedentarie e nidificanti, talora interessate da erratismi e movimenti stagionali, volti anche a sfruttare ambienti non utilizzati per la riproduzione, come alcuni ambiti marcatamente lagunari o per ricercare siti liberi dal ghiaccio in inverno. Per riprodursi in genere sceglie corpi idrici limpidi poco profondi, con acque dolci, sponde ripide e possibilmente dotate di scarsa vegetazione e substrato in grado di permettere lo scavo delle gallerie nido (fiumi, torrenti, canali con sponde non cementificate, stagni, ecc.). Per questo motivo la gran parte delle zone planiziali venete, e secondariamente i rilievi al di sotto dei 300 m, appaiono vocate alla specie, considerando che la vocazionalità è strettamente collegata agli ambiti ristretti ricadenti nelle fasce golenali fluviali, siano esse afferenti a fiumi di risorgiva dell'alta e media pianura o a fiumi alpini nel tratto potamale, alle zone vallivo-lagunari, e agli ambiti lacustri, incluse le cave senili. I comprensori agricoli intensivi, laddove non interessati da corsi d'acqua naturali o zone umide di una certa estensione, sebbene ricchi di acque superficiali sotto forma di canali di scolo e di irrigazione, spesso non ospitano la specie o comunque non consentono densità rilevanti (ad esempio nell'area del basso Piave), pertanto sono considerabili a bassa vocazionalità. La specie talvolta nidifica anche in corpi idrici ricadenti in area urbana, tuttavia le città piccole e grandi e le aree ad urbanizzazione diffusa, sebbene in certi casi dotate di corpi idrici potenzialmente idonei, non si devono ritenere vocate. In Italia il Martin pescatore si riproduce in tutte le regioni, in zone umide di varia natura (con acque preferibilmente poco profonde e trasparenti), dotate di prede acquatiche (piccoli pesci, insetti, crostacei, anfibi), posatoi sovrastanti l'acqua e sponde, argini, scarpate, sbancamenti dove scavare il tipico nido a tunnel. Al di fuori del periodo riproduttivo viene osservato tutto l'anno (in acque dolci libere dal ghiaccio e in aree costiere salmastre), con presenze attribuibili a movimenti di migrazione più evidenti da fine febbraio a metà aprile e in agosto-settembre (ma con spostamenti delle diverse popolazioni e dispersivi per parte consistente del ciclo annuale).</p> <p>Da considerare certamente la rapidità della dispersione giovanile lungo le aste fluviali, ma soprattutto la strategia riproduttiva, la quale prevede più covate, e il numero di giovani involati per ciascuna. Questa offre alla specie caratteristiche opportunità trofiche e riproduttive: un insieme di corpi d'acqua differenziati per pescosità (specie di pesci indigene e alloctone, di dimensioni adeguate negli stadi giovanili o adulti), profondità delle acque e loro trasparenza, numero e posizionamento di posatoi (vegetazione marginale o trasportata e deposta, elementi artificiali), in unione con disponibilità di pareti ove scavare il cunicolo di accesso e</p>
--	--	--	--------------	---

				la camera nido (sponde di erosione, argini naturaliformi, accumuli terrosi o sabbiosi stabilizzati).
	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	NO Habitat non preferito	Nel trevigiano, dalla fine degli anni '70 e dopo un periodo di quasi completa assenza, ha notevolmente incrementato il suo areale. In quel periodo Fantin (1980) riferisce di "una colonia di un centinaio d'individui insediati sul Col Visentin". Escluso il quadrante di Vittorio Veneto è presente dal Cansiglio fino al Monte Grappa, occupando anche tutte le aree collinari, compresi il Montello ed i Colli Asolani. Questa sua diffusione è stata favorita dalla creazione di aree tutelate, di nuovi boschi planiziali ed, in montagna, dalla conversione in fustaia di boschi cedui. Il suo insediamento inoltre favorisce tutte le specie che utilizzano i suoi nidi abbandonati, così come i boschi che risentono positivamente dell'opera di "pulizia" che svolge nei riguardi degli insetti xilofagi che danneggiano gli alberi. Attualmente si stima che in provincia siano presenti almeno 30-50 coppie in incremento.
	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	NO	Maggiormente diffusa nelle zone collinari e secondariamente in quelle planiziali e montane, si insedia in ambienti aperti, cespugliati o alberati, con una forte predilezione per i versanti e le fasce planiziali con prati o incolti, le zone rurali a "mosaico", in ogni caso con presenza di elementi arboreo-arbustivi sparsi, in formazioni lineari o a macchia, necessari per fornire i siti di nidificazione e i posatoi sopraelevati per l'attività di caccia. Considerando dunque un'analisi della vocazione regionale basata sulla disponibilità di habitat, non comprensiva di approfondimenti concernenti la presenza/assenza di fattori di pressione antropici, appaiono particolarmente vocate le zone collinari e montane, caratterizzate da pratiche culturali tendenzialmente tradizionali, così come gli ambiti ben dotati di fasce ecotonali e quelli agricoli con significativa presenza di vegetazione naturale.
010M	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato / Pipistrello di Kuhl	SI	La specie di pipistrello più comune in tutta la pianura e nelle zone collinari aperte, spiccatamente antropofila; entra spesso nelle case. Sono note piccoli gruppi familiari nelle fessure muro-grondaia.
	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	SI	In Italia la specie è nota per l'intero territorio. E' necessario favorire una corretta divulgazione naturalistica sull'utilità dei pipistrelli nell'ecosistema naturale, incentivare l'agricoltura biologica, ridurre l'uso di sostanze chimiche in natura e favorire la presenza dei pipistrelli negli edifici (Patriarca e De Bernardi, 2003). Habitat: specie comune e ampiamente diffusa, antropofila, ma meno numerosa di <i>Pipistrellus kuhlii</i> ; sono comuni piccole colonie riproduttive nelle fessure di costruzioni vecchie e recenti, e colonie di allevamento (di norma di 5-12 femmine con piccoli) dietro agli scuri delle finestre. Nel periodo estivo, i maschi sono spesso solitari, dietro agli scuri degli infissi e nelle fessure delle costruzioni (Vernier, 1995b). Grazie al buon adattamento agli ambienti antropizzati la specie utilizza infatti i più vari habitat, quali le zone costiere, le aree

				<p>rocciose, i boschi e le foreste di ogni tipo, agroecosistemi con boschetti e siepi, parchi e giardini ed, infine, le aree urbane, comprese le grandi città; si trova dal livello del mare ad oltre 2.000 metri di altitudine.</p> <p>Si ciba di piccoli ditteri, lepidotteri, imenotteri e neurotteri, solo occasionalmente coleotteri. Si alimenta in vari ambienti, sia vicino al suolo, ma anche fino a 100 m di altezza.</p> <p>Biologia riproduttiva: le femmine sono sessualmente mature al primo anno di vita e si accoppiano in agosto-settembre.</p> <p>I parti avvengono la stagione successiva, tra giugno e metà luglio. Le colonie di riproduzione arrivano fino a 70 esemplari.</p> <p>Tutte le regioni italiane sono comprese nell'areale della specie.</p> <p>Specie con discrete tendenze antropofile, ampiamente distribuita sia in ambiti urbani che agricoli, ma anche ai margini di aree boscate (centinaia di individui), così come nelle vicine regioni del centro nord Italia.</p> <p>Habitat ed ecologia: lascia i rifugi di regola verso il tramonto e caccia per quasi tutta la notte con volo relativamente lento, rettilineo e regolare; il foraggiamento avviene di solito poco sopra la superficie dell'acqua e della chioma degli alberi, lungo i rilievi rocciosi e le strade forestali o cittadine, anche alla luce dei lampioni. E' una specie sedentaria, ma è comunque in grado di effettuare spostamenti di una certa entità: il più lungo spostamento ad oggi noto è di 250 km.</p> <p>Tendenza della popolazione: leggera diminuzione.</p> <p>Minacce e fattori limitanti: fattori di origine antropica legati all'inquinamento delle aree antropizzate per l'uso improprio di pesticidi, per la perdita di rifugi in edifici dovuti a crollo, restauro, cambio di destinazione d'uso, ecc., per il disturbo alle colonie e per la banalizzazione degli ambienti agricoli eterogenei che sono il suo habitat di elezione. Durante i movimenti stagionali è minacciato anche dalla collisione con le pale delle torri eoliche. Per la sua vasta diffusione anche in ambienti urbanizzati, risente parzialmente del crescente conflitto con le attività umane. E' quindi da considerare in lenta ma progressiva diminuzione. Rispetto ad altre specie di chiroterteri la sua popolazione regionale non assume particolare valore conservazionistico, pur essendo comunque una specie tutelata a livello nazionale e comunitario.</p>
	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	SI	<p>Distribuzione, status e fenologia: In Italia la specie è nota per l'intero territorio.</p> <p>Habitat: si trova soprattutto in pianura dal livello del mare fino a 800 metri (raramente al di sopra), predilige aree boscate o aperte anche se è stata ritrovata in città come Roma. Tipica specie antropofila, si rifugia in crepe, ampie fessure dei muri e dei tetti. I rifugi invernali, nei quali l'animale sverna solitario o in piccoli gruppi, sono rappresentati principalmente da grotte, tunnel, miniere e cantine.</p>

			<p>La specie preda vari tipi di insetti (in prevalenza lepidotteri e coleotteri) e talvolta anche molluschi gasteropodi ed altri insetti di taglia relativamente grande che cattura sul terreno.</p> <p>Biologia riproduttiva: gli accoppiamenti iniziano verso la metà d'agosto, ma hanno luogo prevalentemente in autunno e le colonie riproduttive possono contare anche qualche centinaio di esemplari. A partire dalla seconda metà di giugno le femmine partoriscono generalmente 1-2 piccoli dal peso ognuno di circa 5-6 grammi. I giovani sono atti al volo a 4-5 settimane e diventano indipendenti a 6-7. Le femmine raggiungono la maturità sessuale a 1-2 anni di età. La longevità massima accertata è di 21 anni.</p> <p>Habitat ed ecologia: il Serotino Comune è specie che predilige i parchi ed i giardini situati ai margini degli abitati e gli abitati stessi prevalentemente in aree pianiziali, anche se in Europa può rinvenirsi sino a 1800 m.</p> <p>Tendenza della popolazione: in diminuzione.</p> <p>Minacce e fattori limitanti: Inquinamento a parte, il maggior pericolo è rappresentato dall'azione di disturbo da parte dell'uomo nei suoi rifugi abituali (grotte e costruzioni).</p>
	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	<p>NO</p> <p>La specie è diffusa in tutta la penisola italiana, pur essendo rara nella Pianura Padana, nel Salento e nelle aree maggiormente antropizzate e soggette ad agricoltura intensiva. È pure presente in Sicilia, mentre è assente in Sardegna e nelle isole minori. Le popolazioni manifestano densità di individui piuttosto basse. In Italia, hanno trovato densità autunnali superiori a quelle primaverili, con valori medi compresi tra 4,5 e 8,2 ind/ha, mentre nell'Italia centrale hanno riscontrato densità massime di 6 ind/ha. Le popolazioni italiane di Moscardino non sembrano aver conosciuto il fenomeno della drastica diminuzione che ha invece interessato alcune specie di Gliridi in diversi paesi europei. Infatti, nonostante sia del tutto assente dalle zone intensamente coltivate, lo si rinviene con discreta frequenza in tutte le aree boscate della penisola e della Sicilia. Le analisi sulla specie hanno mostrato come: 1) questa specie risenta principalmente della perdita di habitat piuttosto che della frammentazione 2) l'incremento di siepi come forma di conservazione sia efficace solamente per paesaggi con moderata perdita di habitat 3) la qualità interna degli habitat (ricchezza di specie arbustive) sia un elemento chiave per la sua sopravvivenza.</p> <p>Il Moscardino è un tipico abitante delle siepi e delle zone ecotonali situate ai margini del bosco, nonché di qualunque area boscata provvista di sottobosco (in particolar modo sottobosco caratterizzato da una elevata ricchezza di specie). Frequenta anche i boschi di conifere con abbondante presenza di arbusti, soprattutto nelle aree più aperte e nelle radure. Predilige tuttavia i boschi decidui: il suo habitat di elezione è rappresentato dalle formazioni collinari</p>

			<p>mesofile con abbondante sottobosco. Particolarmente favorevoli sono i boschi cedui di querce (<i>Quercus</i> sp.) non troppo maturi, all'interno dei quali il Moscardino trova le condizioni ideali dal punto di vista alimentare e della struttura della vegetazione. È diffuso in maniera uniforme dal livello del mare fino a circa 1.500 m di quota (D. Capizzi & M. Santini in Spagnesi & Toso 1999). I principali fattori di minaccia sono la riduzione della superficie dell'habitat forestale e la distruzione del reticolo di siepi, con le popolazioni residue nei boschi più piccoli ed isolati che presentano il maggiore livello di rischio di estinzione locale. Non esistono minacce importanti, ma la cattiva gestione forestale può rappresentare una minaccia per tutti i gliridi in generale. Nel complesso non sono presenti minacce importanti e la specie è diffusa ed abbondante dalle popolazioni stabili.</p> <p>Poco si sa della sua diffusione sulle Dolomiti; sulle Prealpi è comune, così come sulle colline vicentine, euganee e trevigiane. È presente nei lembi residui di boschi planiziali della pianura veneta orientale e probabilmente anche nelle pinete litoranee. Non può essere considerata propriamente una specie arborea in quanto solo occasionalmente frequenta le chiome più alte degli alberi. Preferisce i fitti macchioni di rosacee selvatiche al margine dei boschi, lungo le campagne, i fossi o i corsi d'acqua (fiume Sile e Brenta). Alcune particolari specie arboree e arbustive (nocciolo, acero campestre, Ionicere) sembrano importanti per la sua presenza e diffusione in quanto offrono sia cibo abbondante sia materiali idonei alla costruzione dei caratteristici nidi. In pianura, a causa dell'espanto delle antiche siepi di confine, è divenuto poco comune, anche se localmente è ancora abbondante. In collina abita i castagneti e i quercu carpineti, dove può essere osservato sia nel fitto dei boschi che ai loro margini, sempre tra cespugli e roveti dove costruisce il nido estivo. Sulle Prealpi frequenta anche le giovani piantagioni di abete rosso e i boschi misti di faggio. Sulle Dolomiti si rinviene anche nelle pinete montane e nelle mughete.</p>
	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola	<p>SI</p> <p>In Italia la Puzzola è presente, sebbene in maniera discontinua, in tutta la penisola, mentre manca in Sardegna, Sicilia e isole minori. La distribuzione altitudinale si estende dal livello del mare fino a circa 1300 m sulle Alpi.</p> <p>Sembra legato agli ambienti più integri della pianura e dell'area collinare. In pianura è senz'altro il Mustelide più raro e localizzato; la sua distribuzione puntiforme corrisponde ai pochi ambienti che conservano ancora una discreta diversificazione ambientale. Specie di cui si conosce molto poco per quanto riguarda gli aspetti ecologici e comportamentali. Sembra preferire ambienti forestali misti con spazi aperti e presenza di acque superficiali. In pianura è ormai legata ad ambienti relitti quali alcuni quercu-carpineti, boschetti ripariali e pinete litoranee.</p>

				<p>Non sono disponibili dati sullo status delle popolazioni italiane, la generale riduzione degli avvistamenti e delle segnalazioni della specie registrata nell'ultimo decennio sembra tuttavia indicare un sensibile decremento delle popolazioni, che potrebbe essere legato al degrado cui sono stati soggetti molti corsi d'acqua e molte zone umide (A.M. De Marinis, P. Genovesi in Boitani et al. 2003).</p> <p>La Puzzola può vivere in habitat molto diversi, dagli ambienti umidi alle aree montane forestali e a quelle agricole, fino ad ambienti antropizzati, dove a volte utilizza le abitazioni umane come rifugi diurni. E' tuttavia necessario che disponga di ambienti con fitta copertura vegetale per cacciare e per il riposo diurno (Rondinini et al. 2006). Caratteristica di questa specie sembra comunque essere una generale preferenza per gli ambienti umidi, le rive dei fiumi, dei fossi e degli specchi d' acqua (A.M. De Marinis in Boitani et al. 2003).</p> <p>Il decremento delle popolazioni potrebbe essere legato al degrado cui sono stati soggetti molti corsi d' acqua e molte zone umide (A.M. De Marinis, P. Genovesi & M. Spagnesi in Spagnesi & Toso 1999). Nonostante la protezione legale, la specie è tuttora oggetto di bracconaggio con trappole ed esche avvelenate. Traffico stradale, prelievo illegale tramite trappole o veleni, intossicazioni da pesticidi sono alcune delle minacce che colpiscono la specie (P. Genovesi & A.M. De Marinis in Boitani et al. 2003). Poiché Furetto e Puzzola sono interfecundi, la presenza di popolazioni rinselvatichite di furetti rappresenta una potenziale minaccia alla conservazione della Puzzola per il rischio di inquinamento genetico.</p> <p>Elencata nell'allegato II della Convenzione di Berna (1979) e nell'appendice V della direttiva Habitat (92/43/CEE). In Italia è protetta dalla legge 157/92 sulla caccia. E' presente in aree protette. Valutata Least Concern dallo European Mammal Assessment (Temple & Terry 2007). Le scarse conoscenze sull' ecologia di questa specie non consentono di definire una strategia per la sua conservazione, che appare legata ad una più efficace protezione ed al recupero degli habitat ad essa idonei (A.M. De Marinis, P. Genovesi & M. Spagnesi in Spagnesi & Toso 1999).</p>
--	--	--	--	---

3.2. Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

La redazione del P.A.T. è basata anche sulla coerenza con il P.T.C.P. adottato dalla Provincia di Treviso in data 30 giugno 2008 con DCP n. 25/66401/2008, successivamente approvato con DGR n. 1137 in data 23 marzo 2010 ed il PTRC.

Nel corso della formazione del PAT, fin dal momento dell'approntamento del Documento Preliminare, il Comune di Mansuè ha dato corso alla verifica di coerenza con il documento di pianificazione territoriale provinciale.

A tale riguardo si fa riferimento a tutti gli elaborati del PTCP, alcuni dei quali espressamente richiamati nel PAT e nella "Relazione Tecnica" del PAT ed in particolare a quelli contenenti alcune questioni ritenute prioritarie e strategiche.

Dovranno essere recepite le direttive, indicazioni e prescrizioni derivanti dall'approvazione del Piano di gestione del ZPS IT3240006 "Bosco di Basalghelle".

3.3 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

Non si rilevano effetti negativi diretti ed effetti permanenti e irreversibili sugli habitat presenti: 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*); 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*; 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*; 91L0 - Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*).

Basandosi sulle informazioni fenologiche e sugli habitat eletti dalle specie indicate nel quadrante del database georiferito regionale, si indicano le specie che non subiscono effetti negativi in quanto l'ambito di studio non risulta habitat prediletto dalle specie: *Lycaena dispar*, *Acipenser naccarii*, *Alosa fallax*, *Protochondrostoma genei*, *Chondrostoma soetta*, *Sabanejewia larvata*, *Pelophylax synkl. Esculentus*, *Emys orbicularis*, *Aythya nyroca*, *Phalacrocorax pygmeus*, *Botaurus stellaris*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardeola ralloides*, *Egretta garzetta*, *Pernis apivorus*, *Circus cyaneus*, *Falco columbarius*, *Burhinus oedipnemus*, *Caprimulgus europaeus*, *Dryocopus martius*, *Lanius collurio*, *Musccardinus avellanarius*.

Individuando il rumore, le emissioni da polveri e l'illuminazione fattori di disturbo per le specie, si indicano le specie vegetali come non soggette ad effetti negativi per il fattore rumore, mentre per il fattore luminoso e delle emissioni polverose in aria solamente gli interventi "MQ 1" –area per il miglioramento della qualità urbana e miglioramento della SP 50 e l'accordo di programma, schedatura dell'ambito "AP 2" possono avere effetti sulle specie vegetali, se non vengono correttamente regolati gli eventuali interventi.

Considerando la distanza di propagazione del fattore suono percepito maggiormente dall'avifauna, si indicano le specie che non subiscono effetti negativi: *Austropotamobius pallipes*, *Lucanus cervus*, *Lycaena dispar*, *Acipenser naccarii*, *Alosa fallax*, *Barbus plebejus*, *Protochondrostoma genei*, *Chondrostoma soetta*,

Cobitis bilineata, Sabanejewia larvata, Thymallus thymallus, Triturus carnifex, Bombina variegata, Bufo viridis, Hyla intermedia, Rana dalmatina, Rana latastei, Pelophylax synkl. Esculentus, Emys orbicularis, Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Hierophis viridiflavus, Natrix tessellata, Pipistrellus kuhlii, Hypsugo savii, Eptesicus serotinus, Muscardinus avellanarius, Mustela putorius.

L'attuazione dell'accordo di programma schedato "AP 2" per la distanza può costituire un fattore di disturbo dovuto all'illuminazione, considerando che l'ambito di intervento è già esistente l'attuazione dell'azione di Piano costituisce anche un miglioramento ambientale, pertanto si ritiene che le specie subiscano non effetti.

Il fattore delle emissioni polverose non genera effetti sulle specie ittiche per la distanza e nemmeno per le altre specie per la capacità di spostamento e adattamento oltre alla regolamentazione sulla riduzione e contenimento delle polveri da cantiere.

Le specie comprese nel quadrante del database georiferito regionale considerate vulnerabili, in pericolo o a rischio, presenti all'interno ed all'esterno dell'area individuata, sulla base delle caratteristiche fenologiche delle specie faunistiche, all'inserimento della "Lista Rossa" e all'elenco Regionale del Veneto sono di seguito individuate precauzionalmente.

Mettendo in relazione gli habitat presenti all'interno dei limiti spaziali dell'indagine con gli effetti potenziali prodotti dalle azioni strategiche individuati in precedenza si verifica quali possono risultare vulnerabili o meno. La valutazione della vulnerabilità è stata effettuata attraverso l'analisi fenologica e le caratteristiche delle aree interessate alle azioni di piano e con gli effetti potenziali di queste ultime.

Habitat	Effetti potenziali	Estensione effetti	Azione strategica che produce l'effetto sull'habitat - Articolo NTA	Vulnerabilità
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>); 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> ; 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> .	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	Intervento non definito	68	Nessuna, pista ciclopedonale ed escursionistica già esistente. Si demanda ad eventuali interventi previsti dal PI
	D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	700 m per il miglioramento urbano SP 50	67-68	Non sono previste infrastrutture all'interno dei siti rete Natura 2000.
	D01.03 Parcheggi e aree di sosta	Non definito	57	Non sono previsti parcheggi o aree di sosta all'interno dei siti rete Natura 2000.
	E01.01 Urbanizzazione continua	Intervento puntuale non definito. Linee preferenziali di sviluppo residenziale 400 m	48-49-50	Nessuna, nessun intervento all'interno dei siti rete Natura 2000. Si demanda ad eventuali interventi previsti dal PI
	E01.02 Urbanizzazione discontinua	Intervento puntuale non definito	60	Nessuna, nessun intervento all'interno dei siti rete Natura 2000. Si demanda ad eventuali interventi previsti dal PI
	E02 Aree industriali e commerciali	Linee preferenziali di sviluppo produttivo e commerciale 400 m	50-51-54-55-56	Nessuna, non sono previste aree industriali all'interno dei siti Rete Natura 2000.
	E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale,	Linee preferenziali di sviluppo a servizi 400 m	57-58	Non sono previste aree a servizi all'interno dei siti rete Natura 2000.

	industriale e attività similari			
	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	Non presente	48-49-50-57-58-60	Nessuna, non è previsto alcun intervento all'interno dei siti rete Natura 2000.
	H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	Non presente	50-51-54-55-56	Nessuna, non è previsto alcun intervento all'interno dei siti rete Natura 2000.
	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	Non definito	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	Nessuna, non è previsto alcun intervento all'interno dei siti rete Natura 2000.
	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Non definito	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	Nessuna, non è previsto alcun intervento all'interno dei siti rete Natura 2000.
	H06.02 Inquinamento luminoso	Non definito	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	Nessuna, non è previsto alcun intervento all'interno dei siti rete Natura 2000.
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>); 91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	Intervento non definito	68	Nessuna, pista ciclopedonale ed escursionistica già esistente. Si demanda ad eventuali interventi previsti dal PI
	D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	Non definito	67-68	Non sono previste infrastrutture all'interno dei siti rete Natura 2000.
	D01.03 Parcheggi e aree di sosta	Non definito	57	Non sono previsti parcheggi o aree di sosta all'interno dei siti rete Natura 2000.
	E01.01 Urbanizzazione continua	Intervento non definito	48-49-50	Nessuna, nessun intervento all'interno dei siti rete Natura 2000. Si demanda ad eventuali interventi previsti dal PI
	E01.02 Urbanizzazione discontinua	Intervento non definito	60	Nessuna, nessun intervento all'interno dei siti rete Natura 2000. Si demanda ad eventuali interventi

				previsti dal PI
	E02 Aree industriali e commerciali	Non definito	50-51-54-55-56	Nessuna, non sono previste aree industriali all'interno dei siti rete Natura 2000.
	E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Non definito	57-58	Non sono previste aree a servizi all'interno dei siti rete Natura 2000.
	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	Non definito	48-49-50-57-58-60	Nessuna, non è previsto alcun intervento all'interno dei siti rete Natura 2000.
	H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	Non definito	50-51-54-55-56	Nessuna, non è previsto alcun intervento all'interno dei siti rete Natura 2000.
	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	Non definito	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	Nessuna, non è previsto alcun intervento all'interno dei siti rete Natura 2000.
	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Non definito	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	Nessuna, non è previsto alcun intervento all'interno dei siti rete Natura 2000.
	H06.02 Inquinamento luminoso	Non definito	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	Nessuna, non è previsto alcun intervento all'interno dei siti rete Natura 2000.

La tabella precedente evidenzia che nessun habitat presente all'interno dei limiti spaziali dell'indagine è vulnerabile agli effetti potenziali delle azioni strategiche di Piano.

Nella tabella che segue ciascuna specie presente all'interno dei limiti spaziali dell'indagine viene messa in relazione con gli effetti potenziali prodotti dalle azioni strategiche. Nell'ultima colonna viene indicato se le specie considerate sono vulnerabili o meno e si riporta una breve spiegazione della motivazione.

CODICE	SPECIE	Effetti potenziali	Estensione effetti	Rif. art. NTA dell'azione strategica che produce l'effetto sull'habitat	Vulnerabilità
H-6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50.
		D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano aree "naturali" o habitat e habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura

		H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
		H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, non interessa habitat o habitat di specie.
		H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, non c'è percezione sonora.
		H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente.
H-1849	<i>Ruscus aculeatus</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50.
		D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura

	E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano aree "naturali" o habitat e habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, non interessa habitat o habitat di specie.
	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, non c'è percezione sonora.
	H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla

					riduzione dell'inquinamento luminoso esistente.
H-1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50.
		D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano aree "naturali" o habitat e habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
		H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
		H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee	48-49-50-51-	No, non interessa habitat o habitat di

			preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	54-55-56-57-58-60	specie.
		H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, non c'è percezione sonora.
		H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente.
H-1083	<i>Lucanus cervus</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50.
		D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di	50-51-54-55-	No, gli ambiti di trasformazione non interessano aree "naturali" o habitat e

			intervento	56	habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
		H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
		H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, non interessa habitat o habitat di specie.
		H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, si riproduce e vive dove ci sono alberi e vegetazione morta.
		H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente.
H-1060	<i>Lycaena dispar</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT

	D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50.
	D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
	E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano aree "naturali" o habitat e habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, non interessa habitat o habitat di specie.
	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle	48-49-50-51-54-55-56-57-	No, ha capacità di spostamento.

			aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	58-60	
		H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente.
H-1103	<i>Alosa fallax</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50 e non interessa corsi d'acqua
		D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura

		E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività simili	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
		H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
		H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, non interessa habitat o habitat di specie.
		H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, la percezione sonora avviene per vibrazioni, quindi la percezione sonora è diversa e limitata.
		H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente.
H-1137	<i>Barbus plebejus</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50 e non

	pavimentate)			interessa corsi d'acqua
	D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
	E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, non interessa habitat o habitat di specie.
	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle	48-49-50-51-54-55-56-57-	No, la percezione sonora avviene per vibrazioni, quindi la percezione sonora è

			aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	58-60	diversa e limitata.
		H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente.
H-5962	<i>Protochondrostoma genei</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50 e non interessa corsi d'acqua
		D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura

		E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività simili	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
		H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
		H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, non interessa habitat o habitat di specie.
		H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, la percezione sonora avviene per vibrazioni, quindi la percezione sonora è diversa e limitata.
		H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente.
H-5304	<i>Cobitis bilineata</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50 e non

	pavimentate)			interessa corsi d'acqua
	D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
	E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, non interessa habitat o habitat di specie.
	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle	48-49-50-51-54-55-56-57-	No, la percezione sonora avviene per vibrazioni, quindi la percezione sonora è

			aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	58-60	diversa e limitata.
		H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente.
H-1109	<i>Thymallus thymallus</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50 e non interessa corsi d'acqua
		D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura

		E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
		H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
		H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, non interessa habitat o habitat di specie.
		H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, la percezione sonora avviene per vibrazioni, quindi la percezione sonora è diversa e limitata.
		H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente.
H-1167	<i>Triturus carnifex</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50 e non

	pavimentate)			interessa corsi d'acqua
	D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
	E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, non interessa habitat o habitat di specie.
	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle	48-49-50-51-54-55-56-57-	No, la percezione sonora avviene per vibrazioni, quindi la percezione sonora è

			aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	58-60	diversa e limitata.
		H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente.
H-1193	<i>Bombina variegata</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50 e non interessa corsi d'acqua
		D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura

	E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, non interessa habitat o habitat di specie. La specie ha capacità di spostamento e adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.
	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, la specie ha capacità di spostamento e adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.
	H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente. La specie ha capacità di spostamento e adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.

H-1201	<i>Bufo viridis</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50 e non interessa corsi d'acqua
		D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
		H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
		H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee	48-49-50-51-	No, non interessa habitat o habitat di

			preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	54-55-56-57-58-60	specie. La specie ha capacità di spostamento e adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.
		H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, la specie ha capacità di spostamento e adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.
		H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente. La specie ha capacità di spostamento e adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.
H-5358	<i>Hyla intermedia</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50 e non interessa corsi d'acqua
		D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura

	E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, non interessa habitat o habitat di specie. La specie ha capacità di spostamento e adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.
	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, la specie ha capacità di spostamento e adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.
	H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle	48-49-50-51-54-55-56-57-	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già

			aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	58-60-67	consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente. La specie ha capacità di spostamento e adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.
H-1209	<i>Rana dalmatina</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50 e non interessa corsi d'acqua
		D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura

		H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
		H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
		H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, non interessa habitat o habitat di specie. La specie ha capacità di spostamento e adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.
		H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, la specie ha capacità di spostamento e adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.
		H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente. La specie ha capacità di spostamento e adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.
H-1215	<i>Rana latastei</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (includere piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (includere tutte le strade asfaltate o	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50 e non

	pavimentate)			interessa corsi d'acqua
	D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
	E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, non interessa habitat o habitat di specie. La specie ha capacità di spostamento e adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.
	H06.01 Inquinamento da rumore e	400 m dall'ambito delle linee	48-49-50-51-	No, la specie ha capacità di spostamento e

		disturbi sonori	preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	54-55-56-57-58-60	adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.
		H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente. La specie ha capacità di spostamento e adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.
H-5179	<i>Lacerta bilineata</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50 e non interessa corsi d'acqua
		D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato.	50-51-54-55-	No, gli ambiti di trasformazione non

		Dentro i confini dell'area di intervento	56	interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, non interessa habitat o habitat di specie. La specie ha capacità di spostamento e adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.
	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, la specie ha capacità di spostamento e adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.
	H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente. La specie ha capacità di spostamento e

					adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.
H-1256	<i>Podarcis muralis</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50 e non interessa corsi d'acqua
		D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
		H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a	-	50-51-54-55-	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura

		impianti industriali		56	
		H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, non interessa habitat o habitat di specie. La specie ha capacità di spostamento e adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.
		H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, la specie ha capacità di spostamento e adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.
		H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente. La specie ha capacità di spostamento e adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.
H-5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50 e non interessa corsi d'acqua
		D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato.	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non

		Dentro i confini dell'area di intervento		interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, non interessa habitat o habitat di specie. La specie ha capacità di spostamento e adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.
	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, la specie ha capacità di spostamento e adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.

			miglioramento urbano		
		H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente. La specie ha capacità di spostamento e adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.
H-1292	<i>Natrix tessellata</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50 e non interessa corsi d'acqua
		D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura

	E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività simili	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, non interessa habitat o habitat di specie. La specie ha capacità di spostamento e adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.
	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, la specie ha capacità di spostamento e adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.
	H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente. La specie ha capacità di spostamento e adattamento. Vive anche in luoghi antropizzati.

B-A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50 e non interessa corsi d'acqua
		D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
		H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
		H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee	48-49-50-51-	No, dato il limitato numero di mezzi

			preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	54-55-56-57-58-60	impiegati in cantiere (trattasi di interventi su aree di dimensioni contenute e che saranno realizzati in un arco temporale di almeno 10 anni) e la breve durata temporale delle opere. Pertanto le stesse non sono in grado di alterare la biologia o lo status della specie. Le limitate emissioni in fase di esercizio sono confrontabili con lo stato attuale.
		H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	Si, è possibile un temporaneo allontanamento durante la fase di cantiere. La fase di esercizio non altera significativamente il clima acustico attuale, si consideri la capacità di adattamento ai rumori continui della specie
		H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente.
B-A021	<i>Botaurus stellaris</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50 e non interessa corsi d'acqua
		D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT

	E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività simili	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, dato il limitato numero di mezzi impiegati in cantiere (trattasi di interventi su aree di dimensioni contenute e che saranno realizzati in un arco temporale di almeno 10 anni) e la breve durata temporale delle opere. Pertanto le stesse non sono in grado di alterare la biologia o lo status della specie. Le limitate emissioni in fase di esercizio

					sono confrontabili con lo stato attuale.
		H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	Si, è possibile un temporaneo allontanamento durante la fase di cantiere. La fase di esercizio non altera significativamente il clima acustico attuale, si consideri la capacità di adattamento ai rumori continui della specie
		H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente.
B-A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50 e non interessa corsi d'acqua
		D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato.	50-51-54-55-	No, gli ambiti di trasformazione non

		Dentro i confini dell'area di intervento	56	interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	NO, dato il limitato numero di mezzi impiegati in cantiere (trattasi di interventi su aree di dimensioni contenute e che saranno realizzati in un arco temporale di almeno 10 anni) e la breve durata temporale delle opere. Pertanto le stesse non sono in grado di alterare la biologia o lo status della specie. Le limitate emissioni in fase di esercizio sono confrontabili con lo stato attuale.
	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	Si, è possibile un temporaneo allontanamento durante la fase di cantiere. La fase di esercizio non altera significativamente il clima acustico attuale, si consideri la capacità di adattamento ai rumori continui della specie
	H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee	48-49-50-51-	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo

			preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	54-55-56-57-58-60-67	sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente.
B-A026	<i>Egretta garzetta</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (incluse tutte le strade asfaltate o pavimentate)	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50 e non interessa corsi d'acqua
		D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività simili	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque	-	48-49-50-57-	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura

		superficiali		58-60	
		H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
		H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	NO, dato il limitato numero di mezzi impiegati in cantiere (trattasi di interventi su aree di dimensioni contenute e che saranno realizzati in un arco temporale di almeno 10 anni) e la breve durata temporale delle opere. Pertanto le stesse non sono in grado di alterare la biologia o lo status della specie. Le limitate emissioni in fase di esercizio sono confrontabili con lo stato attuale.
		H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	Si, è possibile un temporaneo allontanamento durante la fase di cantiere. La fase di esercizio non altera significativamente il clima acustico attuale, si consideri la capacità di adattamento ai rumori continui della specie
		H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente.
B-A229	<i>Alcedo atthis</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT

	D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50 e non interessa corsi d'acqua
	D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
	E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, dato il limitato numero di mezzi impiegati in cantiere (trattasi di interventi su aree di dimensioni contenute e che saranno realizzati in un arco temporale di

					almeno 10 anni) e la breve durata temporale delle opere. Pertanto le stesse non sono in grado di alterare la biologia o lo status della specie. Le limitate emissioni in fase di esercizio sono confrontabili con lo stato attuale.
		H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	Si, è possibile un temporaneo allontanamento durante la fase di cantiere. La fase di esercizio non altera significativamente il clima acustico attuale, si consideri la capacità di adattamento ai rumori continui della specie
		H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente.
H-2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50 e non interessa corsi d'acqua
		D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura

	E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, dato il limitato numero di mezzi impiegati in cantiere (trattasi di interventi su aree di dimensioni contenute e che saranno realizzati in un arco temporale di almeno 10 anni) e la breve durata temporale delle opere. Pertanto le stesse non sono in grado di alterare la biologia o lo status della specie. Le limitate emissioni in fase di esercizio sono confrontabili con lo stato attuale.
	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e	48-49-50-51-54-55-56-57-	No, l'alterazione acustica durante la fase di cantiere avviene di giorno, la specie è notturna. La fase di esercizio non altera

			riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	58-60	significativamente il clima acustico attuale, si consideri che la specie vive anche in ambienti molto antropizzati.
		H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente. Si consideri che la specie vive anche in ambienti molto antropizzati.
H-5365	<i>Hypsugo savii</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50 e non interessa corsi d'acqua
		D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura

	E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, dato il limitato numero di mezzi impiegati in cantiere (trattasi di interventi su aree di dimensioni contenute e che saranno realizzati in un arco temporale di almeno 10 anni) e la breve durata temporale delle opere. Pertanto le stesse non sono in grado di alterare la biologia o lo status della specie. Le limitate emissioni in fase di esercizio sono confrontabili con lo stato attuale.
	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, l'alterazione acustica durante la fase di cantiere avviene di giorno, la specie è notturna. La fase di esercizio non altera significativamente il clima acustico attuale, si consideri che la specie vive anche in ambienti molto antropizzati.
	H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso

					esistente. Si consideri che la specie vive anche in ambienti molto antropizzati.
H-1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50 e non interessa corsi d'acqua
		D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività simili	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
		H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
		H01.01 Inquinamento puntuale	-	50-51-54-55-	No, gli interventi sono tutti regolati da

		nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali		56	scarichi in fognatura
		H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, dato il limitato numero di mezzi impiegati in cantiere (trattasi di interventi su aree di dimensioni contenute e che saranno realizzati in un arco temporale di almeno 10 anni) e la breve durata temporale delle opere. Pertanto le stesse non sono in grado di alterare la biologia o lo status della specie. Le limitate emissioni in fase di esercizio sono confrontabili con lo stato attuale.
		H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, l'alterazione acustica durante la fase di cantiere avviene di giorno, la specie è notturna. La fase di esercizio non altera significativamente il clima acustico attuale, si consideri che la specie vive anche in ambienti molto antropizzati.
		H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente. Si consideri che la specie vive anche in ambienti molto antropizzati.
H-1358	<i>Mustela putorius</i>	D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	-	68	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
		D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o	-	67-68	No, l'unico intervento si riferisce al miglioramento urbano della SP 50 e non

	pavimentate)			interessa corsi d'acqua
	D01.03 Parcheggi e aree di sosta	-	57	No, non sono previsti interventi in sede di PAT
	E01.01 Urbanizzazione continua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	48-49-50	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E01.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	60	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	50-51-54-55-56	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	E06 Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	Occupazione suolo non edificato. Dentro i confini dell'area di intervento	57-58	No, gli ambiti di trasformazione non interessano corsi d'acqua, aree "naturali" o habitat di specie, ma aree destinate a coltura
	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	-	48-49-50-57-58-60	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	-	50-51-54-55-56	No, gli interventi sono tutti regolati da scarichi in fognatura
	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	100 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	No, dato il limitato numero di mezzi impiegati in cantiere (trattasi di interventi su aree di dimensioni contenute e che saranno realizzati in un arco temporale di

					almeno 10 anni) e la breve durata temporale delle opere. Pertanto le stesse non sono in grado di alterare la biologia o lo status della specie. Le limitate emissioni in fase di esercizio sono confrontabili con lo stato attuale.
		H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana. 700 m dall'asse stradale soggetto a miglioramento urbano	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60	Si, è possibile un temporaneo allontanamento durante la fase di cantiere. La fase di esercizio non altera significativamente il clima acustico attuale, si consideri che la specie vive anche in ambienti molto antropizzati
		H06.02 Inquinamento luminoso	400 m dall'ambito delle linee preferenziali di sviluppo e dalle aree di miglioramento e riqualificazione urbana.	48-49-50-51-54-55-56-57-58-60-67	No, gli ambiti preferenziali di sviluppo sono localizzati in adiacenza ad ambiti già consolidati. Gli interventi di miglioramento e recupero urbano contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento luminoso esistente. Si consideri che la specie vive anche in ambienti molto antropizzati.

Gli effetti nei confronti dei quali le specie si sono rivelate vulnerabili, sono dovuti alle emissioni acustiche , effetto indiretto reversibile e di limitata durata. L'alterazione del clima acustico può essere sinergico con altri effetti solo nel caso di più cantieri adiacenti nello stesso periodo.

3.4. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

È già stato evidenziato nei capitoli precedenti che l'effetto acustico, emissivo e luminoso individuati non costituiscono una incidenza significativa, quindi non modifica il grado di conservazione degli habitat 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*); 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*; 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*; 91L0 - Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*) e non cambia sfavorevolmente il sito e la regione biogeografica in quanto non esiste modifica dell'ambito rispetto allo stato attuale. Il grado di conservazione degli habitat ed il grado di conservazione delle funzioni sono mantenute allo stato attuale in quanto non è prevista la modifica di alcun tipo dei siti rete Natura 2000 presenti nel territorio di Mansuè. Allo stesso modo, il grado di conservazione delle specie sulla base del grado di conservazione degli habitat di specie, rispetto ai bisogni biologici della specie e quindi anche la struttura e le funzioni degli habitat di specie presenti nell'ambito oggetto di studio, non è modificata da alcun intervento previsto dal PAT.

Secondo l'analisi effettuata nei capitoli precedenti, emerge che gli effetti potenziali del PAT possono verificarsi solo su alcune specie della fauna, riconducibile solo al fattore dell'alterazione del clima acustico in particolare nella fase di cantiere, ovvero facendo riferimento all'elenco dei fattori riportati nell'allegato B alla DGRV 2299/2014 il codice identificativo è H06.01.01 "inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari".

Le incidenze che le emissioni acustiche in atmosfera possono produrre sulla fauna sono la perturbazione di specie significative e l'allontanamento della fauna; mentre gli indicatori di importanza che permettono di valutare tali incidenze sono rispettivamente la durata o permanenza della perturbazione e l'allontanamento.

Va sottolineato come le azioni strategiche che interessano linee preferenziali di sviluppo, gli ambiti dell'edificazione diffusa, i contesti destinati al miglioramento e recupero urbano, alla realizzazione di programmi complessi e le aree destinate ai servizi ed attrezzature di interesse comune di maggiore rilevanza interessano prevalentemente superfici già urbanizzate o comunque soggette alla presenza umana.

Va infine ricordato che le NT del PAT recependo le direttive della pianificazione sovraordinata, prevedono specifiche norme per la salvaguardia e la valorizzazione della rete ecologica in cui le aree nucleo sono rappresentate dalle aree SIC e ZPS esaminate.

Al fine di valutare la significatività delle incidenze, verrà di seguito riportata una tabella che mette in relazione gli habitat e le specie presenti all'interno dei limiti spaziali dell'indagine con gli effetti potenziali prodotti dalle azioni strategiche, con le incidenze potenziali e con gli indicatori relativi. Nella stessa tabella viene inoltre riportata la verifica del grado di conservazione degli habitat e delle specie in modo da poter quantificare correttamente se gli effetti siano negativi e se siano significativi.

La verifica del grado di conservazione degli habitat comprende tre sotto criteri:

- a. il grado di conservazione della struttura
- b. il grado di conservazione delle funzioni

c. la possibilità di ripristino.

Il grado di conservazione della struttura compara la struttura di un habitat con quanto previsto dal manuale d'interpretazione degli habitat (e ogni altra informazione scientifica integrativa pertinente al contesto analizzato) e con lo stesso tipo di habitat in altri siti della medesima regione biogeografica.

Il grado di conservazione delle funzioni verifica: a) il mantenimento delle interazioni tra componenti biotiche e abiotiche degli ecosistemi, b) le capacità e possibilità di mantenimento futuro della sua struttura, considerate le possibili influenze sfavorevoli.

La possibilità di ripristino indica fino a che punto sia sostenibile il ripristino di un habitat e verifica: a) la fattibilità da un punto di vista scientifico, b) se il ripristino è economicamente giustificato tenendo conto del grado di minaccia e della rarità dell'habitat.

La verifica del grado di conservazione delle specie comprende due sotto criteri:

a. il grado di conservazione degli habitat di specie

b. la possibilità di ripristino.

Il grado di conservazione degli habitat di specie individua il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie attraverso la valutazione globale degli elementi dell'habitat in relazione ai bisogni biologici di una specie.

Per ciascun habitat di specie vengono verificate e valutati la struttura (compresi i fattori abiotici significativi) e le funzioni (gli elementi relativi all'ecologia e alla dinamica della popolazione sono tra i più adeguati, sia per specie animali sia per quelle vegetali) dell'habitat in relazione alle popolazioni della specie esaminata.

La possibilità di ripristino indica fino a che punto sia sostenibile il ripristino di un habitat di specie, includendo una valutazione della possibilità di vita della popolazione considerata, e verifica: a) la fattibilità da un punto di vista scientifico, b) se il ripristino è economicamente giustificato tenendo conto del grado di minaccia e della rarità dell'habitat di specie.

Habitat	Effetti potenziali	Incidenze potenziali	Indicatore di importanza	Grado di conservazione della struttura	Grado di conservazione delle funzioni	Possibilità di ripristino	Significatività delle incidenze
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>); 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> ; 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> .	Nessuno	Nessuna	-	Nessuna variazione rispetto allo stato attuale	Le interazioni fra componenti biotiche e abiotiche degli ecosistemi rimangono invariate rispetto allo stato attuale, la capacità e possibilità di mantenimento della struttura rimane invariata rispetto allo stato attuale	Nessuna necessità di dover procedere a ripristini vista l'assenza di effetti	Incidenze dirette: nulla
							Incidenze indirette: nulla
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>); 91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	Nessuno	Nessuna	-	Nessuna variazione rispetto allo stato attuale	Le interazioni fra componenti biotiche e abiotiche degli ecosistemi rimangono invariate rispetto allo stato attuale, la capacità e possibilità di mantenimento della struttura rimane invariata rispetto allo stato attuale	Nessuna necessità di dover procedere a ripristini vista l'assenza di effetti	Incidenze dirette: nulla
							Incidenze indirette: nulla

Codice	Specie	Effetti potenziali	Incidenze potenziali	Indicatore di importanza	Grado di conservazione degli habitat di specie	Possibilità di ripristino	Significatività delle incidenze
B-A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	Perturbazione di specie significative – allontanamento della fauna	Durata o permanenza della perturbazione/allontanamento	Nessuna variazione rispetto allo stato attuale	Nessuna necessità di dover procedere a ripristini vista l'assenza di effetti	Incidenze dirette: nulla
							Incidenze indirette: nulla
		H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Perturbazione di specie significative – allontanamento della fauna	Durata o permanenza della perturbazione/allontanamento	Nessuna variazione rispetto allo stato attuale	Nessuna necessità di dover procedere a ripristini vista l'assenza di effetti	Incidenze dirette: nulla
							Incidenze indirette: non significativa
		H06.02 Inquinamento luminoso	Perturbazione di specie significative – allontanamento della fauna	Durata o permanenza della perturbazione/allontanamento	Nessuna variazione rispetto allo stato attuale	Nessuna necessità di dover procedere a ripristini vista l'assenza di effetti	Incidenze dirette: nulla
							Incidenze indirette: nulla
B-A021	<i>Botaurus stellaris</i>	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	Perturbazione di specie significative – allontanamento della fauna	Durata o permanenza della perturbazione/allontanamento	Nessuna variazione rispetto allo stato attuale	Nessuna necessità di dover procedere a ripristini vista l'assenza di effetti	Incidenze dirette: nulla
							Incidenze indirette: nulla
		H06.01	Perturbazione	Durata o	Nessuna variazione	Nessuna necessità	Incidenze

		Inquinamento da rumore e disturbi sonori	di specie significative – allontanamento della fauna	permanenza della perturbazione/allontanamento	rispetto allo stato attuale	di dover procedere a ripristini vista l'assenza di effetti	dirette: nulla Incidenze indirette: non significativa
		H06.02 Inquinamento luminoso	Perturbazione di specie significative – allontanamento della fauna	Durata o permanenza della perturbazione/allontanamento	Nessuna variazione rispetto allo stato attuale	Nessuna necessità di dover procedere a ripristini vista l'assenza di effetti	Incidenze dirette: nulla Incidenze indirette: nulla
B-A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	Perturbazione di specie significative – allontanamento della fauna	Durata o permanenza della perturbazione/allontanamento	Nessuna variazione rispetto allo stato attuale	Nessuna necessità di dover procedere a ripristini vista l'assenza di effetti	Incidenze dirette: nulla Incidenze indirette: nulla
		H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Perturbazione di specie significative – allontanamento della fauna	Durata o permanenza della perturbazione/allontanamento	Nessuna variazione rispetto allo stato attuale	Nessuna necessità di dover procedere a ripristini vista l'assenza di effetti	Incidenze dirette: nulla Incidenze indirette: non significativa
		H06.02 Inquinamento luminoso	Perturbazione di specie significative – allontanamento	Durata o permanenza della perturbazione/allontanamento	Nessuna variazione rispetto allo stato attuale	Nessuna necessità di dover procedere a ripristini vista	Incidenze dirette: nulla Incidenze indirette: nulla

			della fauna			l'assenza di effetti	Incidenze indirette: nulla
B-A026	<i>Egretta garzetta</i>	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	Perturbazione di specie significative – allontanamento della fauna	Durata o permanenza della perturbazione/allontanamento	Nessuna variazione rispetto allo stato attuale	Nessuna necessità di dover procedere a ripristini vista l'assenza di effetti	Incidenze dirette: nulla
							Incidenze indirette: nulla
		H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Perturbazione di specie significative – allontanamento della fauna	Durata o permanenza della perturbazione/allontanamento	Nessuna variazione rispetto allo stato attuale	Nessuna necessità di dover procedere a ripristini vista l'assenza di effetti	Incidenze dirette: nulla
							Incidenze indirette: nulla
		H06.02 Inquinamento luminoso	Perturbazione di specie significative – allontanamento della fauna	Durata o permanenza della perturbazione/allontanamento	Nessuna variazione rispetto allo stato attuale	Nessuna necessità di dover procedere a ripristini vista l'assenza di effetti	Incidenze dirette: nulla
							Incidenze indirette: nulla
						Incidenze indirette: nulla	
B-A229	<i>Alcedo atthis</i>	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	Perturbazione di specie significative – allontanamento della fauna	Durata o permanenza della perturbazione/allontanamento	Nessuna variazione rispetto allo stato attuale	Nessuna necessità di dover procedere a ripristini vista l'assenza di effetti	Incidenze dirette: nulla
							Incidenze indirette: nulla
		H06.01	Perturbazione	Durata o	Nessuna variazione	Nessuna necessità	Incidenze

		Inquinamento da rumore e disturbi sonori	di specie significative – allontanamento della fauna	permanenza della perturbazione/allontanamento	rispetto allo stato attuale	di dover procedere a ripristini vista l'assenza di effetti	dirette: nulla
							Incidenze indirette: non significativa
		H06.02 Inquinamento luminoso	Perturbazione di specie significative – allontanamento della fauna	Durata o permanenza della perturbazione/allontanamento	Nessuna variazione rispetto allo stato attuale	Nessuna necessità di dover procedere a ripristini vista l'assenza di effetti	Incidenze dirette: nulla
							Incidenze indirette: nulla
H-1358	<i>Mustela putorius</i>	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	Perturbazione di specie significative – allontanamento della fauna	Durata o permanenza della perturbazione/allontanamento	Nessuna variazione rispetto allo stato attuale	Nessuna necessità di dover procedere a ripristini vista l'assenza di effetti	Incidenze dirette: nulla
							Incidenze indirette: nulla
		H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Perturbazione di specie significative – allontanamento della fauna	Durata o permanenza della perturbazione/allontanamento	Nessuna variazione rispetto allo stato attuale	Nessuna necessità di dover procedere a ripristini vista l'assenza di effetti	Incidenze dirette: nulla
							Incidenze indirette: nulla
		H06.02 Inquinamento luminoso	Perturbazione di specie significative – allontanamento della fauna	Durata o permanenza della perturbazione/allontanamento	Nessuna variazione rispetto allo stato attuale	Nessuna necessità di dover procedere a ripristini vista l'assenza di effetti	Incidenze dirette: nulla
							Incidenze indirette: nulla

FASE 4 – SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE

Le informazioni rilevate e le determinazioni assunte nelle fasi 1, 2 e 3 della selezione preliminare sono sintetizzate secondo lo schema di seguito riportato.

Dati identificativi del piano, progetto o intervento			
Intestazione - Titolo	PAT Comune di Mansuè		
Proponente - Committente	Comune di Mansuè		
Autorità procedente	Ragione del Veneto - Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV)		
Autorità competente all'approvazione	Regione del Veneto e Provincia di Treviso		
Professionisti incaricati dello studio	Urb. Elena Parolo		
Comuni interessati	Mansuè		
Descrizione sintetica	<p>Il Piano di Assetto del Territorio comunale di Mansuè, redatto secondo la LR11/2004, attraverso le N.T.A. fornisce specifiche disposizioni ed indirizzi sulle modalità di attuazione degli interventi e la successiva gestione delle aree attuate, atte anche a tutelare e salvaguardare le emergenze florofaunistiche e gli habitat di interesse comunitario, presenti nel Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale IT3240006 "Bosco di Basalghelle", alla Zona di Protezione Speciale IT3240013 "Ambito fluviale del Livenza", ed al Sito di Importanza Comunitaria IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano".</p> <p>Si fa riferimento alle relazioni tecniche e alle norme del PAT per gli obiettivi, le azioni strategiche e gli articoli del PAT.</p>		
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	SIC- ZPS IT3240006 "Bosco di Basalghelle", ZPS IT3240013 "Ambito fluviale del Livenza", e SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano".		
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti congiunti	Nessuno		
Valutazione della significatività degli effetti			
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica	<p>Nessun effetto negativo significativo sul sito o sulla regione biogeografica. La significatività a carico delle componenti e delle risorse ambientali è stata valutata come nulla in tutti i casi per quanto riguarda le incidenze dirette, come non significativa in 4 casi e nulla in tutti gli altri casi.</p> <p>L'eventuale disturbo delle specie è dovuto ad emissioni acustiche in fase di cantiere, alterazione limitato al tempo di esecuzione delle opere. Va inoltre sottolineato come le specie vivano in un contesto profondamente antropizzato (vicinanza ad ambiti residenziali, ambiti produttivi, percorsi turistici).</p> <p>In fase di esercizio, considerando l'attuale presenza di fonti di costante inquinamento acustico, di emissioni gassose e di frequentazione antropica, gli effetti perturbativi non assumono valori significativi rispetto all'esistente. Si consideri la presenza di un effetto di assuefazione degli animali a disturbi ripetuti, soprattutto se questi avvengono secondo direzioni e/o modalità prevedibili o, più semplicemente, a stimoli anche intensi, ma che non costituiscono un pericolo diretto.</p>		
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione	Ragione del Veneto		
Dati raccolti per l'elaborazione - Bibliografia			
Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Responsabili della verifica	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Regione Veneto	Esaustivo	Urb. Elena Parolo	Comune di Mansuè
Bibliografia allegata	Esaustivo	Urb. Elena Parolo	Comune di Mansuè

Tabella di valutazione riassuntiva di habitat e specie					
Habitat / Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	SI	NULLA	NULLA	NO
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
91L0	<i>Querceti di rovere illirici</i> (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	SI	NULLA	NULLA	NO
	Vegetali	DGR 2200/2014			
6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1866	<i>Galanthus nivalis</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1849	<i>Ruscus aculeatus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	Invertebrati	DGR 2200/2014			
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1083	<i>Lucanus cervus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1060	<i>Lycaena dispar</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	Pesci	DGR 2200/2014			
1100	<i>Acipenser naccarii</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1103	<i>Alosa fallax</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1137	<i>Barbus plebejus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
5962	<i>Protochondrostoma genei</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
5304	<i>Cobitis bilineata</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1109	<i>Thymallus thymallus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	Pesci	Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE			
1097	<i>Lethenteron zanandrei</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	Anfibi	DGR 2200/2014			
1167	<i>Triturus carnifex</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1193	<i>Bombina variegata</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1201	<i>Bufo viridis</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
5358	<i>Hyla intermedia</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1209	<i>Rana dalmatina</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1215	<i>Rana latastei</i>	SI	NULLA	NULLA	NO

1210	<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	Rettili	DGR 2200/2014			
1220	<i>Emys orbicularis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
5179	<i>Lacerta bilineata</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1256	<i>Podarcis muralis</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1292	<i>Natrix tessellata</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	Uccelli	DGR 2200/2014			
A036	<i>Cygnus olor</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A051	<i>Anas strepera</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A052	<i>Anas crecca</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A054	<i>Anas acuta</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A056	<i>Anas clypeata</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A060	<i>Aythya nyroca</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A112	<i>Perdix perdix</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A113	<i>Coturnix coturnix</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A115	<i>Phasianus colchicus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	SI	NULLA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	SI	NULLA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	SI	NULLA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A026	<i>Egretta garzetta</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A072	<i>Pernis apivorus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A082	<i>Circus cyaneus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A098	<i>Falco columbarius</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A123	<i>Gallinula chloropus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A125	<i>Fulica atra</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A133	<i>Burhinus oedicephalus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A142	<i>Vanellus vanellus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A153	<i>Gallinago gallinago</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A179	<i>Larus ridibundus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A206	<i>Columba livia</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A208	<i>Columba palumbus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A209	<i>Streptopelia decaocto</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A229	<i>Alcedo atthis</i>	SI	NULLA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A236	<i>Dryocopus martius</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A247	<i>Alauda arvensis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A283	<i>Turdus merula</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A284	<i>Turdus pilaris</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A285	<i>Turdus philomelos</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A286	<i>Turdus iliacus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO

A338	<i>Lanius collurio</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A342	<i>Garrulus glandarius</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A343	<i>Pica pica</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A347	<i>Corvus monedula</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A349	<i>Corvus corone</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A351	<i>Sturnus vulgaris</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	Uccelli	Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE			
A238	<i>Dendrocopos medius</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A119	<i>Porzana porzana</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A197	<i>Chlidonias niger</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A166	<i>Tringa glareola</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A122	<i>Crex crex</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	Uccelli	Uccelli non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE			
A086	<i>Accipiter nisus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A219	<i>Strix aluco</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A235	<i>Picus viridis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A055	<i>Anas querquedula</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	Mammiferi	DGR 2200/2014			
2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
5365	<i>Hypsugo savii</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1358	<i>Mustela putorius</i>	SI	NULLA	NULLA	NO

Dichiarazione firmata

La descrizione del Piano di Assetto del Territorio di Mansuè riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all’Autorità competente per la sua approvazione. Le considerazioni e le analisi effettuate sul Piano di Assetto del Territorio di Mansuè, determinano con ragionevole certezza scientifica, che si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Data lì 25/11/2015

FIRMA

ALLEGATO A

Note sulla restituzione del dato in formato vettoriale per i sistemi informativi geografici, in formato shape secondo le specifiche cartografiche regionali.

Il nome file fa riferimento allo schema degli atti di indirizzo del quadro conoscitivo, come pure la struttura degli attributi contenuti nel file shape.

Si illustra di seguito la banca dati di ogni file shape prodotto per l'analisi.

FASE 2.1 Allegato A DGR n. 2299 del 09/12/2014

TEMA: AmbitoPAT_Mansuè

Attributi

Nome	Descrizione & Dominio	Tipo Dato	Dimensioni
ID_Area	1° campo: chiave primaria	TESTO	16
Cod_ISTAT	2° campo: (ausiliario) - Codice ISTAT del Comune	TESTO	6
Cod_Fattor	3° campo: (ausiliario) - Tipologia del fattore	TESTO	7
N_Area	4° campo: (ausiliario) Campo contatore valido per singola tipologia di fattore	TESTO	3
Denom	5° campo: Denominazione dell'intervento	TESTO	100
Sup_Area	6° campo: Superficie dell'ambito misurata in metri quadrati	TESTO	50
Perimetro	7° campo: Perimetro dell'ambito misurato in metri	TESTO	50
Note	8° campo: eventuali note	TESTO	100

FASE 2.2 Allegato A DGR n. 2299 del 09/12/2014

TEMA: E01.01

E01.02

E02

E06

H01.01

H01.03

H04.03

H06.01

H06.02

Attributi

Nome	Descrizione & Dominio	Tipo Dato	Dimensioni
ID_Area	1° campo: chiave primaria	TESTO	16
Cod_ISTAT	2° campo: (ausiliario) - Codice ISTAT del Comune	TESTO	6
Cod_Fattor	3° campo: (ausiliario) - Tipologia del fattore	TESTO	7
N_Area	4° campo: (ausiliario) Campo contatore valido per singola tipologia di fattore	TESTO	3
Denom	5° campo: Denominazione dell'intervento	TESTO	100
Sup_Area	6° campo: Superficie dell'ambito misurata in metri quadrati	TESTO	50
Perimetro	7° campo: Perimetro dell'ambito misurato in metri	TESTO	50
Note	8° campo: eventuali note	TESTO	254

FASE 2.3 Allegato A DGR n. 2299 del 09/12/2014**TEMA: LimitiSpazialiTemporaliPAT_Mansue**

Attributi

Nome	Descrizione & Dominio	Tipo Dato	Dimensioni
ID_Area	1° campo: chiave primaria	TESTO	16
Cod_ISTAT	2° campo: (ausiliario) - Codice ISTAT del Comune	TESTO	6
Cod_Fattor	3° campo: (ausiliario) - Tipologia del fattore	TESTO	7
N_Area	4° campo: (ausiliario) Campo contatore valido per singola tipologia di fattore	TESTO	3
Denom	5° campo: Denominazione dell'intervento	TESTO	100
Sup_Area	7° campo: Superficie dell'ambito misurata in metri quadrati	TESTO	50
Perimetro	8° campo: Perimetro dell'ambito misurato in metri	TESTO	50
LimitiSpaz	9° campo: Limite spaziale	TESTO	100
LimitiTemp	10° campo: Limite temporale	TESTO	300
Note	11° campo: eventuali note	TESTO	254

ALLEGATO B

Specie Allegato A della DGR 2200/2014 con rispettive caratteristiche, habitat e divulgazione della specie.

Fonti:

- Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006) - ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI redattori Francesco Mezzavilla e Katia Bettiol.
- CARTA DELLE VOCAZIONI FAUNISTICHE DEL VENETO a cura di Associazione Faunisti Veneti – Regione Veneto.
- Calendario riproduttivo dell'avifauna nella regione Veneto (Versione marzo 2011) A cura di Giancarlo Fracasso, Mauro Bon, Francesco Scarton, Francesco Mezzavilla - ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI.
- ATLANTE DEI MAMMIFERI DEL VENETO - SOCIETÀ VENEZIANA DI SCIENZE NATURALI LAVORI. ASPETTI NATURALISTICI VENETI – 2 a cura di Mauro Bon, Paolo Paolucci, Francesco Mezzavilla, Renzo De Battisti, Edoardo Vernier. GRAFIC HOUSE EDITRICE.
- RAPPORTO ORNITOLOGICO PER LA REGIONE VENETO. ANNO 2012 - Associazione Faunisti Veneti - Redattori Maurizio Sighele, Mauro Bon, Emiliano Verza.
- LISTA ROSSA DEI VERTEBRATI ITALIANI Pesci Cartilaginei - Pesci d'Acqua Dolce - Anfibi - Rettili - Uccelli - Mammiferi realizzato da www.iucn.it -IUCN, Unione Mondiale per la Conservazione della Natura.
- LISTA ROSSA DELLA FLORA ITALIANA 1. POLICY SPECIES e altre specie minacciate realizzato da www.iucn.it -IUCN, Unione Mondiale per la Conservazione della Natura.
- Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto - Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi – Regione Veneto.
- Catalogazione floristica per la didattica Sezione di Biologia Vegetale Dipartimento di Biologia applicata alla Difesa delle Piante, Università di Udine
- Monitoring of insects with public participation LIFE11 NAT/IT/000252 MIP
- ISPRA Piano d'azione nazionale per la Moretta tabaccata
- Lucio Bonato, Giancarlo Fracasso, Roberto Pollo, Jacopo Richard, Massimo Semenzato - Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto – Associazione Faunisti Veneti – Regione Veneto. Nuovadimensione editore
- Schede Natura 2000 e perimetri SIC e ZPS della Provincia di Treviso dal sito della REGIONE VENETO
- Cartografia degli habitat e degli habitat di specie dal sito della Regione Veneto
- Carta della Copertura del Suolo della Regione Veneto (ver. 2007)
- PTCP della Provincia di Treviso
- PTRC Regione Veneto
- REGOLAMENTO ACUSTICO COMUNALE 1° EMISSIONE: SETTEMBRE 2005 REV. 01
- Associazione Italiana di Acustica 34° Convegno Nazionale Firenze, 13-15 giugno 2007
- CLIMA ACUSTICO DELLE AREE NATURALI: ACCETTABILITA' DEI LIMITI DI LEGGE AI FINI DELLA TUTELA DELL'AVIFAUNA PRESENTE NEL PARCO DEL TICINO. Marco Masoero (1), Carlo Alessandro Bertetti (2). 1) Dipartimento di Energetica, Politecnico di Torino, Torino 2) Studio Progetto Ambiente s.r.l., Torino.
- Fonte: MANUALE DI ACUSTICA APPLICATA parte prima Ing. Cortonesi & Ing. Prati Studio di fonica.
- Acustica degli ambienti aperti - Andrea Nicolini - Università degli Studi di Perugia - Dipartimento di Ingegneria Industriale, sezione di Fisica Tecnica.
- IDT Regione del Veneto.

Siti web

- www.regione.veneto.it
- www.iucn.it
- www.insettieanimali.altervista.org
- www.ittiofauna.org
- <http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/http://www.birdlife.org>

ALLEGATO C

d08 all. 1 Tavola degli ambiti di valutazione e habitat presenti nei siti rete Natura 2000 – scala 1:10.000